



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE  
“AMEDEO AVOGADRO”**

**DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI**

**CORSO DI LAUREA IN  
LINGUE, CULTURE E TURISMO**

**PROVA FINALE IN STORIA MODERNA**

**GLI ULTIMI ANNI DELLA REPUBBLICA DI WEIMAR – UNA  
RILETTURA ATTRAVERSO LA STAMPA REPUBBLICANA  
TEDESCA TRA IL 1925 E IL 1932 –**

**DIE LETZEN JAHRE DER WEIMARER REPUBLIK – EINE  
NEUINTERPRETATION DURCH DIE DEUTSCHE  
REPUBLIKANISCHE PRESSE ZWISCHEN 1925 UND 1932 –**

Relatore: Prof. Edoardo Tortarolo

Correlatore: Prof.ssa Irene Gaddo

Candidato:

Alessio Longhetti

Matricola n. 20010112

Ringrazio il prof. Guido Franzinetti non più presente in questo Ateneo, il relatore prof. Edoardo Tortarolo e la correlatrice prof.ssa Irene Gaddo per i preziosi suggerimenti fornitomi al fine della realizzazione di questa tesi magistrale.

## Abstract

### Deutsch

-Die Geschichte der Weimarer Republik ist ein treffendes Beispiel der zerbrechlichen sozialen und wirtschaftlichen Ordnung in Europa am Ende der Ersten Weltkrieg. Zwischen 1919 und 1933 hatte Deutschland zahlreiche und anstrengende Herausforderungen angehen müssen : Aufstände der radikalen Linke in verschiedenen Städten und Ländern, Versuche von Putsch durch die extremen Rechten, die Sanierung erheblichen Kriegsschulden, Gebietsverluste, und endlich den Aufstieg Hitlers. Der Wahlsieg der National-Sozialistischen Deutschen Arbeiter Partei ( NSDAP ) wird oft mit der Wirtschaftskrise und der Fähigkeit der National-Sozialisten, die Unzufriedenheit der Bevölkerung zu nutzen, begründet. Diese Behauptungen sind natürlich richtig, jedoch war die NSDAP nicht die einzige extremistische Partei des politischen Lagers; tatsächlich waren auch andere politische Kräfte, die die NSDAP im Bereich des Populismus mithalten konnten. Das Ziel dieser Diplomarbeit ist zu untersuchen warum dies nicht stattgefunden hat, indem wir zunächst die meisten entscheidenden Ereignisse seit 1925 ( Jahr der Wiederherstellung der NSDAP, und Hindenburgs Wahl ) bis 1930 darzulegen. Im zweiten Kapitel analysieren wir die Ereignisse seit 1930, Jahr der Streichung *de facto* der legislativen Befugnisse, bis Januar 1933, Hitlers Ernennung zum Kanzler. Im dritten Kapitel behandeln wir die Krise der traditionellen Parteien, indem wir kurz die Geschichte der meisten Parteien darzulegen, und dann vergleichen wir ihren Schwächen mit den Stärken der NSDAP. Wir werden dann die religiöse Angelegenheit behandeln und wie sie zum Zwecke der Propaganda ausgenutzt wurde. Danach werden wir ein Vergleich zwischen großen und kleinen Zentren darlegen, für den Zweck der Festlegung, ob es Unterschiede gab. Abschließend, Angesichts der wirtschaftlichen und sozialen Situation, die wir im Laufe dieser Arbeit darzulegen werden, werden wir versuchen, anhand der Quellen die Gründe für den endgültigen Sieg des Nationalsozialismus aus politischer Sicht der NSDAP selbst und der anderen Parteien zu ermitteln.

Die wichtigste primäre Quelle, die ich für die Realisierung dieser Arbeit konsultiert habe, ist das Online-Archiv der Staatsbibliothek Berlin, in dem ich parlamentarische Debatten und Erklärungen der wichtigsten Politiker seit 1925 bezogen habe. Die Forschungsarbeit am Online-Archiv der Staatsbibliothek umfasst etwa die Hälfte der Gesamtarbeit und zielt darauf ab, die wichtigsten Ereignisse dieser Arbeit darzulegen, einschließlich statistischer Daten zu den verschiedenen Bundes- und Präsidentschaftswahlen. Ergänzend zu den Daten aus dem Archiv der Staatsbibliothek im ersten Teil der Wahlen von 1930 haben wir drei Studien in Betracht gezogen: Falter und Zintl ( -1988- ), Aselin, Flint und O'Loughlin ( -1994- ) und Childers ( -1983-). Diese scheinen mit unterschiedlichen Methoden zu denselben Schlussfolgerungen hinsichtlich der sozioökonomischen Zusammensetzung des nationalsozialistischen Durchschnittswählers zu gelangen.

Im zweiten Teil der Arbeit befassen wir uns mit der Krise der traditionellen Parteien im Vergleich zum Erfolg der NSDAP. Die am häufigsten verwendete Quelle in diesem Bereich ist Hamilton ( 1982 ), dessen Arbeit sich als sehr nützlich erwiesen hat, um die historische Entwicklung der wichtigsten Parteien darzulegen. Danach werden wir als Quelle Mühlberger ( -2003- ), Falter ( -1992- ), das bereits erwähnte Childers und das Online-Archiv der Calvin University versuchen, die Stärken der NSDAP in Bezug auf die Schwächen der anderen Parteien darzulegen. Insbesondere das Archiv der Calvin University erwies sich als sehr nützlich für die Beschaffung nationalsozialistischer Propagandamaterials. Der letzte Teil der Arbeit besteht aus einer Konfrontation zwischen einigen Realitäten, in denen die Aktionen der nationalsozialistischen Propaganda und Militanz widersprüchliche Ergebnisse hatten. Wir werden uns insbesondere auf den Vergleich zwischen ländlichen und großen Städten konzentrieren und als Quellen Hamilton, Allen ( -2014- ), Falter und Mühlberger ( -1999- )-

## *Italiano*

- La storia della Repubblica di Weimar è un buon esempio del fragile ordine sociale ed economico scaturito in Europa alla fine della prima guerra mondiale. Tra il 1919 e il 1933, la Germania dovette affrontare numerose e ardue sfide: insurrezioni della sinistra radicale in diverse città e paesi, tentativi di colpo di stato da parte dell'estrema destra, risanamento di ingenti debiti di guerra, perdite territoriali, e infine l'ascesa di Hitler. La vittoria elettorale del Partito Nazional-socialista Tedesco dei Lavoratori (NSDAP) è spesso motivata dalla crisi economica e dalla capacità dei nazional-socialisti di sfruttare il malcontento popolare. Queste affermazioni sono ovviamente corrette, tuttavia il NSDAP non fu l'unico partito anti-sistema dello spettro politico; teoricamente, anche altre forze politiche erano in grado di tenere il passo della NSDAP nel campo del populismo e nella lotta anti-repubblicana. L'obiettivo principale di questa tesi è quello di indagare il motivo per cui partiti come ad esempio la DNVP da una parte e la KPD dall'altra non furono in grado di imporsi come valide alternative al nazional-socialismo, dapprima descrivendo la maggior parte degli eventi cruciali dal 1925 (anno di ripristino del NSDAP, e l'elezione di Hindenburg) fino al 1930.

Nel secondo capitolo analizzeremo gli eventi più rilevanti a partire dal 1930, anno della soppressione de facto dei poteri legislativi, fino al gennaio 1933, ovvero la nomina di Hitler a cancelliere. Nel terzo capitolo affronteremo la crisi dei partiti tradizionali descrivendo brevemente la storia della maggior parte dei partiti, confrontando successivamente i loro punti deboli strutturali con i punti di forza della NSDAP. Tratteremo in seguito la questione religiosa e come essa fu sfruttata a fini di propaganda. Successivamente, presenteremo un confronto tra centri grandi e piccoli allo scopo di stabilire se vi fossero differenze sostanziali in materia di consenso. Infine, data la situazione economica e sociale che presenteremo nel corso di questo lavoro, cercheremo di determinare, in base alle fonti analizzate i motivi della vittoria finale del nazional-socialismo da un punto di vista di strategia politica della NSDAP stesso e degli altri partiti.

La principale fonte primaria che ho consultato per la realizzazione di questo lavoro è l'archivio online della Biblioteca di Stato di Berlino, dal quale ho potuto reperire dibattiti parlamentari e dichiarazioni dei principali partiti e uomini politici a partire dal 1925. Il lavoro di ricerca sull'archivio online della Biblioteca di Stato copre circa la metà del lavoro complessivo e mira a presentare i principali eventi di questo lavoro, compresi i dati statistici sulle varie elezioni federali e

presidenziali. Oltre ai dati contenuti nell'archivio della Biblioteca di Stato di Berlino nella prima parte, per quanto riguarda le elezioni del 1930 abbiamo preso in considerazione tre studi: Falter e Zintl ( -1988- ), Aselin, Flint e O'Loughlin ( -1994- ) e Childers ( -1983-). Questi tre studi, nonostante utilizzino metodologie diverse sembrano giungere alle stesse conclusioni sulla composizione socioeconomica dell'elettorato medio nazional-socialista.

Nella seconda parte del lavoro affronteremo la crisi dei partiti tradizionali di fronte al successo della NSDAP. La fonte più preziosa sulla quale mi sono appoggiato a questo proposito è Hamilton ( -1982- ), il cui lavoro si è rivelato molto utile per spiegare lo sviluppo storico dei principali partiti. Successivamente, verranno citati come fonte Mühlberger ( -2003-), Falter ( -1992- ), il già menzionato Childers e l'archivio online della Calvin University, al fine di illustrare i punti di forza della NSDAP in relazione ai punti deboli degli altri partiti. In particolare, l'archivio della Calvin University si è rivelato molto utile per il reperimento di materiale propagandistico nazional-socialista. L'ultima parte del lavoro consiste in un confronto tra alcune realtà in cui le azioni della propaganda e della militanza nazional-socialista ebbero risultati contrastanti. Ci concentreremo in particolare sul confronto tra centri rurali e grandi centri urbani, utilizzando come fonti Hamilton, Allen ( -2014- Falter e Mühlberger ( -1999- )-

## 1. 1925 – 1930

### 1.1 *L'elezione di Hindenburg a Presidente della Repubblica*

Le elezioni presidenziali del 1925 si resero necessarie in seguito alla scomparsa del social-democratico Friedrich Ebert, Presidente provvisorio della Repubblica. Ebert si rivelò una figura cruciale nei momenti critici immediatamente successivi all'armistizio, infatti stabilì un governo di social-democratici e socialisti indipendenti che derivava la sua autorità dal Consiglio dei Lavoratori e dei Soldati. Auspicando per il futuro del paese un governo moderato e non socialista, guidò il paese verso le prime elezioni democratiche del dopoguerra nel gennaio del 1919 nelle quali uscirono vincitori Zentrum, DDP e SPD, i cui voti consacrarono Ebert come il primo Presidente della Repubblica. Tra le sfide più importanti che dovette affrontare come presidente vi furono le rivolte dell'estrema sinistra e il tentato colpo di stato di Kapp<sup>1</sup>, entrambi stroncati anche se non senza spargimenti di sangue; ( di questi eventi tratteremo più nel dettaglio nel capitolo riguardante la crisi dei partiti tradizionali ) inoltre sostenne la resistenza passiva delle ferrovie tedesche di non fornire carbone a Francia e Belgio.<sup>2</sup>

Agli antipodi era invece il futuro Presidente della Repubblica dal 1925 al 1934, il feldmaresciallo Paul von Hindenburg. Appartenente alla casta degli Junker, i grandi proprietari terrieri dell'est del paese, era considerato un eroe nazionale per via delle sue azioni nella Grande Guerra, in particolare

---

<sup>1</sup> <https://www.britannica.com/biography/Friedrich-Ebert>

<sup>2</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, pp. 244-246

sul fronte orientale quando in collaborazione con il generale Ludendorff riuscì a bloccare l'avanzata russa a Tannenberg. Nel corso del conflitto venne promosso al rango di capo di Stato Maggiore dell'esercito fino al termine delle ostilità, costruendo intorno a sé l'immagine di grande militare e patriota, che come tutto il paese aveva ricevuto una pugnolata alle spalle dalla politica.<sup>3</sup>

La scelta dei candidati per le elezioni presidenziali non fu semplice in quanto scarseggiavano personalità di statura riconosciuta a livello nazionale. La SPD propose Otto Braun, e una parte della destra Jarres, già sindaco di Duisburg, vicino alla DVP, il partito popolare tedesco. Dall'altra parte i popolari bavaresi proposero Heinrich Held, Presidente del Consiglio bavarese, mentre i democratici della DDP si affidarono a Willy Hellpach, Staatspräsident del Baden.<sup>4</sup> In favore dell'elezione di quest'ultimo si mosse il Berliner Tagesblatt nell'edizione del 26 marzo 1925, in un articolo fortemente critico nei confronti dell'operato di Jarres come Ministro degli Interni nel corso dei due anni precedenti. Lo stesso articolo procede muovendo gravi accuse all'entourage di Jarres, descrivendolo come uno strumento del grande capitale arricchitosi grazie a lautissimi prestiti dalle banche, e grazie al denaro destinato per la difesa del Reich nella Grande Guerra e in seguito alla difesa della Renania dalle ambizioni delle potenze vincitrici. In ultimo si sosteneva che un'eventuale presidenza di Jarres avrebbe comportato un aumento delle tasse per le piccole e medie imprese in favore della grande industria.<sup>5</sup> Sempre all'interno della stessa edizione è contenuto un articolo scritto di proprio pugno da Hellpach nel quale elenca i principi fondamentali della DDP. Essa si batteva per la difesa della repubblica, in quanto solo questa avrebbe garantito la costituzione di una grande Germania nella quale a differenza del Reich non vi erano differenze di casta e di classe. L'appartenenza al popolo tedesco era da intendersi in modo prettamente civico, riguardando un insieme di cittadini che condividevano una lingua, valori e un destino comune. Si specifica che ciò non ha nulla a che vedere con il concetto di "razza" (evidentemente si tratta di un riferimento indiretto all'ideologia nazional-socialista e altri ambienti völkisch). L'articolo prosegue con una critica alla social-democrazia, la quale a detta di Hellpach sembra non comprendere come misure di tipo sociale siano possibili solo tramite l'instaurazione di un'economia fiorente in grado di generare benessere comune, il quale non deve essere ottenuto a discapito delle finanze statali.<sup>6</sup> Gli ultimi due candidati furono Ludendorff sostenuto dai nazional-socialisti e infine Thälmann per i comunisti.<sup>7</sup>

Le elezioni del primo turno tenutesi il 29 marzo non premiarono alcun candidato con la maggioranza assoluta, pertanto si sarebbe dovuto ricorrere al ballottaggio. Nello specifico i risultati furono i seguenti :

Jarres	10.387.523
Braun	7.785.678
Marx	3.883.676
Thälmann	1.869.553
Hellpach	1.565.136
Held	1.002.278

<sup>3</sup> Turner H.A JR., *Hitler's Thirty Days to Power. January 1933*; New York, Basic Books, 1996, p. 3

<sup>4</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, pp. 347-348

<sup>5</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27646518-19250325-2-0-0-0.xml>

<sup>6</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27646518-19250326-0-0-0-0.xml>

<sup>7</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, p. 348

Poiché in base alla legge elettorale al ballottaggio avrebbe vinto semplicemente il candidato con il numero maggiore di voti, e inoltre era prevista l'ammissione di ulteriori candidati rispetto al primo turno, i partiti cosiddetti repubblicani ritirarono le candidature di Braun e Hellpach in favore di Marx, con la speranza di concentrare i voti dei tre candidati in un'unica persona. I partiti della destra antisistema invece resisi conto dell'impopolarità di Jarres pensarono di affidarsi ad Hindenburg e di sfruttare la sua enorme popolarità per ottenere un successo. Nonostante l'esitazione iniziale dell'ex feldmaresciallo dovuta all'età avanzata, e al fatto che egli stesso non credesse nelle istituzioni repubblicane, l'ammiraglio von Tirpitz riuscì a convincere Hindenburg il 7 aprile. La candidatura di Hindenburg non fu bene accolta dagli ambienti diplomatici internazionali ( Eyck, 1966 )<sup>9</sup> inoltre la Vossische Zeitung il 25 aprile 1925, ovvero la vigilia delle elezioni, riportava la seguente dichiarazione : <<Al Ministero degli Esteri provengono da alcuni giorni rapporti altamente interessanti da funzionari del Reich tedesco all'estero, da ambasciatori, inviati e incaricati. Tutti questi rapporti insieme concordano come ai capi di partito è ben noto che la candidatura ufficiale di Hindenburg rappresenti il pericolo più grande della politica estera tedesca nel suo complesso, e che un voto del feldmaresciallo equivarrebbe ad una catastrofe per il popolo tedesco. Da Londra, Parigi, Washington, Vienna, Roma, Budapest, Berna, Varsavia, L'Aia, Belgrado, Bruxelles, Stoccolma – e questi sono solo alcuni esempi – giudicano il fatto in modo totalmente pessimistico.>><sup>10</sup> Curiosamente sempre lo stesso giorno il Berliner Tagesblatt riportava una nota di smentita da parte del governo.<sup>11</sup> Probabilmente si trattava di un documento destinato a rimanere riservato per non compromettere il processo democratico, e che pertanto non doveva essere pubblicato. Nonostante le preoccupazioni internazionali e i pregiudizi nei confronti del feldmaresciallo, Hindenburg in un discorso radiofonico rassicurò gli elettori e le potenze straniere che qualora fosse stato eletto presidente sarebbe stata sua premura evitare lo scoppio di una nuova guerra. Dall'altra parte ribadiva come le sanzioni e le riparazioni di guerra nei confronti della Germania avessero assunto ormai un peso insostenibile, che sarebbe stato necessario superare lo stato di rassegnazione che aveva afflitto il popolo tedesco negli anni passati e ritrovare un'unità con la quale trattare con i paesi stranieri per ottenere condizioni più vantaggiose.<sup>12</sup> Lo sfidante del Zentrum e repubblicano Marx invece sempre sulle pagine della Vossische Zeitung volle ricordare agli elettori i progressi compiuti dalla Germania negli anni passati come la ripresa delle relazioni economiche internazionali, il superamento della crisi della Ruhr e una rinnovata fiducia da parte delle potenze europee. Il paese era stato in grado di superare la crisi economica e quella politica dovuta alle insurrezioni comuniste grazie alla Costituzione, la quale rappresentava la salvezza per il paese negli anni successivi alla guerra, fatto che doveva essere riconosciuto anche da chi ora si opponeva alla

<sup>8</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27646518-19250330-0-0-0-0.xml>

<sup>9</sup> Eyck E., Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933., Einaudi, Torino, 1966, p. 349

<sup>10</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19250425-1-0-0-0.xml> ( traduzione mia )

<sup>11</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27646518-19250425-0-0-0-0.xml>

<sup>12</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19250425-0-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=58b14e71ff2565e13b7bcd2c48d8df1b](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19250425-0-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=58b14e71ff2565e13b7bcd2c48d8df1b)

repubblica e alla democrazia. Lo stato democratico era l'unico che potesse permettere l'unione di tutte le classi sociali del paese, e proprio la salvaguardia della democrazia era la condizione necessaria affinché la Germania mantenesse il rispetto acquisito di fronte agli altri paesi europei, i quali erano ormai quasi tutti democratici.<sup>13</sup> Questo in sostanza è il discorso di Marx rilasciato alla vigilia del ballottaggio.

I risultati del ballottaggio furono i seguenti :

Hindenburg	14.639.399
Marx	13.752.640
Thälmann	1.931.591

<sup>14</sup>

La scelta dei comunisti di mantenere la candidatura di Thälmann nonostante questi non avesse alcuna possibilità di vittoria è stata giudicata deleteria da alcuni storici, in quanto sottrasse voti preziosi per la vittoria di Marx.<sup>15</sup> La critica in effetti avrebbe senso se si considerasse la KPD un partito vicino all'area ideologica sostenuta da Marx. Ciò era molto lontano dalla realtà, infatti come avremo modo di trattare in maniera più approfondita, il comunismo tedesco non aveva certamente a cuore la difesa delle istituzioni repubblicane, anzi le si voleva abbattere e c'erano anche stati dei tentativi a riguardo, come ricordava Marx nel suo intervento. Thälmann era inoltre uno stalinista, il che si rivelerà molto utile per l'applicazione pratica voluta dal leader sovietico della teoria del social-fascismo secondo la quale la social-democrazia rappresentava il nemico principale della rivoluzione proletaria. Ogni tipo di collaborazione tra SPD e KPD fu resa impossibile, anzi con il passare degli anni aumenteranno i contrasti tra le due fazioni, a causa sia all'ideologia intrinseca alla storia del partito, sia a trame geopolitiche dirette dall'URSS delle quali tratteremo più avanti.

Come previsto Hindenburg attirò a sé quasi tutti i consensi ottenuti da Jarres nel primo turno, ricevendo voti da tedesco-nazionali, tedesco-popolari e nazionalsocialisti.<sup>16</sup> Secondo Eyck un altro fattore che avrebbe contribuito alla vittoria di Hindenburg sarebbe stato il pregiudizio nutrito dagli elettori protestanti nei confronti di un cattolico del Zentrum.<sup>17</sup> Se ciò fosse vero potrebbe trovare una conferma nella denuncia di Marx alla politicizzazione della sfera religiosa che caratterizzava il periodo anteguerra.<sup>18</sup> Questa tendenza potrebbe pertanto essere ripresa al termine del conflitto dopo la momentanea unità trovata nei campi di battaglia da soldati provenienti da tutto il paese. Inoltre buona parte dei bavaresi non avrebbe votato per un candidato alleato alla social-democrazia

<sup>13</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19250425-0-0-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=831588cfd9515d4fd2eadf418b1c787e](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19250425-0-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=831588cfd9515d4fd2eadf418b1c787e)

<sup>14</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27646518-19250427-0-0-0-0-0.xml>

<sup>15</sup> <https://www.byterfly.eu/islandora/object/librib:219747#page/160/mode/2up> e Eyck E., Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933., Einaudi, Torino, 1966, p. 349

<sup>16</sup> Falter Jürgen W., *The Two Hindenburg Elections of 1925 and 1932: A Total Reversal of Voter Coalitions.*, Central European History, Jun. - Sep., 1990, Vol. 23, No. 2/3 (Jun. - Sep., 1990), pp. 225-241., Cambridge University Press on behalf of Central European History Society

<sup>17</sup> Eyck E., Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933., Einaudi, Torino, 1966, p. 349

<sup>18</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19250425-0-0-0-0-0.xml>

sebbene questi fosse un cattolico. Il giudizio di alcuni storici riguardo l'elezione di Hindenburg è estremamente negativo<sup>19</sup>. È innegabile che il feldmaresciallo fosse un monarchico e nostalgico convinto che non vedeva di buon occhio i principi repubblicani e democratici; ritengo tuttavia che sia errato attribuirgli eccessive colpe per le sorti della repubblica. È vero che alcune sue azioni furono molto discutibili, in particolare la colpa più grave che gli viene attribuita è quella di aver esautorato il parlamento e di avere nominato il cancelliere a proprio discrezione per poco meno di tre anni, dal luglio 1930 al gennaio 1933. Queste azioni in effetti in un contesto democratico normale sarebbero gravissime e inaccettabili, tuttavia non si può fare a meno di considerare le condizioni contingenti nelle quali la classe politica si ritrovò ad operare e di fronti alle quali il presidente dovette dare necessariamente una risposta forte. Inoltre non deve essere tralasciata la bassa considerazione che Hindenburg nutriva nei confronti di Hitler, e di come tentò fino all'ultimo di evitare al "caporale boemo" di assumere il ruolo di cancelliere. Nel corso delle pagine seguenti proveremo ad analizzare i fatti che porteranno Hindenburg all'esautorazione dei poteri parlamentari.

## 1.2 Le elezioni del 1928

### *I conservatori si spaccano sulla Schulgesetz*

Nel corso del 1928 il governo allora presieduto da Marx comprendente tra gli altri DNVP e DVP si spaccò sulla questione della cosiddetta Schulgesetz, una legge che avrebbe dovuto avere lo scopo di regolare l'insegnamento religioso nelle scuole. Una rottura importante si verificò quando il 9 febbraio il Zentrum comunicò che ogni trattativa riguardante l'adozione della 'scuola simultanea' (un tipo di insegnamento che trascendeva la confessione cattolica o protestante)<sup>20</sup> doveva considerarsi impraticabile a causa dell'atteggiamento ostruzionistico dei tedesco-popolari. Veniva inoltre considerato "esilarante" il comunicato stampa della DNVP nel quale si sosteneva che la posizione sostenuta dalla DVP non avesse alcuna finalità politica.<sup>21</sup> Il 15 febbraio in seguito a tre ultime sedute infruttuose si arrivò alla rottura definitiva delineata da un comunicato ufficiale del Zentrum da parte del presidente del gruppo parlamentare von Guérard : <<Il gruppo parlamentare del Zentrum ha discusso nel corso della sua seduta serale la situazione dei negoziati all'interno dei comitati interparlamentari. Non sono state prese decisioni. La valutazione della situazione generale nel gruppo è ancora scettica, poiché il successo della trattativa dipende dalla Schulgesetz. Se i partiti di governo non dovessero raggiungere un'intesa sulla Schulgesetz la coalizione dovrebbe essere considerata sciolta. In questo caso la rapida convocazione di nuove elezioni sarebbe la conseguenza necessaria>>.<sup>22</sup> Il Presidente del parlamento, il conte Westarp non poté fare a meno di constatare come la proposta del deputato von Keudell fosse ormai da considerarsi respinta, pertanto dichiarò ufficialmente chiusa la seduta e ringraziò i colleghi della DVP per il lavoro svolto fino ad allora. Come ultimo atto formale Westarp convocò una riunione di gabinetto con i ministri Hergt e

---

<sup>19</sup> Eyck E., Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933., Einaudi, Torino, 1966, pp. 350-353 e Turner H.A JR., *Hitler's Thirty Days to Power. January 1933*; New York, Basic Books, 1996, pp. 3-6

<sup>20</sup> Eyck E., Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933., Einaudi, Torino, 1966, p. 498

<sup>21</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27646518-19280209-1-0-0-0.xml>

<sup>22</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19280215-1-0-0-0.xml>

von Keudell della DNVP, Brauns del Zentrum, e Curtius e Schätzel della DVP, nonché con i capigruppo dei quattro partiti della coalizione. Nel corso della seduta Westarp dichiarò che visti gli esiti negativi degli ultimi negoziati la coalizione doveva considerarsi sciolta. Il gabinetto si riunì tuttavia nelle prime ore del pomeriggio in una seduta che sarebbe stata anche decisiva per la fiducia del governo. Nonostante gli sforzi persistenti dei tedesco-nazionali infine i partiti della coalizione dovettero convenire su ciò che era ormai chiaro da giorni, ovvero l'impossibilità di continuare a governare insieme. Quel giorno non comportò soltanto la caduta dell'esecutivo, bensì anche una spaccatura all'interno dello schieramento di destra. In seguito alla seduta comune di gabinetto si riunirono i tedesco-nazionali e i tedesco-popolari per discutere gli avvenimenti. In quell'occasione la DNVP rilasciò un comunicato ufficiale nel quale erano contenute delle dichiarazioni molto forti nei confronti della DVP, accusandola di avere sostenuto <<una posizione sempre sfavorevole e intransigente nei confronti della Schulgesetz>><sup>23</sup> inoltre si invitava il Zentrum ad unirsi ad una futura campagna elettorale congiunta.<sup>24</sup>

### *Timori di una vittoria totale delle destre*

In vista delle elezioni del 20 maggio la stampa repubblicana esternò alcuni timori riguardo gli sviluppi futuri. Se da una parte infatti si faceva notare come il Zentrum si fosse ormai compromesso alleandosi con le forze di destra, e soprattutto come la coalizione repubblicana resistesse nei Länder, in particolare in Prussia, è proprio in questo importante Land orientale che i tedesco-nazionali avevano preso in considerazione un'alleanza con il Reichsbanner Schwarz-Rot-Gold per raggiungere il potere. Il fatto che in Prussia l'amministrazione e la giustizia fossero in mani repubblicane permetteva di contrastare i loro omologhi della DNVP a livello nazionale, tuttavia se anche la Prussia fosse caduta nelle mani della reazione allora i tedesco-nazionali avrebbero conquistato tutte le posizioni di potere nel Reich. Il pericolo di una vittoria totale della reazione era giustificato non solo dalle azioni dei tedesco-nazionali, ma anche dalla social-democrazia la cui ala sinistra non aveva intenzione di allearsi con i cosiddetti partiti borghesi. Secondo l'autore di questo articolo la DDP era in quel momento il partito più forte e influente di tutti, e l'aveva dimostrato durante una campagna elettorale di successo nella quale aveva attirato l'interesse di regioni e ceti sociali che fino ad allora gli erano estranei. Dall'altra parte la social-democrazia esattamente allo stesso modo di Zentrum e DVP erano responsabili del fatto che la sinistra repubblicana si fosse rivelata così poco attiva. L'articolo si conclude con un invito agli elettori repubblicani di rafforzare la posizione della DDP e di indebolire la DNVP e i suoi alleati.<sup>25</sup> Inoltre il candidato democratico di Potsdam Oscar Meher ribadiva i seguenti punti che caratterizzavano la campagna elettorale dei repubblicani :

- 1) Proseguimento della politica nazionale di concertazione di Rathenau e Stresemann
- 2) Contro le "sciabolate" dei tedesco-nazionali e dei radicali di destra, in favore dell'unità dello stato tedesco.

---

<sup>23</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27646518-19280215-1-0-0-0.xml>

<sup>24</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27646518-19280215-1-0-0-0.xml>

<sup>25</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27646518-19280519-0-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=ca29e04b16031e2486dd9e782af581d5](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27646518-19280519-0-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=ca29e04b16031e2486dd9e782af581d5)

- 3) Contro il federalismo reazionario.
- 4) Rafforzamento deciso della repubblica e democratizzazione delle istituzioni.
- 5) Contro il formale monarchismo dei tedesco-nazionali e il cauto repubblicanesimo della DVP.
- 6) Per una cultura politica liberale e una Scuola comune.
- 7) Contro l'assoggettamento della Scuola alla Chiesa, ciò che vogliono i tedesco-nazionali e il Zentrum, come siamo contro all'eliminazione delle ore di religione nelle scuole, per la quale i social-democratici si stanno adoperando.
- 8) Per l'uguaglianza delle confessioni.
- 9) Contro l'odio razziale dei tedesco-popolari e il boicottaggio delle opinioni altrui da parte dei tedesco-nazionali.
- 10) Per una libera economia e classe media.
- 11) Contro socialismo e comunismo.
- 12) Per la determinazione di tasse, dazi e prezzi.
- 13) Contro la capitalizzazione e la politica di protezione doganale dei partiti di destra e della Wirtschaftspartei. ( partito dell'economia )
- 14) Per la giustizia di tutti i lavoratori e di tutte le professioni, contro ogni politica di classe univoca, che sia della destra o dei social-democratici.
- 15) Per un aumento delle pensioni dei piccoli pensionati e miglioramento dei servizi per poveri e nullatenenti.
- 16) Contro l'elemosina e il parassitismo economico.
- 17) Per la creazione di abitazioni e rifugi.
- 18) Contro l'abbandono dei legittimi interessi degli affittuari da parte dei partiti di destra e della Wirtschaftspartei.<sup>26</sup>

### *Vittoria della SPD contro i partiti liberisti*

I risultati elettorali del 20 maggio 1928 furono diversi da quelli previsti da una certa stampa repubblicana :

SPD	9.111.438
DNVP	4.359.586
Zentrum	3.705.040
DVP	2.669.549
DDP	1.492.899

<sup>27</sup>

La DDP, lungi dall'essere una forza politica in grande ascesa, segnò al contrario il risultato più deludente tra i maggiori partiti; ciò può essere interpretato come un segno del crescente disaffezionamento del popolo tedesco nei confronti di un sistema economico di tipo liberale, anche

<sup>26</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19280519-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=d21f3e31800f6044c327b438bae3978f](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19280519-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=d21f3e31800f6044c327b438bae3978f)

<sup>27</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27646518-19280521-0-0-0-0.xml>

prima della grande crisi del 1929. I risultati elettorali dal 1930 in avanti rafforzeranno questa tendenza, la quale verrà sfruttata in modo molto efficace dai nazional-socialisti nei modi e nei mezzi che tratteremo più avanti. Il Zentrum e la DVP probabilmente furono ritenuti i grandi responsabili della caduta dell'esecutivo con l'incapacità dei loro leader di trovare un accordo soddisfacente da entrambe le parti riguardo la Schulgesetz inoltre i tedesco-popolari furono accusati duramente anche dalla stampa conservatrice riguardo la loro ostinazione, infatti sulle colonne del Kreuzzeitung era possibile leggere del <<Fermo mantenimento della loro posizione [ della DVP ] e le continue mancanze di rispetto nei confronti della lealtà offerta dai partiti della coalizione>><sup>28</sup> La DNVP in proporzione registrò la perdita più grave di tutto lo schieramento essendo sceso da 6,2 milioni a poco meno di 4,4.<sup>29</sup> Ciò fu dovuto all'abbandono di gran parte dell'elettorato rurale che per anni rappresentò lo zoccolo duro dei tedesco-nazionali, ma della questione agricola tratteremo nel dettaglio più avanti. A vincere in modo netto ed inequivocabile fu la SPD. Ciò potrebbe essere interpretato in relazione al fallimento della DDP, ovvero, poiché l'elettorato non vedeva di buon occhio un'interpretazione troppo liberale dell'economia, di conseguenza si sarebbe rivolto necessariamente a partiti di estrazione socialista. In quel momento storico la SPD era il partito che rispondeva in modo migliore a questa esigenza, essendo la forza di sinistra più importante nelle fabbriche e nei sindacati inoltre negli anni precedenti vi erano state alcune conquiste sociali come l'accordo sulle otto ore di lavoro giornaliero, il sistema dell'arbitrato composto da consigli di fabbrica e un consiglio economico nazionale per risolvere le dispute sul lavoro,<sup>30</sup> l'assicurazione sociale<sup>31</sup> e l'assicurazione contro la disoccupazione,<sup>32</sup> delle quali i social-democratici si facevano i portavoce.<sup>33</sup>

Da un punto di vista geografico la social-democrazia ottenne delle vittorie schiaccianti in particolare nelle città dell'est paese, come a Dresda, Breslau e Chemnitz, ma in generale i risultati furono soddisfacenti in tutte le grandi città come ad esempio a Berlino, Hannover e Amburgo, nonché nei Länder di Turingia, Franconia e Württemberg dove ebbe la meglio su tedesco-nazionali e bavaresi-popolari. La DNVP vinse nettamente soltanto nella Prussia Orientale e nella Pomerania dove però superò la SPD per una manciata di voti, e concesse alla social-democrazia le regioni agricole dello Schleswig-Holstein e il centro di Francoforte sull'Oder nell'est del paese. Il Zentrum stravinse ovviamente nelle regioni a maggioranza cattolica, ad esempio nel distretto di Colonia e Aquisgrana, a Düsseldorf ovest, nel Land del Baden e nel centro di Opole, ora appartenente alla Polonia. Il caso di Düsseldorf meriterebbe un ulteriore approfondimento in quanto si riscontra una tendenza differente tra il distretto occidentale e quello orientale. Se ad ovest infatti il Zentrum conseguì un successo indiscutibile, nella parte orientale invece furono i comunisti a vincere, sebbene con una manciata di voti ai danni del Zentrum.<sup>34</sup> Una possibile spiegazione di questi

---

<sup>28</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27646518-19280215-1-0-0-0.xml>

<sup>29</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, pp. 504-505

<sup>30</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?.*, Princeton University Press, 1982, p. 269

<sup>31</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, p. 464

<sup>32</sup> *Ibid.*, p. 484

<sup>33</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?.*, Princeton University Press, 1982, p. 269

<sup>34</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27646518-19280521-0-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=cbe52727f7390a707f70b5d6bd5aac0c](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27646518-19280521-0-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=cbe52727f7390a707f70b5d6bd5aac0c)

risultati così contrastanti viene fornita da Hamilton,<sup>35</sup> secondo il quale Düsseldorf a differenza di altri centri della Ruhr avrebbe ospitato una classe borghese medio-alta più consistente ( più propensa a votare per il Zentrum ); allo stesso tempo vi sarebbe stata una presenza molto forte di socialisti indipendenti e spartachisti.

### *“Piccola coalizione” e “Gabinetto dei Führer”*

Le elezioni del 1928 esclusero ogni possibilità di ricomposizione della coalizione di destra nella successiva legislatura. Infatti i partiti anti-sistema potevano contare solo su 208 seggi su 489. La situazione di svantaggio non sarebbe stata capovolta neanche se si fossero coinvolti la Christlichnationalen Bauernpartei ( partito di riferimento della piccola proprietà agricola, il quale fu fondato tra l'altro proprio in opposizione alle politiche in ambito agricolo della DNVP ) e la Wirtschaftspartei. Dall'altra parte la coalizione dei partiti repubblicani aveva conquistato 245 seggi, comunque non sufficienti per la formazione di un governo di maggioranza. Ritornò in auge pertanto la prospettiva di una grande coalizione composta da SPD, DDP, Zentrum e DVP, della quale i repubblicani apprezzavano la Verständigungspolitik, la politica della concertazione iniziata da Wirth e Rathenau e portata avanti da Stresemann, volta al dialogo con le potenze straniere riguardo la questione del pagamento dei debiti di guerra<sup>36</sup>, invece che la rigida opposizione dei partiti anti-sistema.

Ancor prima della composizione della squadra di governo i social-democratici dovettero decidere quale uomo avrebbe ricoperto la carica di Cancelliere. La scelta ricadeva su due grandi personalità, Otto Braun, Presidente del Consiglio prussiano, oppure Hermann Müller, presidente del gruppo parlamentare al Reichstag. Poiché la nomina di Braun a cancelliere avrebbe messo in luce difficoltà di tipo politico e tecnico, nonché forse anche un possibile conflitto di interessi, la scelta cadde pertanto naturalmente su Müller. Tuttavia la SPD da sola non avrebbe avuto i numeri necessari per la formazione di un governo, pertanto iniziarono le trattative per la formazione di una coalizione. Esclusa immediatamente la possibilità di una coalizione di sinistra tra SPD e KPD sia a causa dell'insufficienza di numeri che i due partiti avrebbero sofferto insieme, nonché dell'incompatibilità ideologica, i social-democratici dovettero per forza di cose rivolgere il proprio sguardo a destra, richiamando in causa quei partiti che erano usciti sconfitti dalle elezioni, come il Centro e il partito popolare.<sup>37</sup> In particolar modo Müller avrebbe gradito molto se Stresemann del partito popolare si fosse unito al governo e avesse continuato ad occuparsi di politica estera;<sup>38</sup> si può dire che la medesima speranza fosse condivisa anche dal corpo elettorale, se si considerano le poche perdite subite dal partito popolare alle ultime elezioni, segno che il proseguimento di una politica di intesa tra le due forze era apprezzata. Non furono poste obiezioni neanche a riguardo della permanenza del ministro dell'Economia Curtius nel governo. In ogni caso i piani dei popolari erano molto più ambiziosi, infatti il partito si dichiarava disposto ad entrare nel governo Müller a patto che gli fosse consentito di rientrare nel governo prussiano – ricordiamolo, presieduto dal socialdemocratico Braun -. Tale richiesta fu respinta tanto da Braun in persona, il quale era restio al collegare la sua

---

<sup>35</sup> Ibid., p. 179-186

<sup>36</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27646518-19280521-0-0-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=bc4272036fc20bc5b8b8189d9f0fd438](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27646518-19280521-0-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=bc4272036fc20bc5b8b8189d9f0fd438)

<sup>37</sup> Eyck E., Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933., Einaudi, Torino, 1966, p. 505

<sup>38</sup> Ibid., p. 506

immagine con quella di un governo del Reich di difficile formazione, quanto dal Centro prussiano, che non poteva accettare il fatto di dover concedere delle posizioni ministeriali al partito popolare.<sup>39</sup>

Il fallimento nel raggiungere un accordo per la formazione di una maggioranza parlamentare costrinse Müller ad accantonare l'idea di una grossa coalizione, come riportato chiaramente da questa dichiarazione ufficiale rilasciata in seguito all'incontro tra Müller e il presidente Hindenburg : <<Il deputato Müller-Franken ha riferito questa sera alle sette al presidente del Reich in modo dettagliato riguardo le trattative dei giorni scorsi per la formazione del governo, le cui conclusioni giunte in data odierna, impediscono la formazione del governo sulle basi della grande coalizione. Il deputato Müller-Franken prosegue pertanto con un resoconto riguardo gli sforzi cominciati oggi per la costituzione di un governo sulle basi di una piccola coalizione. Il presidente del Reich ha ringraziato il signor Müller per i suoi recenti sforzi e gli ha conferito l'incarico di proseguire con il suo impegno di costituire un governo sulle basi di una piccola coalizione.><sup>40</sup>

Se tuttavia gli sforzi per il raggiungimento di una maggioranza basata su una grande coalizione si rivelarono infruttuosi, un'alternativa poteva consistere in un governo di minoranza socialista, le cui basi sarebbero state rappresentate da alcune personalità che sebbene non si riconoscessero necessariamente nella SPD, ne potevano condividere gli interessi in materia di politica estera.<sup>41</sup> Alla proposta di Müller rispose il gruppo parlamentare della DDP in relazione alle trattative tra il futuro cancelliere e Koch-Weser dalla tenuta di Bühlerhöhe << Il gruppo parlamentare democratico accoglie nel corso della propria seduta di venerdì pomeriggio la proposta del capogruppo Koch-Weser. Siamo nuovamente del parere che il metodo per cercare di mettere d'accordo i gruppi politici su un preciso programma dettagliato prima della formazione del governo sia sbagliato. Inoltre è stato stabilito come il gruppo parlamentare democratico nutra le più profonde preoccupazioni riguardo ad un governo diverso dalla grande coalizione, soprattutto per quanto riguarda l'ambito della Scuola e della cultura, tanto più che in questo modo viene complicato il progresso nel percorso dell'unità dello Stato, della riforma finanziaria e sulla legge a difesa dei pensionati a basso reddito. Ciononostante il gruppo parlamentare democratico non si opporrà alle nuove trattative da un punto di vista della politica statale e parlamentare. Anzi, ci si augura nell'interesse del parlamentarismo un'accelerazione nel proseguimento dei colloqui.>><sup>42</sup>

Il Zentrum al contrario non aveva ancora preso una decisione definitiva riguardo la proposta. Il partito cattolico avrebbe tenuto due giorni dopo il colloquio tra Müller e Hindenburg un importante consiglio di partito nel quale avrebbero partecipato i rappresentanti al Reichstag e al Landtag prussiano. Il Zentrum non sarebbe stato contrario a partecipare ad un governo di coalizione con partiti del cosiddetto sistema Weimar, tuttavia tale decisione sarebbe stata strettamente collegata a quella della BVP. L'idea dei popolari bavaresi era tuttavia quella di rifiutare la partecipazione ad una "coalizione Weimar". L'idea di ricorrere alla grande coalizione non era tuttavia ancora

---

<sup>39</sup> Ibid., p. 506

<sup>40</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19280623-0-0-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=c775d4b1efd011166171a1539e6e4e29](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19280623-0-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=c775d4b1efd011166171a1539e6e4e29) ( traduzione mia )

<sup>41</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19280623-0-0-0-0-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=c775d4b1efd011166171a1539e6e4e29](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19280623-0-0-0-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=c775d4b1efd011166171a1539e6e4e29)

<sup>42</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19280623-0-0-0-0-0-0.xml> ( traduzione mia )

tramontata, infatti avendo già previsto un'eventuale risposta negativa di Zentrum e BVP, Müller era pronto a puntare su un'altra soluzione, ovvero <<Müller-Franken senza negoziati con i gruppi parlamentari si rivolge a personalità autorevoli del parlamento offrendo loro un seggio nel governo. La selezione di queste personalità non incontrerebbe alcuna difficoltà, poiché si tratterebbe nel complesso di quegli stessi uomini che Müller-Franken ha già invitato a fare parte del gabinetto. Accanto a Müller-Franken come cancelliere ci sarebbero il deputato von Guérard ( Ztr. ) come vice-cancelliere, Severing ( Soz ) come Ministro degli Interni, dott. Stresemann ( D. VPT ) dovrebbe occuparsi degli Esteri, Koch-Weser ( Dem. ) alla Giustizia, dott. Hilferding ( Soz ) assumerebbe il controllo delle Finanze. Dott. Curtius ( D. VP ) dovrebbe mantenere il Ministero dell'Economia, Schätzel ( Bayr. VP ) il Ministero delle Poste, allo stesso modo Groener il Ministero della Difesa e Braun ( Ztr ) il Ministero del Lavoro.>><sup>43</sup> Tale soluzione venne ribattezzata dalla stampa repubblicana Kabinett der Führer, ovvero gabinetto dei Führer, in quanto si sarebbe trattato di un governo composto da personalità importanti di tutti i partiti della coalizione i quali slegati da vincoli di tipo politico si sarebbero riconosciuti soltanto nella guida di Hermann Müller. In aggiunta a ciò Müller proponeva una ripartizione delle competenze all'interno del governo, nel senso che laddove questi uomini di provata esperienza si sarebbero occupati dapprima delle questioni più rilevanti, il lavoro di "routine" sarebbe stato svolto dal resto dell'esecutivo. Stresemann diede il proprio parere positivo a questa soluzione,<sup>44</sup> pertanto il nuovo governo poté costituirsi ufficialmente il 28 maggio.

### *Trattative per l'approvazione del Piano Young*

Una delle sfide più importanti che il nuovo governo socialdemocratico si trovò ad affrontare fu l'approvazione del Piano Young, che avrebbe stabilito l'ammontare e le tempistiche delle riparazioni di guerra della Germania verso i suoi creditori. Il primo incontro si tenne a Parigi il 9 febbraio 1929, ed almeno agli inizi le due parti faticarono a trovare dei punti comuni, infatti mentre Schacht cercava di dimostrare come la produttività tedesca arrancasse, i paesi creditori ribadirono che poiché la situazione economica non era favorevole neanche per loro, per questo non potevano permettersi di concedere sconti alla Germania. La prima fase della conferenza si sciolse alla fine di marzo senza aver ottenuto risultati, essendo le due parti molto distanti tra di loro. Persino la delegazione americana, in maggioranza solidale verso le richieste tedesche questa volta si dichiararono restii nel ridurre le proprie richieste.<sup>45</sup>

Nella seconda fase delle trattative i creditori proposero cifre precise, che di fatto alzavano da 1,8 a 2,4 miliardi il contributo che la Germania avrebbe dovuto versare annualmente nelle casse dei paesi vincitori, una somma che gli esperti tedeschi giudicarono insostenibile per l'economia del paese. In tutta risposta Schacht redasse un memorandum nel quale propose il versamento di 1650 milioni annui per trentasette anni. Tale proposta si fondava sul presupposto che la Germania tornasse ad avere disponibilità di materie prime e che il deficit dovuto alla cessione dei territori agricoli oltre il confine orientale fosse eliminato. Sebbene Schacht cercò di presentare tale piano come esclusivamente di natura politica, esso implicitamente chiedeva la restituzione delle colonie e la

---

<sup>43</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19280623-0-0-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=686b5180b8d970f7ce9efca4fcd7b5b2](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19280623-0-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=686b5180b8d970f7ce9efca4fcd7b5b2) ( traduzione mia )

<sup>44</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19280623-1-0-0-0-0.xml>

<sup>45</sup> Eyck E., Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933., Einaudi, Torino, 1966, p. 530

reintegrazione del corridoio di Danzica nel territorio nazionale, in sostanza una restaurazione dell'ordine politico antecedente la guerra. Se tale proposta fu ovviamente biasimata dai vincitori, non furono diverse le reazioni di Müller e Stresemann, i quali avevano già in precedenza ammonito Schacht da tali ingressioni di aspetti politici in una questione che era puramente economica, correndo il rischio di mettere in grave pericolo il buon esito delle trattative.<sup>46</sup>

La reazione al memorandum di Schacht fu ovviamente accolta nel peggiore dei modi, tanto che addirittura una commissione della Conferenza guidata dal delegato inglese Lord Revelstoke si chiese se fosse ancora necessario portare avanti le consultazioni, e stabilì di proporre alla riunione plenaria dell'indomani la fine delle consultazioni. Tale riunione tuttavia non si tenne mai a causa della dipartita improvvisa dello stesso Lord Revelstoke. La delegazione tedesca approfittò pertanto della pausa improvvisa per cercare di eliminare l'impressione che la commissione si era fatta sul memorandum di Schacht, ovvero che si trattasse di un ultimatum; si trattava di una necessità immediata, poiché già la possibilità che le trattative potessero interrompersi provocò una disastrosa emorragia di oro e valuta dalle banche tedesche.<sup>47</sup> Ovviamente Schacht non poté sottrarsi alle critiche dalle critiche da parte dell'esecutivo: Stresemann ricordò che tali argomenti di tipo politico andavano oltre i limiti del mandato rappresentato da Schacht, così l'imbarazzo che il governo avrebbe dovuto affrontare nel superare le offerte formulate dagli esperi qualora le attuali trattative non fossero andate a buon fine. Severing dal canto suo fece presente le gravi conseguenze di tipo economico e sociale che un fallimento della Conferenza avrebbe provocato nel paese, con un aumento della disoccupazione e lo scoppio di gravi disordini sociali, che lo stato avrebbe affrontato con grande difficoltà. Schacht rispose come se niente fosse che in tal caso si sarebbe semplicemente sparato, ma che tuttavia <<desiderava lasciare agli esperti la loro invariata libertà d'azione>><sup>48</sup>

Lo stallo e la grave crisi dovute alle azioni di Schacht furono in seguito superate per merito del presidente della commissione stessa, Owen Young, il quale elaborò un piano che stabiliva annualità crescenti di 1675 milioni iniziali, a cui dovevano aggiungersi altre ventun rate di 1700 milioni. Su questa proposta si raggiunse un accordo di massima. Tuttavia sebbene il nuovo accordo rappresentasse un alleggerimento degli oneri rispetto al precedente Piano Dawes, ciò secondo Schacht non rappresentava una svolta definitiva, e sapeva benissimo, così come Stresemann tra l'altro che un fallimento anche solo parziale delle trattative avrebbe risvegliato l'opposizione di destra, che altro non aspettava se non scagliarsi contro il governo socialdemocratico che stava svendendo la Germania al <<capitale straniero>><sup>49</sup>. In ogni caso Schacht desiderava prima di tutto che non gli venissero addossate colpe qualora gli esiti della Conferenza si fossero dimostrati troppo aspri. Non a caso dai resoconti di Curtius risulta chiaro come Schacht avesse già accettato la proposta di Young.<sup>50</sup> Lo stesso Schacht era però determinato a nascondere questa sua decisione, ed infatti evitò accuratamente di rispondere alla domanda del cancelliere e gettò ogni responsabilità sul governo, affermando che solo in caso di approvazione di quest'ultimo la delegazione avrebbe firmato la proposta di Young. Richiesta che però venne rigettata dal gabinetto. Tuttavia in un certo

---

<sup>46</sup> Ibid., p. 531

<sup>47</sup> Ibid., p. 533

<sup>48</sup> Ibid., pp. 533-534

<sup>49</sup> Ibid., p. 534

<sup>50</sup> Ibid., p. 534

sensò il caso arrivò in soccorso di Schacht, il quale il 2 maggio ricevette una lettera del governo che definiva l'accettazione della proposta di Young come inevitabile. Infine il cosiddetto Piano Young venne firmato il 7 giugno da tutti i membri della commissione, per la Germania Schacht e Kastl.<sup>51</sup>

I punti salienti del Piano Young ( nome con il quale era meglio conosciuto il “rapporto degli esperti” ) erano :

(1) Le annualità che la Germania avrebbe dovuto pagare per trentasette anni, dal 1° settembre 1929 al 31 marzo 1966, che si aggiravano in media 1988800000 marchi; tale importo tuttavia doveva essere raggiunto entro l'anno 1937-1938, poiché tale scala iniziava con 1707900000 marchi e terminava nel 1965-66 con 2428 milioni. Alla Germania veniva però concessa una speciale agevolazione nel senso che i pagamenti avrebbero dovuto avere inizio il 1° settembre 1929, con 742 milioni da pagare nei rimanenti sette mesi dell'anno finanziario. Dopo il 1966 le annualità decorrevano per altri ventidue anni, anche se in misura inferiore. Fino al 1987-88 continuavano a decorrere le obbligazioni derivanti dai debiti interalleati e l'annualità serviva alla loro copertura.

(2) Erano aboliti gli organi caratteristici del Piano Dawes, come la Transferschutz e l'agente generale; cessavano i controlli stranieri sull'economia tedesca, come quelli esercitati sulla Reichsbahn e la Reichsbank.

(3) Le annualità venivano suddivise in “incondizionate” e “differibili”. Le prime dovevano essere pervenute in ogni caso, ovvero le annualità di 660 milioni che il Reichsbahn doveva versare in forma di imposta diretta. Per quanto riguarda le annualità differibili, ciò stava a significare la possibilità di ritardare di due anni il transfer ai creditori. Infine un'ulteriore parte dell'annualità avrebbe dovuto essere corrisposta in merci.

(4) La Banca dei Pagamenti Internazionali assunse il ruolo di organo di controllo e amministrazione. Essa venne scelta dal rapporto degli esperti poiché ente apolitico, con i determinati compiti : <<eseguirà tutto il lavoro di amministrazione con l'estero, come pure riscuoterà e ripartirà i pagamenti, e attuerà la commercializzazione di quelle parti di annualità che possono essere commercializzate>>, sarà <<dotata di un apparato che costituisca un elemento elastico tra i pagamenti che la Germania deve eseguire e la loro realizzazione>>.<sup>52</sup> Doveva inoltre fungere da istanza di revisione a cui la Germania potesse ricorrere qualora ritenesse che il piano delle riparazioni avrebbe messo a rischio la propria valuta e la propria economia. Sarebbe stata istituita la Banca delle banche centrali dei singoli Länder, i cui direttori sarebbero stati anch'essi nella direzione della banca.

(5) Veniva abolito anche l'indice di benessere ( *Wohlstandinde* ) e la relativa obbligazione di miglioramento ( *Besserungsschein* ). L'abolizione di queste due clausole era a totale vantaggio della Germania, che d'ora in avanti avrebbe visto le proprie prestazioni annuali di riparazione restare stabili o diminuire, ma mai aumentare.<sup>53</sup>

### *Trattative per il risanamento delle casse statali*

---

<sup>51</sup> Ibid., pp. 535-536

<sup>52</sup> Ibid., p. 537

<sup>53</sup> Ibid., pp. 536-537

In tutto ciò rimaneva in sospeso una difficile situazione economica che doveva essere affrontata il più presto possibile. Il 14 marzo si tenne un'importante seduta del Reichstag in materia finanziaria, durante la quale il ministro Hilferding presentò dati allarmanti. Tra il 1926 e il 1927 lo Stato aveva accumulato 738 milioni di debiti in gran parte dovuti alle spese per la lotta alla disoccupazione. 500 milioni di Marchi erano necessari soltanto per coprire le passività di breve periodo; tuttavia per quanto questo indebitamento potesse sembrare insostenibile, Hilferding e la stampa repubblicana rassicuravano sul fatto che anche se lo Stato non avesse reperito la liquidità necessaria entro due settimane, avrebbe in ogni caso potuto rivolgersi alle banche e alle riserve auree al fine di continuare a garantire l'efficienza dei servizi pubblici. Vi erano tuttavia altri 10 miliardi di spese di fronte alle quali erano a disposizione soltanto 1 miliardo e 200 milioni. Al fine di coprire parte di questo indebitamento Hilferding presentò una manovra di risanamento che prevedeva un aumento delle imposte pari a 379 milioni di Marchi.<sup>54</sup> Come comprensibile il programma fu accolto con ostilità dall'opposizione, ma anche da parecchi partiti al governo, come ad esempio il partito popolare che rappresentava le grandi associazioni economiche. Tuttavia la situazione delle casse statali era così preoccupante che gli esperti finanziari dei cinque partiti di maggioranza si accordarono per trovare delle soluzioni condivise che portassero al pareggio di bilancio. Si giunse pertanto al taglio per 20 milioni alla sovvenzione per la navigazione aerea; si aumentò l'imposta sull'acquavite e l'imposta sul patrimonio; saltò invece l'aumento dell'imposta sulla birra, su pressione del partito popolare bavarese. In ogni caso alla fine delle trattative solo 110 milioni di aumenti dei 379 previsti dalla manovra di Hilferding erano stati approvati; ciò fu dovuto ai compromessi che si dovettero raggiungere con i partiti della maggioranza, i quali non potevano permettersi l'approvazione di ulteriori tasse che si sarebbero aggiunte ad una pressione fiscale ormai divenuta insopportabile per i cittadini tedeschi.<sup>55</sup>

### *Successo tedesco alla Conferenza dell'Aia*

La tappa successiva e conclusiva del Piano Young nel suo complesso fu la Conferenza dell'Aia che si tenne dal 6 al 31 agosto con l'interesse da parte dei paesi creditori di confermare o rivedere le proposte degli esperti riguardo il Piano Young. Da questo punto di vista fin dall'apertura delle trattative emersero due blocchi contrapposti. La prima fazione vedeva il Regno Unito rappresentato dal Primo Ministro Snowden e alcune piccole nazioni quali Romania e Portogallo attaccare duramente le proposte degli esperti in quanto tali modifiche al Piano Young avrebbero comportato degli oneri nei loro confronti invece che delle riparazioni. Di taglio opposto era invece l'approccio indulgente di Francia e Italia rappresentate rispettivamente dal Ministro delle Finanze Chéron e dall'inviato Mosconi, i quali accettavano le proposte degli esperti in modo incondizionato.<sup>56</sup> Il 31 agosto la commissione chiuse i propri lavori sebbene per l'ufficialità dei provvedimenti si sarebbe dovuto aspettare ottobre. Gli accordi più rilevanti raggiunti all'Aia furono i seguenti :

- 1) Dal 1° settembre in avanti i paesi creditori avrebbero rinunciato a pretese maggiori di quelle già stabilite dal Piano Young

---

<sup>54</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19290314-0-0-0-0.xml>

<sup>55</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966., p. 544

<sup>56</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19290807-1-0-0-0.xml>

- 2) Fino all'entrata in vigore del Piano Young la Germania era tenuta a pagare le rate stabilite dal Piano Dawes<sup>57</sup>

La Germania inoltre avrebbe spalmato nel tempo le proprie riparazioni nei confronti delle potenze vincitrici della Grande Guerra, non di meno vennero accantonate le condizioni imposte dal precedente Piano Dawes, e si arrivò anche alla demilitarizzazione della Renania da parte delle truppe francesi.<sup>58</sup> Nonostante le critiche in parte condivisibili dell'opposizione, su tutti la DNVP di Hugenberg e l'emergente NSDAP di Hitler, che ricordavano come di fatto il debito della Germania non sarebbe stato cancellato dal nuovo piano, che anzi sarebbe stato più deplorabile del precedente in quanto sarebbe ricaduto su più generazioni di tedeschi, non può essere negato il fatto che gli sforzi della grande coalizione contribuirono a ridare prestigio internazionale ad un paese che ora tornava ad essere considerato alla pari di altri.

### *La componente sindacale della SPD affossa il governo Müller*

Nonostante questo rimarchevole successo la situazione economica del Reich continuava ad essere critica, e si era ulteriormente aggravata a causa della grande crisi del 1929. La questione più impellente riguardava il finanziamento dell'assicurazione contro la disoccupazione, che ormai ammontava a 321 milioni di disavanzo nel bilancio pubblico. La questione venne considerata da due punti di vista : (1) tagliare la spesa pubblica, ovvero ridurre le sovvenzioni ai disoccupati ( inaccettabile per la maggioranza social-democratica ) (2) aumentare la tassazione. Una proposta di legge del nuovo Ministro dell'Economia Moldenhauer mirava proprio ad aumentare il contributo dal 3,5 % al 4%.<sup>59</sup> A questa proposta se ne aggiunse un'altra, presentata dal deputato del Zentrum Brüning e dal deputato del DDP Meyer, la quale prevedeva che lo stato si incaricasse di versare nelle casse dell'istituto della disoccupazione una cifra fissata di anno in anno. In caso le sovvenzioni pubbliche non si fossero dimostrate adeguate, si sarebbe potuta aumentare la tassazione fino al 3,7 %. La proposta incontrò l'opposizione della BVP ma il favore di tre ministri della SPD, Müller, Severing e Schmidt. Soltanto un social-democratico, il ministro per le Politiche Sociali Wissel si oppose alla proposta Brüning-Meyer con un discorso molto emotivo e appassionato nel quale si oppose ad ogni tipo di controproposta, mettendo in guardia sul fatto che la nuova proposta di legge avrebbe potuto compromettere l'assicurazione contro la disoccupazione. Wissel parlava a nome della componente sindacale del partito, la quale nella seguente seduta di partito molto probabilmente votò quasi all'unanimità contro la proposta, con la sola opposizione dei tre ministri e di qualche astenuto.<sup>60</sup> La componente sindacale aveva trionfato sulla politica, in più gli stessi sindacati minacciarono di rendere palese la propria disapprovazione in seno alla stampa e al partito. Alle trattative per la salvezza del futuro della Germania si intrecciava anche l'aspra lotta tra social-democrazia e comunismo per la supremazia a sinistra : i comunisti avrebbero difatti sfruttato molto volentieri tali accuse per poter dimostrare ai loro sostenitori la validità della teoria del social-

---

<sup>57</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19290831-0-0-0-0.xml>

<sup>58</sup> Eyck E., Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933., Einaudi, Torino, 1966., pp. 581-583

<sup>59</sup> Ibid., pp. 585-586

<sup>60</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19300328-0-0-0-0.xml>

fascismo.<sup>61</sup> In seguito alla seduta del gruppo social-democratico Müller si diede un'ultima possibilità di salvare la tenuta di governo facendo appello alla DVP, il partito di Moldenhauer, affinché questi si assumessero le proprie responsabilità di fronte a questioni quali le nuove imposte e l'assicurazione contro la disoccupazione. Al di là del fatto che tale appello di Müller non avrebbe potuto incontrare molta credibilità da parte degli altri partiti, poiché era stato proprio un ministro del suo partito a mettere il governo in una situazione di crisi irreversibile, vi era anche da considerare che ora alla guida dei tedesco-popolari non vi era più Stresemann, deceduto da poco, bensì Scholz. Questi era un rappresentante degli interessi industriali all'interno del partito<sup>62</sup>, e il suo rifiuto di rispondere positivamente all'appello di Müller può essere interpretato con la linea del partito di respingere ogni misura di tipo sociale come l'assicurazione contro la disoccupazione o di aumento delle imposte. Infine fu Moldenhauer con l'annuncio delle proprie dimissioni a dare il via alle dimissioni di massa di tutto l'esecutivo. Nella giornata del 28 marzo alle undici e mezza del mattino Hindenburg ricevette Brüning per conferirgli l'incarico di formare un nuovo esecutivo.<sup>63</sup>

## 2. 1930-1933

### 2.1 Heinrich Brüning

La scelta di Brüning come Cancelliere può essere stata favorita dal fatto che alla guida del Zentrum vi fosse il prelado Ludwig Kaas, segno di una svolta a destra da parte del partito con il ritorno ad un certo conservatorismo cattolico e borghese.<sup>64</sup> Il fatto che Hindenburg fosse un punto di riferimento per la borghesia protestante non significa necessariamente che questi due mondi dovessero per forza scontrarsi, anzi, abbiamo già trattato come in riferimento alla questione della Schulgesetz la DNVP si sia espressa in favore del Zentrum. Ciò che appariva ormai evidente era tuttavia come Hindenburg con il pretesto di risolvere una crisi politica che rischiava di compromettere la stabilità economica e finanziaria del paese non si facesse scrupoli nell'invitare al governo personalità politiche ideologicamente affini; infatti nei giorni precedenti il conferimento dell'incarico a Brüning il Presidente del Reich tenne dei colloqui con Schiele, capo del Reichslandbund ( il cui programma agrario era favorevole alla reintroduzione dei dazi doganali sui prodotti agricoli<sup>65</sup> e capo di un partito che nelle ultime elezioni conquistò meno di 200.000 voti e appena 3 seggi ) per offrirgli il Ministero dell'Alimentazione, il quale diede la propria disponibilità a fare parte dell'esecutivo, e con Treviranus, capo del gruppo parlamentare dei conservatori popolari. Fu ascoltato anche Hugenberg, il quale tuttavia escluse ogni possibilità di partecipazione del suo partito al governo almeno finché in Prussia non fosse caduta la coalizione guidata dalla social-democrazia.<sup>66</sup>

---

<sup>61</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966., pp. 587-588

<sup>62</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?.*, Princeton University Press, 1982. P. 240

<sup>63</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19300328-0-0-0-0.xml>

<sup>64</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?.*, Princeton University Press, 1982, pp. 253-254

<sup>65</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19300330-0-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=223f817f256fd5344a495936dacd29c1](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19300330-0-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=223f817f256fd5344a495936dacd29c1)

<sup>66</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19300328-1-0-0-0.xml>

Che i movimenti di Hindenburg fossero motivati o meno da interessi personali, era sotto gli occhi di tutti come Brüning non disponesse dei numeri necessari per governare, neanche se si fosse costituita una larghissima intesa comprendente DDP, eventuali tedesco-nazionali intenzionati ad unirsi a Schiele, e la Wirtschaftspartei. Nel frattempo la SPD passava all'opposizione trovandosi impossibilitata nell'approvare la normativa fiscale senza il sostegno per i disoccupati inoltre non poteva accettare di partecipare ad un esecutivo comprendente Schiele e Trevisanus, due forti oppositori del Piano Young.<sup>67</sup> Il 30 marzo Brüning presentò ufficialmente ad Hindenburg la lista dei ministri, peraltro già discussa la sera prima con il presidente stesso e resa nota alla stampa nei giorni precedenti. La squadra di governo era la seguente : Ministero degli Interni e dei Territori Occupati a Wirth del Zentrum, Ministero degli Esteri a Curtius della DVP, Ministero delle Finanze a Moldenhauer della DVP, Ministero dell'Economia a Dietrich della DDP, Ministero dell'Alimentazione a Schile ( fino ad allora appartenente alla DNVP ), Ministero della Giustizia a Bredt della Wirtschaftspartei, Ministero delle Comunicazioni a Von Guérard del Zentrum, Ministero del Lavoro a Stegerwald del Zentrum, Ministero della Difesa all'apolitico Groener, Ministero delle Poste a Schätzel della BVP, Ministro senza portafoglio Treviranus del gruppo conservatore popolare.<sup>68</sup>

### *Discorso programmatico di Brüning : appare l'ombra dell'articolo 48*

L'intenzione di Brüning era quella di porsi alla guida di un governo che in linea teorica sarebbe dovuto essere il più possibile slegato da vincoli di tipo politico : <<che il gabinetto mantenga una linea extra-politica, la quale è l'unica possibile e giusta, la linea della pace e del dialogo; allo stesso tempo il gabinetto e il Cancelliere assicurano l'autoaffermazione e la volontà di esistere nazionali. Le fondamenta del governo rimangono forti. Esse non possono e non verranno scosse.>><sup>69</sup> Le questioni fondamentali che il nuovo esecutivo intendeva risolvere nel più breve tempo possibile erano il risanamento delle finanze, il sostegno all'economia agraria tedesca, in particolare ai grandi latifondi dell'est del paese. Inoltre venne dichiarata l'intenzione di seguire le procedure parlamentari per quanto riguardava l'approvazione delle misure economiche più stringenti : <<L'attuazione della legge sulle nuove imposte verrà tentata all'interno del solco parlamentare, tuttavia il Reichstag dovrebbe agire molto velocemente, se si vuole approvare la legge fiscale nei tempi corretti. Pertanto il piano è quello di non presentare alcun nuovo programma finanziario, ma di riproporre la legge fiscale del governo Müller, già approvata dal Consiglio di Stato e dalla prima lettura del Reichstag [...]>><sup>70</sup> Ciononostante il "Germania", l'organo ufficiale del Zentrum a Berlino riportava come il governo Brüning non avesse alcuna intenzione di <<lottare con il parlamento>><sup>71</sup>. Ancora più significativa era la chiusura della dichiarazione del 1° aprile, nella quale il Cancelliere rivendicava l'intenzione di avvalersi dei pieni poteri concessigli da Hindenburg

<sup>67</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19300328-1-0-0-0.xml>

<sup>68</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19300330-0-0-0-0.xml>

<sup>69</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19300401-0-0-0-0.xml> ( traduzione mia )

<sup>70</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19300401-0-0-0-0.xml> ( traduzione mia )

<sup>71</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19300401-0-0-0-0.xml>

in caso di bocciatura parlamentare, ovvero l'applicazione dell'articolo 48 con conseguente scioglimento del Reichstag.<sup>72</sup>

### *Preoccupazioni social-democratiche sull'impiego dell'articolo 48*

Alla dichiarazione del Cancelliere seguì il dibattito da parte dei gruppi parlamentari. Prese la parola per primo Breitscheid della SPD, il quale volle mettere in guardia dai possibili abusi dell'articolo 48, che per alcuni esponenti del governo Brüning avrebbe rappresentato soltanto il primo passo di una serie di attacchi alla Costituzione inoltre si invitava il Cancelliere a non farsi influenzare dai consigli di un "esuberante cadetto di Marina"<sup>73</sup> con riferimento esplicito a Treviranus, ex ufficiale di Marina. In riferimento alla caduta del governo Müller Breitscheid ribadiva come la SPD non avesse mai rinunciato alle proprie responsabilità, che aveva dimostrato disponibilità ad una partecipazione nel governo qualora si fosse venuto in contro alla richiesta dei social-democratici di non trascurare la questione dell'assicurazione contro la disoccupazione; al contrario per Zentrum e DVP la proposta di compromesso poteva venire ad essere proprio in virtù di un decurtamento dell'assicurazione, il che era inaccettabile per il gruppo social-democratico.<sup>74</sup>

### *Le mosse dei tedesco-nazionali*

La situazione nella quale si trovava il partito di Hugenberg invece era più complessa. Se da una parte per i tedesco-nazionali sarebbe stato poco coerente partecipare ad un governo nel quale sedevano sia sostenitori che oppositori del Piano Young, dall'altra parte il gabinetto Brüning prometteva aiuti molto importanti all'agricoltura<sup>75</sup>, e un mancato sostegno a queste misure avrebbe comportato il rischio di un abbandono di massa del gruppo parlamentare ( Hugenberg poteva contare sulla fiducia di circa la metà dei 65 deputati del DNVP ). Per queste motivazioni il gruppo parlamentare della DNVP tramite il proprio presidente Oberfohren chiese a Brüning di rimandare il voto di fiducia al 14 aprile. Il piano di Hugenberg era quello di vedere approvate le misure a sostegno dell'agricoltura nel frattempo, in modo tale che i membri più scontenti del gruppo tedesco-nazionale non si unissero a Schiele, il quale era entrato nel gruppo dei conservatori di Treviranus,<sup>76</sup> dando inoltre prova di essere in grado di trasmettere una certa demagogia citando le guerre dei contadini tedeschi del XVI secolo come paragone alle leggi in materia agricola che sosteneva. Non ultimo Hugenberg sperava che l'approvazione delle leggi agricole avrebbe trascinato il governo in un dibattito populista dal quale contava di trarne vantaggio. Il Cancelliere rispose negativamente alla proposta di Oberfohren, con i tedesco-nazionali che dal canto loro aspettavano il confronto con il Landbund per prendere una decisione definitiva.<sup>77</sup>

---

<sup>72</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19300401-0-0-0-0.xml>

<sup>73</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19300402-1-0-0-0.xml>

<sup>74</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19300402-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=8a15c7a356142d8c9e62a7065fd4d30c](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19300402-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=8a15c7a356142d8c9e62a7065fd4d30c)

<sup>75</sup> Eyck E., Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933., Einaudi, Torino, 1966., p. 599

<sup>76</sup> Ibid., p. 813

<sup>77</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19300402-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=8a15c7a356142d8c9e62a7065fd4d30c](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19300402-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=8a15c7a356142d8c9e62a7065fd4d30c)

Il deputato Effer del Zentrum ovviamente si espresse positivamente in merito alla dichiarazione del Cancelliere e alle misure proposte, in particolare dichiarò la disponibilità del Zentrum di sostenere le misure del governo all'interno del percorso parlamentare. Si disse inoltre dispiaciuto del fatto che la proposta del Zentrum in merito all'assicurazione contro la disoccupazione non fosse stata compresa nel suo contenuto generale e nei tempi opportuni, tuttavia la medesima proposta era stata rigettata anche dalla SPD, la quale ora sperava di farsene portavoce per il proprio tornaconto. In merito all'articolo 48 Effer ammise che una sua applicazione non sarebbe stata ideale, tuttavia sarebbe spettato anche ai social-democratici impegnarsi affinché l'applicazione dell'articolo si rendesse non necessaria. Anche Scholz della DVP accolse positivamente la dichiarazione del Cancelliere sottolineando la necessità di risanare le finanze statali tramite un programma finanziario che prevedesse un abbassamento delle tasse anche nell'anno successivo. Erano inoltre necessarie anche altre misure in favore dei lavoratori agricoli. Accolse con favore il fatto che il governo fosse venuto incontro alle esigenze della classe media, tuttavia chiedeva per il futuro ulteriori misure a sostegno dei dipendenti pubblici. In ogni caso – concluse Scholz – il governo poteva contare sui deputati della DVP. Il comunista Pieck ovviamente era portavoce di tutt'altra visione. Facendo eco alle colonne della Rote Fahne del 2 aprile 1930<sup>78</sup> il nuovo governo altro non era che un “blocco borghese”, una “dittatura di Hindenburg” e del capitale tramite l'attuazione del Piano Young. Per i comunisti tra il precedente governo Müller e il nuovo governo Brüning non vi era alcuna differenza sostanziale.<sup>79</sup>

Il 3 aprile, prima della votazione riguardante la fiducia al nuovo governo, Brüning ribadì gli obiettivi del governo rispondendo alle domande che gli erano state poste dai deputati dei diversi partiti. Per quanto riguardava la questione agricola il Cancelliere tenne a ribadire come le misure protezionistiche in favore soprattutto delle regioni orientali erano sostenute tanto dal governo in modo autonomo, quanto in accordo con il Presidente del Reich, e che un progetto per la cosiddetta Osthilfe sarebbe stato presentato nelle settimane seguenti. Allo stesso modo tuttavia il Cancelliere, con delusione del Landbund, rassicurava sull'applicazione del trattato commerciale con la Polonia.

### *Il cambio di tattica di Hugenberg garantisce la fiducia a Brüning*

Il momento saliente della giornata fu in ogni caso la dichiarazione di Hugenberg. Contrariamente a ciò che era trapelato il giorno precedente, ovvero un voto di sfiducia immediato dei tedesco-nazionali in caso la votazione non fosse stata rimandata di due settimane, il gruppo parlamentare della DNVP si dichiarava ora disponibile – tra l'ilarità generale del parlamento – a votare la fiducia al governo. La tattica era cambiata rispetto alla proposta di Oberfohren, tuttavia la strategia doveva rimanere invariata, ovvero preservare l'immagine di partito degli interessi agrari, ma allo stesso tempo fare opposizione al governo. Il trait d'union che secondo Hugenberg avrebbe reso compatibili questi due obiettivi era l'endoresement al Reichslandbund : << La DNVP oggi respinge la mozione di sfiducia di social-democratici e comunisti. Ciò è possibile in virtù delle parole decise pronunciate dal nuovo governo in materia di protezione dell'economia agraria in grande difficoltà e

---

<sup>78</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP24352111-19300402-0-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=815e41b7be32116df25bbd5894f7da0f](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP24352111-19300402-0-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=815e41b7be32116df25bbd5894f7da0f)

<sup>79</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19300402-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=d47d3c983d83a0d98600caefe6ecea5b](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19300402-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=d47d3c983d83a0d98600caefe6ecea5b)

delle province orientali vulnerabili. Per gran parte dell'attuale governo il sostegno dell'economia agraria e delle province orientali non rappresentavano un fine e un punto saldo, bensì la sconfitta della DNVP. Queste speranze sono state deluse. Siamo totalmente concordi sul non assumerci la minima responsabilità per questo governo. Tuttavia non vediamo alcun motivo per ostacolare il Reichslandbund qualora intendesse assumersi la responsabilità.>><sup>80</sup> Il discorso di Hugenberg proseguì con gravi accuse all'esecutivo Brüning, come ad esempio l'approvazione di una clausola da parte di Wirth e Curtius in accordo con il Primo Ministro francese Tardieu durante le trattative per l'approvazione del Piano Young, la quale avrebbe previsto delle sanzioni contro qualsiasi governo di destra in Germania. Inoltre con l'attuale governo sarebbe stata a rischio anche l'efficienza delle forze armate, in quanto ancora non erano stati stanziati i fondi necessari al pagamento delle rate per la costruzione dell'incrociatore B. Per quanto riguardava la politica interna invece rimanevano le preoccupazioni per il perdurare del legame con il governo social-democratico in Prussia (dove era in un governo di coalizione con il Zentrum). Da un punto di vista economico e finanziario il programma del governo non convinceva a causa delle annunciate misure di austerità e alzamento delle tasse. Il discorso di Hugenberg si chiuse con queste parole: << In conclusione a quanto detto finora, abbiamo una profonda sfiducia nei confronti delle intenzioni del governo e della sua composizione. In prima istanza questa sfiducia si fonda sul mantenimento della coalizione con il marxismo in Prussia, e sulle intenzioni dichiarate della destra nazionale. Da questa sfiducia trarremo le conclusioni nel momento che ci sembrerà opportuno.>><sup>81</sup>

Al termine del discorso del leader tedesco-nazionale social-democratici e comunisti rinfacciarono a Hugenberg la propria ipocrisia: <<ciononostante non votate la sfiducia !>> Dalle tribune occupate dai nazional-socialisti invece si levarono dei fischi. Infine la sfiducia al governo venne respinta per 252 voti a 187. Per il momento, grazie ai voti dei tedesco-nazionali l'applicazione dell'articolo 48 non si rivelava necessaria, così come lo scioglimento del parlamento e la convocazione di nuove elezioni, come i comunisti ebbero modo di rinfacciare a Brüning.<sup>82</sup>

### *Bocciatura della manovra economica del governo : verso l'applicazione dell'articolo 48*

Intanto continuavano ad essere all'ordine del giorno le questioni di bilancio e furono proprio queste a dare il via a quel processo che avrebbe allontanato la Germania dalla via parlamentare per molti anni. Il 7 luglio il Ministro dell'Economia Dietrich presentò al Reichstag il proprio progetto di coperture, che imponevano una serie di aumenti di imposte sia dirette che indirette, più un'imposta sulle persone fisiche chiamata <<imposta comunale>> senza distinzioni di reddito, altro punto che incontrò la forte opposizione della social-democrazia.<sup>83</sup> Il 16 luglio gran parte dei tedesco-nazionali respinse le proposte del governo insieme a social-democratici, comunisti e nazional-socialisti. Il

<sup>80</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F SNP27112366-19300403-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=d58afb9b3e39ed8514ea952291c63bd](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F SNP27112366-19300403-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=d58afb9b3e39ed8514ea952291c63bd) (traduzione mia)

<sup>81</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F SNP27112366-19300403-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=d58afb9b3e39ed8514ea952291c63bd](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F SNP27112366-19300403-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=d58afb9b3e39ed8514ea952291c63bd)

<sup>82</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F SNP27112366-19300403-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=d58afb9b3e39ed8514ea952291c63bd](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F SNP27112366-19300403-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=d58afb9b3e39ed8514ea952291c63bd)

<sup>83</sup> Eyck E., Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933., Einaudi, Torino, 1966., p. 607

risultato della votazione riguardante l'articolo 2 fu che 256 deputati votarono contro le proposte del governo, contro 193 favorevoli.<sup>84</sup> Ciononostante il governo in seguito alla votazione approvò due decreti che mettevano in esecuzione i progetti respinti con l'autorità del presidente.<sup>85</sup> I social-democratici risposero alla mossa del governo con le seguenti dichiarazioni ufficiali : << Ai sensi dell'articolo 48, par. 3 della Costituzione del Reich, il Reichstag chiede che il decreto del Presidente del Reich del 16 luglio 1930 riguardante le misure per ripianare il bilancio del 1930, e il decreto del Presidente del Reich del 16 luglio 1930 riguardante l'approvazione di un'imposta comunale e sulle bevande siano abrogate.>><sup>86</sup> ma soprattutto : << Il governo del dottor Brüning non ha la fiducia del Reichstag.>><sup>87</sup>

### *Discussione parlamentare sull'applicabilità dell'articolo 48 e votazione della proposta social-democratica*

Per quanto riguarda la fondatezza del primo comunicato essa venne sostenuta dal deputato Landsberg della SPD, il quale sottolineò come l'applicazione dell'articolo 48 poteva essere giustificata in caso di situazioni d'emergenza che richiedessero misure rapide in grado di ristabilire ordine e sicurezza. Questo non poteva essere il caso del governo Brüning, il quale secondo il deputato social-democratico avrebbe varato i decreti presidenziali di attuazione della legge sull'imposta comunale e sulle bevande su pressione di DVP e DDP. La conclusione di Landsberg fu che Brüning con tale mossa ferì la Costituzione e si guadagnò la sfiducia del parlamento.

Alle accuse di Landsberg rispose il Ministro degli Interni Wirth, il quale in modo retorico rivolgendosi ai deputati social-democratici chiese loro se questi riconoscessero la grave situazione finanziaria che il paese stava attraversando. Per sottolineare questo fatto Wirth citò le parole del Ministro delle Finanze Dietrich, il quale in modo aperto e schietto riferì l'incapacità del bilancio statale di adempiere alle coperture approvate dal Parlamento. Una situazione analoga si riscontrava per diversi Comuni e Länder ormai incapaci di garantire un servizio pubblico efficiente. A fronte di questa difficile situazione finanziaria vi era inoltre l'impossibilità evidente di costituire un governo di maggioranza. A questo riguardo l'opinione di Wirth e dell'esecutivo era molto chiara : provocare la caduta del governo in quel momento non avrebbe avuto senso per la tenuta politica del paese, in quanto sarebbe stato impossibile prevedere lo sviluppo di tale situazione. Wirth condivideva con Landsberg il peso dell'attuazione di questi decreti presidenziali, tuttavia era opinione del governo che vista l'impossibilità di costituire un governo di maggioranza era necessario dotarsi di un governo di minoranza – ovvero senza l'appoggio del Parlamento – il quale tramite l'autorità conferitagli dal Presidente del Reich poteva governare tramite decreti presidenziali per far fronte alla situazione economica vigente. Da qui la legittimità dell'applicazione dell'articolo 48. Wirth concluse il suo intervento sostenendo come l'utilizzo dei decreti presidenziali sarebbe

---

<sup>84</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19300717-0-0-0-0.xml>

<sup>85</sup> Eyck E., Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933., Einaudi, Torino, 1966., p. 608

<sup>86</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19300717-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=d4074040b1e8663a5af60e1355dad200](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19300717-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=d4074040b1e8663a5af60e1355dad200)

<sup>87</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19300717-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=d4074040b1e8663a5af60e1355dad200](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19300717-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=d4074040b1e8663a5af60e1355dad200)

stato apprezzato anche dal popolo, il quale era stufo delle manovre parlamentari e si aspettava una decisione. Infine secondo il Ministro degli Interni l'articolo 48 avrebbe potuto rappresentare << un ponte per l'attuale situazione insostenibile verso un ritrovato sviluppo della democrazia tedesca.>><sup>88</sup>

Sempre per quanto riguardava la materia economica e finanziaria il Ministro dell'Economia Dietrich difese le misure economiche previste dai decreti d'emergenza, i quali sarebbero stati in grado di risolvere il deficit provocato dall'assicurazione contro la disoccupazione. In modo analogo a quanto sostenuto da Wirth anch'egli sosteneva l'applicazione dell'articolo 48 in vista dell'impossibilità di costituire una maggioranza di governo. Sottolineò inoltre come i conti dello Stato fossero in ordine e che sarebbe stato necessario che essi restassero tali al fine di evitare un peggioramento della situazione economica e un ritorno al ricorso dei prestiti bancari. Ai deputati della sinistra contrari all'applicazione dell'articolo 48 Dietrich ribatté che chi aveva provocato il caos riguardo la legge sulle nuove imposte – evidentemente si trattava di un riferimento alla caduta del governo Müller provocato dagli stessi social-democratici – ora poteva soltanto riconoscere l'impegno del Ministro delle Finanze per la ricerca di una soluzione. Dietrich concluse rivolgendosi al parlamento con la seguente dichiarazione : <<Il Reichstag deve ora mostrare se siamo al servizio del popolo o dei nostri interessi.>><sup>89</sup>

Anche questa volta come in occasione del voto di sfiducia le sorti del governo Brüning sarebbero state decise dal voto dei tedesco-nazionali. La decisione dei deputati della DNVP in ogni caso sarebbe stata tutt'altro che scontata, in quanto la temuta spaccatura all'interno del partito era ormai evidente. Infatti prima della votazione riguardante la revoca dei decreti attuativi per i tedesco-nazionali si espressero due deputati con opinioni molto divergenti. Il presidente del gruppo parlamentare Oberfohren, appoggiato da Hugenberg, si espresse molto duramente nei confronti dell'attuale governo, accusandolo di non prendere posizione contro il marxismo e di avere presentato un programma di coperture troppo influenzato dal socialismo. Il conte Westarp dall'altra parte, pur non risparmiando critiche al governo, gli attribuiva il merito di avere portato avanti importanti riforme in diversi ambiti. Inoltre era sua intenzione evitare che da una crisi di governo ne scaturisse una di stato, come si voleva evitare di abbattere un "governo borghese" accodandosi alle mozioni di comunisti e socialisti mettendo in discussione l'adozione della Osthilfe e di altre proposte. Westarp concluse il proprio intervento rivolgendosi al gruppo parlamentare della DNVP sottolineando come i tedesco-nazionali avrebbero avuto tutti i motivi per supportare il governo Brüning in quanto i principi di quest'ultimo coincidevano con quelli sviluppati da Oberfohren.<sup>90</sup>

A nome della DVP Scholz si espresse in modo favorevole all'utilizzo dei decreti presidenziali, e ringraziò Westarp per il suo intervento caratterizzato da un senso di responsabilità che il presidente dei tedesco-nazionali desiderava appartenesse a tutti i partiti. Scholz concordava con gli oratori

---

<sup>88</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FNSNP27112366-19300718-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=894132f3c9130d074fbc385044acfaa5](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FNSNP27112366-19300718-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=894132f3c9130d074fbc385044acfaa5)

<sup>89</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FNSNP27112366-19300718-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=894132f3c9130d074fbc385044acfaa5](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FNSNP27112366-19300718-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=894132f3c9130d074fbc385044acfaa5)

<sup>90</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FNSNP27112366-19300718-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=3&cHash=7876b7fc52a8f3c794fc08461cef8043](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FNSNP27112366-19300718-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=3&cHash=7876b7fc52a8f3c794fc08461cef8043)

precedenti di Zentrum e DNVP sul fatto che il Parlamento e il paese si trovassero in una situazione di crisi straordinaria, e che grazie all'articolo 48 si presentava un'opportunità da non sprecare. Neanche in questo caso vennero risparmiate critiche alla SPD infatti secondo il tedesco-nazionale i social-democratici meno di chiunque altro avevano il diritto di indignarsi per l'applicazione dell'articolo 48 in quanto sia il governo prussiano che il Presidente Ebert ne avrebbero fatto uso, e anche sotto il governo di Müller un suo utilizzo sarebbe stato preso in considerazione. Scholz concluse il proprio intervento sottolineando come i tedesco-nazionali non fossero del tutto concordi con tutte le misure straordinarie adottate dal governo per mezzo dell'articolo 48, e che le critiche espresse da Oberfohren erano condivise dal gruppo della DVP. Ciononostante, alla luce del grave pericolo che il paese e il popolo stavano attraversando si intendeva mettere da parte ogni giudizio negativo.<sup>91</sup>

Il deputato Meyer della DDP sottolineò come il proprio partito nei mesi precedenti avesse fatto di tutto per evitare l'applicazione dell'articolo 48. Tuttavia ora la questione che i democratici dovevano porsi non era quella dell'applicabilità dell'articolo 48 per motivi riguardanti la legge sulle imposte, ma il fatto che a causa dell'impossibilità di costituire una maggioranza il governo si era trovato costretto a svolgere le funzioni del Parlamento. Meyer proseguì l'intervento sottolineando come a differenza di altri partiti la DDP non pose mai condizioni per la propria collaborazione, poiché in un momento così critico la politica dello stato aveva la priorità su quella dei partiti. Al fine di mantenere l'approvazione delle leggi all'interno del solco parlamentare i democratici si erano anche impegnati in trattative con i social-democratici, la cui stesura dei disegni di legge tuttavia non era convincente. L'applicazione dell'articolo 48 affinché fosse costituzionalmente corretta necessitava della futura approvazione da parte del Parlamento dei decreti emanati dal governo, eventualità che secondo Meyer non era scontata. A questo proposito l'approvazione o meno dei decreti presidenziali da parte della DDP era fortemente vincolata al loro contenuto, infatti una bocciatura sul decreto riguardante le coperture del bilancio statale da parte dei democratici avrebbe messo il governo in grande difficoltà, in quanto tale iniziativa era sostenuta proprio dalla DDP. In conclusione Meyer si augurava che il Parlamento riuscisse a scongiurare la caduta del governo.<sup>92</sup>

Von Keudell dei conservatori popolari si diceva sorpreso delle parole pronunciate precedentemente da Oberfohren, in particolar modo riguardo alle critiche contro la gestione della Osthilfe da parte del governo, le cui deliberazioni ne avrebbero snaturato il contenuto originario. Tale obiezione al contrario non sarebbe stata portata avanti dai colleghi più fedeli del capogruppo tedesco-nazionale nel corso dei lavori parlamentari. Von Keudell tenne a ribadire la completa sintonia che egli e il suo partito avevano nei confronti del governo e lanciò in una provocazione ai tedesco-nazionali, i quali fino a non molto tempo addietro chiedevano a gran voce più poteri per il Presidente del Reich, e ora che il Presidente del Reich era costretto ad esercitare il suo potere in considerazione dell'impossibilità del governo di costituire una maggioranza autorizzando il governo

---

<sup>91</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19300718-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=3&cHash=7876b7fc52a8f3c794fc08461cef8043](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19300718-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=3&cHash=7876b7fc52a8f3c794fc08461cef8043)

<sup>92</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19300718-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=3&cHash=7876b7fc52a8f3c794fc08461cef8043](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19300718-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=3&cHash=7876b7fc52a8f3c794fc08461cef8043)

all'utilizzo dei decreti emergenziali, Oberföhren e il suo seguito intendevano abbandonare Hindenburg.<sup>93</sup>

### *Passa la linea Hugenberg-Oberföhren : scioglimento del Reichstag e nuove elezioni*

Dopo che tutti i gruppi parlamentari ebbero modo di esprimere le loro intenzioni tramite i loro portavoce seguì il voto della mozione di sfiducia presentata dai social-democratici riguardo la revoca dei decreti emergenziali del 16 luglio. La sfiducia al governo venne confermata con 236 favorevoli e 221 contrari. Come già accennato in precedenza, il voto dei tedesco-nazionali risultò decisivo per le sorti del governo, infatti Westarp disponendo probabilmente di circa solo 21 deputati fedeli alla sua linea non riuscì a portare con sé un numero sufficiente per ottenere la maggioranza necessaria al respingimento del voto di sfiducia, poiché dati i 73 deputati del gruppo tedesco-nazionale, Oberföhren poteva contare su una cinquantina di voti probabili. Una volta che l'esito della votazione fu ufficializzato, Brüning lesse di fronte al Reichstag l'ordine di scioglimento di Hindenburg : <<In seguito alla decisione del Reichstag di revocare i decreti di urgenza che ho emesso in base all'articolo 48, sciolgo il Reichstag in base all'articolo 25 della Costituzione.>><sup>94</sup> In seguito alla lettura dello scioglimento del Reichstag i membri del governo si riunirono nella sala Zeppelin dove fu presa la decisione di indire le nuove elezioni per il 14 settembre.<sup>95</sup>

### *Comincia la scalata verso il potere dei nazional-socialisti*

Le elezioni del settembre 1930 ebbero i seguenti risultati :

SPD	8.977.786
NSDAP	6.401.210
KPD	4.587.708
Zentrum	4.128.929
DNVP	2.458.497
DVP	1.576.199
Landbund	193.899

<sup>96</sup>

La social-democrazia subì delle perdite contenute che comunque non le impedirono con i suoi 143 deputati di essere ancora il primo partito del Reichstag. L'opposizione unanime e decisa al governo Brüning potrebbe essersi rivelata decisiva affinché gli elettori non decidessero di punire la SPD molto più severamente a causa degli eventi che portarono alla caduta del governo Müller. I rivali

<sup>93</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19300718-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=3&cHash=7876b7fc52a8f3c794fc08461cef8043](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19300718-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=3&cHash=7876b7fc52a8f3c794fc08461cef8043)

<sup>94</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19300718-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=93e82d9d1199affb9e0981c3b1def20a](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19300718-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=93e82d9d1199affb9e0981c3b1def20a)

<sup>95</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19300718-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=93e82d9d1199affb9e0981c3b1def20a](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FSNP27112366-19300718-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=93e82d9d1199affb9e0981c3b1def20a)

<sup>96</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19300915-0-0-0-0.xml>

comunisti invece avevano guadagnato più di un milione di voti e aumentarono la propria presenza sulle tribune del Reichstag passando da 54 parlamentari a 76. Anche in questo caso l'opposizione al "governo borghese" e alla "dittatura di Hindenburg" tanto annunciata sia dai propri deputati in parlamento, sia sulla stampa di partito giocò un ruolo chiave per il buon risultato della KPD. Il Zentrum guadagnò terreno e passò da 62 deputati a 68. Evidentemente le obiezioni dei ministri Wirth e Dietrich all'accusa di Landsberg riguardo la legittimità dell'articolo 48 e le rassicurazioni in merito alla tenuta dei conti pubblici si rivelarono abbastanza convincenti affinché gli elettori del Zentrum decidessero di non abbandonare il proprio Cancelliere, ma anzi di garantirgli i pieni poteri giustificati da una congiuntura economica così instabile. Per la DNVP si trattò invece di un vero e proprio tracollo ( da 4,3 milioni a 2,4 milioni ) dovuto probabilmente alla spaccatura interna al partito con numerose contraddizioni e cambi di strategia continui. La DVP perse più di un milione di voti probabilmente a causa dell'appoggio al governo. Da un punto di vista geografico la SPD confermò la propria forza nelle maggiori città protestanti del paese come Potsdam, Hannover, Amburgo, Francoforte sull'Oder, Dresda, Lipsia e Breslau; concesse la Prussia Orientale ai nazional-socialisti per una manciata di voti e resistette come primo partito nello Schleswig-Holstein. Il risultato più importante ottenuto dalla KPD fu quello di strappare Berlino ai rivali social-democratici inoltre raddoppiò i propri voti nella Vestfalia meridionale ( a ridosso della regione industriale della Ruhr ), conquistò Merseburg più che raddoppiando il risultato della precedente tornata elettorale, vinse a Opole quasi raddoppiando rispetto al 1928, infine nei distretti di Colonia-Aquisgrana e di Düsseldorf superò la social-democrazia. Il Zentrum come di consueto ottenne i risultati più importanti nelle aree cattoliche come nei distretti di Colonia-Aquisgrana, Coblenza-Treviri, Düsseldorf ovest, nel Württemberg, e nel Baden. La DNVP vinse solamente nella Pomerania e si piazzò terza nel proprio "feudo" della Pomerania Orientale dopo NSDAP e SPD. La DVP ottenne risultati insignificanti, i migliori dei quali si registrarono nelle città dell'est di Magdeburgo e Lipsia e ad ovest nel distretto di Hannover sud e in quello della Vestfalia meridionale.<sup>97</sup>

### *I motivi del successo nazional-socialista*

Se per la destra tradizionale queste elezioni rivelarono un esito assolutamente negativo, non è difficile ipotizzare a chi andarono questi voti mancati. Infatti il risultato più sorprendente delle elezioni del 14 settembre 1930 non poté che essere l'ascesa straordinaria della NSDAP di Hitler, che conquistò 6,4 milioni di voti e passò da 12 deputati a ben 107 attestandosi così a seconda forza parlamentare. I motivi per i quali i nazional-socialisti riuscirono dal 1930 in poi ad imporsi sui partiti conservatori e liberali sono complessi e cercheremo di analizzarli nel corso di questo lavoro anche confrontando il percorso dei diversi partiti con quello nazional-socialista nel corso degli anni. Uno spartiacque importante per la svolta del NSDAP furono le elezioni federali del 1928, le quali mostrarono agli organi del partito come i risultati migliori si riscontrarono nello Schleswig, nell'Oldenburg e nella Franconia protestante. Questo esito per certi versi inaspettato convinse la dirigenza nazional-socialista ad abbandonare i propri sforzi nel costituire un movimento di massa

---

<sup>97</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19300915-0-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=3&cHash=b7ae6b26be0718a22cadb1aec659705d](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19300915-0-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=3&cHash=b7ae6b26be0718a22cadb1aec659705d)

urbano per concentrarsi su una strategia che puntasse al nazionalismo rurale.<sup>98</sup> L'ascesa della NSDAP tra il punto di svolta del 1930 e l'apice del luglio 1932 sono stati oggetto di una corposa letteratura. In questa occasione terremo conto di tre studi. I primi due rispettivamente di Falter e Zintl ( 1988 ) e di Anselin, Flint e O'Loughlin ( 1994 ) partono dal presupposto che la scelta elettorale dipende da diversi fattori, come ad esempio scelta individuale e cambio elettorale ( che può dipendere dallo sconvolgimento della base elettorale di un partito, cambio di percezione, infine un cambio che potrebbe coinvolgere solo nuovi elettori oppure tutto l'elettorato. ) Questi dati di tipo individuale non sono reperibili tramite documentazione, pertanto l'attribuzione di un loro valore non può prescindere dall'analisi del dato aggregato. Anche in questo studio viene impiegata la tecnica della regressione ecologica, la cui linearità dell'equazione può essere disturbata da variabili esterne o aleatorie. Gli autori dello studio auspicano ovviamente di avere ridotto il margine di errore al minimo.<sup>99</sup>

Lo studio del 1994 tenendo conto della complessità della scelta elettorale in un certo senso si colloca sulla stessa scia del precedente prendendo in rassegna diverse teorie riguardanti il successo del NSDAP e le sue varianti, tra le quali la teoria della classe, della società di massa, il "confessionalismo politico", teoria della Volkspartei, e infine la teoria dell'interesse economico. Tuttavia a differenza di Falter e Zintl gli autori del presente studio rigettano l'utilizzo della regressione ecologica, in quanto le variabili applicate fino ad allora non tenevano conto delle differenze regionali e locali. Per ovviare a questa problematica gli autori dello studio impiegano due variabili geografiche. La prima, la dipendenza spaziale, postula il condizionamento che una certa regione subisce da parte di una regione confinante. La seconda è l'eterogeneità spaziale, che nell'obiettivo di questo studio dovrebbe essere in grado di reperire un trend nazionale partendo dall'analisi delle sei regioni prese in considerazione.<sup>100</sup>

Il terzo studio preso in considerazione , ovvero quello di Childers ( 1983 ) impiega un approccio cosiddetto "multivariato". L'autore partendo da una suddivisione dei dati a disposizione in "Wirtschaftsgruppen" – raggruppamenti socio-economici – elabora delle equazioni all'interno delle quali una variabile indipendente ( ad esempio la classe sociale dei "colletti bianchi" ) influenza una variabile dipendente ( ad esempio il voto per i nazional-socialisti ). In base ai coefficienti derivati dalle equazioni sarebbe possibile stabilire verso quale partito le diverse categorie prese in considerazione hanno indirizzato il proprio voto.<sup>101</sup>

---

<sup>98</sup> O'Loughlin J, Flint C, Anselin L., *The Geography of the Nazi Vote : Context, Confession, and Class in the Reichstag election of the 1930 .*, Annals of the Association of American Geographers, Sep., 1994, Vol. 84, No. 3 ( Sep., 1994 ), pp. 351-380., Taylor & Francis , Ltd. On behalf of the Association of American Geographers., p. 357

<sup>99</sup> Falter J W, Zintl R., *The Economic Crisis of the 1930s and the Nazi Vote.*, The Journal of Interdisciplinary History, Summer, 1988, Vol. 19, No. 1 ( Summer, 1988 ), pp. 55- 85., pp. 69-72

<sup>100</sup> O'Loughlin J, Flint C, Anselin L., *The Geography of the Nazi Vote : Context, Confession, and Class in the Reichstag election of the 1930 .*, Annals of the Association of American Geographers, Sep., 1994, Vol. 84, No. 3 ( Sep., 1994 ), pp. 351-380., Taylor & Francis , Ltd. On behalf of the Association of American Geographers., pp. 357-360

<sup>101</sup> Childers T., *The Nazi Voter. The Social Foundations of Fascism in Germany, 1919-1933*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill e Londra, 1983., pp. 271-272

I dati ricavati da studi con metodologie differenti tracciano in linea di massima il medesimo profilo dell'elettore medio nazional-socialista. Per Falter e col.<sup>102</sup> da una parte e Childers<sup>103</sup> dall'altra le elezioni del 1930 mostrarono una preponderanza del voto nazional-socialista da parte dei lavoratori autonomi ( in particolare i piccoli commercianti al dettaglio ), mentre invece in ambito impiegatizio le preferenze sembravano essere indirizzate verso i partiti del sistema Weimar. O'Laughlin e col.<sup>104</sup> rafforzano l'idea di un partito il cui consenso era fortemente vincolato all'appartenenza religiosa di una determinata regione; infatti considerando i quartili riguardanti le percentuali di voto del NSDAP ( in ordine crescente 0.0 – 12.2, 12.21 – 18.4, 18.41 – 24.6, 24.61 – 58.5 ) si nota una chiara tendenza da nord-est a sud-ovest, con il quartile più basso situato nelle regioni cattoliche del sud e sud-ovest e della Renania, al contrario nel quartile più alto erano comprese le regioni protestanti dell'Oldenburg, dello Schleswig-Holstein e della Prussia Orientale. Sebbene sia ormai accettata l'identità protestante e medio-borghese dell'elettorato nazional-socialista, è doveroso sottolineare come il consenso fornito dalla classe operaia non fu così limitato come si poteva presupporre in passato, infatti secondo O'Laughlin e col.<sup>105</sup> e Childers<sup>106</sup> la NSDAP era ben rappresentata dal settore dei trasporti e da quello del commercio, poiché sempre secondo O'Laughlin e col., la scarsa rappresentanza sindacale in questi settori favoriva l'efficacia della propaganda nazional-socialista. Tuttavia sebbene i dati di Childers mostrino una flessione rispetto al 1928 del dato riguardante i trasporti, allo stesso tempo viene registrata una forte rappresentanza nel settore artigianale, nella metallurgia e nell'estrazione mineraria, in questi ultimi due casi addirittura superiore alla KPD. La presenza significativa del NSDAP in un settore come quello minerario potrebbe essere spiegato con il fatto che questo tipo di lavoratori doveva necessariamente frequentare aree rurali per svolgere il proprio impiego; da lì non sarebbero stati inusuali contatti con lavoratori agricoli, i quali già a partire dal 1930 cominciarono a rappresentare una forte componente di voto nazional-socialista.

### *Quanto fu fondamentale la crisi economica nel successo nazional-socialista ?*

La crisi di Wall Street del 1929 fu un evento cruciale nella storia tedesca e mondiale, in quanto favorì indubbiamente l'ascesa del partito nazional-socialista, tuttavia alla luce dei dati a disposizione sono doverose alcune precisazioni. Sebbene uno degli effetti principali della crisi fu un aumento vertiginoso della disoccupazione, questa tuttavia come abbiamo mostrato poco sopra non era correlata al voto per i nazional-socialisti, bensì era il partito comunista il punto di riferimento di

---

<sup>102</sup> Falter J W, Zintl R., *The Economic Crisis of the 1930s and the Nazi Vote.*, The Journal of Interdisciplinary History, Summer, 1988, Vol. 19, No. 1 ( Summer, 1988 ), pp. 55- 85., p. 72

<sup>103</sup> Childers T., *The Nazi Voter. The Social Foundations of Fascism in Germany, 1919-1933*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill e Londra, 1983, p. 170

<sup>104</sup> O'Loughlin J, Flint C, Anselin L., *The Geography of the Nazi Vote : Context, Confession, and Class in the Reichstag election of the 1930 .*, Annals of the Association of American Geographers, Sep., 1994, Vol. 84, No. 3 ( Sep., 1994 ), pp. 351-380., Taylor & Francis , Ltd. On behalf of the Association of American Geographers., pp. 361-364

<sup>105</sup> Ibid., p. 368

<sup>106</sup> Childers T., *The Nazi Voter. The Social Foundations of Fascism in Germany, 1919-1933*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill e Londra, 1983., pp. 171-172

chi aveva perso il lavoro.<sup>107</sup> La crisi del 1929 colpì bruscamente tuttavia anche quei professionisti e lavoratori autonomi che nel 1930 avevano contribuito all'ascesa del partito nazional-socialista; basti pensare al fatto che nel 1930 le bancarotte era raddoppiate rispetto a due anni prima, con i fallimenti nel settore del commercio al dettaglio e dell'artigianato che rappresentavano più della metà del totale.<sup>108</sup> Secondo William Sheridan Allen, l'autore del saggio "Come si diventa nazisti" nonostante gli effetti della crisi economica colpirono la classe media di Nordheim solo marginalmente, furono proprio gli imprenditori, gli artigiani e i commercianti i più preoccupati dalla situazione generale del paese, i quali agirono da apripista per l'irruzione dei nazional-socialisti nella loro comunità.<sup>109</sup> Il quadro complessivo della Germania di fine anni '20 e primi anni '30 è quello di un paese spaccato da differenze socio-economiche. La classe media protestante che in precedenza votava per la DNVP o la DVP d'ora in avanti sarebbe stata sempre più fagocitata dai nazional-socialisti. SPD e KPD si contendevano il consenso della classe operaia, sebbene come abbiamo visto gli sforzi dei nazional-socialisti furono tutt'altro che trascurabili. Il Zentrum era un punto di riferimento per la borghesia cattolica e un baluardo contro la penetrazione della NSDAP nelle regioni cattoliche, mentre i cosiddetti colletti bianchi preferivano i partiti del sistema Weimar. In conclusione di questa parentesi intendo ricordare come uno degli obiettivi del presente lavoro è dimostrare come gli eventi del 1930 sebbene rappresentarono un punto di svolta, da soli non sarebbero sufficienti a spiegare il successo del NSDAP, il quale andrebbe ricercato nella struttura e militanza del partito, che come vedremo più avanti non ebbe eguali.

### *Le impressioni dall'estero*

L'impressione che si ebbe all'estero riguardo l'esito delle elezioni fu catastrofica. Il "New York Times" riportava come dagli Stati Uniti il programma di Hitler incentrato sull'abolizione del Trattato di Versailles, sull'antisemitismo, sulla nazionalizzazione delle fiduciarie e sulla ricostituzione di un esercito nazionale fosse motivo di grande preoccupazione per le conseguenze di natura economica. Dalla Francia il "Petit Parisien" scriveva che lo sviluppo dell'estremismo di destra e di sinistra avrebbe <<offuscato l'atmosfera di una politica estera pacifica>>.<sup>110</sup> "L'Oeuvre" invece auspicava una coalizione tra SPD e Zentrum. Anche i socialisti belgi del "Peuple" riponevano le loro speranze nella social-democrazia tedesca, la quale sarebbe dovuta essere in grado di scongiurare una crisi dalle conseguenze spaventose per l'Europa. In Polonia i nazionalisti accolsero positivamente l'esito delle elezioni tedesche, il quale ne avrebbe rafforzato la posizione interna. Dall'altra parte gli ambienti economici con più legami con la Germania erano delusi e vedevano la propria posizione indebolita. In Italia l'exploit di Hitler fu accolto positivamente dalla stampa, infatti il corrispondente tedesco del "Corriere della Sera" riportava

---

<sup>107</sup> Ibid., p. 184

<sup>108</sup> Ibid., p. 144

<sup>109</sup> Sheridan Allen W., *Come si diventa nazisti.*, Einaudi, Torino, 2014., pp. 24-25

<sup>110</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19300915-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=4&cHash=bfee47c19a5359afbd9235205e35f556](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19300915-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=4&cHash=bfee47c19a5359afbd9235205e35f556)

come soprattutto il voto nella Prussia Orientale rispecchiasse la volontà popolare di conformarsi al piano di Hitler di stracciare i trattati di pace precedentemente firmati.<sup>111</sup>

In generale la condanna alla radicalizzazione delle masse in Germania fu unanime in tutti i membri della Società delle Nazioni, e già vi era chi aveva previsto come una vittoria del nazional-socialismo avrebbe condotto ad un'altra guerra. Da un punto di vista finanziario le borse mondiali registrarono un pesante contraccolpo che ebbe come effetto la fuga di oro e valuta dalla Reichsbank che perse circa un miliardo di marchi, molto più della metà della cifra necessaria per onorare le riparazioni del biennio 1930-1931 cioè 1,7 miliardi.<sup>112</sup> Le grandi banche inoltre dovettero rinunciare a tutte le operazioni a lungo termine, travolte da quest'imponente crisi di liquidità. Il fatto tragicomico di questi avvenimenti fu che l'exploit nazional-socialista ebbe l'effetto di aggravare quella crisi economica che il partito stesso attribuiva al Piano Young e ai suoi sostenitori, alimentando a sua volta i propri consensi in un circolo virtuoso per i nazional-socialisti : più essi acquisivano consensi, più la situazione economica si aggravava, di conseguenza trovavano ancora più terreno fertile nelle masse impoverite e disperate. Il populismo e la demagogia soli non furono le cause del trionfo nazional-socialista, ma di questo si tratterà in maniera più approfondita quando verranno presi in considerazione i fatti del 1932.

### *Brüning resiste nonostante la sconfitta*

Il grande sconfitto delle elezioni del settembre 1930 fu Brüning, che si trovò a dover fare i conti con una social-democrazia rimasta indenne, e all'assenza di un partito di destra a lui fedele da poter opporre ai tedesco-nazionali e ai nazional-socialisti. Tuttavia la rapida ascesa del partito di Hitler fu così preoccupante che il social-democratico Braun in una lettera pubblicata il 13 ottobre sul giornale di partito "Vorwärts" una lettera nella quale la SPD giurava di difendere la repubblica dalla minaccia fascista.<sup>113</sup> Il che significava che ora il cancelliere poteva contare su un potente alleato. Il nuovo corso responsabile social-democratico, per quanto ammirevole, non raccolse i dovuti successi alle urne, anzi segnò la fine del partito, che d'ora in avanti sarebbe stato pesantemente attaccato da nazional-socialisti e comunisti come il partito che più di tutti aveva sostenuto le misure aspre e deflazionistiche di Brüning. Per quanto riguardava la questione finanziaria governo e ministero delle finanze elaborarono un ulteriore piano che avrebbe dovuto ridurre ulteriormente le spese e aumentare le entrate. Esso prevedeva un aumento del 2% di tasse ai lavoratori e datori di lavoro. Il 16 ottobre Brüning presentò il proprio programma economico di fronte al Reichstag. Esso consisteva in una serie di leggi in materia sociale, così come un rafforzamento degli aiuti all'agricoltura. Per quanto riguardava il controllo dell'oscillazione dei prezzi, esso sarebbe stato attuato senza misure coercitive. In politica estera respinse ogni velleità di tipo bellico, sostenendo che la libertà nazionale sarebbe stata riconquistata pacificamente. L'attuazione del piano di risanamento tuttavia era la condizione necessaria affinché venissero messe in esecuzione le misure di natura sociale. In ambito militare si aspettava che al disarmo della Germania seguisse anche quello delle altre nazioni inoltre auspicava che l'esercito fosse messo a sostegno della nazione e

---

<sup>111</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19300915-0-0-0-0-](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19300915-0-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=4&cHash=bfee47c19a5359afbd9235205e35f556)

0.xml&tx\_dlf%5Bpage%5D=4&cHash=bfee47c19a5359afbd9235205e35f556

<sup>112</sup> Ibid., pp. 621-623

<sup>113</sup> Ibid., pp. 626-628

liberato dall'egoismo dei partiti.<sup>114</sup> Il discorso del Cancelliere risultò efficace, tanto che tutte le proposte di sfiducia nei suoi confronti vennero respinte per 318 voti contro 236.<sup>115</sup>

## 2.2 La rielezione di Hindenburg

Poiché la Costituzione di Weimar prevedeva che il mandato presidenziale avesse la durata di sette anni, nell'aprile del 1932 i cittadini tedeschi avrebbero dovuto fare ritorno alle urne per rieleggere il Presidente del Reich. Nonostante vi fossero alcune preoccupazioni sulla salute mentale dell'ormai ottantaquattrenne Hindenburg, una sua ricandidatura non era disprezzata da Brüning, il quale vedeva nella riconferma del Presidente la possibilità di una restaurazione della monarchia in senso moderato e modernizzato. Inoltre in un primo momento anche Hitler si disse disponibile ad appoggiare Hindenburg come candidato di nazional-socialisti e tedesco-nazionali, a condizione che destituisse Brüning, sciogliesse il Reichstag e formasse un governo di destra.<sup>116</sup> Alla fine Hindenburg accettò la proposta di candidatura sotto delle condizioni molto diverse, ovvero quelle di una presidenza super-partes e svincolata dagli interessi dei partiti. Questo fu il senso della presentazione ufficiale della candidatura il 16 febbraio 1932 a Berlino, nella quale Hindenburg incontrò le delegazioni che nei Länder di Prussia, Baviera, Württemberg e Sassonia sostenevano la sua rielezione, nonché il Presidente della Corte Costituzionale Simons, il Regierungspräsident Von Winterstein, il colonnello Von Geihser, il dott. Robert Bosch, il generale Von Maur, e i borgomastri Kuelz e Sahn.<sup>117</sup>

Quest'ultimo pronunciò il seguente discorso di endorsement nei confronti di Hindenburg : << (...) tre milioni di uomini e donne tedesche esprimono il desiderio che Lei, stimato signor Presidente del Reich nelle attuali difficoltà politiche ed economiche della nazione tedesca possa riconfermarsi come Führer. Questa volontà è espressa indipendentemente da qualsiasi vincolo di ogni organizzazione della vita partitistica e statale.>><sup>118</sup>

La risposta di Hindenburg fu la seguente : << Prima di tutto la ringrazio di cuore, signor primo borgomastro, per le parole amichevoli che mi ha rivolto. Come ho espresso nella mia dichiarazione pubblica di ieri, sono pronto ad accettare un'eventuale rielezione. Non sono mosso dall'ambizione personale, bensì dalla consapevolezza della mia responsabilità per la Germania e dall'adempimento del mio dovere. >><sup>119</sup>

<< Signori miei, siete di fronte a me non come rappresentanti di un partito, bensì come membri delle diverse associazioni professionali e correnti politiche da tutte le parti della Germania. Il fatto

---

<sup>114</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19301017-0-0-0-0.xml>

<sup>115</sup> Eyck E., Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933., Einaudi, Torino, 1966., p. 631

<sup>116</sup> Ibid., pp. 683-686

<sup>117</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19320216-1-0-0-0.xml>

<sup>118</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19320216-1-0-0-0.xml>

<sup>119</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19320216-1-0-0-0.xml> ( traduzione mia )

che non proveniate da un partito o gruppo di interesse in particolare, ma da un insieme di comitati da diverse zone del Reich ha facilitato notevolmente la mia decisione. >> <sup>120</sup>

<< Chiarisco pertanto il mio assenso affinché il mio nome compaia sulla proposta elettorale da voi preparata per il voto a presidente del Reich e spero di poter servire con le mie ultime forze ciò che nella mia lunga vita è stato sempre alto e sacro : la Patria. >><sup>121</sup>

La candidatura super-partes di Hindenburg significava che i social-democratici e i partiti di centro non avrebbero presentato alcuna candidatura. I social-democratici in particolare scelsero di appoggiare Hindenburg nonostante la lotta combattuta sette anni prima, poiché sembrava essere l'unica figura in grado di scongiurare l'elezione di Hitler. All'inizio Hitler era perplesso riguardo ad una sua candidatura come presidente ( come abbiamo visto era disposto ad appoggiare Hindenburg ) poiché temeva un'eventuale sconfitta. Fu Goebbels a spingere per la candidatura del capo della NSDAP, annunciando in un discorso al Palazzo dello Sport di Berlino di essere sicuro della vittoria di Hitler, il quale tuttavia al momento non era ancora cittadino tedesco, pertanto una sua candidatura sarebbe stata impossibile. Per ovviare a questo problema Klagges, ministro del Land nazional-socialista del Braunschweig nominò Hitler consigliere governativo alla delegazione del Braunschweig a Berlino; tale incarico servì come pretesto per permettere ad Hitler di giurare fedeltà alla Costituzione e ottenere la cittadinanza. I comunisti ovviamente ricandidarono Thälmann. Hugenberg invece essendo consapevole di non potere appoggiare Hitler in quanto ciò significava un'ulteriore perdita di consensi in favore dei nazional-socialisti, scelse di candidare Duesterberg, facendo leva anche sul fatto che questi essendo un tenente colonnello avrebbe potuto contrastare Hindenburg come figura militare alla guida del paese.<sup>122</sup>

### *Vittoria di Hindenburg in entrambi i ballottaggi*

Le elezioni presidenziali del 13 marzo 1932 diedero il seguente esito :

Hindenburg	18.661.736
Hitler	11.338.571
Thälmann	4.982.079
Duesterberg	2.557.876

<sup>123</sup>

Nonostante una campagna elettorale foraggiata dalla grande industria<sup>124</sup> Hitler si trovava separato da Hindenburg per ben 7 milioni di voti. La candidatura di Duesterberg fu invece ininfluente. L'esito di queste elezioni presidenziali fu in un certo senso scontato. Al di là del grande ascendente che Hindenburg proiettava sul popolo tedesco, la candidatura del feldmaresciallo come figura

<sup>120</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19320216-1-0-0-0.xml> ( traduzione mia )

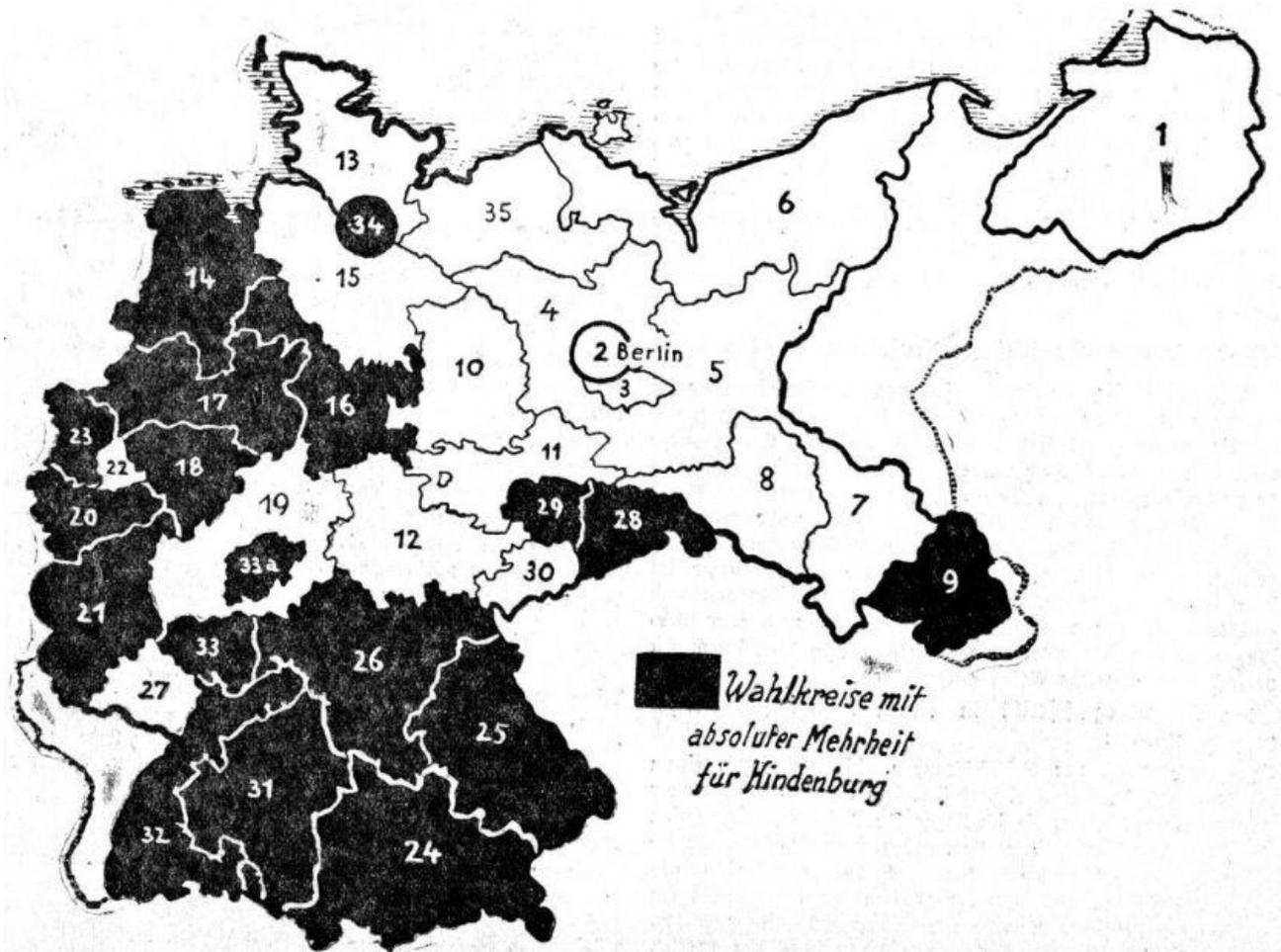
<sup>121</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19320216-1-0-0-0.xml> ( traduzione mia )

<sup>122</sup> Eyck E., Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933., Einaudi, Torino, 1966., pp. 687-688

<sup>123</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19320314-0-0-0-0.xml>

<sup>124</sup> Eyck E., Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933., Einaudi, Torino, 1966., p. 691

super-partes aveva impedito quella frammentazione politica che nelle elezioni federali al contrario favorì i nazional-socialisti almeno a partire dal 1930. Hindenburg ottenne la maggioranza assoluta in 17 collegi su 35, in particolare nel sud e nell'ovest del paese, pertanto è facile ipotizzare come gli elettori del Zentrum si fossero uniti ai social-democratici e ad altri partiti di centro nel sostenere il presidente uscente. Laddove Hindenburg non ottenne la maggioranza assoluta fu invece nelle regioni centro-settentrionali ed orientali, dove nei due anni a seguire i nazional-socialisti avrebbero costituito la propria forza.



125

Nonostante la netta vittoria Hindenburg non aveva ottenuto la maggioranza assoluta, pertanto si rivelò necessario una seconda tornata elettorale che si svolse il 10 aprile, il cui esito fu il seguente :

Hindenburg	19.359.642
Hitler	13.417.460
Thaelmann	3.706.388

126

<sup>125</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19320314-0-0-0-0.xml>

Il successo finale di Hindenburg tuttavia venne in parte oscurato da un dato inequivocabile, ovvero il fatto che Hitler dalle elezioni federali del settembre 1930 fino al secondo turno delle presidenziali aveva guadagnato più di sette milioni di voti.<sup>127</sup> Inoltre, secondo gli studi di Falter<sup>128</sup> Hitler nel ballottaggio ottenne il 45% nelle sezioni che nel 1925 avevano premiato Hindenburg con il quintile più alto. Allo stesso tempo laddove Hindenburg ottenne risultati mediocri (circa il 20%) Hitler ottenne risultati simili nelle stesse sezioni. La vittoria di Hindenburg, sommata al recente respingimento del voto di sfiducia, rendeva in teoria Brüning abbastanza sicuro di mantenere la propria posizione di cancelliere “presidenziale”. La fiducia da parte del Presidente sembrava essere confermata dal respingimento delle dimissioni “di rito” presentate da Brüning a Hindenburg all’indomani della vittoria di quest’ultimo al ballottaggio. A dire il vero si trattava più che altro di una formalità, tanto che anche nel 1925 lo stesso Presidente respinse le dimissioni dell’allora Cancelliere Luther.<sup>129</sup> In ogni caso per il momento non sembravano sussistere motivi particolari per i quali Brüning dovesse temere per il mantenimento del proprio ufficio.

### *Vittoria dei nazional-socialisti in Prussia e caduta di Brüning*

Il 24 aprile si tennero le elezioni del Landtag prussiano. Gli esiti non furono diversi da quelli delle elezioni federali di due anni prima; infatti la NSDAP confermò la propria crescita esponenziale passando da 9 a 162 deputati. La DNVP più che dimezzò le proprie forze scendendo da 71 deputati a 31. Il Zentrum passava da 71 deputati a 67. La KPD guadagnò terreno passando da 48 deputati a 57. Per la SPD fu una grave sconfitta, essendo rimasta con 94 deputati dai 137 delle elezioni precedenti.<sup>130</sup> La sconfitta delle coalizione a guida social-democratica era evidente, tuttavia, alle condizioni attuali non poteva essere seguita da uno scioglimento del Landtag, ciò a causa del fatto che neanche nazional-socialisti e tedesco-nazionali avevano ottenuto la maggioranza necessaria. Una possibilità di scioglimento del Landtag senza la formazione di una nuova maggioranza era prevista dall’articolo 14 delle Costituzione tramite una delibera del Primo Ministro del Land, del Presidente del Landtag e del Consiglio di Stato. In favore dell’applicazione di questa norma si espresse il presidente della delegazione tedesco-nazionale, il deputato Winterfeldt in una lettera al presidente Braun, definendo assurdo il fatto che il Landtag non si fosse ancora sciolto. Nazional-socialisti e tedesco-nazionali non potevano nemmeno ricorrere al ballottaggio, in quanto tale eventualità era stata abolita da una modifica del paragrafo 20 dell’ordine di procedura del Landtag prussiano. Inoltre anche qualora un ballottaggio fosse stato possibile, nazional-socialisti e tedesco-nazionali avrebbero avuto bisogno dell’alleanza con i comunisti per ottenere una maggioranza. Data l’impossibilità di costituire un nuovo governo di maggioranza, l’attuale esecutivo sarebbe rimasto in

---

<sup>126</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19320411-0-0-0-0.xml>

<sup>127</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966., pp. 692-693

<sup>128</sup> Falter Jürgen W., *The Two Hindenburg Elections of 1925 and 1932: A Total Reversal of Voter Coalitions.*, Central European History, Jun. - Sep., 1990, Vol. 23, No. 2/3 (Jun. - Sep., 1990), pp. 225-241., Cambridge University Press on behalf of Central European History Society

<sup>129</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19320411-0-0-0-0.xml>

<sup>130</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966., pp. 693-694

carica fino alla seconda metà di giugno, quando in seguito ad una seduta plenaria avrebbe rassegnato le proprie dimissioni.<sup>131</sup>

Nonostante Brüning si fosse dimostrato un cancelliere competente e abile a muoversi nel terreno politico, ad un certo punto dovette confrontarsi con quella cerchia di uomini che erano soliti consigliare, se non addirittura indirizzare le decisioni di Hindenburg. Non piacque all'entourage del presidente in particolare la gestione dell'Osthilfe. I fondi destinati alle regioni orientali erano insufficienti in alcuni casi, pertanto il ministro del lavoro Stegerwald presentò il suo piano di colonizzazione interna, che avrebbe dovuto portare masse di tedeschi bisognosi verso le regioni spopolate dell'est. Il piano trovò l'opposizione dei possidenti terrieri della regione, gli Junker, i quali temevano di venir scacciati dalle loro terre per lasciare spazio al proletariato urbano.<sup>132</sup> Le lamentele degli Junker giunsero alle orecchie di Hindenburg, come confermato dal segretario di stato Meissner. A questo punto il commissario del Reich per la Osthilfe, Schlange Schöningen, venne aggiornato da Meissner riguardo l'indignazione degli agrari, che temevano l'instaurazione di un "bolsevismo agrario", e gli fu ordinato di far rapporto al presidente. Quello che fece Schlange Schöningen fu tuttavia intervenire direttamente nella questione, scrivendo una lettera molto polemica indirizzata al presidente del Reich, minacciando le proprie dimissioni se egli avesse rifiutato le misure previste dal decreto. La reazione di Hindenburg alle proteste del ministro fu di sdegno, non capacitandosi del "modo di procedere di un giovane ministro, del tutto insolito nei suoi confronti."<sup>133</sup> Un altro fattore che portò alla rovina di Brüning fu che Hindenburg trovò insopportabile il fatto di dovere la sua rielezione a presidente nel 1932 a social-democratici e Zentrum, contro coloro che l'avevano sostenuto nel 1925, ovvero gli ambienti di destra capeggiati dall'ammiraglio Von Tirpitz.<sup>134</sup> Il generale Schleicher premette sul nervosismo del presidente con l'intento di rovesciare Brüning. Il motivo di maggiore attrito tra il generale e il cancelliere fu il destino delle SA, l'organizzazione paramilitare della NSDAP, sostenuta da Schleicher e avversata da Brüning, che ne sosteneva lo scioglimento per mezzo di decreto. Il 29 maggio Brüning si recò a rapporto dal presidente, il quale interruppe quasi immediatamente il cancelliere riferendogli che d'ora in avanti non avrebbe più sottoscritto decreti presidenziali, e che tutte le leggi avrebbero dovuto seguire il normale iter parlamentare. Elencò infine tre pretese : 1) d'ora in poi avrebbero dovuto governare le destre, 2) fine del regime dei <<segretari di sindacato>>, 3) fine del bolsevismo agrario. Brüning, sconvolto per il trattamento riservatogli dal presidente indisse una riunione di gabinetto nella quale propose le dimissioni del governo, che acconsentì.<sup>135</sup>

## 2.2 *Franz Von Papen*

Appartenente al Centro, ma con idee più assimilabili all'estrema destra, Papen era molto apprezzato in società per le sue doti mondane, ma non per le sue doti politiche, venendo considerato da politici e ambasciatori come una figura di second'ordine, un Mann ohne Eigenschaften.

---

<sup>131</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19320425-0-0-0-0.xml>

<sup>132</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966., pp. 710-711

<sup>133</sup> *Ibid.*, pp. 712-713

<sup>134</sup> *Ibid.*, p. 714

<sup>135</sup> *Ibid.*, p. 715

Nonostante non godesse di una buona reputazione, era però amico di Schleicher, il quale pensò di servirsi di Papen per consigliare ancora una volta il presidente. Papen era un conservatore, ma non vicino alle posizioni dei nazional-socialisti, il che trovava l'approvazione di Hindenburg. La sua appartenenza ad un partito popolare come il Zentrum e la sua malleabilità inoltre lo rendevano l'uomo ideale agli scopi di Schleicher.<sup>136</sup>

Il Zentrum però rimase fedele al vecchio cancelliere Brüning, tanto che il gruppo parlamentare pubblicò un ordine del giorno dai toni molto duri, in cui venne contestato il modo coatto con il quale l'ex cancelliere venne estromesso dalla carica. Kaas, il capo del partito di Centro, dichiarò che il sostituirsi a Brüning da parte di un altro membro di partito sarebbe stata una gravissima violazione. Fu in questa situazione di stallo che il presidente, ormai convinto da Schleicher, offrì a Papen la carica di cancelliere. A causa del veto imposto dal capo del Zentrum, Papen si vide costretto ad una dichiarazione vincolante nei confronti di Kaas nella quale giurava che mai avrebbe accettato la carica di cancelliere. Senonché ad un secondo incontro con Hindenburg il capo dello stato facendo leva sull'onore di militare di Papen, lo esortò a “non abbandonare un vecchio”<sup>137</sup>.

Qualunque fossero state le parole rivolte da Hindenburg a Papen nel loro secondo incontro, esse si dimostrarono decisive nel forzare Papen a prendere una decisione, che fu quella di abbandonare il partito e formare un nuovo governo, nel quale Schleicher entrò come ministro della Reichswehr. Il governo del cancelliere Papen passerà alla storia come il “governo dei baroni”, poiché tutti i ministri appartenevano all'aristocrazia, particolare che di certo trovava l'approvazione di Hindenburg. Se la scelta dei membri di governo fu particolarmente rapida, non lo fu altrettanto la ricerca di una maggioranza. La social-democrazia e i partiti centristi infatti rifiutarono di appoggiare il nuovo governo a causa dell'affare Brüning. Fu a partire da questo momento che Hitler e i nazional-socialisti cominciarono ad entrare nelle ingarbugliate trame per il potere tessute dalla mente astuta – o forse ingenua, visto l'epilogo della storia – di Schleicher, il quale era convinto di potersi servire della forza dirompente dei nazional-socialisti per i suoi scopi, come aveva fatto con Papen, ma allo stesso tempo rimanendo nell'ombra, lontano dai riflettori della politica. Infatti con il Zentrum apertamente ostile e il rifiuto di tutti i partiti repubblicani, non rimaneva che rivolgersi alle destre, il che significava necessariamente scendere a patti con Hitler, poiché il solo appoggio della DNVP non era numericamente sufficiente. Hitler propose immediatamente due condizioni : 1) revoca del bando contro le SA introdotto da Brüning, 2) scioglimento del Reichstag e nuove elezioni. Entrambe le richieste furono accettate da Hindenburg.<sup>138</sup>

### *Discorso programmatico di Papen*

Il 4 giugno il Presidente del Reich firmò l'ordine di scioglimento del Reichstag : <<In base all'articolo 25 della Costituzione del Reich sciolgo il Reichstag con effetto immediato, in quanto non corrisponde più alla volontà del popolo tedesco in seguito alle elezioni dei Landtag avvenute negli ultimi mesi.>><sup>139</sup> A seguito dello scioglimento del Reichstag il Cancelliere lesse alla radio la dichiarazione di insediamento nella quale veniva attaccato duramente l'operato del governo

---

<sup>136</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, p. 724

<sup>137</sup> Ibid., p. 726

<sup>138</sup> Ibid., p. 729

<sup>139</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19320604-1-0-0-0.xml> ( traduzione mia )

Brüning : <<Nessuna delle necessarie riforme fondamentali, prerequisite per ogni riforma amministrativa e adeguamento della nostra vita statale alla povertà della nazione è andata oltre i deboli inizi. La previdenza sociale è sull'orlo del fallimento. Nonostante tutta la disponibilità a lavorare, la disoccupazione in costante crescita sta erodendo il marchio del popolo tedesco.>><sup>140</sup>

Ciononostante il nuovo esecutivo era intenzionato a mantenere alcune delle misure di emergenza approvate da Brüning : << Affinché i pagamenti dei giorni e delle settimane seguenti per il funzionamento degli apparati statali vengano corrisposti, il governo è costretto a mantenere alcune misure di emergenza approvate dal governo precedente.>><sup>141</sup>

Non mancavano critiche al “bolscevismo culturale” : << [...] ciò che ne consegue è un logoramento morale del popolo tedesco, aggravato dalla nefasta e anti-sociale lotta di classe e ingrandita dal bolscevismo culturale, che come un veleno divoratore minaccia di distruggere le migliori fondamenta morali della nazione [...]>><sup>142</sup>

Papen sottolineò come il governo per il momento non potesse permettersi di fare promesse, ma che sarebbe dovuto essere giudicato solo per le sue azioni. In politica estera vi erano almeno tre questioni di vitale importanza per il popolo tedesco : il disarmo, le riparazioni e la crisi economica mondiale. L'obiettivo del governo era quello di : << [...] in collaborazione pacifica con le altre nazioni riottenere per la nostra nazione la piena eguaglianza, la libertà politica e la possibilità di risanamento economico.>><sup>143</sup>

Il perseguimento della rappresentanza degli interessi tedeschi all'estero, tuttavia secondo Papen, avrebbe rischiato di essere compromesso dalla divergenza di opinioni all'interno del Reichstag. Per questo motivo il Presidente del Reich accolse la richiesta dell'esecutivo di sciogliere il Reichstag ed indire nuove elezioni : <<La nazione si trova di fronte alla decisione chiara ed inequivocabile riguardo con quali forze è disposta a percorrere la via del futuro. Il governo, svincolato dai partiti, condurrà la lotta per il risanamento morale ed economico della nazione, per la rinascita della nuova Germania.>><sup>144</sup>

### *Hindenburg e Papen mettono le mani sulla Prussia*

Il presidente avvallò ben volentieri anche il cosiddetto Preussenschlag, il golpe contro il governo social-democratico prussiano di Otto Braun. Il pretesto tramite il quale il cancelliere e il presidente osarono in un così grave attentato alla democrazia del Reich furono le violenze tra comunisti e nazional-socialisti in Prussia, di fronte alle quali il governo prussiano veniva accusato di non essere in grado di opporre resistenza. Particolarmente sanguinosa fu la domenica 17 luglio ad Altona, dove una manifestazione nazional-socialista in un quartiere controllato da comunisti provocò la reazione

---

<sup>140</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19320604-1-0-0-0.xml> ( traduzione mia )

<sup>141</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19320604-1-0-0-0.xml> ( traduzione mia )

<sup>142</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19320604-1-0-0-0.xml> ( traduzione mia )

<sup>143</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19320604-1-0-0-0.xml> ( traduzione mia )

<sup>144</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19320604-1-0-0-0.xml> ( traduzione mia )

di questi ultimi, che dai tetti delle abitazioni aprirono il fuoco sui manifestanti, lasciando sul campo 17 morti. Il 20 luglio il Ministro degli Interni Von Gayl promulgò un divieto alle manifestazioni pubbliche, al quale seguì un incontro tra Papen con il vice Presidente del Landtag prussiano Hirtsiefer e il Ministro degli Interni prussiano Severing. Durante l'incontro il Cancelliere espresse la propria preoccupazione riguardo il mantenimento della sicurezza e dell'ordine in Prussia, i quali secondo Papen, non potevano più essere garantiti. Per tale ragione in conformità all'articolo 48 il Presidente del Reich garantì all'esecutivo i pieni poteri tramite i quali il Presidente del Landtag prussiano Braun e il ministro Severing furono sollevati dai loro incarichi. La carica di Presidente del Landtag sarebbe stata assunta da Papen, mentre Bracht, sindaco di Essen, sarebbe stato il nuovo Ministro degli Interni. Ovviamente tali misure provocarono l'indignazione dell'esecutivo prussiano, in particolare Severing sottolineò la natura incostituzionale del provvedimento, il quale sarebbe stato applicabile solamente in caso l'esecutivo prussiano non avesse adempiuto agli obblighi derivati dalla Costituzione e dalla Legge. Di fronte a queste rimostranze, Papen propose una soluzione di compromesso che prevedeva la permanenza di Severing come "figura di prestigio". Severing rifiutò la proposta di Papen, sottolineando dapprima come potesse prendere in considerazione solamente una trattativa imbastita da partiti eguali inoltre intendeva mantenere il proprio ufficio non come figura di prestigio, bensì per adempiere al proprio "dovere patriottico". Severing infine accusò di complicità anche il Ministro degli Interni Von Gayl, il quale in quanto garante degli interessi dei Länder per diversi anni avrebbe dovuto riconoscere l'inapplicabilità dell'articolo 48 per questa fattispecie. Al decreto presidenziale seguì inoltre l'occupazione militare dapprima del circondario della Grande Berlino e della provincia del Brandeburgo, in un primo momento a dire il vero, non incoraggiata dal Ministro della Difesa Von Schleicher. Per quanto riguardava gli edifici del Landtag prussiano l'applicazione di tale provvedimento si rendeva più difficoltosa a causa della determinazione di Braun di volersi recare in ogni caso al proprio ufficio. Con la motivazione di evitare il verificarsi di incidenti, pertanto, il generale Von Rundstedt diede ordine di occupare l'edificio del Landtag e di impedire ai funzionari di svolgere le proprie mansioni.<sup>145</sup>

### *La NSDAP diventa il primo partito*

Alla vigilia delle elezioni federali del 31 luglio quindi, la Prussia, il più grande e importante Land tedesco per popolazione ed effettivi nelle forze armate, era in mano ai nemici della repubblica e della democrazia. La NSDAP ( Partito Nazional-Socialista dei Lavoratori Tedeschi ), sorto all'inizio degli anni '20 in Baviera, rimase per molto tempo un partito marginale, mai preso seriamente in considerazione dagli elettori; nel periodo di stabilità e prosperità della repubblica il partito non fu in grado di spingersi oltre il 2,6 % e di conquistare 12 seggi su 491 nel 1928, e ciò solo in virtù del sistema proporzionale. Sarebbe stato solo a partire dalla crisi del 1929, con i suoi strascichi di povertà e disoccupazione che il partito riuscì a dare una svolta alla sua esistenza, grazie al voto di masse di tedeschi disperati e disillusi dalla democrazia e dai partiti repubblicani, e che ora riponevano le loro ultime speranze nel Führer. Sicuramente queste cause contingenti hanno avuto il loro peso nel determinare l'ascesa dei nazional-socialisti a partire dagli anni '30, tuttavia ciò non può essere l'unica spiegazione per lo straordinario exploit del partito di Hitler. Perché ad esempio

---

<sup>145</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19320720-1-0-0-0.xml>

un partito dai toni altrettanto accattivanti ed anti-sistema come quello comunista non ebbe altrettanto successo ? in un capitolo successivo tratteremo anche del rapporto abbastanza controverso tra la militanza comunista e quella nazionalsocialista.

Nelle elezioni di luglio del 1932 il NSDAP ottenne il suo miglior risultato di sempre :

NSDAP	13.732.779
SPD	7.951.245
Zentrum	4.586.501
KPD	5.278.094
DNVP	2.172.941
DVP	434.548

I nazional-socialisti ottennero il 37,3 % e conquistarono 230 seggi, 123 in più rispetto alle precedenti consultazioni. La KPD ottenne il 14,3 % e 89 seggi, un aumento di 12 unità. La SPD si mantenne stabile, mentre il Zentrum avanzò di circa 500.000 voti. La DNVP ne perse circa 300.000, mentre per la DVP si trattò di un vero tracollo, avendo perso più di un milione di voti.

### *L'ideologia di Hitler*

Alla fine del luglio 1932 il NSDAP si era confermato il primo partito del paese. Anni e anni di lotta avevano dato i loro frutti e ora il Führer sentiva il diritto di pretendere a gran voce la carica per la quale si vedeva come un predestinato, ovvero la Cancelleria del Reich. Il successo del luglio 1932 infatti nella mente di Hitler doveva aver rinforzato quelle convinzioni già espresse anni prima nel testo capitale dell'ideologia nazional-socialista, ovvero il *Mein Kampf*, del quale ora analizzerò qualche passo, che si spera, sarà sufficiente a far comprendere al lettore perché Hitler mai avrebbe rinunciato alla Cancelleria.

“Era chiaro che il nuovo movimento non poteva sperare di ottenere l'importanza e la forza necessarie per la grande battaglia, a meno che non avesse avuto successo sin dal principio ad impiantare nel cuore dei suoi seguaci la nobile convinzione che non stava soltanto fornendo alla vita politica una nuova chiamata alle urne, ma che presentava una nuova visione del mondo.”<sup>146</sup>

Il NSDAP quindi non doveva essere interpretato come un partito semplicemente reazionario, magari nostalgico del periodo guglielmino, o solo rifacentesi a valori tradizionali come il nazionalismo o la religione, bensì si trattava di una forza rivoluzionaria, che presentava addirittura una visione inedita del mondo, per cui appare logica e coerente la fermezza di Hitler nel pretendere il cancellierato, poiché egli era l'unico che avrebbe potuto portare la rivoluzione in Germania; il ruolo delle altre forze di destra sarebbe semplicemente dovuto essere quello di favorire la sua ascesa al potere e quello di garantire una maggioranza parlamentare al suo governo.

“Tale terreno intellettuale non è portato a produrre forza nel campo della borghesia affinché essa lotti contro le forze organizzate del Marxismo. In realtà, i gentiluomini in parlamento non ci

---

<sup>146</sup> Hitler A., *Mein Kampf*, 1925, p. 99

pensano seriamente. Vedendo che accade questo per tutti i partiti di cosiddetta tendenza borghese, la politica in realtà consiste del tutto nella zuffa per ciascun posto in parlamento, nel quale le convinzioni ed i principi vengono gettati in mare come zavorra secondo le necessità del momento, i cui programmi sono naturalmente determinati e la loro forza stimata – naturalmente al contrario – in accordo con lo stesso. Gli manca la grande attrazione magnetica a cui le masse rispondono soltanto sotto l'urgente pressione di grandi e nobili idee e di insindacabile fede combinata con fanatico coraggio nella lotta. Ma in un periodo quando una fazione, completamente armata con armi mille volte criminali, attacca un ordine di cose già esistente, l'altra fazione può opporre resistenza soltanto se assume una nuova forma di fede – nel nostro caso politica – e rifiuta un atteggiamento difensivo timido e debole verso un attacco forte e spietato.”<sup>147</sup>

Il marxismo viene quindi individuato come il nemico comune della nazione, la lotta contro il quale viene resa ardua dai partiti di discendenza borghese, i quali essendo arrivisti e interessati unicamente nell'ottenere consensi, ma si impegneranno in una lotta decisa contro una forza “armata con armi mille volte criminali” e che pertanto esige “un attacco forte e spietato”. È interessante notare come questo attacco forte e spietato non si riferisce necessariamente ad un Putsch come quello tentato a Monaco nel 1923 ( dopo il periodo in carcere era evidente che Hitler non potesse esporre più di tanto le proprie intenzioni ), piuttosto ci si riferisce ad una forza – il nazionalsocialismo – che attraverso “la grande attrazione magnetica” avrebbe attirato a sé il popolo “sotto l'urgente pressione di grandi e nobili idee”, seguendo un percorso quindi apparentemente democratico.

Tuttavia il marxismo nel suo formulare un'idea del mondo deve essere addirittura visto come un esempio da seguire :

“Lo stesso marxismo internazionale è soltanto una visione generale del mondo – che è stata mantenuta per molto tempo – portata avanti dall'Ebreo, Karl Marx sotto forma di una determinata confessione di fede politica. Se fosse mancata la base di un tale processo di avvelenamento delle attività generali, lo straordinario successo politico di queste dottrine sarebbe stato impossibile. Karl Marx era in realtà soltanto un uomo tra milioni che riconobbe con l'occhio sicuro del poeta, nella palude di un mondo che andava corrompendosi, il veleno essenziale e lo estrasse, come per magia, concentrandolo in una soluzione, allo scopo di apportare più rapidamente distruzione all'esistenza indipendente delle nazioni libere di questa terra [...] In questo modo, la dottrina Marxista è oggi il modello intellettuale delle visioni generali del mondo.”<sup>148</sup>

“Qualsiasi ideale mondiale, sia esso mille volte corretto ed altamente vantaggioso per l'umanità, sarà sempre senza forza per la vita di una nazione finché i suoi principi non vengano resi le basi di un movimento di lotta, capace di mantenersi vivo come partito finché l'azione non venga coronata dal trionfo e finché i dogmi del suo partito non divengano una nuova legge di base dello Stato.”

“L'organizzazione di una teoria mondiale si può effettuare in ogni momento solamente enunciandola in maniera definita e distinta; i principi di un partito che è nel processo di formarsi sono identici ad un dogma per una religione. Quindi la teoria Nazionalista deve possedere uno strumento forgiato per essa, che offrirà la possibilità di difenderla con la forza – proprio come

---

<sup>147</sup> Ibid., p. 99

<sup>148</sup> Ibid., p. 99

l'organizzazione del Partito Marxista sta aprendo la via all'internazionalismo. È questo lo scopo che il Partito Nazional-Socialista dei Lavoratori Tedeschi sta inseguendo.<sup>149</sup>

E infine :

“Ho quindi percepito che era il mio compito particolare estrarre le idee centrali dalla massa di materiale informe di una teoria universale mondiale, e rimodellarle in una forma più o meno dogmatica che, dopo essere stata chiaramente definita, dovrebbe essere strutturata in modo da unire solidamente tutte le persone che l'hanno sottoscritta. In altre parole : il Partito Nazional Socialista dei Lavoratori Tedeschi si preoccupa di adattare i principi essenziali di una teoria nazionale universale, e avendo necessità di guardare alle possibilità pratiche, ai tempi, ed alla fornitura di materiale umano ed alle sue debolezze, di formulare a partire da essi un credo politico che con il tempo diventi la condizione preliminare del trionfo finale di quella teoria mondiale, una volta che tali metodi abbiano reso possibile una rigida organizzazione delle grandi masse popolari”<sup>150</sup>

Per concludere questa breve digressione su alcuni passi fondamentali del testo capitale dell'ideologia nazional-socialista, se ciò che viene riportato nel *Mein Kampf* corrisponde realmente alla *Weltanschauung* di Hitler ( e a posteriori non vi si può dubitare che così non fosse ), allora le citazioni che ho appena riportato dovrebbero risultare quanto meno sufficienti per comprendere le ragioni per le quali egli mai sarebbe sceso a compromessi riguardo la nomina di cancelliere. Il nazional-socialismo oltre a rappresentare una forza rivoluzionaria, differente anche dalle altre forze di destra, nella visione di Hitler era anche l'unica forza nazionale in grado di dare una visione ordinata ed ideologica di concetti molto astratti come il popolo e la religione. Si tratta di concetti molto sentiti dal popolo, il quale tuttavia prima di allora mai aveva trovato una forza alla quale rivolgersi per trasformare queste idee in forma. L'obiettivo ultimo del partito nazional-socialista sarebbe la formulazione di un credo politico basato su questi ideali, con lo stato che si sarebbe assunto il compito di formare i cittadini in base ai dogmi del nuovo credo politico ( concetto di stato totalitario ). Ironicamente si sarebbe guardato come esempio anche all'altra ideologia rivoluzionario del XX secolo, il marxismo, e allo stesso Marx bisognava riconoscere l'abilità nell'aver incanalato certe idee popolari, che Hitler definiva sovvertitrici, in una forza politica che addirittura rappresenta il “modello intellettuale delle visioni generali del mondo”. Di tutto ciò erano incapaci i partiti borghesi, pertanto per sconfiggere il marxismo era fondamentale che la Germania fosse guidata da un partito che sarebbe stato in grado di dare concretezza e ordine a quelle idee che erano contrarie all'internazionalismo comunista. Quel partito non poteva che essere la NSDAP.

### *Tentativo di Papen e Schleicher di “controllare” Hitler portandolo nel governo*

Il 13 agosto Hitler, accompagnato da Frick, fu ricevuto a Berlino da Papen dopo essersi consultato con il Ministro della Difesa Von Schleicher, il quale aveva già portato avanti le trattative per conto dell'esecutivo. Il Cancelliere riferì ad Hitler le volontà di Hindenburg, ovvero il mantenimento di un governo svincolato da ogni legame con interessi politici. Papen proseguì comunicando ad Hitler l'intenzione da parte di quattro appartenenti al movimento nazional-socialista di entrare nel governo, in particolare era stato mostrato interesse per la carica di Vice-Cancelliere, Ministro degli Interni e altri due ministeri con portafoglio. Per queste ragioni Papen offrì ad Hitler la carica di

---

<sup>149</sup> Ibid., p. 99

<sup>150</sup> Ibid., p. 101

Vice-Cancelliere e la partecipazione dei nazional-socialisti al governo, in cambio il Führer della NSDAP avrebbe dovuto rinunciare alla guida del governo e avrebbe dovuto attenersi all'idea di un gabinetto presidenziale puro non guidato da un Cancelliere rappresentante di un partito. Hitler oppose un rifiuto netto ribadendo la sua intenzione di ottenere la guida solitaria del governo e i pieni poteri per sé e per il suo partito.<sup>151</sup> Lo stesso giorno si tenne un colloquio tra Hindenburg e Hitler, al termine del quale il presidente rilasciò una dichiarazione nella quale ribadiva di non potersi prendere la responsabilità di nominare cancelliere chi avrebbe desiderato impadronirsi di tutto il potere del governo. Hitler, furioso per l'atteggiamento del presidente, tolse l'appoggio al governo Papen. Come se non bastasse, i nazional-socialisti ottennero nella prima seduta della nuova legislatura il 30 agosto la nomina di Göring come presidente del Reichstag. Il governo Papen sembrava quindi già finito ancora prima di cominciare, avendo perso l'appoggio dei nazional-socialisti e del Zentrum, ed essendo sostenuto solo dalla DNVP. Il voto di sfiducia si stagliava all'orizzonte. Vista la situazione, Hindenburg venne in soccorso del suo cancelliere emanando un decreto che avrebbe consentito a Papen di sciogliere il Reichstag a sua discrezione inoltre gli venne consentito di non indire nuove elezioni, che avrebbero potuto trasformarsi in un'altra *débacle* per i conservatori moderati. Ciò andava gravemente contro la costituzione, che imponeva nuove elezioni da tenersi entro sessanta giorni dallo scioglimento del Reichstag.<sup>152</sup>

### *Caduta di Papen e battuta d'arresto della NSDAP*

Per Papen si trattava di una corsa contro il tempo. Il suo piano era quello di sciogliere il Reichstag prima di un voto di sfiducia, in seguito ottenere un decreto per indire lo stato di emergenza con lo scopo di rimandare un'altra elezione. Piano, che non tenne conto del fatto che il Reichstag fosse presieduto dal nazional-socialista Göring, il quale non si oppose di fronte ad una mozione di sfiducia presentata dai comunisti. L'esito della votazione fu catastrofico per Papen e il suo governo : 512 deputati votarono la sfiducia, solo 42 votarono in favore del cancelliere.<sup>153</sup> Con la caduta del governo Papen il Reich si preparava ad affrontare la seconda tornata elettorale in un anno il 6 novembre.

Le elezioni di novembre segnarono una pesante battuta d'arresto per la NSDAP, che perse circa due milioni di voti, nonostante si mantenesse di gran lunga il primo partito del paese.

NSDAP	11.713.785
SPD	7.237.894
KPD	5.974.209
Zentrum	4.228.633
DNVP	3.064.977

<sup>151</sup>

[https://www.google.com/search?q=google+traduttore&rlz=1C1ASUM\\_enIT761IT761&oq=&aqs=chrome.1.69i57j69i59j46i131i199i433i465i512j69i60i5.959j0j7&sourceid=chrome&ie=UTF-8](https://www.google.com/search?q=google+traduttore&rlz=1C1ASUM_enIT761IT761&oq=&aqs=chrome.1.69i57j69i59j46i131i199i433i465i512j69i60i5.959j0j7&sourceid=chrome&ie=UTF-8)

<sup>152</sup> Turner H.A JR., *Hitler's Thirty Days to Power. January 1933*; New York, Basic Books, 1996, pp. 12-14

<sup>153</sup> *Ibid.*, p.14

Vi sono almeno due possibili interpretazioni riguardo questo improvviso calo di popolarità dei nazional-socialisti. La prima cerca una possibile spiegazione nel disincanto degli elettori verso i metodi anti-convenzionali dei nazional-socialisti. Potrebbero non essere affatto piaciuti i toni usati nei confronti di Hindenburg, accomunato alla social-democrazia e ad altri partiti pro-sistema dalla propaganda nazional-socialista; come sicuramente non ha giocato a favore della NSDAP l'atteggiamento apertamente ostile mostrato dal presidente del Reichstag Göring nei confronti di Papen. Anche gli ammiccamenti verso misure troppo socialiste non devono essere piaciute troppo ad un tipo di destra più conservatrice. A favore di questa tesi si potrebbe considerare l'aumento da 2,1 a 3 milioni dei voti a favore della DNVP, unico partito a difendere il cancelliere durante quella seduta al Reichstag.<sup>155</sup> Un'altra interpretazione porterebbe ad analizzare la brusca frenata dei nazional-socialisti nella corsa verso il potere non come una risposta da parte di quel bacino elettorale fedele alle istituzioni repubblicane, o comunque attaccato alle vecchie consuetudini, ma piuttosto come un grido di rabbia da parte dei nazional-socialisti della prima ora che si aspettavano una repentina presa del potere con la forza.<sup>156</sup>

A corollario di quanto affermato in precedenza a riguardo, si ritiene opportuno aggiungere ulteriori considerazioni riguardo il tracollo di novembre, che potrebbe essere stato causato anche da una scelta strategica errata del partito. Questa scelta strategica fu, dopo aver conquistato la fiducia della classe media dagli altri partiti di destra, l'indirizzare la propria campagna elettorale in modo sempre più deciso al proletariato.<sup>157</sup> Quello di cui però le alte file della NSDAP non avevano tenuto conto è che qualora un partito decidesse di ampliare oltremodo la propria offerta ideologica, correrebbe il serio rischio di perdere consensi da parte del proprio elettorato di base. Fu esattamente quello che successe alla NSDAP ( ricordiamo il dato emblematico del + 2,6 % del DNVP e del - 4,2 % del NSDAP, indice del fatto che parte della classe media tornava a rivolgersi alla destra tradizionale ). Addirittura si registrarono anche casi di camicie brune passate dalla parte dei comunisti.<sup>158</sup> In realtà i nazional-socialisti avevano avviato tentativi di penetrazione nelle file del proletariato già a partire dal 1931, anno in cui venne costituita la NSBO, un organizzazione che si proponeva lo scopo di diffondere la visione nazional-socialista riguardo il mondo del lavoro all'interno delle fabbriche.<sup>159</sup> Quello che la NSDAP sperava di ottenere era difendersi dalle accuse da parte della sinistra di essere un partito nemico del proletariato, in favore dei quadri alti, e ovviamente esporre i fallimenti della SPD e della KPD. La retorica utilizzata dalla NSDAP in quelle occasioni fu indistinguibile da quella comunista, promettendo che lo stato nazional-socialista avrebbe dato lavoro a tutti, e che si sarebbe impegnato in una serie di opere pubbliche.<sup>160</sup> Ironicamente gli stessi comunisti si avvalsero invece della retorica nazional-socialista,<sup>161</sup> indice del fatto che il modello propagandistico proposto

<sup>154</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FNSNP27112366-19321107-0-0-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=40a672e972bd163c22ef463683d8b7f4](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2FNSNP27112366-19321107-0-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=1&cHash=40a672e972bd163c22ef463683d8b7f4)

<sup>155</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, pp. 759-760

<sup>156</sup> Turner H.A JR., *Hitler's Thirty Days to Power.* January 1933; New York, Basic Books, 1996, p. 72

<sup>157</sup> Turner H.A JR., *Hitler's Thirty Days to Power.* January 1933; New York, Basic Books, 1996, p. 74

<sup>158</sup> *Ibid.*, p. 73

<sup>159</sup> Childers T., *The Nazi Voter. The Social Foundations of Fascism in Germany, 1919-1933*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill e Londra, 1983, p. 245

<sup>160</sup> *Ibid.*, p. 246

<sup>161</sup> <https://www.byterfly.eu/islandora/object/librib:219747#page/160/mode/2up>

dalla NSDAP veniva riconosciuto essere il più efficace anche da chi si trovava ad imbastire una campagna ideologica dai contenuti totalmente opposti. La NSDAP tuttavia non riuscirà mai a scalfire il predominio comunista nelle fabbriche, e il suo NSBO poteva contare su solo trecentomila membri, contro i circa sei milioni delle organizzazioni sindacali socialiste.<sup>162</sup> In conclusione, non solo la NSDAP non riuscì ad attirare una significativa parte di elettorato proletario, bensì la sua strategia in tal senso si rivelò essere addirittura controproducente, rischiando di vanificare il successo di luglio e costringendo il partito ad una più prudente strategia, evitando il più a lungo possibile un nuovo confronto elettorale. Il tempismo fu in ogni caso essenziale per i nazional-socialisti : con nessuna elezione prevista da novembre in poi, e il parlamento che si sarebbe riunito a fine gennaio, le destre tradizionali non ebbero occasione per ribadire la propria rimonta ai danni della NSDASP, al contrario Papen e i suoi sostenitori si trovarono costretti a dover accontentare Hitler nella sua pretesa di diventare cancelliere, con la vana speranza che tanto gli altri membri di gabinetto, quanto Hindenburg sarebbero riusciti a limitare le azioni dei nazional-socialisti; speranza che era tuttavia destinata a rimanere tale.

163



<sup>162</sup> Childers T., *The Nazi Voter. The Social Foundations of Fascism in Germany, 1919-1933*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill e Londra, 1983, pp. 255-257

<sup>163</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19321107-0-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=3&cHash=f67358756c7ba712dd2e8f72cd7623ec](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19321107-0-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=3&cHash=f67358756c7ba712dd2e8f72cd7623ec)

È degno di nota come la NSDAP perse circa fino al 20% dei propri consensi nelle regioni centro-settentrionali, ovvero quelle che nei due anni precedenti avevano costituito il punto di forza dei nazional-socialisti. Le perdite più significative, quelle oltre il 20%, si registrarono non solo nelle regioni cattoliche e operaie di Renania e Palatinato, bensì anche nella regione agricola e settentrionale del Meclemburgo. I nazional-socialisti resistettero meglio invece nelle regioni centro-meridionali, ad eccezione della Baviera, dove le perdite non superarono il 10%. La DNVP ottenne il risultato migliore di tutto lo schieramento, recuperando voti in tutti collegi rispetto alla tornata precedente, con il risultato migliore riscontrato in Pomerania. Per la SPD si trattò di un'altra elezioni deludente, anche considerando il fatto che la KPD riconfermava i propri successi a Berlino e nei due collegi di Potsdam. Proprio nella capitale i comunisti ottennero il loro risultato migliore, consolidando la loro presenza anche nella Vestfalia meridionale e nel collegio di Düsseldorf est. Zentrum e BVP ottennero il loro risultato migliore nella Baviera orientale, l'unica regione meridionale dove vinsero il confronto con la NSDAP. Altri risultati importanti furono conquistati nella Vestfalia e a Colonia.<sup>164</sup>

### *Crisi di liquidità della NSDAP e cambio di strategia*

Nei mesi successivi il partito si troverà inoltre ad affrontare una seria questione economica, strettamente collegata alla crisi di risultati elettorali. Infatti, se durante gli anni della depressione il partito conobbe un enorme flusso di nuovi iscritti, e quindi di maggiori introiti derivati dalle quote, verso la fine dell'anno molti membri abbandonarono il partito, lasciando però un evidente danno economico. Ancora più grave fu la difficoltà di ripianare i debiti verso quei commercianti il cui denaro si rivelò fondamentale per poter sostenere l'efficiente apparato propagandistico, così come divenne sempre più difficile ottenere nuovi crediti per saldare i debiti precedenti. Verso la fine del 1932 il partito più popolare della Germania si trovava così allo sbando, con la RPL a corto di liquidi ora incapace di imbastire fastose e imponenti campagne elettorali, come quelle dei due turni delle elezioni presidenziali, le due elezioni del Reichstag, e quella del parlamento prussiano.<sup>165</sup> Alla luce di questi fatti ora la strategia di Hitler per i mesi futuri era completamente cambiata : bisognava a tutti i costi evitare nuove elezioni.

Dai risultati delle elezioni di novembre non scaturì alcuna maggioranza possibile. Come se ciò non bastasse, Papen si trovava in una situazione ormai decisamente critica. Il barone non poteva contare che sull'appoggio della DNVP e della Volkspartei, che insieme garantivano 62 deputati, appena più di un decimo della cifra totale di 584 seggi. Il governo semplicemente non aveva alcun futuro, sebbene il cancelliere non volesse ammetterlo. Di fronte a questa situazione di stallo, Hindenburg il 10 novembre incaricò Papen di dare inizio a delle consultazioni con i capi degli altri schieramenti per sondare le loro intenzioni di appoggiare il governo. Consultazioni che di fatto non avevano alcuna utilità, se non quella di certificare per una seconda volta la fine del governo Papen. Perché quindi Hindenburg non ha proceduto a sciogliere direttamente il parlamento e indire nuove consultazioni ? probabilmente si trattava di una questione di simpatia dovuta alla vicinanza ideologica, e la mossa delle consultazioni, il cui esito scontato avrebbe di fatto messo il presidente

---

<sup>164</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19321107-0-0-0-](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19321107-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=7effbfaa1d42dfa284f537fa8af486a7)

0.xml&tx\_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=7effbfaa1d42dfa284f537fa8af486a7

<sup>165</sup> *Ibid.*, pp. 58-59

spalle al muro, con l'unica opzione se non quella di disfarsi di un cancelliere così impopolare senza ferire più di tanto l'uomo Papen. Le consultazioni ebbero gli esiti previsti. I social-democratici si rifiutarono addirittura di incontrare il Cancelliere. Il Zentrum ribadì seccamente come Papen fosse incapace di guidare un governo di unità nazionale.<sup>166</sup>

### *Dimissioni dell'esecutivo*

Nella seduta di gabinetto del 17 novembre Papen, resosi conto dell'impossibilità della sua situazione, decise di mettere pressione a Hindenburg, auspicando che il presidente potesse inaugurare un nuovo giro di consultazioni con il fine ultimo la creazione di un governo di unità nazionale, sempre con lo stesso Papen come cancelliere. A quel punto Schleicher propose le dimissioni in blocco del governo per consentire al presidente di iniziare il giro di consultazioni. I membri del governo accettarono, così come molto contro voglia lo stesso Papen.<sup>167</sup> Il 18 novembre l'esecutivo rilasciò una dichiarazione riguardante il contenuto dell'incontro avvenuto tra Papen e Hindenburg il giorno precedente. Il Cancelliere aveva riferito al Presidente del Reich come solamente DNVP, DVP e BVP fossero disposti a partecipare in un governo di interesse nazionale. Zentrum e SPD avevano opposto un secco rifiuto, e la NSDAP addirittura riferiva di essere disposto ad intavolare qualsiasi trattativa con Papen solo per via scritta. Resosi conto dell'impossibilità di continuare l'attività di governo, Papen offrì le dimissioni dell'esecutivo, che vennero accettate da Hindenburg.<sup>168</sup> Come in tutte le sue azioni, Schleicher non agiva unicamente per l'interesse del paese, ma soprattutto o solo per interesse personale, e la scelta di Papen come cancelliere è emblematica. Sostenendo un uomo così privo di visione politica e strategica, e con una reputazione così scarsa, Schleicher, che al contrario era sì un grande stratega politico, doveva avere già previsto la giornata del 17 novembre, al termine della quale: 1) si era liberato di un personaggio scomodo e invisibile al parlamento; 2) la fiducia di Hindenburg nei suoi confronti rimaneva intatta, in quanto gli era stato consigliato l'uomo il più vicino possibile alla sua visione politica; 3) poteva continuare in ciò che gli riusciva meglio e che gli dava più soddisfazione, ovvero agire dietro le quinte e muovere le trame della politica tedesca.

### *Hindenburg indice le consultazioni*

Il Presidente del Reich il giorno stesso avviò subito le consultazioni con i capipartito per stabilire la futura composizione del Reichstag. Furono ascoltati Hugenberg, Kaas, e Dingeldey per la DVP. Da queste consultazioni fu esclusa la SPD, per via dell'aperta ostilità nei confronti di Papen. Per il giorno seguente fu inviato un telegramma di invito per Schaeffer della BVP e anche per il capo della NSDAP.<sup>169</sup> Ovviamente Hindenburg non poteva fare a meno di bussare alla porta di Hitler, il quale restava comunque il Führer del partito di maggior successo del paese. Il presidente mise subito in chiaro ad Hitler l'intenzione da parte sua di costituire un governo superpartes, e che pertanto non avrebbe potuto accettare un governo di partito, come invece sarebbe stato un esecutivo guidato dalla NSDAP. La fermezza di Hindenburg sulla questione di un governo superpartes può

---

<sup>166</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, pp. 760-762

<sup>167</sup> Barth R., Friederichs H., *I becchini. L'ultimo inverno della Repubblica di Weimar.*, Bompiani, Milano, 2019, pp. 25-26

<sup>168</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19321118-0-0-0-0.xml>

<sup>169</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19321118-0-0-0-0.xml>

essere interpretata come una scusa per reinsediare Papen sul soglio della cancelleria in un modo o nell'altro e impedire ad Hitler – il caporale boemo, nomignolo dispregiativo utilizzato da Hindenburg – di accedere a tale incarico. Hindenburg aveva molti motivi per non sopportare Hitler, tra gli altri quello di aver rotto il fronte di Harzburg, indebolendo quindi il caro Papen, poi l'atteggiamento riservato da Göring verso il fidato cancelliere, passando per la rivalità tra il presidente e il Führer nella corsa alle presidenziali, durante la quale vennero espresse parole forti nei confronti di Hindenburg, associandolo ai partiti pro-sistema, non dimenticando poi i toni e gli atteggiamenti poco consoni e grotteschi che caratterizzavano molti nelle file della NSDAP. Ciononostante il ruolo ricoperto da Hindenburg gli imponeva quantomeno di trattare a quattr'occhi con tutti gli esponenti politici, anche quelli che non gli aggradavano.

### *Hitler chiede il Cancellierato con pieni poteri*

Hitler dal canto suo, ribatté che un governo superpartes sarebbe stato invisio al popolo, che avrebbe scatenato una rivoluzione e che di conseguenza la Germania avrebbe smesso di contare sul piano internazionale. Un modo abbastanza garbato per dire che se il cancellierato non fosse andato a lui allora il paese sarebbe stato ridotto in macerie da nazional-socialisti e comunisti, e il presidente non poteva certo essere così irresponsabile di fronte a questa eventualità. Hindenburg rifiutò in modo composto. Allora Hitler estrasse un'altra carta : Hindenburg avrebbe potuto firmare una <<legge delega>> : si trattava di uno strumento politico tramite il quale il presidente assumeva l'autorità di trasferire ampi poteri al cancelliere anche senza l'appoggio di una maggioranza, e allo stesso tempo il presidente era esonerato dall'obbligo di rispondere del proprio operato ai partiti. La <<legge delega>> era già stata applicata nel 1923 nell'ambito del governo Stresemann; deve essere tuttavia preso in considerazione il contesto : nel 1923 il paese era stremato dall'iper-inflazione, inesistente in politica estera, in più l'occupazione della Ruhr; una misura così restrittiva dell'autorità parlamentare quindi poteva essere più giustificabile di quanto non lo fosse nove anni più tardi, quando la Germania a Locarno aveva quanto meno recuperato parte del proprio prestigio internazionale e le pretese di Francia e Belgio nell'altra sponda del Reno erano cessate, anche se rimanevano comunque una situazione economica complicata e un'opinione pubblica sempre più polarizzata.

### *La grande industria si mobilita nuovamente in favore di Hitler*

Nel frattempo giunse all'ufficio di Hindenburg in Wilhelmstraße una lettera firmata da un buon numero di industriali, tra cui Kurt von Schröder, banchiere di Colonia. Altre lettere verranno recapitate, firmate da uomini come Fritz Thyssen, Erwin Merck, e l'ex banchiere Hjalmar Schacht. Tutte queste corrispondenze hanno lo stesso tenore : la grande industria tedesca si compiace del nuovo modo di condurre gli affari da parte del presidente e desidera che il cancellierato venga affidato ad Adolf Hitler.<sup>170</sup> Una di queste lettere è firmata da Eberhard von Kalckreuth, presidente del Reichslandbund, la lega nazionale della proprietà rurale, e uno dei più importanti latifondisti della Prussia orientale. Una situazione analoga si era già presentata due anni prima, in occasione della caduta del governo Brüning, fortemente caldeggiata dall'aristocrazia prussiana. Quante erano le probabilità che Hindenburg si lasciasse ancora guidare dagli Junker ? a dire il vero per il momento non molte; la stima del presidente nei confronti di Hitler era molto bassa, tuttavia ora si

---

<sup>170</sup> Barth R., Friederichs H., *I becchini. L'ultimo inverno della Repubblica di Weimar.*, Bompiani, Milano, 2019, p.41

era aggiunto il forte endorsement da parte della grande industria e dell'alta finanza, in più vi era sempre da considerare il fattore Schleicher, senza il quale Hindenburg sembrava essere immobile.

Il 21 novembre Hindenburg convocò Hitler per un ulteriore incontro al termine del quale venne rilasciata la seguente dichiarazione : << Dopo che il Führer del Partito Nazional-Socialista dei Lavoratori Tedeschi dichiarò con grande determinazione che il suo partito avrebbe potuto partecipare solamente in un governo da egli guidato, il Presidente del Reich ha incaricato Hitler, in qualità di Führer del partito più forte del Reichstag, di stabilire se e sotto quali condizioni un governo da egli guidato avrebbe trovato una sicura maggioranza operativa con un programma di lavoro condiviso nel Reichstag. Il signor Hitler ha dichiarato che una risposta a questa richiesta sarà recapitata in forma scritta oggi pomeriggio al Presidente del Reich.>><sup>171</sup>

Nel frattempo in seno alla NSDAP cominciò a verificarsi una frattura che avrebbe potuto compromettere seriamente il futuro del partito. Durante una seduta all'hotel Kaiserhof di Berlino, quartier generale dei nazional-socialisti, prese la parola Gregor Strasser, un membro influente del partito. La sua idea fu che si sarebbe dovuto trattare per entrare in una coalizione di partiti conservatori.<sup>172</sup> Dato il momento storico non si trattava certo di un'eventualità da scartare : il partito era sì in assoluto il primo del paese, tuttavia la sua popolarità era in forte calo, e se si fossero tenute delle elezioni nei mesi successivi l'esito avrebbe potuto essere tutt'altro che felice. Le trattative per la formazione di un nuovo governo rappresentavano un treno che per la NSDAP rischiava di non passare più, pertanto era necessario riavvicinarsi ai vecchi alleati con lo scopo di entrare in un governo di coalizione nel quale i nazional-socialisti avrebbero avuto certamente il loro peso. Hitler, lo si è già detto, era di tutt'altro avviso. Sentiva che il suo scopo di vita era quello di diventare il Führer del popolo tedesco, di liberarlo dalla democrazia e dal parlamentarismo rappresentato dagli altri partiti, e ci sarebbe riuscito sicuramente.

### *Hindenburg rigetta la proposta di Hitler*

Le trattative tra Hitler e Hindenburg si arenarono definitivamente il 24 novembre, quando Göring recapitò una lettera al segretario di stato Messner il cui significato è contenuto in questo comunicato : << La risposta di Adolf Hitler allo scritto di ieri del Segretario di Stato Meissner è stata recapitata oggi pomeriggio alle sei e mezza dal Presidente del Reichstag Göring al Segretario di Stato Meissner. Le sette pagine e mezzo della lettera contengono in maniera esaustiva le motivazioni per le quali la richiesta del Presidente del Reich rivolta al signor Hitler di stabilire, se e sotto quali condizioni un governo guidato da egli avrebbe trovato una sicura maggioranza operativa con un programma di lavoro condiviso nel Reichstag, non può essere soddisfatta. A questo rifiuto Hitler oppone una controproposta che attualmente è sotto esame del Presidente del Reich.>><sup>173</sup> La controproposta, secondo la Vossische Zeitung, sarebbe stata la richiesta di essere nominato Cancelliere con poteri presidenziali, in effetti Hitler avrebbe presentato ad Hindenburg << una chiara e delineata proposta, grazie alla quale nel più breve lasso di tempo possibile la crisi di governo sarebbe stata risolta. La proposta si conclude con la promessa di Adolf Hitler, che una sua

---

<sup>171</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19321121-0-0-0-0.xml> ( traduzione mia )

<sup>172</sup> Barth R., Friederichs H., *I becchini. L'ultimo inverno della Repubblica di Weimar.*, Bompiani, Milano, 2019., p.51

<sup>173</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19321124-0-0-0-0.xml> ( traduzione mia )

accettazione avrebbe impegnato tanto la sua persona, quanto il suo intero movimento ad adoperarsi per la soluzione della crisi di governo e quindi per la salvezza della Patria.>><sup>174</sup> Il fatto che la proposta di Hitler fosse proprio quella del Cancellierato con poteri presidenziali è confermato da una lettera inviata al capo della NSDAP da Meissner per conto del Presidente nella quale si poteva leggere come Hindenburg non potesse assumersi la responsabilità di concedere poteri presidenziali al leader di un partito che ha sempre “enfaticamente la sua esclusività”, e che un governo guidato da Hitler si trasformerebbe inevitabilmente in una dittatura di partito che amplierebbe ulteriormente le contraddizioni interne alla nazione, contraddizioni che Hitler non sarebbe assolutamente in grado di risolvere.<sup>175</sup>

Al termine delle consultazioni quindi Papen era riuscito a conservare la poltrona di Cancelliere, tuttavia era anche consapevole della precarietà della sua posizione, per ovviare alla quale propose ad Hindenburg di lasciare in carica il suo governo, di trattare con i parlamenti dei Länder in merito alla Costituzione del Reich. Se il Reichstag non avesse permesso al governo di funzionare il governo avrebbe proseguito senza un parlamento. Era chiara l'intenzione di Papen di sciogliere il Parlamento per evitare un nuovo voto di sfiducia, ma anche quella di rinviare a tempo indeterminato nuove elezioni, il che avrebbe significato una grave violazione della Costituzione. Ciononostante il Presidente invitò comunque Papen ad iniziare le consultazioni per la formazione di un nuovo governo.

### *Kriegesspiel e caduta definitiva di Papen*

Schleicher colse l'occasione ed ideò un piano geniale per rendere la posizione di Papen ancora più indifendibile di quanto non lo fosse già. Il generale diffuse l'idea che una violazione così spudorata della Costituzione avrebbe causato delle violente insurrezioni sia di nazional-socialisti tanto quanto di comunisti di fronte alle quali l'esercito avrebbe potuto soccombere. A tal proposito Schleicher propose l'attuazione di un “gioco” o “commedia” di guerra ( *Kriegesspiel* ) per testare la risposta dell'esercito a tale eventualità.<sup>176</sup> La simulazione ebbe un esito allarmante, ovvero l'esercito sarebbe uscito sconfitto da un'insurrezione di questo tipo. Nella seduta del 2 dicembre Papen fu costretto ad ammettere che non vi era alcuna possibilità per un governo-bis, e dello stesso parere era anche la maggioranza dei membri di gabinetto. Il colpo di grazia definitivo a Papen arrivò quando il tenente colonnello Ott illustrò gli esiti della simulazione militare ideata da Schleicher. Un punto interessante ed indicativo della sua relazione riguardò il fatto che molti giovani militari dal grado di capitano in giù fossero ormai simpatizzanti per il nazional-socialismo, pertanto avrebbero reagito con estrema prontezza contro le provocazioni della sinistra, tuttavia sarebbero rimasti passivi in caso di insurrezioni di destra. A questo punto Ott elencò una serie di casi che la Wehrmacht non potrebbe affrontare in quanto povera di mezzi e uomini : sciopero dei portuali, insurrezione dei separatisti renani, mobilitazione delle minoranze polacche, sciopero generale, e infine, la guerra civile. La conclusione di Ott fu molto semplice : al fine di evitare lo scoppio di una guerra civile sarebbe stato necessario che il governo si fosse astenuto dall'imporre misure fortemente

---

<sup>174</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19321124-0-0-0-0.xml> ( traduzione mia )

<sup>175</sup> Turner H.A JR., *Hitler's Thirty Days to Power. January 1933*; New York, Basic Books, 1996, p.17

<sup>176</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, pp. 768-769

impopolari<sup>177</sup>; ovvero Papen e Hindenburg avrebbero dovuto necessariamente abbandonare l'idea di un governo non sostenuto dal parlamento e il rinvio a tempo indefinito delle elezioni. Hindenburg, con Papen giunto al capolinea, si trovò nella situazione obbligata di dover considerare Schleicher come candidato alla cancelleria, posizione che il generale avrebbe evitato volentieri, ma che era ormai costretto ad accettare non avendo Hindenburg a disposizione profili più importanti su cui fare affidamento.

### *Kurt Von Schleicher 2.3*

L'atteggiamento di Schleicher può essere definito paradossale nel senso che cercando di evitare a tutti i costi la cancelleria, le sue azioni non avevano di fatto lasciato altra alternativa se non quella di forzare Hindenburg a nominarlo cancelliere. In primo luogo fu un errore caldeggiare così fortemente la caduta del governo Brüning, che nonostante gli insuccessi di natura economica e sociale godeva comunque della fiducia parlamentare. Fu un errore ancora più grande l'endorsement a Papen, uomo che godeva di pochissima fama politica ed evidentemente non adatto a rivestire una carica così cruciale. Anche qualora Schleicher peccando di superbia non avesse previsto un esito tanto fallimentare di Papen, avrebbe dovuto rendersi conto che in ogni caso la lista di uomini papabili alla cancelleria si stava esaurendo.

In ogni caso la nomina di Schleicher come Cancelliere era stata accolta in modo decisamente più ottimistico da parte del mondo politico; quantomeno non ci si aspettava che il nuovo cancelliere sarebbe stato tanto impresentabile come il precedente.<sup>178</sup> La composizione del nuovo gabinetto era la seguente : Von Schleicher come Cancelliere e Ministro della Difesa, barone Von Neurath agli Esteri, Bracht agli Interni e come Commissario per la Prussia, Schwerin Von Krosigk alle Finanze, professor Warmbold all'Economia, dottor Gürtner alla Giustizia, barone Von Elz-Rubenach alle Poste, dottor Popitz alle Finanze prussiane come ministro senza portafoglio.<sup>179</sup>

#### *“Svolta a sinistra” di Schleicher e tentativo di indebolimento della NSDAP*

Von Schleicher aveva mantenuto quasi intatta la lista dei ministri del governo precedente, con la sola defezione di Gayl come ministro dell'interno, il cui ufficio fu assunto da Bracht, fino ad allora commissario del Reich per la Prussia. Una grande novità fu l'istituzione di un commissario speciale per il collocamento al lavoro, carica assunta dal dottor Gereke, il quale era ben visto dai sindacati per i suoi piani di collocamento al lavoro. L'istituzione di questo nuovo ufficio dava una precisa indicazione della strategia di Schleicher, ovvero garantirsi la fiducia delle parti sociali e dei social-democratici e disinnescare la pericolosità dei nazional-socialisti portandone al governo l'ala sinistra, rappresentata da Gregor Strasser, capo dell'organizzazione di partito della NSDAP e uomo sensato, la cui esortazione alla ricerca di un compromesso con altre forze politiche era più che giustificata dalla catastrofica condizione economica del partito e dall'emorragia di voti.<sup>180</sup> L'obiettivo di Schleicher era il coinvolgimento di tutte le forze politiche e sociali in nome di un governo stabile e con un'ampia fiducia, l'opposto del suo predecessore ancorato a posizioni reazionarie.

---

<sup>177</sup> Barth R., Friederichs H., *I becchini. L'ultimo inverno della Repubblica di Weimar.*, Bompiani, Milano, 2019, pp. 98-99

<sup>178</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, p. 772

<sup>179</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19321203-1-0-0-0.xml>

<sup>180</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966; pp. 772-774

La fiducia dei sindacati sembrava essere assicurata quando Leipart, presidente della ADGB ( la maggiore organizzazione sindacale tedesca ) diede il suo assenso a collaborare con il programma di collocamento al lavoro del governo, ma anche quando fu lasciata passare una proposta di Zentrum, SPD e NSDAP che respingeva le richieste della classe imprenditoriale di pagare salari inferiori alle tariffe.<sup>181</sup> Si rivelò invece molto più complicato portare Strasser al governo, non perché questi non si fidasse di Schleicher, piuttosto a Strasser mancavano quella dialettica e quella ferrea volontà che rendevano Hitler un leader tanto temibile. L'8 dicembre Strasser recapitò ad Hitler una lettera nella quale rassegnava le proprie dimissioni da ogni incarico dirigenziale, giustificandosi con il fatto che non desiderava avere nulla a che fare con una politica che avrebbe rovesciato la Germania nel caos. Precisava tuttavia che sarebbe rimasto fedele al progetto e che sarebbe partito per l'estero.<sup>182</sup> Ulteriori dettagli sulla scissione tra Strasser e la NSDAP furono riportati dalla "Vossische Zeitung" il 15 dicembre. La questione sarebbe stata più complessa di una semplice divergenza ideologica tra l'ala sinistra rappresentata da Strasser e quella più conservatrice, infatti vi sarebbero state anche due altre questioni legate alla situazione in Prussia. Hitler sperava di intavolare delle trattative con DNVP e Zentrum per un governo di coalizione prussiano guidato da un ministro nazional-socialista. Tra i nomi papabili vi era proprio quello di Strasser, il quale tuttavia venne stroncato dalle trame di Göring, la cui vanità lo portò ad indebolire la posizione di Strasser agli occhi di Hitler. Anche Goebbels adottò un atteggiamento ostruzionista, non avendo ancora superato il rifiuto da parte del Zentrum alla sua candidatura come Ministro in Prussia. Ad indebolire la posizione di Strasser vi erano poi le considerazioni riguardo le finanze del partito, le quali avrebbero sofferto di 12 milioni di debiti, rendendo impossibile la realizzazione di una futura campagna elettorale,<sup>183</sup> confermando la difficoltà nel reperire liquidità che caratterizzava la NSDAP dall'estate. Il fallimento nell'includere Strasser nel nuovo governo e la sua sparizione dalla vita politica significavano la fine di quella ricerca di un compromesso tanto desiderato da Schleicher, che avrebbe indebolito la NSDAP isolandone l'area più radicale. Non rimanevano che due possibilità : o Hitler sarebbe diventato Cancelliere oppure sarebbe sparito definitivamente.

### *Discorso programmatico di Schleicher all'insegna della neutralità*

Il 15 dicembre Schleicher tenne un discorso alla radio nel quale spese parole favorevoli nei confronti dell'ex cancelliere Papen, arrivando a chiamarlo <<cavaliere senza macchia e senza paura>>. Si diceva preoccupato del fatto di aver ereditato la carica di cancelliere e di ministro della difesa, in quanto il popolo avrebbe potuto percepire tale situazione come il preludio ad una dittatura militare inoltre era concreto il rischio di un'eccessiva influenza degli ambienti militari nella politica. Ma il punto centrale e più controverso del suo discorso alla nazione fu il definirsi un <<agente super-partes degli interessi di tutti gli strati della popolazione>>, e soprattutto il fatto che termini come "economia privata" o "pianificata" avevano cessato di incutergli timore, in quanto nell'applicazione pratica nessuna di queste due teorie economiche potevano essere applicate in modo puro. Ciò che gli premeva, ed unico obiettivo del governo, era solamente la creazione di

---

<sup>181</sup> Ibid., pp. 775, 777

<sup>182</sup> Barth R., Friederichs H., *I becchini. L'ultimo inverno della Repubblica di Weimar.*, Bompiani, Milano, 2019, p. 125

<sup>183</sup> [https://dfg-viewer.de/show?tx\\_dlf%5Bdouble%5D=0&tx\\_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19321215-1-0-0-0.xml&tx\\_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=858867a175881372a5b4e7e97287b2c1](https://dfg-viewer.de/show?tx_dlf%5Bdouble%5D=0&tx_dlf%5Bid%5D=https%3A%2F%2Fcontent.staatsbibliothek-berlin.de%2Fzefys%2F5NP27112366-19321215-1-0-0-0.xml&tx_dlf%5Bpage%5D=2&cHash=858867a175881372a5b4e7e97287b2c1)

nuovi posti di lavoro.<sup>184</sup> In un certo senso dal discorso di Schleicher si potrebbe dedurre che questi non avessi intenzione di discostarsi di molto dal *modus operandi* che lo aveva finora caratterizzato nel ruolo di consigliere privilegiato di Hindenburg; si tratta infatti di un discorso dai toni conciliatori verso tutte le classi sociali, senza prendere una posizione nettamente a favore di una o dell'altra, anche se è impossibile non ravvisare una certa propensione verso il proletariato, probabilmente giustificata con lo scopo di disinnescare il più possibile il malcontento popolare ed evitare che questo sfociasse in una crescita di consensi a favore di nazional-socialisti e comunisti. Il grado di generale e il supporto delle forze armate avrebbero dovuto garantirgli invece un certo apporto dagli ambienti conservatori. Dimostrava invece una sorprendente ingenuità – vista la sua abilità di visione politica – quando nonostante l'uscita di scena di Strasser si ostinava a voler coinvolgere i nazional-socialisti in ruoli secondari all'interno dell'esecutivo. Si sforzò inoltre di ricucire i rapporti con i social-democratici, rapporti compromessi dal benessere dell'esercito – e quindi di Schleicher - durante il golpe prussiano.

### *Sinidacati e Reichslandbund contro Schleicher*

Nonostante l'alleanza stretta con i sindacati, il generale non riuscì a guadagnarsi la fiducia della SPD, troppo timorosa di cedere ulteriori consensi in favore dei comunisti se avesse appoggiato un generale che per di più non disdegnava certo il dialogo con ambienti reazionari. Non solo, la SPD fece in modo di minare anche quell'unica alleanza concreta che il cancelliere era riuscito a stringere con le forze sociali, quando Breitscheid il 6 gennaio comunicò a Leipart che la direzione del partito respingeva ogni forma di collaborazione con Schleicher e che perciò il sindacato avrebbe dovuto fare altrettanto.<sup>185</sup> Nella stessa giornata tuttavia Braun, l'ex primo ministro prussiano depresso con un colpo di stato anche a causa della complicità di Schleicher, si recò dal vecchio avversario con una proposta allettante : se il cancelliere avesse convinto Hindenburg a reinsediare il governo regionale prussiano, Braun avrebbe collaborato allo scioglimento del Reichstag e del parlamento prussiano. In tal caso Schleicher avrebbe avuto l'appoggio dei social-democratici a governare tramite decreti.<sup>186</sup> Se il Cancelliere congedò Braun senza una risposta precisa fu probabilmente perché ancora sperava di poter portare con sé Strasser, che nel frattempo era rientrato a Berlino. Ovviamente un gabinetto con nazional-socialisti e social-democratici insieme era impossibile, pertanto il cancelliere si trovò nella posizione di dover compiere una scelta molto complicata. Scelta che in questo caso sembrava condivisibile : è vero che un'alleanza con Braun avrebbe permesso al cancelliere di governare con relativa stabilità senza le noie di dover lottare per un voto di fiducia – questo sempre in caso che Braun avesse veramente un ascendente così forte all'interno del movimento social-democratico, come sosteneva – tuttavia verosimilmente tale alleanza non avrebbe goduto di lunga vita, se si considera l'astio che Hindenburg ormai dai tempi di Brüning nutriva nei confronti della sinistra, sia per ideologia personale, ma anche e forse soprattutto a causa di lobby conservatrici, su tutte la Reichslandbund, che infatti in questo periodo tornerà a farsi sentire prepotentemente. L'11 gennaio proprio una delegazione della Reichslandbund si presenta alla cancelleria, dove sono presenti anche Hindenburg, Schleicher, il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, e il ministro dell'economia. I latifondisti accusarono Schleicher di aver

---

<sup>184</sup> Ibid., pp. 155-156

<sup>185</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, pp. 782-783

<sup>186</sup> Barth R., Friederichs H., *I becchini. L'ultimo inverno della Repubblica di Weimar.*, Bompiani, Milano, 2019, pp. 241-242

interrotto il programma economico intrapreso da Papen, ovvero il mantenimento di dazi doganali per scoraggiare le importazioni. Si pretese inoltre che le procedure di esecuzione forzata nei confronti degli imprenditori agricoli in bancarotta rimanessero dilazionate. Schleicher controbatté che delle misure apposite fossero già pronte, ma che occorresse anche soddisfare i creditori. A quel punto intervenne perentorio Hindenburg che esortò il cancelliere a riunire i ministri competenti, esigendo una soluzione già entro l'indomani.<sup>187</sup> La strategia intrapresa da Schleicher, per quanto teoricamente di buon senso, doveva però inevitabilmente scontrarsi con la realtà di fatto della Germania di inizio 1933 : un paese ormai lacerato da irrisolvibili tensioni sociali, dove era difficile se non addirittura impossibile formare alleanze solide anche tra partiti con ideologie affini ( esemplare fu l'incapacità di social-democratici e comunisti di costituire un fronte unico, e non andò molto meglio a destra dove il fronte di Hazburg si sgretolò dopo poco tempo ). Giunti a questo punto però risultava evidente come il prossimo esecutivo sarebbe dovuto essere quanto meno conservatore; questo per via dell'influenza delle potentissime lobby agricole e industriali su Hindenburg, e anche per l'ideologia del presidente stesso, che mai aveva accettato la dipartita politica di Papen.

## *2.4 Dal 4 al 31 gennaio 1933*

Il 4 gennaio fu una data cruciale per il futuro del paese; il Reichstag avrebbe dovuto decidere quando richiamare il governo a rispondere di fronte al parlamento. Erwin Planck, segretario del Cancelliere, ribadì che il governo sarebbe stato disponibile a rispondere delle sue azioni in qualsiasi momento. Quando quel momento sarebbe arrivato, aggiunse Planck, il governo avrebbe preteso un chiarimento riguardo la situazione politica del parlamento. << Il governo è pronto ad apparire di fronte al Reichstag e a fornire chiarimenti in merito al proprio programma. Tuttavia attribuisce importanza anche ad un successivo chiarimento della situazione politica.>><sup>188</sup> Inoltre sfidò il Reichstag ad indire altre sessioni parlamentari solo dopo l'esito di una mozione di sfiducia.<sup>189</sup> Evidentemente Schleicher non temeva, o giudicava di poco conto i recenti fallimenti nel portare a sé tanto i sindacati e la social-democrazia quanto l'area più responsabile del nazional-socialismo. Comunisti e social-democratici non persero tempo nel presentare mozioni per la convocazione del parlamento la settimana successiva, il 9 dicembre. I nazional-socialisti, rappresentati dai deputati Feder e Fabricius non espressero parere positivo, ma neanche negativo. Infine si giunse ad una data, che fu quella del 24 gennaio per la convocazione del parlamento. I nazional-socialisti non accolsero positivamente neanche la decisione di quella data, preferendo lasciare l'onore della decisione al Presidente del Reichstag Göring, il quale era assente, e sostituito dal Vicepresidente Esser.<sup>190</sup> Il perché di questa passività è già stato accennato in precedenza : uno scioglimento del Reichstag avrebbe portato a nuove elezioni, evenienza che Hitler voleva evitare fin dal novembre scorso, visti gli esiti elettorali.

### *Riprendono le trame tra Papen e Hitler*

---

<sup>187</sup> Ibid., pp. 258-260

<sup>188</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19330105-0-0-0-0.xml>

<sup>189</sup> Turner H.A JR., *Hitler's Thirty Days to Power. January 1933*; New York, Basic Books, 1996, p. 37

<sup>190</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19330105-0-0-0-0.xml>

La situazione però stava per cambiare sorprendentemente. Infatti nel frattempo a Colonia il banchiere Kurt Von Schröder metteva a disposizione la propria abitazione per un incontro segreto tra Hitler e Papen. Oggetto dell'incontro fu la possibilità di formazione di un governo conservatore costituito da uomini di Papen e nazional-socialisti. L'incontro rappresentava per entrambi una grande occasione di riscatto; Papen aveva la possibilità di riproporsi a Hindenburg, il quale gli avrebbe immediatamente ridato la cancelleria se ne avesse avuto l'occasione; Hitler e la NSDAP avrebbero risolto la grave situazione finanziaria che affliggeva le casse del partito inoltre avrebbero potuto uscire dall'isolamento politico dovuto alla rottura del fronte di Harzburg e all'esito delle elezioni del novembre precedente servirsi dell'influenza di Papen sul presidente per conquistare la cancelleria.<sup>191</sup> I due giunsero presto ad un'area di comune accordo : il governo Schleicher avrebbe dovuto essere rimpiazzato da uno composto da una coalizione di nazional-socialisti e conservatori che avrebbe dovuto liberare una volta per tutte la Germania dalla sinistra e dalla democrazia. Il problema era però l'esiguo supporto che Papen poteva godere in parlamento, ovvero una manciata di deputati della DNVP e della Volkspartei. Un governo che includesse Papen e Hitler sarebbe dovuto essere per forza di cose presidenziale, essendo impossibile raggiungere una maggioranza parlamentare. Papen ne era consapevole, e con questa convinzione propose a Hitler di lasciare a sé il cancellierato, visto che a differenza del Führer era ben visto dal presidente. Per venire parzialmente incontro ad Hitler inoltre Papen offrì la poltrona di ministro della difesa e dell'interno a ministri nazional-socialisti.<sup>192</sup> Poiché Hitler non poteva accettare il fatto di non diventare cancelliere, Papen rilanciò con la proposta di un "duumvirato" : entrambi avrebbero assunto il ruolo di cancelliere in modo paritetico. Hitler rifiutò, ribadendo ciò che andava affermando da mesi : non intendeva lasciare il cancellierato ad altri, aggiunse però che avrebbe accolto i sostenitori di Papen nel suo governo, se questi avessero accettato le direttive del partito.<sup>193</sup>

Se dall'incontro del 4 gennaio sia Hitler che Papen uscirono con la speranza – o convinzione nel caso di Hitler di ottenere il Cancellierato, dall'altra parte essa minava ulteriormente la già traballante posizione di Schleicher, il quale ormai apertamente in viso dagli ambienti conservatori a causa della sua "svolta a sinistra", ora doveva anche affrontare le ambizioni di due avversari così agguerriti. Ambizioni tuttavia ampiamente sottovalutate dallo stesso Schleicher, che comprensibilmente riteneva Papen incapace di architettare un tale colpo di mano.<sup>194</sup> La breve esperienza politica deve invece aver reso Papen più scaltro e avveduto, al punto che il 9 gennaio durante un incontro privato a Berlino con Schleicher, stravolse il significato del dialogo avuto con Hitler qualche giorno prima, sostenendo di fronte al Cancelliere che il Führer avrebbe preteso per sé i ministeri della Difesa e dell'Interno in supporto di un governo sempre guidato da Schleicher, versione che contrastava con quella più plausibile riferita da Hitler a Goebbels, secondo la quale Papen avrebbe offerto a Hitler uno di questi due ministeri in cambio di un supporto al governo del barone.<sup>195</sup> Lo stesso giorno Papen si recò da Hindenburg riferendo che Hitler si fosse ora deciso ad abbandonare la pretese di diventare cancelliere, e che fosse disposto ad entrare in un governo di coalizione guidato da Papen. La fiducia del Presidente nei confronti di Papen doveva essere più forte di quanto si potesse immaginare se Hindenburg avallò una trattativa che avrebbe potuto

---

<sup>191</sup> Turner H.A JR., *Hitler's Thirty Days to Power. January 1933*; New York, Basic Books, 1996., p. 43

<sup>192</sup> Ibid., pp. 44-45

<sup>193</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, pp. 785-788

<sup>194</sup> Ibid., p. 49-50

<sup>195</sup> Turner H.A JR., *Hitler's Thirty Days to Power. January 1933*; New York, Basic Books, 1996, pp. 50-51

portare Hitler, il suo ex avversario alle presidenziali, nonché leader di un partito riconosciuto anche dallo stesso presidente come fortemente sovvertitore ai vertici del paese.<sup>196</sup> Era anche chiaro che Schleicher avesse ormai perso ogni privilegio nei confronti del presidente.

### *Ricerca di una nuova alleanza tra Hitler e Hugenberg*

Nel frattempo, Hitler, ritrovatosi improvvisamente in corsa per la cancelleria cercò di recuperare i rapporti con i vecchi alleati del fronte di Harzburg, per lo meno con l'obiettivo di potersi appoggiare ad un tipo di destra più tradizionale e accettabile, il che avrebbe significato un aumento di considerazione da parte del presidente. Per questo motivo il 17 gennaio Hitler e Hugenberg si incontrarono a Berlino. Tuttavia visti i precedenti un accordo tra le due parti era tutt'altro che scontato. Hugenberg considerava i nazional-socialisti come poco più che gentaglia con idee sociali ed economiche radicali e pericolose, tuttavia riconosceva l'abilità della NSDAP nel mobilitare le masse, e sperava di servirsi del partito di Hitler per distruggere la repubblica ed eliminare le sinistre. Per Hitler invece Hugenberg e il suo partito altro non erano che reazionari falliti incapaci di comprendere come dovesse essere trasformata la società tedesca. Ciononostante i due leader della destra provarono a venirsi incontro : Hugenberg propose a Hitler che entrambi entrassero nel governo Schleicher e che collaborassero ogni tentativo di ritorno entro l'alveo parlamentare. Hitler ancora una volta rifiutò qualsiasi proposta che non lo vedesse come Cancelliere, tuttavia concesse di poter accettare Schleicher come ministro della difesa, qualora alle sue camicie brune venisse concesso di agire al di sopra della legge contro comunisti e social-democratici. Quando Hugenberg fece notare a Hitler come il Presidente mai gli avrebbe permesso di diventare cancelliere, Hitler prese ad insultare Hindenburg definendolo tra le altre cose “una registrazione fonografica” con “un vocabolario costituito da ottanta frasi”.<sup>197</sup> Ciononostante il leader della DNVP sembrò apprezzare alcuni punti della versione di Hitler, in particolare il fatto di esigere la cancelleria, ma non per questo pretendere di essere il capo di un governo a partito unico.<sup>198</sup>

Hitler non era però certo il solo ad intavolare trattative; infatti il 13 gennaio si tenne un incontro tra Schleicher e lo stesso Hugenberg. La situazione al momento non arrideva certo a Schleicher, il quale per convincere il capo dei nazional-conservatori a sostenere il suo gabinetto sempre più traballante propose ad Hugenberg il ministero dell'agricoltura e quello dell'industria. Hugenberg avrebbe accettato molto volentieri l'offerta, ma solo ad una condizione : Schleicher si sarebbe impegnato ad esautorare per un anno il Reichstag. Il Cancelliere valutò – forse erroneamente – l'offerta come inaccettabile : seguire la linea dettata da Hugenberg gli avrebbe attirato contro l'ala sinistra della NSDAP, la social-democrazia e i sindacati.

Nel frattempo Hitler dovette essersi reso conto che un'alleanza con Papen rappresentava l'unico appiglio a cui aggrapparsi per non perdere la corsa alla cancelleria. A questo proposito si rivolse ad un altro intermediario, Joachim Von Ribbentrop per imbastire un'altra trattativa con Papen. La scelta del suo futuro Ministro degli Esteri fu giustificata dal fatto che egli già nell'estate del 1932 si era proposto come intermediario proprio per una trattativa con lo stesso Papen, che aveva già avuto modo di conoscere in Turchia durante il primo conflitto mondiale. Il nuovo incontro si tenne il 18

---

<sup>196</sup> Barth R., Friederichs H., *I becchini. L'ultimo inverno della Repubblica di Weimar.*, Bompiani, Milano, 2019, p. 252

<sup>197</sup> Turner H.A JR., *Hitler's Thirty Days to Power. January 1933*; New York, Basic Books, 1996, pp. 68-70

<sup>198</sup> Barth R., Friederichs H., *I becchini. L'ultimo inverno della Repubblica di Weimar.*, Bompiani, Milano, 2019, p. 285

gennaio nella proprietà di Ribbentrop a Berlino. Hitler si appoggiò al recente successo elettorale – limitato ma ingigantito dalla propaganda di partito- nel piccolo stato del Lippe per richiedere ancora più vigorosamente la cancelleria, questa volta negando esplicitamente che mai sarebbe stato un elemento secondario in un governo guidato da Papen. L'ex Cancelliere a questo punto, esattamente come Hugenberg qualche giorno prima, ricordò ad Hitler come egli non godesse della simpatia del presidente per potersi permettere di avanzare tale richiesta. Anche quest'altro incontro ebbe un esito nullo e i due si lasciarono senza aver programmato una data per un futuro incontro.<sup>199</sup>

### *Schleicher ritenta di “controllare” Hitler*

Alla metà di gennaio del 1933 Hitler e Schleicher sembravano essere ormai destinati ad una lenta ed inesorabile discesa dopo essere stati i grandi protagonisti della politica tedesca. Per evitare questo triste destino il Cancelliere decise di percorrere una direzione già teorizzata tempo addietro, ovvero quella di attirare a sé il più possibile Hitler, con la differenza che ora questa sembrava essere l'unica ipotesi plausibile, vista la penuria di alleati. L'ostacolo maggiore che si contrapponeva tra Schleicher e una maggioranza ottenuta grazie all'appoggio di Hitler, era il rifiuto di quest'ultimo ad accettare qualsiasi offerta che non prevedesse egli stesso come Cancelliere. Ragionando da militare Schleicher teorizzò due strategie che avrebbero dovuto portare Hitler ad una sorta di “resa incondizionata” politica, costringendolo ad abbandonare ogni pretesa sulla Cancelleria e sostenere con forza Schleicher. La prima strategia portava il nome di Gregor Strasser, il grande dissidente interno al partito nazional-socialista e spina nel fianco di Hitler e dei suoi sostenitori. Il piano del Cancelliere era quello di diffondere voci riguardo una possibile scissione interna al partito guidata dallo stesso Strasser, che avrebbe dato vita ad una nuova forza politica situata all'ala sinistra della NSDAP. La seconda strategia era legata al timore di nuove elezioni. Per fare in modo che i nazional-socialisti potessero astenersi dal cooperare con il governo o affrontare nuove elezioni dagli esiti avversi, Schleicher rese noto che qualora i nazional-socialisti avessero supportato un prolungamento della pausa parlamentare, o garantito un voto di fiducia, ciò sarebbe stato pubblicamente interpretato dal cancelliere come un *endorsement* nei suoi confronti; il che avrebbe svuotato la NSDAP della sua carica reazionaria mettendolo di fronte alle responsabilità di governo.<sup>200</sup> Poiché queste argomentazioni non diedero gli esiti sperati, Schleicher passò ad architettare un bluff che avrebbe dovuto avere lo scopo di mettere Hitler faccia a faccia con il suo presunto isolamento politico. Il 10 gennaio Schleicher e il suo segretario fecero trapelare alla stampa indiscrezioni riguardo l'aggiunta di tre nuovi ministri : Adam Stegerwald, promettente parlamentare del centro cattolico e leader dell'associazione sindacale cristiana sarebbe stato il nuovo ministro del lavoro. Ad Hugenberg sarebbero spettati i ministeri dell'industria e dell'agricoltura. Infine il terzo nome sarebbe stato quello di Strasser niente meno che come vice-cancelliere, ministro degli interni del Reich e ministro presidente della Prussia. Il messaggio di fondo di questa messa in scena era chiaro : o Hitler avrebbe accettato di entrare nel governo Schleicher, oppure avrebbe dovuto fare i conti con Strasser e la polizia prussiana. Non fosse che Strasser con le dimissioni da dirigente della NSDAP si era di fatto ritirato dalla vita politica, e che si era dimostrato incapace di reggere il confronto con Hitler. Neanche con Hugenberg e Stegerwald c'erano stati abboccamenti. La reazione di Hitler alle provocazioni di Schleicher fu una “non-

---

<sup>199</sup> Turner H.A JR., *Hitler's Thirty Days to Power. January 1933*; New York, Basic Books, 1996, pp. 70-71

<sup>200</sup> *Ibid.*, pp. 85-86

reazione” : il Führer non provò mai a contattare il Cancelliere<sup>201</sup>, dimostrando come la sua priorità al momento fosse al contrario supportare Papen nel rovesciare Schleicher per poi servirsi dell’influenza dell’ex cancelliere sul presidente per raggiungere il suo obiettivo finale.

Tra i tanti errori di valutazione commessi da Schleicher nel mese di gennaio 1933 uno risulta particolarmente inspiegabile se non ammettendo una buona dose di ingenuità ed eccessiva sicurezza nel cancelliere, ovvero l’ostinazione a voler cercare il confronto con il parlamento a tutti i costi. Il 20 gennaio la camera si riunì per riprendere la discussione cominciata il 4 gennaio riguardo l’interrogazione parlamentare che si sarebbe dovuta tenere il giorno 24. Anche in questa occasione comunisti e social-democratici ribadirono la loro intenzione di convocare il parlamento per il giorno stabilito e lanciare un voto di sfiducia. Il rappresentante dei nazional-socialisti Frick invece continuò la strategia prudente del partito intrapresa ad inizio mese. Nello specifico in seguito ad una riunione di partito con Hitler, Göring e Goebbels, Frick propose di convocare il parlamento solo in seguito alla presentazione del bilancio da parte del governo, il che significava per i nazional-socialisti che il pericolo di nuove elezioni sarebbe stato scongiurato almeno fino alla primavera. Se la proposta di Frick fosse stata accettata il governo avrebbe evitato il confronto con la maggioranza ostile in parlamento per molti mesi. In tal caso nuove elezioni in seguito al voto di sfiducia avrebbero potuto essere rimandate di sessanta giorni entro i limiti costituzionali, cioè verso la tarda primavera o inizio estate, periodo entro il quale il governo avrebbe potuto sperare di beneficiare di un aumento di popolarità dovuto al successo delle politiche occupazionali del ministro Gereke.<sup>202</sup> Deve essere però ricordato come Schleicher non godesse del sostegno di sindacati e sinistra per motivi puramente politici ed ideologici slegati all’operato del governo, in più doveva guardarsi le spalle dalle trame di Hitler e Papen e confrontarsi con la crescente diffidenza di Hindenburg dovuta a contrasti riguardo le politiche agricole e alle parole diffamatorie di Papen.<sup>203</sup> Se si prendono queste considerazioni come valide è difficile sostenere che la sorte di Schleicher potesse svoltare, ma certamente avrebbe avuto senso rimandare il confronto con il parlamento il più in là possibile. Una tale strategia avrebbe danneggiato soprattutto la NSDAP che non poteva contare su nuove elezioni come quelle del Lippe per rilanciarsi, e forse anche la KPD, che a causa delle migliorate condizioni economiche avrebbe visto la sua propaganda uscirne molto indebolita. Di fronte a questa occasione tuttavia il segretario Planck ribadì quello che era già stato detto il 4 gennaio: il governo non temeva alcun confronto. Rigettata la proposta di Frick, il partito cattolico ottenne una maggioranza in supporto alla sua proposta di convocare il parlamento il 31 gennaio per avere maggiore tempo a disposizione per ulteriori consultazioni.<sup>204</sup> Ciò non significa però che anche la social-democrazia ne avrebbe risentito, anzi una condizione economica migliorata avrebbe forse ricondotto l’elettorato nell’ambito del parlamentarismo e della democrazia portando la SPD quanto meno a tallonare se non addirittura a superare la NSDAP. A questo punto ci si potrebbe forse azzardare ad ipotizzare un’altra grande coalizione comprendente SPD e DNVP più altri partiti minori di centro. Una tale evenienza non avrebbe però visto Schleicher come cancelliere, vista l’incompatibilità con Hugenberg.

---

<sup>201</sup> Barth R., Friederichs H., *I becchini. L’ultimo inverno della Repubblica di Weimar.*, Bompiani, Milano, 2019, p. 255

<sup>202</sup> Turner H.A JR., *Hitler’s Thirty Days to Power. January 1933*; New York, Basic Books, 1996, pp. 104-105

<sup>203</sup> *Ibid.*, p. 98

<sup>204</sup> *Ibid.*, p. 106

Non solo Hugenberg non aveva alcuna intenzione di supportare il governo attuale, ma il 21 gennaio la DNVP recapitò a Schleicher una delibera nella quale si accusava il Cancelliere di voler compromettere il percorso autoritario inaugurato da Hindenburg al tempo del cancellierato di Papen. Ci si riferiva in particolare al piano di colonizzazione interna delle proprietà rurali in bancarotta, riprendendo il leitmotiv caro alla destra del pericolo di un bolscevismo agrario che sarebbe scaturito dall'applicazione di tali misure, esigendo pertanto la destituzione del governo. Quel giorno Schleicher si rese finalmente conto che il suo percorso come Cancelliere era arrivato al capolinea. L'unica flebile speranza era rappresentata dal decreto di scioglimento del Reichstag da parte del presidente, in caso contrario a Schleicher non sarebbe rimasto che rassegnare le proprie dimissioni.<sup>205</sup> Schleicher in realtà si sentiva abbastanza convinto di poter ottenere un decreto di dissoluzione da parte di Hindenburg, il quale sperava il Cancelliere, avrebbe tenuto fede alla sua promessa di mettergli a disposizione pieni poteri qualora ne avesse avuto bisogno. Questa convinzione era rafforzata dall'assicurazione da parte di Oskar Hindenburg riguardo le buone intenzioni del padre di onorare la promessa.<sup>206</sup>

La sera del 22 gennaio Papen, Hitler, il segretario di stato Meissner e Oskar von Hindenburg si incontrarono nella residenza di Ribbentrop. L'idea di invitare il figlio del presidente e Meissner sembra essere stata di Papen, il quale sperava di avvicinare a sé le due persone che più di tutte avevano influenza sulle decisioni di Hindenburg. L'idea di Papen, una volta rassegnatosi alla realtà di un gabinetto Hitler, era quella di riuscire ad ingabbiare Hitler in una situazione tale per cui anche se fosse stato cancelliere di fatto avrebbe avuto pochissimo spazio di manovra grazie ai buoni rapporti che Papen intratteneva con il presidente, ma anche grazie all'astio che sia Hindenburg tanto quanto il figlio provavano verso Schleicher. Dopo poco tempo Hitler prese da parte Oskar von Hindenburg e si intrattene in una conversazione privata. Il contenuto della conversazione non è chiaro, tuttavia può essere considerata attendibile la testimonianza del figlio del presidente riportata durante il processo di denazificazione dopo la guerra, secondo la quale si sarebbe astenuto dal parlare con il padre per conto di Hitler, che insisteva nella sua richiesta di un gabinetto guidato soltanto da lui, adducendo a motivazione il fatto che la politica non gli interessava e che non aveva alcuna influenza sulle decisioni del padre. Questa versione troverebbe una contro-conferma nelle parole riferite da Hitler a Goebbels il giorno seguente, ovvero che il tentativo di portare a sé il figlio del presidente era fallito.<sup>207</sup> Anche Göring giocò la sua parte nel convincere l'entourage del presidente a considerare un cancellierato di Hitler facendo una proposta a Meissner : se Hitler fosse stato nominato Cancelliere il governo avrebbe avuto soltanto un ministro nazional-socialista; in più aggiunse che il Führer si sarebbe impegnato nel restaurare la monarchia – assunto poco credibile vista la megalomania di Hitler-.<sup>208</sup>

### *Papen e Hindenburg concordano sulla destituzione di Schleicher*

L'indomani il Presidente ricevette Papen il quale propose a Hindenburg di rimuovere Schleicher, il che trovò l'approvazione del Presidente. Tuttavia le opinioni di Papen e Hindenburg iniziarono a divergere quando venne fatto il nome di Hitler. Come già detto Papen era disposto ad accettare un

---

<sup>205</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, p. 791

<sup>206</sup> Turner H.A JR., *Hitler's Thirty Days to Power.* January 1933; New York, Basic Books, 1996, pp. 107-108

<sup>207</sup> *Ibid.*, pp. 114-115

<sup>208</sup> *Ibid.*, pp. 115-116

cancellierato Hitler nel quale avrebbe servito come vice. Il presidente mantenne il suo scetticismo nei confronti del leader nazional-socialista, preferendo al contrario il suo protetto, proprio Papen come Cancelliere e fece chiamare a sé Meissner e il figlio Oskar per avere consiglio. Il segretario di stato diede parere favorevole alla proposta di Papen, ribadendo la tesi ingenua peraltro già sostenuta da Schleicher secondo la quale i nazional-socialisti messi di fronte alle responsabilità di governo sarebbero stati costretti a limare le loro esuberanze, e propose Papen come vice-cancelliere. Il giovane Hindenburg condivideva la linea del padre : Hitler non avrebbe dovuto governare, in caso di caduta di Schleicher, la soluzione migliore sarebbe stata reinsediare Papen.<sup>209</sup> Evidentemente il Führer non era riuscito ad essere così persuasivo la sera precedente. Visto l'esito negativo del colloquio Ribbentrop propose allora a Hitler di considerare Hjalmar Schacht, ex governatore della banca del Reich come alternativa. Forse un membro così prestigioso dell'alta finanza, nonché simpatizzante nazional-socialista avrebbe riscosso i favori del presidente. Ma Hitler non voleva sentire da quell'orecchio : la Cancelleria non sarebbe mai andata a qualcun altro. Venuto a conoscenza del fatto che ormai il complotto coinvolgeva anche due figure molto vicine al presidente, Schleicher intorno alle undici e mezzo dello stesso giorno si fece annunciare dal presidente per giocare la sua ultima e disperata mossa : chiedere al presidente la concessione del decreto di emergenza per sciogliere il Reichstag e posticipare le elezioni, portando come argomento a suo favore una migliorata efficacia delle forze armate nel reprimere un'insurrezione popolare rispetto al dicembre scorso.<sup>210</sup> Hindenburg promise a Schleicher di riflettere su tale proposta, ribadendo però che ad un eventuale scioglimento del Reichstag non sarebbe seguito alcun posticipo delle elezioni, e che tali misure così apertamente incostituzionali sarebbero state accettabili solo se tutti i partiti avessero sottoscritto una dichiarazione di stato di emergenza e si fossero impegnati a non accusare il Cancelliere di violare la costituzione. Come prevedibile, dopo un confronto con il segretario di stato Meissner la proposta di Schleicher venne rigettata dal presidente.<sup>211</sup>

### *Hugenberg disposto ad accettare il Cancellierato di Hitler*

Con Schleicher ormai messo all'angolo senza possibilità di replica, Papen poteva ormai sferrare il colpo finale. Conosciuta la diffidenza di Hindenburg verso il partito nazional-socialista, Papen si rese conto che il nuovo governo avrebbe dovuto essere composto da una maggioranza appartenente alla destra tradizionale, in modo da limitare il più possibile l'autonomia del cancelliere Hitler e fare in modo che l'operato di governo si discostasse quanto più dalle politiche nazional-socialiste. A questo scopo si tentò di coinvolgere Seldte dello Stahlhelm, l'associazione di reduci tanto cara a Hindenburg, e Hugenberg. Il piano non doveva però essere di facile attuazione, perché va ricordato, la spaccatura del fronte di Harzburg non era mai stata chiusa, pertanto era necessario sondare attentamente la disponibilità di Seldte e Hugenberg a collaborare con Hitler. Incredibilmente il leader della DNVP si mostrò più che favorevole alla proposta di Papen : non avrebbe obiettato ad un governo con Hitler Cancelliere. Questa decisione non significava affatto che i vecchi rancori fossero ormai sepolti, bensì solo l'ultima delle tante sottovalutazioni dell'Hitler politico che gli avrebbero aperto la strada per il potere : Hugenberg si illudeva infatti che nulla sarebbe cambiato, con Hindenburg presidente del Reich e capo di stato maggiore, Papen vice-cancelliere, Hugenberg ministro dell'economia, e Seldte ministro del lavoro Hitler avrebbe avuto un ruolo tutt'al più di

---

<sup>209</sup> Turner H.A JR., *Hitler's Thirty Days to Power. January 1933*; New York, Basic Books, 1996, p. 117

<sup>210</sup> *Ibid.*, p. 122

<sup>211</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, p. 793

rappresentanza. Il presidente tuttavia apprese la notizia dell'*endorsement* di Hugenberg a Hitler in modo alquanto contrariato, preferendo invece che Papen e Hugenberg collaborassero al fine di impedire a Hitler di ottenere il potere. In tutto questo Schleicher, una volta incassato il rifiuto da parte del presidente di sciogliere il Reichstag e posticipare le elezioni si illudeva di potersi proporre come ministro della Reichswehr; una soluzione tuttavia impercorribile in quanto Papen era deciso nell'eliminare Schleicher dalla scena politica definitivamente.<sup>212</sup>

Il 27 gennaio il generale von Hammerstein, la cui avversità verso Hitler era nota da tempo, accompagnò Hindenburg ad una conferenza tenuta dal generale Von der Bussche-Ippenburg su questioni personali dell'esercito. Entrambi i generali concordano nello sconsigliare di appoggiare tanto la candidatura di Papen, tanto quella di Hitler, temendo l'insorgere di una guerra civile. Al che il presidente si affrettò a rassicurare i due generali sul fatto che mai avrebbe permesso l'insediamento di Hitler sulla cancelleria. Il Führer ovviamente non prese bene l'ennesima sfiducia da parte del presidente, e minacciò di lasciare Berlino. Ribbentrop intervenne nuovamente da tramite organizzando un nuovo incontro con Papen e Hugenberg, il cui obiettivo era il ricomporsi di un nuovo fronte di destra. L'incontro fu molto acceso, a dimostrazione della diffidenza che ancora sussisteva tra le forze di destra nonostante si fosse ormai d'accordo ad una soluzione che vedesse Hitler come cancelliere. I nazional-socialisti presenti all'incontro, Hitler, Göring e Frick non persero tempo a ribadire la loro ferma volontà nell'ottenere il ministero degli interni sia a livello federale che prussiano. Hugenberg sbatté la porta in faccia a tale proposta, ribadendo per il suo partito il ministero degli interni prussiano, così come il segretario di stato alla cancelleria e il portavoce sarebbero stati della DNVP. Ciononostante Papen non perse tempo a rassicurare Ribbentrop riguardo il fatto che la sua decisione di sostenere Hitler nella corsa alla cancelleria era irrevocabile e che quel diverbio non avrebbe compromesso tale obiettivo.<sup>213</sup>

### *Dimissioni di Schleicher e Cancellierato di Hitler*

Il 28 gennaio 1933, Schleicher presentò le proprie dimissioni insieme a quelle di tutto il suo gabinetto : << Il Cancelliere del Reich Von Schleicher ha riferito oggi sulla situazione e ha dichiarato che l'attuale governo, in conformità con il carattere di governo presidenziale, sarebbe in grado di rappresentare il proprio programma e le proprie idee solo nel caso in cui il signor Presidente del Reich rendesse disponibile l'ordine di scioglimento al Cancelliere del Reich. Il Cancelliere ha quindi dichiarato le dimissioni generali del suo gabinetto, le quali sono state accettate dal Presidente del Reich, mentre allo stesso tempo ha incaricato il governo di proseguire con i lavori. Il Presidente del Reich ha quindi ringraziato il Cancelliere e gli altri membri del gabinetto per il servizio reso alla Patria in tempi difficili>><sup>214</sup>

Hindenburg lo stesso giorno nominò Papen di fatto "presidente incaricato", il quale approfittando del nuovo ruolo conferitogli non perse tempo a ricordare a Hindenburg la propria richiesta di cancellierato a Hitler, appoggiato dal figlio del presidente e da Meißner. Tutti ribadirono le proprie ragioni che andavano sostenendo da tempo : Hitler sarebbe stato pesantemente limitato dalla

---

<sup>212</sup> Ibid., pp. 795-796

<sup>213</sup> Barth R., Friederichs H., *I becchini. L'ultimo inverno della Repubblica di Weimar.*, Bompiani, Milano, 2019, pp. 321-324

<sup>214</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19330128-1-0-0-0.xml>

maggioranza facente capo dalla DNVP, pertanto ogni preoccupazione era infondata. Tuttavia è anche vero che una volta compresa la possibilità di accedere alla cancelleria Hitler cominciò ad esigere un maggior numero dei suoi uomini all'interno del nuovo gabinetto. Oltre a Göring e Frick il Führer pretese che il suo ministro dell'aviazione ottenesse anche la poltrona di commissario del Reich per la Prussia. Papen che non voleva assolutamente rinunciare a tale carica si mostrò disponibile ad un compromesso secondo il quale Göring sarebbe stato solo ministro degli interni; in questo modo però i nazional-socialisti avrebbero comunque avuto in pugno la polizia prussiana, con l'enorme potere che ne derivava. Raggiunto quest'ultimo accordo Papen consegnò la lista ministeriale il 29 gennaio a Hindenburg. Il nuovo gabinetto sarebbe stato all'opposto di quello che i congiurati contro Schleicher si aspettavano; infatti i ministeri prettamente politici come quello degli interni del Reich a Frick e quello degli interni prussiano a Göring erano saldamente nelle mani dei nazional-socialisti. Gli altri membri di governo non possedevano il carattere e le abilità per opporsi a Hitler, con il solo e combattivo Hugenberg rimasto a portare avanti le istanze del suo partito. L'ultima battaglia combattuta dal leader della DNVP prima della nomina del nuovo governo interessò l'affermazione di Hitler riguardo il fatto che i cittadini avrebbero dovuto convalidare alle urne la formazione del nuovo governo. Ovviamente questa decisione di Hitler nulla aveva a che fare con le procedure democratiche di una repubblica, ma si trattava piuttosto di un modo per incrementare ulteriormente il successo appena ottenuto con un plebiscito popolare. A tutto questo non poteva che opporsi Hugenberg, che in caso di trionfo nazional-socialista alle elezioni avrebbe visto il peso del suo partito all'interno del governo crollare drasticamente, nonostante Hitler gli avesse promesso solennemente che un'eventuale sconfitta alle urne non avrebbe compromesso la permanenza del DNVP nel governo. Le perplessità di Hugenberg durarono fino al 30 gennaio, quando incalzato da Meißner Hugenberg cedette per non ritardare ulteriormente la cerimonia di insediamento del nuovo governo con il presidente,<sup>215</sup> mettendo così la parola fine alla tormentata Repubblica di Weimar.

### *La crisi dei partiti tradizionali 3.1*

Se da un lato le elezioni del luglio 1932 videro il trionfo elettorale della NSDAP, che rappresentarono il vero momento di svolta nella storia della repubblica di Weimar, poiché da lì in poi nessuna trattativa riuscirà a smuovere Hitler dal suo obiettivo di diventare Cancelliere, e non un semplice membro di governo, dall'altra parte sarebbe impossibile non interrogarsi sulla crisi degli altri partiti, indeboliti certamente dalla feroce propaganda nazional-socialista, ma anche da scelte strategiche errate. Per questo motivo in questo capitolo analizzeremo la storia delle diverse forze politiche di destra e sinistra della repubblica di Weimar dalla loro fondazione fino alla nomina a cancelliere di Hitler, cercando di comprendere in che modo la loro evoluzione temporale in fatto di strategie, cambi di alleanze e scelte ideologiche abbia condotto il paese verso la fine della democrazia.

#### *Storia dei partiti di destra e di centro*

##### *DNVP*

---

<sup>215</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, pp. 798-805

La DNVP era un partito relativamente nuovo, la sua fondazione risalente al 1919, sebbene fosse un'evoluzione del partito conservatore tedesco, a sua volta derivato dal partito conservatore prussiano risalente a prima della guerra franco-prussiana del 1871. L'ambizione di questo nuovo progetto era quello di unire diverse correnti della destra tedesca, pertanto vi confluirono conservatori, movimenti rifacentesi all'area *völkisch* anti-semita, il movimento cristiano sociale, la Alldeutscher Verband ( un movimento pan-tedesco ), ma anche forze più liberali.<sup>216</sup> In sostanza si trattava di un'alternativa protestante al Zentrum, sebbene trattandosi di un partito neonato e contenente ispirazioni così eterogenee teoricamente avrebbe potuto incontrare maggiori debolezze rispetto alla controparte cattolica; infatti la corrente anti-semita non esitò ad unirsi alla coalizione della NSDAP già in occasione delle elezioni del maggio 1924. Un'altra importante defezione fu quella della Wirtschaftspartei; le ultime secessioni riguarderanno negli ultimi anni della repubblica i conservatori e i cristiani: i primi confluirono nel partito conservatore del popolo, i secondi in un partito puramente cristiano.<sup>217</sup>

La DNVP dovette in generale fare i conti con la discrepanza tra un'opposizione retorica alle istituzioni democratiche e repubblicane e le azioni che in alcuni casi andavano nella direzione di ciò che a parole si voleva distruggere. Un esempio lampante di questa dicotomia fu l'approvazione del Piano Dawes, il piano che era stato ideato con l'obiettivo di individuare l'ammontare e le modalità delle riparazioni della Germania nei confronti dei propri creditori. Affinché il piano funzionasse correttamente il parlamento avrebbe dovuto approvare dei progetti di legge appositi che ovviamente avrebbero gravato sul popolo tedesco. A favore di questi progetti vi erano i partiti al governo, i socialdemocratici, la Wirtschaftspartei e il partito popolare bavarese. Contrari erano invece la DNVP, la NSDAP e la KPD. Questa situazione era particolarmente vantaggiosa per la DNVP in quanto avrebbe potuto seguire la linea dell'opposizione dura senza rischiare di impedire l'approvazione delle misure contestate, poiché il governo disponeva della maggioranza semplice. Tuttavia gli sviluppi successivi mostrarono chiaramente come la retorica della DNVP era destinata a rimanere tale. Uno dei progetti presentati necessitava di una modifica costituzionale, possibile soltanto con una votazione che risultasse in una maggioranza favorevole di due terzi. La modifica fu respinta alla seconda votazione il 27 agosto 1924 con soli 248 voti favorevoli contro i 174 della DNVP, dei nazionalisti e dei comunisti. Il presidente del Reichstag Ebert in tutta risposta minacciò lo scioglimento del parlamento in caso di mancata approvazione delle leggi. Alla terza votazione la modifica alla costituzione fu invece approvata, anche grazie al fatto che in quell'occasione soltanto cinquantadue parlamentari della DNVP avevano mantenuto il loro voto contrario.<sup>218</sup> Eyck spiega l'improvviso dietrofront della DNVP con la teoria della responsabilità del popolo tedesco : in caso di scioglimento del Reichstag gli elettori di fronte ad un'imminente catastrofe economica avrebbero votato per quei partiti favorevoli al Piano Dawes, infliggendo una gravissima sconfitta alla destra. Il cambio di posizione della DNVP fu dunque una manovra calcolata per poter rimandare la lotta anti-sistema ad un'altra occasione evitando il confronto elettorale. Secondo Hamilton invece il partito si sarebbe spaccato tra una fazione nazionalista totalmente ostile al Piano Dawes, e tra una fazione conservatrice più realista e attenta alle questioni economiche che invece vi era favorevole.<sup>219</sup> Tra queste due ipotesi ritengo essere più plausibile quella di Hamilton, in quanto Eyck sembra ritenere

---

<sup>216</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?*, Princeton University Press, 1982, p. 232

<sup>217</sup> *Ibid.*, p. 232

<sup>218</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, pp. 326-327

<sup>219</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?*, Princeton University Press, 1982, p. 233

valido il presupposto secondo il quale gli elettori avrebbero votato necessariamente per la scelta più razionale; di ciò non disponiamo ovviamente di una controprova, tuttavia sono palesi le conseguenze che la propaganda e l'aggressività dei nazional-socialisti hanno avuto sugli svolgimenti elettorali almeno a partire dal 1930, pertanto ci si potrebbe porre la questione qualora la DNVP adottando un simile approccio non avrebbe potuto conseguire risultati altrettanto simili, anche beneficiando dell'iper-inflazione. È invece più plausibile che alcuni parlamentari della DNVP intrattenessero legami con la grande industria finanziatrice del partito ( secondo lo stesso Eyck la grande industria era largamente favorevole all'approvazione del Piano Dawes )<sup>220</sup> e che pertanto la salvaguardia del Piano Dawes avrebbe garantito la continuità di afflusso di capitali nelle casse del partito. Di questa spaccatura fu accusato il presidente del partito Hergt, il quale dovette dimettersi. D'altronde il doppiogiochismo della DNVP era ormai palese agli occhi delle forze politiche, tanto che Stresemann arrivò a scrivere ad un collega di partito : <<Hergt e Westarp conducono un gioco completamente falso. Essi stessi hanno trattato con noi perché i tedesco-nazionali fossero associati al governo nel caso avessero approvato il lodo ed ora d'altra parte si fanno applaudire per aver votato contro>><sup>221</sup>

Westarp divenne presidente del partito nel 1926 succedendo ad Hergt, tuttavia l'ambiguità nella gestione del Piano Dawes diede modo all'ala più ideologica e oltranzista del partito di emergere. A capo di questa linea vi era Alfred Hugenberg. Questi era stato abbandonato dalla Krupp, quindi dalla grande industria a causa delle sue posizioni contro il Piano Dawes, tuttavia il suo impero editoriale e il nuovo indirizzo politico incentrato sull'ottenimento dei consensi nelle aree rurali non potevano essere sottovalutati.<sup>222</sup> L'onda dell'ipocrisia dimostrata in occasione del Piano Dawes non si esaurì in breve tempo, tanto che le elezioni del maggio 1928 punirono duramente il partito, che perse un terzo dei voti. A luglio Westarp rassegnò le proprie dimissioni, con la direzione del partito che venne assunta da Hugenberg il 20 ottobre. Da questo momento in avanti il partito inizierà un nuovo corso che lo allontanerà sempre di più dai principi democratici sui quali si fondava la repubblica di Weimar, inaugurando la fase del *Führerprinzip*<sup>223</sup>, non riuscendo mai tuttavia a rappresentare un'alternativa valida agli alleati-avversari della NSDAP.

L'iniziativa più importante intrapresa da Hugenberg riguardava l'opposizione al Piano Young, contro il quale venne istituita un'iniziativa popolare il nove luglio 1929. A quest'iniziativa vennero coinvolti i nazional-socialisti, dando inizio ad un'alleanza molto fragile che sarebbe durata fino allo scioglimento del fronte di Harzburg nel 1932. Oltre alla NSDAP vi presero parte conservatori, pan-germanisti e infine lo Stahlhelm.<sup>224</sup> L'ambizione di Hugenberg doveva essere quella di restituire al partito l'egemonia all'interno dell'ala di destra, superando la spaccatura creatasi a seguito dei fatti del Piano Dawes, ma stavolta con un'impronta decisamente più reazionaria possibilmente escludendo ogni tipo di visione liberale; da qui l'alleanza con la NSDAP. Come tutti gli esponenti della politica tedesca dell'epoca Hugenberg tuttavia non si rese conto di avere portato dalla propria parte un leader politico assolutamente non incline ad assumere il ruolo di gregario in una coalizione, né a scendere a compromessi. Inoltre questa nuova alleanza rappresentava per Hitler l'occasione di

---

<sup>220</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, pp. 326-327

<sup>221</sup> Ibid., p. 329

<sup>222</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?.*, Princeton University Press, 1982, p. 233

<sup>223</sup> Ibid., p. 234

<sup>224</sup> Ibid., p. 235

ritornare prepotentemente nel dibattito pubblico in un periodo non molto fortunato per la NSDAP, a causa di diversi divieti che impedivano ai nazional-socialisti di tenere discorsi pubblici in Länder fondamentali come la Prussia e la Baviera.<sup>225</sup> Inoltre la situazione economica sembrava finalmente essersi stabilizzata dopo gli anni terribili dell'iper-inflazione, pertanto gli appelli dei nazional-socialisti non sembravano più possedere la forza di un tempo; le elezioni federali del 1928 infatti furono decisamente negative per i reazionari, con i nazional-socialisti che persero lo 0,4 % , ma come già trattato in precedenza, molto peggio andò alla DNVP che vide i propri consensi calare addirittura del 6,2 %. Per entrambi i partiti quindi l'iniziativa contro il Piano Young rappresentava un'occasione importantissima di rilancio da sfruttare al meglio.

Il 28 settembre 1929 venne presentato il progetto di legge denominato *Freiheitsgesetz* ( legge della libertà ) suddivisa in quattro paragrafi. Il primo paragrafo esortava il governo <<di informare immediatamente in forma solenne le Potenze straniere che il riconoscimento forzato della *Kriegsschuld* ( responsabilità della guerra ) del trattato di Versailles è in contrasto con la verità storica, poggia su false premesse e non è vincolante per il diritto internazionale>><sup>226</sup>. Il secondo paragrafo insisteva sulla responsabilità della guerra chiedendo al governo di <<adoperarsi per ottenere che venisse abolito ... il riconoscimento della *Kriegsschuld* dell'art. 231>>. Il secondo paragrafo continuava ordinando al governo di abolire formalmente gli artt. 429 e 430 del trattato di Versailles riguardanti il diritto di occupazione straniero e che i <<territori occupati fossero d'ora in poi evacuati senza indugio, indipendentemente da accettazione o meno della Conferenza dell'Aja>><sup>227</sup>. Infine lo stesso paragrafo impediva al governo di riconoscere <<nuovi oneri o impegni verso Potenze straniere>>. Addirittura si voleva punire come traditori della patria cancelliere, ministri e plenipotenziari del Reich qualora osassero <<progettare trattati con Potenze straniere>><sup>228</sup>. Affinché l'iniziativa popolare risultasse idonea per il plebiscito sarebbe dovuta essere firmata da almeno un decimo degli aventi diritto al voto, ovvero più di 4,1 milioni di firme. Il traguardo venne raggiunto con più di quattro milioni trentacinque mila voti valide, il 10,02 % degli aventi diritto. Più di tre quarti dei voti provenivano dai collegi dell'Elba orientale della Pomerania, dalla Prussia orientale e dal Meclemburgo, regioni rurali che rappresentavano il nerbo dei consensi dei conservatori. Ottenuto questo primo successo, il governo doveva ora esporre il progetto di legge al parlamento e indirizzarlo verso una votazione favorevole o contraria. Ovviamente l'opinione a riguarda non poteva che essere fortemente negativa, in particolare il paragrafo riguardante la condanna per tradimento alla patria delle alte cariche dello stato venne giudicato come un'infamia dal ministro degli esteri Curtius. Alla prova del parlamento la legge andò in contro ad una netta bocciatura, con il primo paragrafo che venne respinto con trecento diciotto voti contro ottantadue; gli altri paragrafi vennero respinti con percentuali simili.<sup>229</sup> Una spaccatura clamorosa si verificò all'interno del gruppo parlamentare della DNVP quando solo cinquantacinque dei settantotto deputati votarono positivamente all'arresto per tradimento delle cariche dello stato, indice che alla prova dei fatti pochi intendevano effettivamente battersi contro il cosiddetto "sistema Weimar", preferendo al contrario una strategia politica più pragmatica che non potesse collegare il partito ad eventuali scelte disastrose per il paese.

---

<sup>225</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, p. 563

<sup>226</sup> Ibid., p. 564

<sup>227</sup> Ibid., p. 565

<sup>228</sup> Ibid., p. 565

<sup>229</sup> Ibid., p. 566

Hugenberg, furioso per il “tradimento”, minacciò misure disciplinari; tuttavia coloro che avevano fatto respingere il paragrafo incriminato scelsero di abbandonare il gruppo. Tra di loro spiccavano misure di primo piano del partito, come Schlange-Schöningen inoltre furono clamorose le dimissioni di Westarp come presidente del gruppo. Particolarmente coraggiose e significative furono le parole del giovane deputato Treviranus, che accusò apertamente Hugenberg di impedire ai parlamentari di <<agire liberamente secondo coscienza, come richiede la responsabilità assunta in base alla Costituzione di fronte al popolo>><sup>230</sup>. A sostegno dell’opposizione nazionale accorse Hjalmar Schacht, il presidente della Reichsbank, il quale il 6 dicembre presentò al governo un memorandum – senza aver preso precedentemente alcun accordo con il governo - nel quale si pronunciava sia contro l’iniziativa popolare, sia contro il Piano Young : <<Io per parte mia devo rifiutarmi nel modo più deciso di venir giudicato responsabile dell’entrata in vigore del Piano Young, se i suoi scopi e presupposti vengono falsati come si può desumere dagli attuali provvedimenti e sviluppi>><sup>231</sup>. Nonostante il forte parere di uno dei maggiori esperti di economia tedeschi, infine il plebiscito del 22 dicembre si risolse in un grave insuccesso per i promotori con poco meno di sei milioni di aventi diritto che si recarono alle urne, quando ne sarebbero serviti ventuno milioni.<sup>232</sup>

In definitiva l’unica forza di estrema destra ad approfittare della campagna contro il Piano Young fu la NSDAP. Hamilton fa notare come in occasione delle elezioni locali in Baden, Turingia e Sassonia tenutesi ad ottobre, novembre e dicembre, pertanto in agitazione contro il Piano Young, il NSDAP registrò un ragguardevole aumento dei consensi in confronto alle tornate precedenti.

---

<sup>230</sup> Ibid., p. 567

<sup>231</sup> Ibid., p. 567

<sup>232</sup> Ibid., p. 568

TABLE 10.1. SUPPORT FOR THE NATIONAL SOCIALISTS AT THE TIME OF THE ANTI-YOUNG PLAN CAMPAIGN

State	Election	NSDAP
Baden	Landtag, October 25, 1925	1.2
	<sup>a</sup> Reichstag, May 20, 1928	2.9
	Landtag, October 27, 1929	7.0
Lübeck	Landtag, October 11, 1926 <sup>b</sup>	<sup>c</sup>
	<sup>a</sup> Reichstag, May 20, 1928	1.6
	Landtag, November 11, 1929	8.1
Thuringia	Landtag, January 30, 1927	3.5
	<sup>a</sup> Reichstag, May 20, 1927	3.7
	Landtag, December 8, 1929	11.3
Saxony	Landtag, October 31, 1926	1.6
	Reichstag, May 20, 1928	2.7
	<sup>a</sup> Landtag, May 12, 1929	4.9
	Landtag, June 22, 1930	14.4

SOURCE: *Wirtschaft und Statistik*, 9 (1929): 976, and 10 (1930): 36, 359; and *Statistik des Deutschen Reichs*, vol. 372, pt. 2, p. 78.

<sup>a</sup> The lines drawn across the table signify the beginning of the anti-Young Plan campaign (July 9, 1929).

<sup>b</sup> In Lübeck the state election was referred to as a *Bürgerschaftswahl*.

<sup>c</sup> The NSDAP did not run candidates.

233

La spiegazione per questi successi localizzati andrebbe ricercata tanto nella copertura mediatica della campagna contro il Piano Young, quanto nell'attivismo dei militanti. Infatti la rinnovata presentabilità della NSDAP di fronte all'opinione pubblica avrebbe incoraggiato molti sostenitori ad iscriversi al partito, aumentando la base di militanti dalla quale attingere per le successive campagne.<sup>234</sup>

Il 12 febbraio 1931 DNVP e NSDAP abbandonarono congiuntamente il parlamento in protesta contro l'utilizzo dei decreti presidenziali da parte del primo ministro Brüning. Questa ritrovata alleanza portò ad un'altra tappa fondamentale che fu il congresso di Harzburg, inaugurato l'11 ottobre 1931. L'entusiasmo di Hitler riguardo la partecipazione a questo nuovo progetto comune non fu certo elevato, considerando i tedesco-nazionali come degli alleati di rango inferiore, da trattare come subalterni in un'eventuale coalizione di governo, ma non come degli alleati alla pari, anche alla luce dei recenti successi elettorali. La settimana successiva i nazional-socialisti furono in grado di mobilitare centomila militanti delle SA, mostrando una capacità organizzativa mai pareggiata dalla DNVP e dallo Stahlhelm. Dalle adunate di Bad Harzburg risultarono chiari due fatti: (1) Hitler e il NSDAP erano diventati il nuovo punto di riferimento di una destra popolare, (2) fin da subito risultò chiara la mal sopportazione dei nazional-socialisti verso le altre forze di destra e viceversa, infatti tanto Duerstberg dello Stahlhelm, quanto Hugenberg lamentarono la violenza delle

<sup>233</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler?*, Princeton University Press, 1982, p. 237

<sup>234</sup> *Ibid.*, p. 238

camicie brune nei confronti dei loro militanti.<sup>235</sup> Il fronte di Harzburg, lo si è già detto, già precario fin dalla sua costituzione, si ruppe definitivamente in occasione delle elezioni presidenziali di marzo e aprile dell'anno successivo, alle quali seguirà il trionfo alle elezioni federali di luglio. Trionfo che a quanto pare sembrò durare solo un'estate visti gli esiti delle elezioni di novembre, di cui si è già trattato.

## *DVP*

La DVP si rifaceva esplicitamente ad un liberismo economico che escludesse ogni tipo di nazionalizzazione dell'economia e riducesse al minimo la spesa pubblica. Si trattava in definitiva dell'unico partito di ispirazione liberal-borghese della repubblica<sup>236</sup>, distanziandosi pertanto dal conservatorismo monarchico della DNVP e da certe istanze socialiste della NSDAP. Gli anni iniziali del partito non furono positivi, a causa delle posizioni favorevoli alla guerra del suo leader Gustav Stresemann, che impedirono ai liberali di formare un fronte unico con i progressisti, impedendo di fatto la creazione di un partito unico liberale. In occasione delle elezioni dell'assemblea costituente del 1919 il partito raccolse appena il 4,4 %, balzando tuttavia al 13,9 % l'anno successivo, toccando il suo livello più alto. Nel maggio del 1924 ridiscese al 9,2 %, per poi risalire al 10,1% nel dicembre dello stesso anno, e ancora l'8,7 % nel maggio del 1928. Proprio queste elezioni rappresenteranno per il piccolo partito l'ultimo momento di rilevanza prima di discendere nell'oblio. La DVP si trovò ad affrontare una crisi dovuta a dissidi interni da ricondurre al fatto che ormai una parte sempre più consistente del gruppo parlamentare era legata alla grande industria, penalizzando le fasce socio-economiche meno abbienti.<sup>237</sup> Contro questa tendenza vi si opposero alcuni membri del partito sostenuti dalla DHV in rappresentanza della piccola borghesia. Questo sconvolgimento interno era sostenuto dai membri più giovani del partito che auspicavano una maggiore attenzione del partito verso le istanze giovanili, e inoltre la creazione di un partito unico di centro. In seguito alla morte di Stresemann avvenuta nell'ottobre del 1929 cominciò per il partito il tracollo definitivo. Deve essere ricordato come l'approvazione del Piano Young fosse in gran parte merito delle negoziazioni di Stresemann, il che legava pertanto in maniera automatica la DVP al suddetto piano economico. La morte di Stresemann coincise proprio con la campagna di Hitler e Hugenberg contro il piano Young, lasciando pertanto il partito indifeso contro la potente demagogia di nazional-socialisti e tedesco-nazionali.

In seguito alla scomparsa di Stresemann la guida del partito venne affidata a Ernst Scholz, il quale era molto vicino all'ala più industriale della DVP. Nel marzo 1930 i voti del partito contribuirono alla caduta del governo Müller sulla questione dei sussidi di disoccupazione. In seguito entrò a far parte del governo Brüning. La scelta di opporsi a misure di natura socio-economico a beneficio dei disoccupati si rivelò controproducente per i futuri consensi del partito. Nel Baden il voto calò dal 9,5 precedente all'8 % nell'ottobre 1929. A Lubeca l'Hanseatischer Volksbund, una coalizione di tipo borghese passò dal 44,4% al 35,5% a novembre. In Turingia il calo fu dall'11,2% all'8,8% a dicembre. In Sassonia nel giugno dell'anno successivo il calo fu dal 13,4% all'8,7%.<sup>238</sup> Le elezioni federali del 1930 furono un altro disastro per il partito che vide il proprio consenso dimezzarsi

---

<sup>235</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, p. 666

<sup>236</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?.*, Princeton University Press, 1982. P. 240

<sup>237</sup> *Ibid.*, p. 241

<sup>238</sup> *Ibid.*, p. 242

dall'8,7% al 4,5%. La lunga serie di batoste elettorali aprì un dibattito all'interno del partito, volto a limitare l'emorragia di voti, giungendo a due conclusioni : era necessario espandere la base elettorale rendendo la DVP un partito popolare *tout court* inoltre si doveva dotare il partito di una struttura burocratica in grado di competere con formazioni politiche più organizzate. Al partito tuttavia mancavano figure qualificate in grado di imprimere questo grado di burocratizzazione che venne inoltre ostacolata dai capi delle sezioni locali, i quali non potevano vedere di buon occhio l'accentramento del potere in seno al partito.<sup>239</sup> Un'altra strategia intrapresa dal nuovo leader del partito Dingeldey – succeduto a Scholz – fu in realtà l'errore che commise gran parte dello schieramento di destra, ovvero il credere che un'eventuale presenza dei nazional-socialisti nella coalizione di governo avrebbe reso la NSDAP più responsabile e meno virulento nei suoi attacchi demagogici, a beneficio delle altre forze politiche.<sup>240</sup> Questa strategia portò alla nomina del primo ministro nazional-socialista in un Land, ovvero Wilhelm Frick che divenne ministro dell'interno della Turingia, in seguito ad accese trattive che videro infine la resa della DVP. Analogamente nel Brunswick si formò un altro governo di coalizione tra NSDAP e DVP; e in un evento del fronte di Harzburg tenutosi sempre nel Brunswick vi era presente il generale Von Seeckt, eletto in parlamento con la DVP.<sup>241</sup>

Fu probabilmente anche quest'apertura verso il nazional-socialismo ad ampliare la frattura tra l'ala sinistra e l'ala destra del partito, con i conservatori che chiedevano una maggiore opposizione alle politiche restrittive di Brüning sulla scia dell'asse NSDAP-DNVP. Dingeldey e i moderati erano tuttavia dell'opinione che si potesse lavorare con Brüning, sostenendo che non vi fossero alternative più valide. Che l'opinione del leader del partito contasse ben poco ormai quando si vide costretto ad unirsi alla campagna a favore dello scioglimento del parlamento prussiano su pressione del proprio schieramento. Nell'ottobre del 1931 una gran parte dei suoi parlamentari votarono contro l'esecutivo Brüning, con l'ala maggioritaria di destra che chiedeva l'espulsione dei membri di "sinistra" che avevano votato contro la mozione di sfiducia. Al fine di rallentare la rovinosa perdita di consensi Dingeldey aprì ad una lista comune con i conservatori, causando tuttavia l'esodo dei membri liberali insieme ai rappresentanti del sindacato DHV. Le elezioni del luglio 1932 portarono al partito appena l'1,2% e sette parlamentari, di cui sei ottenuti però grazie alla lista in comune con la DNVP.<sup>242</sup>

La DVP fu l'unico partito insieme alla DNVP a sostenere il governo Papen, del quale condivideva la politica economica<sup>243</sup>. I risultati del supporto al governo dei baroni si videro nel luglio 1932, quando il partito del popolo tedesco perse il 3,3 % rispetto a due anni prima, la perdita più grave di tutto lo schieramento politico.

## *DSP*

Un altro partito minoritario di destra, la DSP, negava che la crisi fosse responsabilità dei governi repubblicani, ma che fosse invece soltanto una conseguenza della guerra persa. Sebbene anche questo partito rigettasse l'autarchia e il corporativismo, esso tuttavia trovava favorevole una

---

<sup>239</sup> Ibid., p. 243

<sup>240</sup> Ibid., p. 243

<sup>241</sup> Ibid., p. 244

<sup>242</sup> Ibid., p. 245

<sup>243</sup> Ibid., pp. 219-220

tassazione maggiore per le grandi catene di distribuzione, tuttavia tacciava di bolscevismo le proposte della NSDAP di espropriare i grandi centri di commercio all'ingrosso, l'attuazione dell'autarchia, di lavori pubblici e di una nuova valuta interna.<sup>244</sup>

## DDP

La DDP (partito democratico tedesco), partito di riferimento degli intellettuali liberali, ebbe il miglior debutto tra tutte le forze politiche della neonata repubblica. Alle elezioni per l'assemblea costituente ottenne 18,6% del totale, superando quindi il suo predecessore, il partito progressista, che si fermò al 12,3% nelle elezioni del 1912. Tuttavia già in occasione delle elezioni del giugno 1920 il partito perse circa più di 10 punti percentuali attestandosi all'8,3% lasciando molti voti alla DVP. Le elezioni del 1920 saranno il primo di molti insuccessi per questo partito, le cui premesse tuttavia sembravano essere rosee, con la DVP che avrebbe potuto usufruire dall'ampio bacino elettorale rappresentato dalla borghesia protestante. Anche a livello di propaganda il partito dimostrava di essere sopra la media delle altre forze politiche, tanto da meritarsi l'ammirazione di Stresemann.<sup>245</sup> Si investì nella realizzazione di film che vennero distribuiti in tutti i cinema del paese, si puntò molto anche sul materiale stampato con più di quindici milioni di pezzi realizzati; e non può certo essere sottovalutata la grancassa mediatica fornita da testate come la "Berliner Tagesblatt", la "Vossische Zeitung" e la "Frankfurter Zeitung". Nell'unico periodo di rilevanza del partito, ovvero tra il 1919 e il 1920, si stima che la DDP accogliesse circa settecento settantotto mila membri, ovvero dal 14 al 16% del proprio elettorato.<sup>246</sup>

Nonostante questi punti di forza la fiducia degli elettori non durò a lungo. Essi infatti si aspettavano che il partito prendesse un'impronta liberale opponendosi al socialismo e al marxismo (esigenza più che comprensibile da un punto di vista dell'elettorato di destra, poiché si veniva dagli anni delle rivolte spartachiste e socialiste), invece la DDP preferì coalizzarsi con Zentrum e SPD, provocando un esodo di consensi verso la DVP. Vi era poi una debolezza strutturale molto rilevante, ovvero l'incapacità del partito di dotarsi di una direzione centralizzata, il che sarebbe andato incontro ai principi liberali di libera scelta e autonomia per ogni membro. Il partito rimase in definitiva controllato da una casta di notabili senza una leadership ben definita. A ciò si aggiunsero una serie di tragedie che privarono il partito di molti membri di spessore: Naumann, Weber, Haussmann, Rathenau e Preuss morirono rispettivamente nel 1919, 1920, 1922 e 1925. Inoltre Theodor Wolff, direttore della "Berliner Tageblatt" si dimise dal partito quando fallì il progetto di limitare l'influenza del gruppo parlamentare, privando in questo modo la DDP di una voce importante nell'ambito della comunicazione di massa.<sup>247</sup>

La DDP come molti altri partiti era diviso da una corrente di sinistra e da una di destra. Tale divisione è ben rappresentata dalla polemica con Otto Gessler, per molti anni ministro della difesa, il quale accusò la corrente di sinistra di essere troppo dogmatica e fanatica, in confronto ad un ruolo ministeriale come il suo che al contrario richiedeva molto pragmatismo. Un altro aspetto particolare del DDP fu il fatto di essere il partito più votato dalla popolazione ebraica.<sup>248</sup> Ciò potrebbe spiegare

---

<sup>244</sup> Ibid., pp. 220-221

<sup>245</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?*, Princeton University Press, 1982, p. 246

<sup>246</sup> Ibid., p. 246

<sup>247</sup> Ibid., p. 247

<sup>248</sup> Ibid., p. 248

una parte del tracollo del partito, in particolare a partire dal 1930 con l'ascesa impetuosa della NSDAP sempre meno elettori avrebbero voluto dare il proprio voto a una forza così popolare all'interno della comunità ebraica, soprattutto se si considera il target della DDP, ovvero la borghesia protestante, non sarebbe improbabile supporre che questa si sia indirizzata in massa verso il nazional-socialismo.

Le elezioni del 1928 stimolarono un dibattito all'interno del partito riguardo le cause dei continui fallimenti. Una possibile causa di ciò venne individuata nella perdita di consensi all'interno della classe media, la quale sembrava essere più attratta dalla Wirtschaftspartei (partito dell'economia). Con il supporto dell'economista Gustav Stolper il partito tentò di proporre alternative che avessero una maggiore efficacia nell'attrarre la classe media. Si trattava di una decisiva svolta a destra che faceva anche presagire una possibile unione con la DVP. Lo stesso capo del partito Koch-Weser auspicava una maggiore unità del Reich, l'abolizione del sistema proporzionale, e un aumento dei poteri presidenziali. In aggiunta a ciò gli industriali del partito accusavano apertamente l'ala sinistra del partito di aver causato la disfatta elettorale del 1928 a causa delle proprie tendenze socialiste. La svolta a destra del partito trovò conferma nella partecipazione della DDP nella coalizione di governo del Württemberg insieme a DNVP, DVP e Zentrum. Questa nuova alleanza riportò in auge la questione del fronte unico tra DDP e DVP, al fine di contrastare efficacemente l'ala sinistra del partito.<sup>249</sup> La creazione del fronte unico tuttavia fallì in favore di un'altra soluzione, ovvero la creazione di un nuovo partito, la Staatspartei (partito dello stato). È a questo punto interessante notare la parabola della DDP, il quale da forza di centro-destra e punto di riferimento liberale agli inizi della repubblica, arrivò ad includere nel 1930 anche movimenti anti-semiti<sup>250</sup> -in un goffo tentativo di non perdere ulteriore terreno in favore dei nazional-socialisti- e tradendo quei tanti elettori di fede ebraica che per anni avevano sostenuto il partito. La decisa svolta a destra indusse l'ala più progressista ad abbandonare il partito in favore della SPD, oppure nel caso dei pacifisti a fondare un proprio partito.<sup>251</sup>

La rivoluzione non portò alla svolta sperata, bensì le elezioni del settembre 1930 si conclusero in un'ennesima *débaçle* che costrinse Koch-Weser ad abbandonare la guida del partito, che fu assunta da Hermann Dietrich. Il nuovo segretario si trovò costretto ad abbattere i costi relativi all'amministrazione del partito per fare fronte ai debiti, il che significava licenziare parte dei quadri dirigenti, esattamente come in qualità di ministro delle finanze nel governo Brüning si era prodigato per il contenimento della spesa pubblica, in particolar modo riducendo il salario degli impiegati statali. L'impopolarità dovuta al ruolo precedentemente ricoperto spinse la dirigenza del partito a chiedere le dimissioni di Dietrich, il quale rimase al governo come vice-cancelliere fino al termine della legislatura guidata da Brüning.<sup>252</sup>

Al 1930 la situazione era ormai senza speranza per i democratici, non potendo più fare affidamento sui finanziamenti degli industriali, i quali erano ormai consci della pochezza politica del partito inoltre anche l'autofinanziamento era diventato difficoltoso, a causa della sempre maggiore difficoltà a iscrivere nuovi membri, ma anche a causa del disaffezionamento di molti

---

<sup>249</sup> Ibid., p. 249

<sup>250</sup> Ibid., p. 249

<sup>251</sup> Ibid., p. 250

<sup>252</sup> Ibid., p. 251

iscritti, come ad esempio i dipendenti statali, i quali avevano visto il proprio stipendio ridotto proprio in virtù delle misure restrittive supportate da Dietrich. Senza più fondi sufficienti la DDP non fu più in grado di finanziare la propaganda, o di permettersi una milizia che proteggesse i propri militanti dagli attacchi esterni di gruppi ben organizzati come quelli nazional-socialisti o comunisti. Il partito ottenne quattro seggi nelle elezioni del luglio 1932 e due nelle successive elezioni di novembre per poi sciogliersi definitivamente l'anno successivo.<sup>253</sup>

## *Zentrum*

Il Zentrum, partito di riferimento per i cattolici tedeschi, fu il più istituzionale tra i partiti borghesi non socialisti, avendo in un modo o nell'altro sempre partecipato nelle diciassette legislature della repubblica. Si trattava di un partito trasversale che cercava di comprendere più classi sociali, dagli agrari, agli aristocratici, agli industriali, alla classe media, fino ai proletari. Neanche il Zentrum era immune da correnti interne, infatti anche in questo caso vi si poteva distinguere tra un'ala sinistra e un'ala destra. La prima era rappresentata da Joseph Wirth, il quale oltre ad essere a capo dei liberali di sinistra era in sintonia con il sindacalista Adam Stegerwald e il gruppo giovanile del Zentrum. L'uomo di punta dell'ala di destra era invece Wilhelm Marx, cancelliere nel 1927. Tra gli obiettivi del governo Marx vi erano l'approvazione di una legge in favore delle scuole religiose e la formazione di una coalizione con i conservatori in Prussia in modo da poter ripulire il partito da qualsiasi accostamento con la sinistra e il socialismo; tuttavia il piano fallì proprio a causa delle rimostranze dell'ala sinistra del partito.<sup>254</sup>

Le elezioni del 1928 si risolsero in un calo del 1,5 % per il partito; a questo insuccesso elettorale deve avere contribuito in modo abbastanza determinante la diatriba riguardo la costruzione dell'incrociatore tascabile A ( Panzerkreuzer A ),<sup>255</sup> caldeggiata da Groener, ministro della Reichswehr. Secondo il Trattato di Versailles la marina militare tedesca avrebbe potuto dotarsi di navi per un totale non eccedente le diecimila tonnellate. Un primo passo verso la costruzione dell'incrociatore si ebbe il 1° marzo 1928 quando Groener stesso chiese lo sblocco della prima rata alla commissione per il bilancio degli Interni del Reichstag. La richiesta venne accettata il 14 marzo con l'opposizione di social-democratici, democratici e comunisti. In particolare il social-democratico Severing fece notare come l'approvazione del piano di Groening avrebbe significato la costruzione di quattro incrociatori con un costo proibitivo per le casse dello stato. A causa di questioni riguardanti l'approvazione del bilancio<sup>256</sup> la costruzione dell'incrociatore venne rimandata a non prima del 1° settembre 1928. Il tempo intercorso tra il mese di marzo e quello di maggio in cui si tennero le elezioni fu ben sfruttato dalla social-democrazia per imbastire una campagna elettorale basata sullo slogan <<Non corazzate, ma cibo per i bambini>><sup>257</sup>. Infatti la SPD guadagnò il 3,8% e i comunisti registrarono un aumento del 1,7%. Il Zentrum perse consensi nei quartieri operai e in quelli misti ( quartieri senza una prevalenza netta di borghesia o proletariato ) come dimostra il caso di Colonia, ma ancora più grave fu la sconfitta in Renania e in Silesia, centri

---

<sup>253</sup> Ibid., p. 251

<sup>254</sup> Ibid., p. 252

<sup>255</sup> Ibid., p. 253

<sup>256</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, p. 502

<sup>257</sup> Ibid., p. 502

rappresentativi del proletariato cattolico, a dimostrazione di come anche in questo caso la svolta a destra si risolse in un calo dei consensi, in questo caso in favore della sinistra.<sup>258</sup>

Ad ottobre Marx rassegnò le proprie dimissioni come capo del partito. Al suo posto venne eletto in grande maggioranza Ludwig Kaas, un sacerdote, come segno di continuità con la svolta a destra intrapresa dal partito nonostante questa non fosse stata premiata alle urne. In realtà si trattò di un compromesso che vide il più progressista Stegerwald occupare la posizione di capo del gruppo parlamentare su pressione dello stesso Kaas. Il 1930 vide portò degli sviluppi interessanti con il nuovo segretario di partito che scelse di attaccare fortemente i social-democratici, gli unici in grado di poter formare una coalizione con il Zentrum. Secondo una fonte interna al Zentrum ciò avrebbe portato molti membri ad abbandonare in favore di partiti sia di destra che di sinistra<sup>259</sup>; in effetti le elezioni dello stesso anno registrarono un altro calo -sebbene meno sostenuto rispetto al 1928 ( 0,3% )- e allo stesso tempo gli unici partiti che beneficiarono furono senza dubbio la NSDAP e il KPD, indice di una polarizzazione sempre più evidente della scena elettorale di cui tuttavia non fu solo il Zentrum a subirne le conseguenze.

La svolta a destra tuttavia non era necessariamente condivisa dagli altri esponenti del partito. Brüning non volle cedere alla richiesta di Hindenburg di rimuovere due ministri, tra cui Wirth, l'esponente dell'ala sinistra del partito. A Kaas giunsero pressioni direttamente dal Vaticano di recidere qualsiasi tipo di legame con la sinistra in Prussia, con la speranza di formare un'ampia coalizione di partiti conservatori. L'opinione di Kaas era invece quella di costituire una sorta di "assemblea popolare"<sup>260</sup> formata da partiti di entrambi gli schieramenti che avrebbero dovuto cooperare riguardo delle tematiche specifiche. Da questo gruppo di lavoro nell'idea di Kaas non doveva essere escluso la NSDAP, per via della solita ed errata premessa che un ruolo all'interno di un esecutivo avrebbe costretto i nazional-socialisti a fare uso della responsabilità inoltre vista la presunta impreparazione di molti leader della NSDAP, si supposeva che essi avrebbero dovuto necessariamente fare riferimento a capigruppo di altri partiti per quanto riguardava le questioni più tecniche.<sup>261</sup>

Fu solamente con la vittoria della NSDAP alle elezioni prussiane del 1932 che le pressioni all'interno del partito cominciarono a spingere per cambiare il proprio paradigma passando dall'alleanza con i social-democratici ad una coalizione con i nazional-socialisti; tuttavia come è già stato trattato precedentemente, nello stesso anno Papen venne nominato cancelliere in sostituzione di Brüning, fatto che il Zentrum accolse con enorme sdegno, e per coerenza condusse la propria campagna elettorale contro il nuovo cancelliere, il quale tuttavia godeva del supporto della stampa conservatrice. Con la social-democrazia ormai esclusa da ogni possibile trattativa per formare una coalizione, il Zentrum si rivolse alla NSDAP riguardo la composizione politica del nuovo governo prussiano; ironicamente Papen appuntò a capo del governo prussiano un ex membro dell'ala di destra del Zentrum in seguito al pretesto venuto a crearsi dalla già menzionata strage di Altona. Se i fatti di Altona interruppero le trattative, esse proseguirono comunque due giorni dopo le elezioni insieme all'alleato bavarese del Zentrum, la BVP. Ancora al centro delle trattative vi era la

---

<sup>258</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?.*, Princeton University Press, 1982, p. 253

<sup>259</sup> *Ibid.*, p. 255

<sup>260</sup> *Ibid.*, p. 255

<sup>261</sup> *Ibid.*, p. 256

possibilità di costituire una coalizione in Prussia. La sconfitta alle elezioni di novembre precluse ogni possibilità di coalizione tra i due partiti, con il Zentrum che trovò opportuno supportare il nuovo cancelliere Schleicher. Gli ultimi mesi del 1932 portarono ad un cambio di veduta di Kaas, questa volta orientato più verso l'applicazione di quel *Führerprinzip* già idealizzato da Hugenberg – e ovviamente da Hitler –<sup>262</sup>

### *Storia dei partiti di sinistra*

La crisi della sinistra invece fu caratterizzata da un elemento interno e da un elemento di portata internazionale. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, ci si riferisce all'applicazione pratica ferrea e dogmatica della teoria del social-fascismo a partire dal 1929, sotto la guida della nuova dirigenza della KPD – su tutti Thälmann- che intraprese un nuovo percorso politico ed ideologico in occasione del XII Congresso del KPD, volto alla lotta contro la social-democrazia<sup>263</sup>, considerata la vera nemica della rivoluzione proletaria, molto più del fascismo vero e proprio, in quanto traditrice degli interessi dei lavoratori. L'elemento interno può invece essere inteso con il supporto da parte della social-democrazia a quelle misure socio-economiche impopolari volte al mantenimento e alla salvaguardia del “sistema Weimar”

### *SPD*

Il grande problema della SPD negli anni finali della Repubblica fu quella di dover fronteggiare una situazione economica di fronte alla quale il socialismo tanto promesso alle classi meno agiate della popolazione non era di fatto applicabile. A dire il vero già durante gli anni iniziali della Repubblica il partito si era reso conto di quanto una socializzazione del paese fosse di fatto quasi un'utopia, sia perché mancavano all'interno del partito uomini con le necessarie competenze ed abilità in materia economica da poter applicare un modello economico diverso da quello del libero mercato, sia perché i dirigenti social-democratici erano ben consci che un avvicendamento troppo brusco al modello socialista avrebbe reso titubanti gli industriali stranieri dall'investire in un paese che avrebbe potuto affrontare le stesse turbolenze dell'URSS in quegli stessi anni, senza poi dimenticare le contemporanee insurrezioni spartachiste. Vi era inoltre un problema di ordine istituzionale nel senso che il Trattato di Versailles impediva al parlamento di approvare riforme costituzionali complesse. Inoltre anche all'interno della SPD vi era una corrente interna più di ispirazione liberal-borghese che impediva al partito di avere i numeri necessari per l'approvazione di misure di stampo socialista. Il rifiutò da parte dei social-democratici di attuare misure di stampo popolare attirò verso il partito facili critiche da parte dei socialisti indipendenti, dei nazional-socialisti, ma soprattutto dei comunisti<sup>264</sup>, e riguardo questo ultimo punto vedremo più avanti come la diatriba tra social-democratici e comunisti fosse parte di una complessa strategia geopolitica ideata da Stalin. La mancanza di supporto da parte delle altre forze di sinistra costrinse giocoforza la SPD ad allearsi con partiti tipicamente borghesi come il Zentrum e la DDP inoltre Friedrich Ebert, segretario del partito, contribuì alla creazione dei Freikorps<sup>265</sup>, unità paramilitari utilizzate soprattutto per la repressione delle rivolte socialiste e spesso imbevute di un'ideologia di estrema destra.

---

<sup>262</sup> Ibid., p. 258

<sup>263</sup> <https://www.byterfly.eu/islandora/object/librib:219747#page/160/mode/2up>

<sup>264</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?*, Princeton University Press, 1982, p. 267

<sup>265</sup> Ibid., p. 267

Nel 1920 durante una riunione speciale del partito si verificò un'ulteriore scissione all'interno del già problematico movimento degli Indipendenti, dove un terzo di essi scelse di unirsi alla KPD, mentre la restante parte optò per una riconciliazione con la SPD. Entrambe le svolte rappresentavano un rafforzamento dell'ala della sinistra radicale, anche per quanto riguarda quella frangia di Indipendentisti che scelse di rimanere nel partito, infatti accadde che in Sassonia e Turingia la SPD locale si comportò in maniera diversa rispetto alla SPD nazionale, arrivando nel 1923 anche ad allearsi con i comunisti.<sup>266</sup> La reputazione del partito come difensore degli interessi dei lavoratori subì un primo duro colpo quando il governo a causa delle crescenti ristrettezze economiche dovute alle riparazioni di guerra e all'inflazione si trovò costretto ad approvare una legge di rettifica al diritto delle otto ore giornaliere di lavoro, le quali d'ora in avanti diventeranno più l'eccezione che la norma. Tale riforma fu resa possibile da una modifica costituzionale che superò l'esame del parlamento con 313 voti favorevoli e 18 contrari. Votarono a favore la SPD e i partiti di centro; votarono contro i comunisti e si astennero i tedesco-nazionali nella speranza di provocare una crisi politica.<sup>267</sup> A ciò si aggiunse tuttavia il successo ottenuto con l'innalzamento del salario dei dipendenti pubblici, votato a grande maggioranza dal parlamento. Tuttavia il successivo decurtamento degli stipendi pubblici a causa del peggioramento della situazione economica fu interpretato come l'ennesimo tradimento della social-democrazia nei confronti dei lavoratori.<sup>268</sup> Un altro successo rivendicato dalla SPD fu quello dell'arbitrato dei contenziosi tra aziende e lavoratori basato su un sistema di consigli di imprese e un consiglio economico nazionale nel quale lavoratori e manager erano rappresentati alla pari.<sup>269</sup> Questo sistema tuttavia non dimostrò l'efficacia sperata, quantomeno non di fronte alle pressioni della grande industria.

Nell'inverno del 1928 scoppiò una disputa molto accesa tra gli industriali del ferro della Renania-Westfalia e i lavoratori, i quali chiedevano un aumento della paga oraria di 15 pfenning, giustificano la richiesta con l'aumento del prezzo del ferro. Gli industriali ovviamente non erano dello stesso avviso, e rifiutarono le richieste dei lavoratori incolpando la congiuntura economica negativa. La questione venne portata di fronte alla Camera di conciliazione di Düsseldorf che deliberò in favore dei lavoratori decretando un aumento di salario di 6 pfenning all'ora. I proprietari delle industrie tuttavia avevano già provveduto a licenziare gli operai prima del 1° novembre, ovvero il giorno di scadenza della vecchia tariffa salariale; i lavoratori pertanto si rivolsero al ministro del lavoro, il social-democratico Rudolf Wissell affinché dichiarasse vincolante la sentenza del collegio e imponesse agli industriali di rispettarla, i quali tuttavia chiusero gli impianti industriali il 1° novembre lasciando duecentomila disoccupati. I datori di lavoro giustificarono le loro azioni appellandosi ad un vizio di forma della sentenza collegiale, la quale era stata pronunciata soltanto dal presidente del collegio e non dalla maggioranza della camera di conciliazione. Per superare lo stallo il cancelliere nominò Carl Severing, social-democratico di grande prestigio, come conciliatore alla cui sentenza avrebbero dovuto attenersi entrambe le parti coinvolte. La sola nomina di Severing convinse gli imprenditori a fermare la serrata. Nella sentenza emessa il 21 dicembre si riconosceva la gravità della congiuntura e pertanto si annullava l'aumento stabilito

---

<sup>266</sup> Ibid., p. 268

<sup>267</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19231209-0-0-0-0.xml> e <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27646518-19231209-1-0-0-0.xml>

<sup>268</sup> Ibid., p. 270

<sup>269</sup> Ibid., p. 269

precedentemente, stabilendo tuttavia che restassero in vigore gli aumenti stabiliti nell'arbitrato del 26 ottobre.<sup>270</sup> Come compensazione si giunse ad una soluzione di compromesso nella quale i governi del Reich e della Prussia si impegnavano ad aiutare economicamente i comuni colpiti dalla chiusura degli stabilimenti.<sup>271</sup> Eyck definisce l'accordo raggiunto da Severing un successo da non sminuire.<sup>272</sup> Molto probabilmente la soluzione raggiunta era l'unica percorribile considerando le condizioni economiche dell'epoca, tuttavia proprio perché si trattava di una scelta obbligata non può essere considerata un successo, soprattutto dal punto di vista di un partito che nasceva con lo scopo di difendere gli interessi dei lavoratori non poteva essere considerata soddisfacente una soluzione che garantisse una copertura economica a breve termine ai lavoratori rimasti disoccupati, in special modo quando il collegio aveva deliberato per un aumento dei salari. Da un punto di vista politico il compromesso di Severing fu una grave sconfitta per la SPD e dimostrava come oramai in Germania ogni soluzione che premiasse le istanze del proletariato a discapito della grande industria venisse boicottata proprio da quest'ultima. A farne le spese in particolare fu proprio la SPD, accusata dalla sinistra di prendere le parti della borghesia<sup>273</sup> e dalla destra reazionaria di difendere il corrotto sistema Weimar. Gli anni successivi caratterizzati dalla crisi del '29 e dal sostegno al governo Brüning non aiuteranno certo la social-democrazia a liberarsi di questa immagine.

La caduta del governo Brüning lasciò il partito spiazzato e senza una precisa strategia politica da intraprendere, una leadership non all'altezza e praticamente l'intero schieramento politico contrario ad un'alleanza con i social-democratici, condannando il partito ad un rapido declino. Il problema principale della SPD fu quello di essere un partito troppo istituzionalizzato, estremamente fiducioso nella propria forza organizzativa e incapace di intraprendere azioni extra-elettorali, con la convinzione che non fosse necessario opporsi al nazional-socialismo a tutti i costi, in quanto si riteneva che al peggio si sarebbe ritornati ad un autoritarismo simile a quello che si era vissuto sotto il Secondo Reich. Matthias spiega questa passività dei social-democratici con la teoria del "pensiero evoluzionista" ( evolutionary thought )<sup>274</sup> secondo il quale la fiducia nella vittoria finale del socialismo avrebbe frenato ogni spinta rivoluzionaria. Sempre secondo lo stesso autore il partito era intriso di un certo pensiero umanitario e pacifista nel quale la compresenza di marxismo e positivismo ottocentesco avevano dato vita ad una sintesi di pensiero secondo la quale l'umanità avrebbe abbracciato spontaneamente la rivoluzione socialista a patto che vi fossero presenti determinate condizioni.

## KPD

Le origini della KPD vanno fatte risalire in seno all'ala sinistra della SPD. Come è già stato trattato in precedenza, la social-democrazia dovette sempre confrontarsi con un'ala di sinistra molto combattiva e critica verso le posizioni ufficiali del partito in tematiche riguardanti l'imperialismo, l'organizzazione e le tattiche di partito. Il vero punto di rottura fu la partecipazione alla Prima Guerra Mondiale, che vedeva l'opposizione degli Independentisti, fino a che questi lasciarono il partito nel 1917. A partire dall'11 novembre 1918 la forza degli independentisti cominciò a venire a

---

<sup>270</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, pp. 538-540

<sup>271</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?.*, Princeton University Press, 1982, p. 272 e Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, p. 539

<sup>272</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, p. 540

<sup>273</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?.*, Princeton University Press, 1982, p. 272

<sup>274</sup> *Ibid.*, p. 284

meno, avendo questi già raggiunto i loro obiettivi primari, ovvero la fine della guerra e la nascita della Repubblica. Verso la fine dell'anno gli Spartachisti annunciarono la loro secessione dagli Independentisti, gettando le basi per la costituzione del futuro partito comunista tedesco. La secessione non fu però esente da critiche, infatti i leader più esperti riconobbero il rischio di oblio e di perdita di rilevanza politica derivato dall'abbandono del gruppo independentista, così come si temeva che l'esuberanza rivoluzionaria dei membri del nuovo gruppo sarebbe diventata incontrollabile.<sup>275</sup>

Domenica 5 gennaio 1919 la maggioranza dell'esecutivo del partito decise un'azione rivoluzionaria che sarebbe stata intrapresa il giorno seguente a Berlino. L'azione, che si concluse con l'esecuzione di Luxemburg e Liebknecht da parte dei Freikorps, anticipò di una settimana la prima elezione nazionale della nuova repubblica, ovvero quella per l'Assemblea Costituente. L'obiettivo dei comunisti era ovviamente quello di minare fin dal principio la nascita di uno stato che secondo il loro punto di vista sarebbe stato in ogni caso reazionario e poco diverso dal Reich. Nel frattempo a Monaco si era costituita una coalizione di governo con a capo il socialista indipendente Kurt Eisner comprendente socialisti, Independenti e la Bauern Bund, una lega di agricoltori anticlericale. Le elezioni del 12 gennaio 1919 in ogni caso punirono severamente gli Independenti, i quali ottennero soltanto tre seggi su centottanta. A quel punto Eisner si trovò costretto a rassegnare le proprie dimissioni, ma venne assassinato prima di poterle firmare. In seguito si formò un'altra coalizione simile a quella precedente ancora costituita da socialisti e Independenti, questa volta guidata da Johannes Hoffmann. Anche questo governo ebbe vita breve, essendosi sciolto verso la metà di aprile, quando Gustav Landauer, e Ernst Toller, due intellettuali di estrema sinistra, proclamarono la repubblica sovietica bavarese. Al nuovo governo si unirono due comunisti estremamente duri, Eugen Leviné e Max Levien; il primo in particolare non nascondeva la propria mancanza di empatia, così come i "rivoluzionari di professione" che aveva chiamato dalla Russia si dimostrarono inefficaci nel contesto tedesco. La storia del soviet di Baviera terminò nel sangue il 1° maggio 1919 con i Freikorps che entrarono a Monaco lasciando sul campo seicento morti, gran parte dei quali proletari. I restanti mesi del 1919 furono impiegati dai comunisti per riflettere su quali strategie si sarebbero dovute adottare in futuro per evitare ulteriori insuccessi. Durante una riunione segreta tenutasi a Francoforte nell'agosto dello stesso anno si optò per una direzione più moderata del partito, volta ad espellere le frange più estremiste del partito.<sup>276</sup>

La reazione del partito al putsch di Kapp<sup>277</sup> del 1920 tuttavia dimostrò come la KPD non avesse ancora sviluppato una strategia coerente. Quando il 12 marzo 1920 la brigata Ehrhardt marciò su Berlino in direzione della Wilhelmstraße, il presidente Ebert, e il ministro della Difesa, il socialdemocratico Noske, proclamarono uno sciopero generale. La reazione iniziale dei comunisti fu quella di opporsi allo sciopero, sperando in una rapida caduta del governo attuale ( che nel frattempo aveva riparato prima a Dresda e in seguito a Stoccarda )<sup>278</sup> e che si sarebbe passati all'azione soltanto qualora si fosse manifestata la natura autoritaria del nuovo regime. L'indomani l'esecutivo del partito cambiò completamente strategia, invocando uno sciopero generale contro l'attuale governo. Alla fine Kapp dovette riconoscere il fallimento del golpe e l'autorità del

---

<sup>275</sup> Ibid., pp. 287-288

<sup>276</sup> Ibid., pp. 288-289

<sup>277</sup> Cfr Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, pp. 156-161

<sup>278</sup> Ibid., pp. 159-161

governo. Le conseguenze del tentato colpo di stato non furono positive per i comunisti, che videro un rafforzamento sia della social-democrazia che della destra; quest'ultima prese potere in Baviera, in seguito alle dimissioni di Hoffmann vide l'instaurarsi di un governatore sostenuto dalla BVP. A livello nazionale Noske si dimise in seguito alle pressioni dei sindacati social-democratici e dell'Assemblea Nazionale riunitasi a Stoccarda, i quali imputavano al ministro della Difesa di non aver agito in maniera più energica contro le milizie golpiste.<sup>279</sup> Inoltre l'intero governo Bauer si dimise, lasciando spazio alla grande coalizione di Müller. I social-democratici conquistarono anche la Prussia con Otto Braun come primo ministro e Carl Severing come ministro degli Interni.<sup>280</sup> Il successo dello sciopero, che si rivelò fondamentale nel fermare il tentato colpo di stato di Kapp suscitò gli entusiasmi dei comunisti riguardo l'efficacia di una mobilitazione generale del proletariato. In particolare nella regione industriale della Ruhr Severing scrisse nelle sue memorie come a Dortmund uomini della Reichswehr furono massacrati da rivoltosi comunisti per il semplice fatto di aver difeso i centri di potere dello stato.<sup>281</sup> Insurrezioni simili si ebbero anche a Essen, Düsseldorf, Mühlheim, Elberfeld e Oberhausen. La risposta dello stato fu ovviamente altrettanto energica e l'ingresso delle truppe nelle regioni in rivolta si tradusse nel massacro di molti rivoltosi, ma anche di civili innocenti<sup>282</sup>, esattamente come avvenne in occasione dello scioglimento del soviet di Monaco.

Le prime elezioni federali della repubblica tenutesi nel 1920 videro i comunisti guadagnare appena il 2,1% a dispetto di una social-democrazia che crollò dal 37,9% al 21,7%. A sinistra crebbero in modo considerevole solo gli Indipendenti con un + 10,3%. Si registrò inoltre un balzo avanti della destra con DNVP e DVP rispettivamente a + 4,8% e + 9,5%. Nonostante i modesti risultati elettorali la KPD ebbe modo di accrescere la propria base di tesserati grazie ai rivali Indipendenti, i quali furono sì l'unica forza di sinistra a riportare un buon successo elettorale ( forse perché non coinvolti direttamente nel caso del putsch di Kapp e tutte le conseguenze drammatiche che ne derivarono ), ciononostante il partito era attraversato da due correnti interne, una desiderosa di riunirsi alla SPD, l'altra al contrario mirava ad entrare nell'Internazionale Comunista. Preso atto di queste due anime contrastanti il partito aveva già tenuto una riunione straordinaria l'anno precedente alla fine della quale si scelse di iniziare le trattative con Mosca. Infine nell'ottobre 1920 i membri del partito votarono in maggioranza per unirsi all'Internazionale. Di conseguenza l'ala sinistra si unì alla KPD per formare il partito comunista unito ( VKPD ) nel dicembre del 1920. Di circa novecentomila membri un terzo si unì ai comunisti, un altro terzo rimase con gli Indipendenti e un altro terzo ancora rimase politicamente indifferente. In sostanza grazie a questa tripla scissione la KPD era diventato un partito di massa con centinaia di migliaia di iscritti, decine di giornali e presenze nei sindacati.<sup>283</sup>

Se da una parte i comunisti avevano finalmente raggiunto lo status di partito di massa, dall'altra parte proprio questa rivoluzione interna rischiava di minare la leadership del partito con conseguenze imprevedibili. L'entrata della KPD nell'orbita di Mosca infatti significava che l'approccio moderato e collaborativo del segretario di partito Paul Levi cominciava a risultare

---

<sup>279</sup> Ibid., p. 165

<sup>280</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?*, Princeton University Press, 1982, p. 291

<sup>281</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, p. 164

<sup>282</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?*, Princeton University Press, 1982, p. 291

<sup>283</sup> Ibid., pp. 293-294

scomodo. A dire il vero già le sue proposte alla SPD, agli Indipendenti e ai sindacati di lavorare a un programma comune condiviso non aveva riscontrato il favore della direzione nazionale dei social-democratici, ma ora anche all'interno del partito di cui era la guida cominciava ad essere accusato di essere un conciliatore, un opportunisto e un non rivoluzionario. L'inevitabile sconfitta di Levi si consumò nel febbraio 1921 quando si vide costretto ad abbandonare insieme al suo gruppo la segreteria di partito in favore di Heinrich Brandler, che invece incarnava in pieno la linea sovietica rivoluzionaria.<sup>284</sup>

Durante i primi di marzo del 1921 il partito ricevette la visita di ben tre commissari del Comintern che spinsero per un'ennesima azione rivoluzionaria. Sebbene il comitato centrale della KPD fosse ben consapevole dell'impreparazione, diede il via alla cosiddetta "azione di marzo", che come già avvenuto in occasione delle rivolte precedenti si concluse con l'intervento sanguinoso dell'esercito. Questa volta il fallimento dell'azione rivoluzionaria portò con sé la messa al bando del partito, che a sua volta spinse più della metà degli iscritti ad abbandonare. Come se ciò non fosse sufficiente a minare la credibilità della KPD come partito a difesa dei lavoratori, la strategia dei comunisti di impiegare militanti disoccupati per assaltare quegli stabilimenti che continuavano la propria attività nonostante la chiamata di uno sciopero generale in alcuni casi portò alla serrata da parte degli industriali aumentando di conseguenza il numero dei disoccupati e il malcontento verso le azioni dei comunisti. Il fallimento di queste azioni violente costrinse il partito a riconsiderare la strategia più diplomatica e conciliativa dell'ex leader Paul Levi, lavorando per la costituzione di un fronte unico in difesa del proletariato.<sup>285</sup>

Il ritorno ad una strategia moderata fu improvvisamente messo in discussione dall'occupazione della Ruhr da parte di Francia e Belgio nel gennaio 1923, alla quale il governo tedesco rispose ordinando ai cittadini tedeschi delle aree occupate di ingaggiare una resistenza passiva, il che significava ad esempio, la rinuncia a consegnare carbone per le industrie francesi e belghe,<sup>286</sup> anche a costo di emettere liquidità a sostegno dei lavoratori scioperanti. Di conseguenza vi fu un primo aumento dell'inflazione che permise ai comunisti di riguadagnare parte del consenso perduto negli anni precedenti. Il 1923 fu anche l'anno in cui si cominciò a parlare per la prima volta, almeno in Germania, di un'intesa politica tra due ideologie all'apparenza così contrastanti, ovvero il nazional-socialismo da una parte e il bolscevismo dall'altra. Il caso di Albert Leo Schlageter, un miliziano dei Freikorps giustiziato dalle forze di occupazione francesi con l'accusa di spionaggio e sabotaggio fu emblematico, nel senso che il suo martirio non fu salutato soltanto dai nazionalisti di destra, bensì anche dal comunista russo Radek, il quale tuttavia comprensibilmente mise l'accento sul suo sacrificio per l'umanità intera<sup>287</sup>, come giustamente ci si aspetterebbe da un comunista. È stato già delineato in precedenza come soprattutto in occasione della crisi a partire dall'estate del 1932 fino alla presa del potere di Hitler, la NSDAP dovette subire l'abbandono di diversi militanti in favore del partito comunista.

A questo punto la KPD si trovava in una situazione che gli imponeva di adottare una strategia che avrebbe rischiato di snaturare la natura rivoluzionaria del partito, laddove la tattica del fronte unico

---

<sup>284</sup> Ibid., p. 294

<sup>285</sup> Ibid., p. 296

<sup>286</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, p. 246

<sup>287</sup> Ibid., p. 250

avrebbe richiesto la collaborazione con i partiti borghesi. Ancora una volta fu il Comintern ad ordinare un ritorno nei ranghi, chiedendo la pianificazione di un'altra azione rivoluzionaria con la convinzione che il malcontento e l'impoverimento generale dovuti all'inflazione avrebbero garantito il successo. Si decise di attuare il piano a partire dallo stato della Sassonia, dove la KPD si trovava al governo in coalizione con una frangia di sinistra della SPD. Si voleva dapprima esautorare il Ministero degli Interni, quindi prendere possesso delle forze di polizia. Il governo centrale tuttavia si mosse d'anticipo sciogliendo il governo sassone. Preso alla sprovvista, la KPD optò per il richiamo ad uno sciopero generale, al quale non volle unirsi però la SPD facendo naufragare il piano dei comunisti.<sup>288</sup>

Nel frattempo si stava consolidando il processo di stalinizzazione del partito, che mirava ad eliminare dai quadri della KPD qualsiasi voce discorde con la strategia decisa a Mosca; a tale descrizione corrispondeva perfettamente il nuovo segretario del partito Ernst Thälmann, il quale inoltre a differenza di molti dirigenti conosceva molto bene le problematiche del proletariato. La prima campagna elettorale del partito fu quella in occasione delle elezioni federali del maggio 1924, incentrata sull'opposizione al Piano Dawes e sulla dittatura del proletariato; la KPD registrò il 12,6%, un aumento del 10,5%. È plausibile che molti voti provenissero dagli Indipendenti<sup>289</sup>, i quali ottennero appena lo 0,8% con una perdita del 17,1%. Le elezioni dicembre al contrario non furono molto fortunate per i comunisti, i quali a causa della momentanea ripresa economica del paese persero oltre un milione di voti, probabilmente in favore della social-democrazia.<sup>290</sup>

Nel 1925 in occasione delle elezioni presidenziali la KPD si rese responsabile di quello che forse a posteriori può essere indicato come il "peccato originale" che condannò la sinistra tedesca per gli anni successivi, ovvero la candidatura di Thälmann contro il deputato del Zentrum Marx, nonostante il ritiro del social-democratico Braun, candidatura che di fatto favorì non poco la vittoria di Hindenburg.<sup>291</sup> Ci si potrebbe in effetti domandare quale sarebbe stato il futuro del paese con un presidente non così reazionario. Probabilmente Brüning avrebbe mantenuto la carica di cancelliere più a lungo, non si sarebbero anteposti gli interessi degli Junker alle questioni nazionali, uomini come Papen e Schleicher sarebbero rimasti nell'ombra, o comunque si sarebbero dimostrati ininfluenti, impossibilitati nell'indirizzare qualsiasi decisione da parte del presidente, infine se nel 1932 si fosse votato per la prima volta a novembre, o se non si fosse votato affatto, chi può dire in quali condizioni la NSDAP si sarebbe presentato alle urne; probabilmente la SPD sarebbe risultata ancora essere il primo partito.

Se la strategia del 1925 può essere ricondotta a Thälmann, la KPD dal 1929 in poi sarà sostanzialmente eterodiretta da Mosca, che aveva tutti gli interessi nell'impedire il costituirsi di un movimento rivoluzionario serio in Germania, in quanto avrebbe potuto dare voce agli oppositori della dittatura burocratica sovietica; inoltre si sarebbe compromessa l'industrializzazione forzata e il nuovo corso economico dell'URSS.<sup>292</sup> Inoltre una rivoluzione di successo in un paese economicamente avanzato – di cui la Germania, fin dai tempi di Lenin ne era il prototipo – avrebbe compromesso la teoria del "socialismo in un paese solo" -secondo cui solo la Russia poteva essere il

---

<sup>288</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?*, Princeton University Press, 1982, pp. 296-297

<sup>289</sup> *Ibid.*, p. 300

<sup>290</sup> *Ibid.*, p. 300

<sup>291</sup> <https://www.byterfly.eu/islandora/object/librib:219747#page/160/mode/2up>

<sup>292</sup> <https://www.byterfly.eu/islandora/object/librib:219747#page/184/mode/2up>

modello di ispirazione per tutti i rivoluzionari del mondo- non solo, la stessa rivoluzione russa avrebbe assunto i contorni di una contro-rivoluzione, con la Germania come modello di una rivoluzione di successo, contrapposta ad una Russia arretrata e ritardataria. Infine senza un capitalismo internazionale a fare da contraltare, sarebbe stata tecnicamente impossibile la realizzazione dei piani quinquennali.<sup>293</sup> Un altro motivo che spinse Stalin a scagliare la KPD contro la SPD fu il fatto che quest'ultima in particolare era contraria alla cooperazione militare tra Germania e Russia, arrivando a denunciare tale accordo in parlamento. Ci si riferisce al Trattato di Rapallo del 1922. Tale accordo prevedeva anche se non ufficialmente una cooperazione militare diretta soprattutto contro la Polonia, alleata della Francia, verso la quale i partiti del cosiddetto "sistema Weimar" ed in particolare la SPD lavoravano per una riconciliazione; con lo scopo di indebolire la Polonia Stalin avrebbe anche accettato l'insorgere di una Germania nazionalista.

Sempre nel corso del 1925 la KPD si impegnò in un referendum volto all'esproprio senza compensazione della proprietà privata dell'aristocrazia. Sebbene infine tale sforzo si concluse con un insuccesso, i comunisti riuscirono a raccogliere 14,4 milioni di voti positivi inoltre fu l'unico caso in cui non solo i sindacati, ma anche la SPD si unì ad un'iniziativa della KPD invece di contrastarla<sup>294</sup>, forse perché in questo caso non si trattava di un'azione che avrebbe messo a rischio la tenuta economico-finanziaria dello stato, ma di un'iniziativa squisitamente di sinistra che avrebbe aiutato la social-democrazia a ripulire la propria immagine pubblica di partito asservito al sistema Weimar.

Diversa fortuna ebbe invece il referendum contro la costruzione dell'incrociatore che raccolse poco più di un milione di firme; questo fallimento non era l'unico motivo di preoccupazione per il partito, poiché anche il numero di iscritti era nel frattempo crollato, essendo sceso dai trecento ottanta mila del marzo 1922 ai centoventi mila del settembre 1920. La relazione tra KPD e organizzazioni sindacali merita invece delle considerazioni a parte. L'inflazione del 1923 aveva provocato il crollo degli iscritti alla ADGB<sup>295</sup> da sette a quattro milioni nel corso dello stesso anno. La questione delle organizzazioni sindacali non era di poco conto per la KPD, in quanto in merito vi era una spaccatura tra chi desiderava continuare la lotta in seno a organizzazioni già esistenti e chi invece ambiva a creare un sindacato dipendente direttamente dal partito. La KPD puntava ad essere rivoluzionario, pertanto l'attività di propaganda era maggiormente concentrata all'interno delle fabbriche e non in campagna elettorale, sebbene gli sforzi non portarono al risultato sperato, infatti al 1930 il numero di cellule all'interno delle fabbriche si era dimezzato rispetto a cinque anni prima, tanto che il partito era ormai presente in meno dell'1% delle fabbriche del paese; la stessa preoccupazione veniva espressa dallo storico Arthur Rosenberg quando ancora era membro del partito.<sup>296</sup> Il comunismo del terzo periodo, la geopolitica di Stalin applicata ai partiti comunisti nazionali, di cui si è già trattato in precedenza, indusse la KPD ad abbandonare gli sforzi volti ad acquisire il potere all'interno delle organizzazioni sindacali già esistenti in favore della creazione di organizzazioni dipendenti direttamente dal partito. Durante gli anni finali della repubblica il partito comunista riprese la stessa strategia che aveva caratterizzato i primi anni '20, ovvero l'organizzazione di scioperi generali; almeno sei tentativi furono messi in campo tra il 1929 e il

---

<sup>293</sup> <https://www.byterfly.eu/islandora/object/librib:219747#page/186/mode/2up>

<sup>294</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?*, Princeton University Press, 1982, p. 301

<sup>295</sup> Allgemeine Deutsche Gewerkschaftsbund, la più importante organizzazione sindacale tedesca

<sup>296</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?*, Princeton University Press, 1982, p. 302

1932, tuttavia nel maggio 1932 appena una fabbrica rispose positivamente alla chiamata.<sup>297</sup> Il medesimo esito negativo ebbero gli scioperi indetti contro lo scioglimento arbitrario del governo prussiano il 20 luglio 1932, deciso da Papen e ratificato da Hindenburg, così come lo sciopero contro la nomina a Cancelliere di Hitler del 30 gennaio 1933.

Il cosiddetto Preußenschlag ( il golpe prussiano del 20 luglio 1932 ) avrebbe potuto determinare uno sforzo comune da parte dei due partiti di sinistra con l'obiettivo di lottare contro un nemico comune, tuttavia ciò non accadde, a causa dell'atteggiamento passivo e rinunciatario della SPD, la cui direzione si rifiutò di dispiegare i suoi militanti affinché si riprendesse il potere con la forza, preferendo investire forze e risorse nella campagna elettorale in vista delle imminenti elezioni di fine luglio.<sup>298</sup> La propaganda di partito ancora una volta richiamava i propri elettori alla responsabilità, a non farsi sedurre da una facile retorica riguardo una Germania sovietica o nazional-socialista, a superare ogni forma di radicalizzazione, in quanto il miglioramento delle condizioni del proletariato sarebbe stato ottenuto solo tramite vie legislative.<sup>299</sup> Questo messaggio di responsabilità non venne tuttavia recepito dall'elettorato, come riscontrabile dagli esiti dei ballottaggi di luglio e novembre. Nell'ultima elezione del 1932 è impressionante riscontrare come la KPD avesse ormai quasi raggiunto la SPD – appena poco più di un milione di voti separava i due partiti- con i comunisti che guadagnarono il 2,6 % rispetto a luglio. Sarebbe interessante sapere quanto di quel 2,6 % fu dovuto agli “esuli” nazional-socialisti ; non è infatti così assurdo ipotizzare che una buona parte di un elettorato così polarizzato come quello nazional-socialista dopo aver voltato le spalle alla NSDAP si sia rivolto ad un partito di un'area ideologica opposta ma altrettanto radicale. Si può affermare – in modo più o meno azzardato – che dal 1925, con l'elezione di Hindenburg favorita dalla KPD, la sinistra tedesca fu condannata ad anni molto difficili, nei quali dovette confrontarsi con la continua ostilità di potenti lobby esponenti della grande industria e dell'aristocrazia, le quali facendo pressione sul presidente furono in grado di boicottare quelle proposte sociali che avrebbero potuto danneggiare i loro interessi, nonché indirizzare il presidente verso scelte ben precise – da ricordare la lettera dei grandi industriali indirizzata a Hindenburg volta a proporre Hitler come cancelliere -. Inoltre non fu certo di aiuto l'appoggio della SPD al governo Brüning e alle sue misure deflazionistiche e impopolari. Probabilmente il 1930 sarebbe stato l'anno ideale per una coalizione tra SPD e KPD : gli elettori sarebbero stati convinti dalla lotta contro la democrazia, così come quella contro l'insorgere del nazional-socialismo, il tutto sfruttando l'onda lunga della crisi del 1929. Come si è visto ciò non fu possibile sia a causa della strategia geopolitica adottata da Mosca, sia dall'atteggiamento prudente adottato dalla SPD, e indirizzato contro ogni tipo di estremismo, a salvaguardia dell'ordine democratico.

In conclusione tra le strategie più discutibili adottate dalla KPD risaltano in particolare l'appoggio al referendum contro il governo prussiano a guida social-democratica indetto dalle destre<sup>300</sup>, e il richiamo ad un fronte unitario anti-fascista, che avrebbe dovuto essere costituito da militanti provenienti dall'area social-democratica, in quanto solo con l'emancipazione del proletariato tedesco dalla SPD e dalla ADGB si sarebbe potuto dapprima sconfiggere la social-democrazia ed in

---

<sup>297</sup> Ibid., p. 305

<sup>298</sup> Childers T., *The Nazi Voter. The Social Foundations of Fascism in Germany, 1919-1933*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill e Londra, 1983, p. 251

<sup>299</sup> Ibid., p. 252

<sup>300</sup> Childers T., *The Nazi Voter. The Social Foundations of Fascism in Germany, 1919-1933*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill e Londra, 1983, p. 248

seguito le forze reazionaria rappresentate da Hitler e da Papen.<sup>301</sup> Deve essere sottolineato il fatto che tali direttive furono pubblicate sulla Rote Fahne, il giornale di partito, nel numero del 7 luglio 1932, meno di un mese dalle elezioni che avrebbero incoronato la NSDAP primo partito del paese, a poco meno di tre mesi dalle elezioni del Landtag prussiano nelle quali anche in quel caso i nazional-socialisti si confermarono essere la prima forza.<sup>302</sup>

## *Confronto tra NSDAP e i partiti di centro e della destra tradizionale*

### *DNVP*

Da un certo punto di vista si può affermare che la DNVP fu il grande sconfitto tra tutti i partiti della repubblica di Weimar, quello che sulla carta più di tutti avrebbe avuto le premesse per imporsi in un paese a maggioranza protestante e conservatore, oltre che ad appartenere ad un'area ideologica molto vicina al presidente Hindenburg. Un altro aspetto da tenere in considerazione è la quasi contemporaneità di Hitler e Hugenberg nel assumere la guida dei rispettivi partiti, sebbene nel caso del leader della NSDAP si trattò più che altro di una rifondazione dopo la messa al bando del partito in seguito al fallito Putsch del 1923. Tuttavia i due schieramenti si presentavano all'opinione pubblica verso la metà degli anni '20 con alle spalle due situazioni diverse; a Hugenberg spettava ricostruire la reputazione del partito danneggiata dall'ambiguità di posizione nei confronti del Piano Dawes, mentre non si può dire che i fatti del 1923 avessero messo in discussione più di tanto i nazional-socialisti, anche perché l'uso di mezzi contrari ai principi democratici durante la breve vita della repubblica non era prerogativa di una forza politica in particolare. A parte la coerenza e l'assenza di ambiguità dimostrate dal partito nazional-socialista nel corso degli anni, il grande successo ottenuto a discapito della destra tradizionale potrebbe essere spiegato analizzando la composizione sociale e demografica dei nuovi iscritti alla NSDAP e alle sue organizzazioni.

### *Due militanze differenti*

Per quanto riguarda il partito in sé, considerando il lasso di tempo 1925 – 1933 l'età media dei nuovi tesserati nazional-socialisti era di poco superiore ai 28 anni, attestandosi ad un'età media di membri già iscritti al partito di 29 anni nel 1932.<sup>303</sup> Per quanto riguarda la provenienza geografica è in un certo senso sorprendente constatare come le regioni più rappresentate fossero quelle centrali e meridionali, e non il nord protestante, sebbene la maggior parte dei nuovi iscritti fosse proprio di confessione protestante;<sup>304</sup> il risultato è reso più significativo considerando che nel lasso comprendente tutta la storia della repubblica le organizzazioni giovanili cattoliche contarono un milione di membri contro i centomila della Hitlerjugend.<sup>305</sup> Il fatto che i nazional-socialisti attingessero gran parte dei loro iscritti più giovani da zone a maggioranza cattolica potrebbe sorprendere, tuttavia non bisogna dimenticare ad esempio la tormentata storia della Baviera, la quale subì l'instaurazione di un soviet e la conseguente permanenza dei Freikorps più a lungo che in

<sup>301</sup> Ibid., p. 249

<sup>302</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, p. 693

<sup>303</sup> Jürgen W. F., *Source: Historical Social Research / Historische Sozialforschung. Supplement*, 2013, No. 25, *Zur Soziographie des Nationalsozialismus. Studien zu den Wählern und Mitgliedern der NSDAP (2013)*, pp. 260-27. *GESIS - Leibniz Institute for the Social Sciences*, p. 263

<sup>304</sup> Ibid., p. 269

<sup>305</sup> <https://de.statista.com/statistik/daten/studie/1084701/umfrage/mitgliederzahlen-von-jugendorganisationen-in-der-weimarer-republik/>

altre regioni; non ultimo il NSDAP fu fondato proprio a Monaco. Tutti questi elementi presi insieme ci restituiscono un quadro socio-politico di grande fermento che può spiegare come il nazional-socialismo in quelle zone abbia potuto avere così successo nell'attrarre militanti giovani, e come forse proprio grazie al lavoro attivismo il partito fu in grado di ottenere percentuali esorbitanti in alcuni centri della Media Franconia.<sup>306</sup> In ogni caso le statistiche sopra elencate devono essere integrate con i dati riguardanti il reclutamento delle milizie per le SA e SS.

Se si prendono in considerazione i dati puramente numerici riguardanti il numero di membri delle milizie a disposizione della DNVP e della NSDAP – rispettivamente lo Stahlhelm e le SA e SS, non si può fare a meno di notare la superiorità numerica dei primi con seicentomila membri alla fine degli anni '20<sup>307</sup> contro i poco meno di trecentomila miliziani delle SA alla fine del gennaio 1932, ai quali vanno aggiunti le poco meno di tremila SS alla fine del 1930<sup>308</sup>. Da un punto di vista socio-economico i dati aggregati presi dai lavori di Fischer e Mühlberger indicano una predominanza della classe operaia a discapito delle altre. Analogamente a quanto riscontrato riguardo i nuovi tesseramenti al partito, l'età media all'interno delle SA era inferiore ai trent'anni, più della metà addirittura inferiore ai venticinque.<sup>309</sup> Sempre Mühlberger sottolinea l'apporto della classe operaia alle fila delle SS, in questo caso tuttavia leggermente superato dalla piccola borghesia.<sup>310</sup> Alla luce di queste considerazioni il profilo del militante medio nazional-socialista che ne scaturisce è quello di un giovane appartenente alla piccola borghesia e al proletariato.

Lo Stahlhelm invece venne fondato come associazione di veterani della Grande Guerra, facendo risalire le proprie origini nella prima battaglia della Somme, ed è proprio dall'esperienza maturata nelle trincee che questi reduci proveranno a presentarsi come movimento politico guidato da ideali come disciplina, attivismo ed eroismo, quest'ultimo caratterizzato però non dalle cariche alla baionetta contro la trincea nemica, bensì dalla resistenza ad oltranza contro le superiori forze dell'Intesa. Così come avevano combattuto fino alla resa finale della Germania, ora ai militanti non restava che mostrare la stessa fedeltà nei confronti dello Stahlhelm a prescindere dal contesto politico o dal conseguimento o meno di vittorie. In linea con l'ambizione di Hugenberg di creare un "fronte unico" di destra reazionario contro le sinistre, anche lo Stahlhelm divenne un movimento eterogeneo, il che pose alcune difficoltà nello sviluppare una strategia coerente.<sup>311</sup>

A prima vista quindi tra le due organizzazioni paramilitari ( escludiamo le SS in quanto troppo esigue da un punto di vista numerico ) le camicie brune, seppur composte in gran parte da giovani entusiasti di certo non avrebbero potuto reggere il confronto con dei veterani disciplinati ed esperti come quelli dello Stahlhelm, eppure abbiamo visto come furono le SA ad uscire vittoriose e a giocare un ruolo fondamentale con la loro attività di propaganda e di violenza nella vittoria finale di

---

<sup>306</sup> Jürgen W. F., *Economic Debts and Political Gains: Electoral Support for the Nazi Party in Agrarian and Commercial Sectors, 1928-1933*. *Historical Social Research / Historische Sozialforschung*, 1992, Vol. 17, No. 1 (61) (1992), pp. 3-21., GESIS - Leibniz Institute for the Social Sciences

<sup>307</sup> Werberg D., *Der Stahlhelm - League of Frontline Soldiers. A right-wing movement in 20<sup>th</sup> century Germany*, p. 94

<sup>308</sup> Mühlberger D., *The Social Basis of Nazism, 1919-1933*, Cambridge University Press, 2003, p. 58, 64

<sup>309</sup> *Ibid.*, pp. 62-63

<sup>310</sup> *Ibid.*, p. 65

<sup>311</sup> Werberg, Dennis. *Der Stahlhelm – Bund der Frontsoldaten: Eine Veteranenorganisation und ihr Verhältnis zum Nationalsozialismus*, Berlin, Boston: De Gruyter Oldenbourg, 2023. <https://doi.org/10.1515/9783111147567>, pp. 94-101

Hitler. Quale potrebbe essere una possibile spiegazione ? per provare a rispondere a questa domanda si potrebbe iniziare con il delineare una grande differenza ideologica tra i militanti dello Stahlhelm e quelli delle SA. Se per i primi, come abbiamo visto, l'archetipo era il soldato che guidato da una disciplina ferrea resisteva ad ogni assalto del nemico, per i giovani delle SA al contrario l'archetipo era l'assaltatore delle Sturmtruppen. Da una parte la staticità e la difesa dell'ordine costituito, dall'altra parte il dinamismo e la rivoluzione.<sup>312</sup> A questo punto si presentava il problema di come trasformare questo entusiasmo in azioni efficaci sul campo; anche in questa occasione i nazional-socialisti si dimostrarono più efficaci degli altri nel volgere a loro favore la situazione corrente rivolgendosi ai Freikorps.

È già stato accennato l'argomento dei Freikorps in relazione ai tentativi rivoluzionari comunisti e alla loro repressione dovuta proprio all'intervento delle milizie paramilitari. La loro fondazione era motivata proprio dalla necessità da parte del governo centrale e delle autorità locali di avere a disposizione delle unità affidabili in grado di mantenere l'ordine pubblico. L'affidabilità di questi uomini era giustificata dal fatto che il reclutamento era su base volontaria inoltre si faceva in modo di costituire reparti all'interno dei quali servissero uomini di provato valore che avevano già combattuto insieme. I volontari erano in gran parte giovani ufficiali, molti dei quali prima della guerra non svolgevano un'occupazione di tipo manuale; al contrario si suppone che gli operai, specialmente quelli di sinistra non fossero incoraggiati ad arruolarsi. Il loro tratto più distintivo era l'amore per la guerra in quanto tale, senza preoccuparsi troppo per quale causa o al servizio di chi si combattesse.<sup>313</sup> Infine il corpo venne disciolto a causa di pressioni internazionali da parte delle potenze vincitrici. Seppure controversi e animati da uno spirito certamente non democratico ( basti ricordare su tutti l'appoggio al Putsch di Kapp ), i Freikorps si dimostrarono una forza più che valida per le necessità della Germania dell'epoca. Senza più il controllo diretto dello stato, questi ex soldati trovarono nel nazional-socialismo l'occasione ideale per poter continuare a combattere, sebbene sia giusto ricordare come in seguito alla rifondazione del partito del 1925 le direttive di Hitler esclusero qualsiasi tipo di azione violenta per prendere il potere, ammettendo solo vie democratiche. L'adesione di un certo numero di Freikorps alle SA già a partire come minimo dal 1922 fu determinante nel trasmettere le proprie tattiche e mentalità a quei giovani che avrebbero indossato la camicia bruna dopo il 1925.<sup>314</sup>

Lo Stahlhelm invece incontrò difficoltà crescenti nel tenere il passo con le dinamiche e agguerrite SA, preferendo continuare ad attestarsi su posizioni più conservatrici, rivolgendosi anche ai giovani nazional-socialisti ricordando loro come la determinazione nel difendere una posizione conquistata fosse importante tanto quanto la ferocia di un attacco.<sup>315</sup> Tuttavia questi appelli alla moderazione e alla disciplina risultarono vani di fronte alla grande capacità delle SA di impressionare le masse da un punto di vista scenico. In una prova di forza nel luglio 1929 lo Stahlhelm tenne la decima assemblea annuale dell'organizzazione a Monaco, il feudo dei nazional-socialisti, portandovi all'incirca centomila uomini. Nonostante Hitler fosse stato invitato come ospite d'onore, si rifiutò di partecipare all'evento, mandando in sua vece Von Epp; il Führer diede inoltre disposizione di

---

<sup>312</sup> Ibid., p. 102

<sup>313</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?*, Princeton University Press, 1982, pp. 336-337

<sup>314</sup> Ibid., p. 346

<sup>315</sup> Werberg, Dennis. *Der Stahlhelm – Bund der Frontsoldaten: Eine Veteranenorganisation und ihr Verhältnis zum Nationalsozialismus*, Berlin, Boston: De Gruyter Oldenbourg, 2023. <https://doi.org/10.1515/9783111147567>, pp. 102-103

accogliere i veterani, ma di evitare di unirsi a loro in marcia. Ovviamente i nazional-socialisti non rimasero a guardare lo Stahlhelm fare da padrone in casa loro, bensì utilizzarono un aereo per pubblicizzare il giornale di partito, il “Völkische Beobachter”, in un’anticipazione di quello che sarebbe stato il Deutschlandflug dell’aprile 1932. Alla folla accorsa ad assistere all’evento non poteva che risultare stridente il confronto tra il simbolo della modernità utilizzato dalle SA da una parte e le vecchie marce imperiali dall’altra. In occasione di un altro evento tenutosi l’anno successivo, Lenz, il capo dello Stahlhelm, si rifiutò di invitare i nazional-socialisti per timore che le camicie brune avrebbero surclassato in numero i veterani. In un altro esempio emblematico quando la visita di Hitler a Ratisbona richiamò millecinquecento persone, il capo locale dello Stahlhelm, si limitò ad organizzare una passeggiata intorno alla città per dimostrare di <<essere ancora vivi.>><sup>316</sup> Per concludere questa breve analisi sulle differenze tra SA e Stahlhelm un’altra questione che allontanò possibili militanti dall’associazione di veterani fu l’approccio che questa aveva nei confronti dell’antisemitismo, posizione che i nazional-socialisti tentarono di sfruttare attaccando la direzione dello Stahlhelm con lo scopo di provocare una fuga in direzione del nazional-socialismo di quegli elementi più razzisti e antisemiti all’interno dell’associazione dei veterani. Già a partire dai primi anni ’20 tramite le parole del primo capo dello Stahlhelm Seldte, l’associazione dei veterani ribadiva come non esistessero ebrei o non ebrei, bensì soltanto membri dello Stahlhelm. Il capo locale per la Baviera Von Wäninger sosteneva inoltre come l’antisemitismo fosse inutile per risollevare le sorti di un paese povero e disastroso come la Germania.<sup>317</sup> Il sentimento antisemita al contrario era molto diffuso tra gli strati giovani e intellettuali del paese, avendo favorito di una notevole cassa di risonanza all’interno di circoli universitari. Questi studenti apprezzavano del nazional-socialismo proprio le istanze estremiste che lo caratterizzavano, così come le SA e il Führerprinzip ( quest’ultimo a dire il vero non una prerogativa del NSDAP, bensì anche del DNVP come già visto. )<sup>318</sup> In definitiva la NSDAP e le SA dal 1925 in poi saranno costituite da uno zoccolo duro rappresentato da ex soldati dell’esercito e dei Freikorps ai quali si aggiunse un numero consistente di giovani, i quali modellati da ideali estremisti e dall’esempio rappresentato dai Freikorps costituiranno una forza militante e propagandista unica nel suo genere che riuscirà ad avvicinare buona parte degli elettori tedeschi al nazional-socialismo.

### *La questione agricola*

Concludo questo confronto tra NSDAP e DNVP accennando alla questione agricola. La DNVP aveva cominciato a costruire la sua fortuna dal 1924, puntando strategicamente sul malcontento della piccola proprietà rurale causato da una tassazione elevata, aumento dei costi di produzione, difficoltà di accesso al credito e abbassamento dei prezzi dei prodotti agricoli. Effettivamente una volta entrata nella coalizione di governo la DNVP si impegnò nel facilitare l’accesso al credito, ridurre le tasse e introdurre dazi su i prodotti stranieri. Tuttavia già a partire dal 1926 si registrò una risalita dei costi di produzione e una conseguente concorrenza dall’estero che costrinse gli agricoltori ad indebitarsi accedendo a prestiti a medio termine con interessi elevati.<sup>319</sup> La risposta del governo a questa ennesima crisi non fu omogenea, concentrandosi soprattutto sull’assistenza

---

<sup>316</sup> Ibid., pp. 105-106

<sup>317</sup> Ibid., pp. 96-97

<sup>318</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?*, Princeton University Press, 1982, pp. 348-351

<sup>319</sup> Childers T., *The Nazi Voter. The Social Foundations of Fascism in Germany, 1919-1933*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill e Londra, 1983, p. 145

alle grandi proprietà agricole ad est dell'Elba e in Pomerania, trascurando invece i piccoli agricoltori. Già a partire dal 1928 in particolare nel nord del paese il malcontento eruppe in una serie di agitazioni che attaccavano quei gruppi che si erano fatti portavoce degli interessi agricoli, su tutti la DNVP e la RLB. Queste proteste erano accompagnate da slogan contro il Trattato di Versailles, le riparazioni di guerra, il sistema parlamentare, la "finanza internazionale ebraica" e il "welfare state marxista".<sup>320</sup> Le elezioni del maggio 1928 confermarono il distacco tra la DNVP e la piccola proprietà rurale, con il partito dei nazionalisti che subì una grave sconfitta nel nord, ma anche nel Württemberg, resistendo solo nelle regioni orientali dominate dalla grande proprietà agricola. In effetti il legame tra grande latifondo e DNVP venne denunciato dalla stampa repubblicana in un articolo apparso sulla Vossische Zeitung il 19 maggio 1928 nel quale viene riportata un'ordinanza del presidente della regione orientale di Breslau volta a limitare gli atti di intimidazione verso gli elettori. L'ordinanza non è un riferimento esplicito ai tedesco-nazionalisti, tuttavia queste sono le conclusioni alle quali giunsero i repubblicani, le quali sebbene influenzate da un evidente bias ideologico<sup>321</sup> non possono essere considerate totalmente inventate visto che le regioni orientali erano ormai rimaste le uniche roccaforti della DNVP. L'arretramento della DNVP nelle sue roccaforti e la spaccatura creatasi all'interno del mondo agricolo (fondazione del CNBL, partito della piccola proprietà agricola)<sup>322</sup> accese all'interno della NSDAP una discussione riguardo la possibilità di aumentare gli sforzi nelle aree rurali protestanti. Già nell'agosto del 1928 Hitler stesso ordinò un deciso incremento della propaganda in queste zone, basandosi sui commenti di alcuni alti dirigenti del partito secondo i quali nelle campagne era possibile ottenere risultati migliori che nei centri urbani con un minore dispendio economico. In effetti i risultati elettorali del 1930 daranno ragione a questa strategia,<sup>323</sup> la cui importanza verrà ribadita l'8 febbraio dell'anno successivo in occasione del primo congresso rurale nazional-socialista a Weimar, durante il quale Hitler affermò che la popolazione agricola avrebbe costituito le fondamenta del Terzo Reich.<sup>324</sup> Quale fu il motivo del successo del NSDAP nelle zone rurali protestanti? secondo Hamilton si trattò della superiore capacità organizzativa dei nazional-socialisti di portare militanti e propaganda all'interno delle piccole comunità (della propaganda nazional-socialista tratteremo nello specifico più avanti), ma anche di un fattore sociale. Nelle zone rurali protestanti il potere politico era detenuto da una famiglia di alta estrazione socio-economica legata principalmente alla DVP, alla DDP o ai conservatori. La successione del controllo sulla comunità era di fatto ereditaria e tramandata all'interno della stessa famiglia, con le elezioni che in quelle aree erano di fatto dei plebisciti in favore del candidato di quella famiglia importante. Questa situazione di fatto scoraggiava l'interesse politico all'interno della comunità. La guerra avrebbe tuttavia sconvolto lo status quo, infatti con il reclutamento dei giovani appartenenti alle caste superiori della società tedesca per il corpo ufficiali, queste famiglie avrebbero visto un gran numero di caduti tra i loro membri più giovani, il che avrebbe spezzato la catena della successione obbligando i membri più anziani a mantenere il potere più a lungo del previsto. Questi anziani ormai a corto di energie non avrebbero potuto reggere il confronto con i giovani e agguerriti militanti nazional-socialisti. Questa tesi sostenuta da Hamilton è plausibile, tuttavia ricordiamo come a Wetzlar la poca fortuna della

---

<sup>320</sup> Ibid., p. 147

<sup>321</sup> <https://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=https://content.staatsbibliothek-berlin.de/zefys/SNP27112366-19280519-1-0-0-0.xml>

<sup>322</sup> Ibid., p. 148

<sup>323</sup> Ibid., p. 157

<sup>324</sup> <https://research.calvin.edu/german-propaganda-archive/wilweg01.htm>

NSDAP secondo un'interpretazione molto personale può essere ricondotta proprio al fatto che la figura locale più influente, l'imprenditore Ernst Leitz fosse legato ai democratici, sebbene valga la pena ricordare come in questo centro dell'Assia fosse l'attività industriale a rappresentare la più importante fonte di reddito. In ogni caso la NSDAP riuscì ad imporsi nelle regioni rurali facendo leva sul malcontento causato dall'indebitamento delle attività agricole, come dimostra la correlazione positiva tra queste due variabili.<sup>325</sup> La propaganda nazional-socialista nelle campagne si sviluppò intorno a temi quali l'autarchia agricola e il taglio delle importazioni di generi alimentari, creazione di nuovi terreni coltivabili, nonché tematiche più tradizionali come l'internazionale ebraica, i danni al settore agricolo causati dal Piano Dawes, il sistema Weimar e le responsabilità dei partiti borghesi, su tutti la DNVP.<sup>326</sup> Al successo della propaganda rurale contribuì la pubblicazione di un settimanale specializzato su ordine di Hitler, il "National Socialist Rural Post."<sup>327</sup> L'importanza di questa rivista venne sottolineata da diversi leader locali in tutto il paese, che ne riconobbero la qualità superiore non solo rispetto ai mezzi di propaganda degli altri partiti, ma anche in confronto alle pubblicazioni nazional-socialiste specializzate nella propaganda urbana. In esso si riconosceva il <<metodo di propaganda più efficace per raggiungere la popolazione rurale tedesca.>><sup>328</sup> Una figura di primo piano della propaganda rurale nazional-socialista fu sicuramente Walther Darré, al quale venne affidata la guida del Dipartimento degli Affari Agricoli. Darré era innanzitutto famoso all'interno dei circoli völkisch e nazionalisti per aver sviluppato il concetto di Blut und Boden (sangue e suolo). Questo concetto in realtà trovava le proprie origini all'interno del pensiero di Ernst Moritz Arndt, da molti definito il fondatore dell'ecologismo in senso moderno grazie ad un saggio del 1815 dove attaccava lo sfruttamento del suolo e delle foreste. Poiché secondo Arndt l'uomo era strettamente interconnesso con la natura, era necessario che entrambi venissero preservati allo stesso modo. Da qui scaturivano un nazionalismo e razzismo feroci che imponevano la salvaguardia del popolo tedesco dalla perdita della propria purezza razziale. Un altro importante punto di riferimento fu lo zoologo Ernst Haeckel, il quale era anche un propugnatore delle teorie di Darwin, delle quali ne distorse gli aspetti scientifici mescolandoli con elementi völkisch arrivando a teorizzare la superiorità della "razza nordica", ad opporsi al "mescolamento razziale" e a sostenere l'eugenetica. Tutto questo milieu culturale costituì la base sulla quale un secolo più tardi si sarebbe poggiata l'ideologia nazional-socialista.<sup>329</sup> Comprendendo l'eterogeneità delle zone rurali, Darré propose la creazione di un apparato che avrebbe dovuto recepire anche quelle che erano le esigenze locali degli agricoltori; per questo motivo Darré desiderava che per ogni sezione del partito vi fosse un esperto in materia agricola reclutato tra la popolazione locale, il quale avrebbe aiutato i leader locali e Gauleiter nell'ambito della propaganda e dell'agitazione inoltre questi consulenti locali avrebbero dovuto inviare regolarmente al quartiere generale di Monaco le proprie attività e le osservazioni a riguardo. Qualora le attività riportate fossero state giudicate efficaci, esse sarebbero state prese a modello per

---

<sup>325</sup> Jürgen W. F., *Economic Debts and Political Gains: Electoral Support for the NAZI Party in Agrarian and Commercial Sectors, 1928-1933*. Historical Social Research / Historische Sozialforschung , 1992, Vol. 17, No. 1 (61) (1992), pp. 3-21., GESIS - Leibniz Institute for the Social Sciences

<sup>326</sup> Childers T., *The Nazi Voter. The Social Foundations of Fascism in Germany, 1919-1933*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill e Londra, 1983, p. 150

<sup>327</sup> <https://research.calvin.edu/german-propaganda-archive/wilweg01.htm>

<sup>328</sup> Ibid

<sup>329</sup> <https://archive.org/details/EcofascismRevisitedLessonsFromTheGermanExperience>, pp. 11-14

una propaganda agricola su scala nazionale.<sup>330</sup> Riguardo l'impiego di agricoltori come veicolo di propaganda rurale abbiamo un riscontro in un articolo di Gustav Straebe, uno dei migliori propagandisti del partito nella rivista "Unser Wille und Weg" ( della quale tratteremo in seguito ). In esso apprendiamo come in alcuni distretti si istituirono dei corsi settimanali rivolti alla formazione di oratori e agitatori agricoli, il cui merito va attribuito ad Albert Friehe, un esperto di questioni agricole e membro di un ufficio dedicato alla politica razziale<sup>331</sup>, il quale insieme ad agricoltori membri del partito organizzò questo tipo di corsi in cittadine di provincia facilmente raggiungibili dalla campagna circostante, in modo da riunire tanto gli agricoltori e specialmente i loro figli, quanto un pubblico più urbanizzato e da lì sviluppare una retorica in grado di coinvolgere entrambi gli strati sociali. Le tematiche affrontate in questi corsi erano le seguenti : <<Preservation and increase of national strength, population, national health and culture, which can given new life and strength only in a new Reich. Blood and soil are once again a new symphony, as they were for our ancestors. There can be no improvement in agriculture and in guaranteeing the nation's ability to feed itself as long as German farmers see their purpose only in liberal-capitalistic and economic ways. Problems such as genetics and the racial question also came to the fore in the courses [...]>><sup>332</sup> Basandoci sull'evoluzione filologica dell'ideologia nazional-socialista che abbiamo delineato poco sopra non deve affatto stupire che tali concetti venissero esposti in incontri riservati all'elettorato rurale, tuttavia l'occasione rappresentata da questi corsi venne sfruttata per diffondere in maniera efficace concetti cardine dell'ideologia nazional-socialista come le questioni razziali anche ai ceti urbani, sebbene tali corsi non fossero ancora distribuiti su scala nazionale nel 1932, anno di pubblicazione dell'articolo.<sup>333</sup> Ciononostante gli sforzi della NSDAP nello sviluppare un'efficiente macchina propagandistica nelle zone rurali, l'attacco alle roccaforti borghesi nelle regioni protestanti e il crollo dei consensi della DNVP consentirono ai nazional-socialisti di conquistare il consenso di un'ampia fetta della società tedesca che si rivelerà fondamentale per la vittoria finale.

### *DDP, DSP e Zentrum*

#### *Il ruolo della propaganda nazional-socialista*

Per quanto riguarda i partiti minori dello schieramento di destra si possono riscontrare almeno due punti deboli strutturali : (1) correnti interne di destra e di sinistra (2) assenza di un'organizzazione centralizzata. La crescita poderosa della NSDAP dal 1930 in avanti contribuirà ad aggravare ulteriormente il primo punto, polarizzando le due estremità molto spesso in favore del nazional-socialismo che in effetti cannibalizzerà gran parte di tutta l'offerta politica di destra. Tali correnti interne porteranno alla creazione di ulteriori piccoli partiti e secessioni varie, nonché ad una decisa svolta a destra dei partiti più moderati, che come abbiamo visto si rivelò controproducente, in quanto allontanò quegli elettori che non si riconoscevano nella nuova linea del partito; ad esempio la svolta a destra della DDP fu particolarmente clamorosa trattandosi di un partito come abbiamo visto molto votato all'interno della comunità ebraica, e i cui militanti avevano contribuito alla

---

<sup>330</sup> Childers T., *The Nazi Voter. The Social Foundations of Fascism in Germany, 1919-1933*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill e Londra, 1983, p. 151

<sup>331</sup> <https://archive.org/details/EcofascismRevisitedLessonsFromTheGermanExperience/page/n92/mode/1up?q>

<sup>332</sup> <https://research.calvin.edu/german-propaganda-archive/wilweg01.htm>

<sup>333</sup> *ibid*

fondazione del Reichsbanner, così come i militanti del Zentrum, sebbene entrambi rappresentassero circa il dieci per cento con la stragrande maggioranza dei militanti provenienti dalla SPD.<sup>334</sup> Al contrario abbiamo visto come l'unica spaccatura all'interno della NSDAP, quell'ala sinistra rappresentata da Strasser, fosse stata così ferocemente messa all'angolo da Hitler stesso, impedendo che l'identità del partito nazional-socialista fosse snaturata da una corrente ideologica filo marxista che avrebbe rischiato di generare confusione e smarrimento tra gli elettori.

Riguardo il secondo punto abbiamo visto che partiti come la DVP e la DDP in particolare non disponevano di un'organizzazione centrale strutturata dalla quale emanare direttive a tutte le sezioni presenti sul territorio in materia di propaganda, ideologia, strategia etc, al contrario della macchina propagandistica della RPL, di cui tratteremo adesso. Nel 1931 su decisione di Hitler venne istituita la Reichspropagandaleitung, un'organizzazione con lo scopo di elaborare strategie di propaganda e metterle in pratica a livello nazionale e locale, la cui direzione venne ovviamente assunta dal dottor Goebbels, che già con ottimi risultati si occupava della propaganda di partito dall'anno precedente. Dall'aprile del 1931 la RPL cominciò a dotare i Gauleiter ( dirigenti delle sezioni locali della NSDAP ) di relazioni riguardo gli sviluppi della politica nazionale, tecniche di propaganda e anticipazioni della propaganda dei mesi successivi, in più debuttò un mensile dal titolo "Unser Wille und Weg" ( La nostra volontà e via ), una pubblicazione per dirigenti del partito nella quale venivano esposte le visioni del partito su questioni politiche ed economiche. Ai dirigenti veniva inoltre richiesto di presentare delle relazioni mensili riguardo attività politiche locali e tastare il sentimento popolare. Le informazioni raccolte dai Gauleiter venivano poi utilizzate dalla direzione centrale del partito per sviluppare la propaganda che sarebbe stata utilizzata in campagna elettorale.<sup>335</sup> Nel primo articolo di Wille und Weg del 1931 Goebbels stesso scrisse ciò che significava la propaganda per la NSDAP e quali fossero i suoi scopi. Innanzitutto per il futuro ministro della propaganda << The National Socialist movement develops from political practice. It stems not from a desktop, but rather from real life. That distinguishes it from every other contemporary German political organization.>><sup>336</sup>

<< A good theory is the most practical thing in the world. That has been true for the National Socialist movement, and will remain so. In the long term, practical work is impossible unless it is supported by a programmatic theory, which in turn can find its methods and goals only from practice.>><sup>337</sup>

<< It will not be the goal of this magazine to spread and deepen National Socialist theory and practice. That is, we do not intend to add another programmatic and theoretical attempt to those the movement already has, and which certainly help to give us a intellectual face to outsiders. Rather, our goal is to show practitioners the methods they can use to gradually gain power by winning the souls of the people.>><sup>338</sup>

---

<sup>334</sup> Langer B., *80 Jahre antifaschistische Aktion.*, Verein zur Förderung antifaschistischer Kultur e.V, Gottinga, giugno 2012, p. 10

<sup>335</sup> Childers T., *The Nazi Voter. The Social Foundations of Fascism in Germany, 1919-1933.*, Chapel Hill e Londra., The University of North Carolina Press, 1983, pp. 194-195

<sup>336</sup> <https://research.calvin.edu/german-propaganda-archive/wille.htm>

<sup>337</sup> Ibid

<sup>338</sup> Ibid

<< Therefore, the goal of these pages, written from those in the field for those in the field, is this: We want to take the existing and developing theory and program of National Socialism and determine what is necessary for them to be realized in the political arena. A political program whose proponents do not gain power is useless, for it can not be applied to practical life. Without power, no political platform will have historical significance. More than any other art, the art of politics is far removed from the dry theories of the desktop. They come from daily life, and exist for daily life.>><sup>339</sup>

Altrettanto importante per la creazione di una macchina propagandistica efficiente era l'addestramento che il partito impartiva nei confronti dei propri membri. La prima scuola adibita a questo scopo venne fondata in Baviera su iniziativa locale e una volta riconosciutone il valore divenne la scuola ufficiale riconosciuta dal partito per iniziative di questo tipo. L'obiettivo di tale addestramento non era quello di indottrinare gli studenti da un punto di vista politico, bensì quello di fornirgli le dovute competenze riguardo le tecniche di comunicazione e di memorizzare alcune risposte standard per le domande da parte del pubblico. Dopo quattro mesi dall'inizio dell'addestramento lo studente avrebbe tenuto il suo primo discorso in presenza del capo sezione locale che avrebbe in seguito inviato un report alla scuola. Qualora l'esito fosse stato giudicato positivo lo studente avrebbe passato ulteriori otto mesi a fare pratica sul campo, tenendo almeno trenta discorsi pubblici prima di essere nominato oratore ufficiale del partito. L'iscrizione alla scuola aveva il costo due marchi al mese, tuttavia con la possibilità di essere successivamente retribuiti dal partito con sette Marchi al mese in caso si venisse nominati oratori ufficiali<sup>340</sup>. Ulteriori dettagli riguardanti l'addestramento e trattamento degli aspiranti oratori sono contenuti negli articoli della rivista *Unser Wille und Weg*. Ad esempio in uno di questi articoli un capo locale di sezione – un certo *Heringsblatt* - descrive l'arrivo di un oratore nella sua sezione in vista di un discorso pubblico. Una volta arrivato via treno l'oratore viene invitato a casa del capo sezione dove faranno le conoscenze del caso. Dopo aver cenato si incamminano verso il luogo dell'incontro pubblico dove viene presentato l'oratore e l'argomento che verrà trattato. Alla fine del discorso il capo sezione si assicura che il maggior numero di persone possa parlare con l'oratore, nonostante – fa sapere *Heringsblatt*- il partito abbia vietato questa consuetudine. Terminata la chiacchierata con il pubblico il capo sezione chiede all'oratore quanto pensa debba essere il proprio compenso. *Heringsblatt* a questo riguardo riferisce come nella maggior parte dei casi l'oratore per modestia chieda di essere rimborsato soltanto del biglietto del treno; il resto del compenso verrà versato dal *Gauleiter* della sezione. Dopo aver ospitato l'oratore per la notte, *Heringsblatt* conclude sottolineando con una punta di orgoglio come tramite questo stratagemma psicologico la sua sezione non abbia mai problemi finanziari.<sup>341</sup>

Per tutti gli altri partiti invece gli incontri pubblici rappresentavano soltanto una perdita da un punto di vista economico a causa dell'assenza di quote d'iscrizione, non disponevano di oratori preparati, non avevano milizie in grado di difendere i loro incontri pubblici dagli attacchi degli avversari inoltre molti di questi non potevano dedicare il tempo necessario alla preparazione dei discorsi in quanto occupati a tempo pieno, a differenza della NSDAP che aveva deciso di impiegare a tempo pieno quegli oratori che avevano perso il lavoro a causa della loro attività per il partito. In

---

<sup>339</sup> *Ibid*

<sup>340</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?.*, Princeton University Press, 1982, pp. 351-353

<sup>341</sup> <https://research.calvin.edu/german-propaganda-archive/redner.htm>

un episodio emblematico nell'aprile del 1928 ad un comizio della DVP in una località del Brunswick si presentarono soltanto dodici persone a fronte di duecento inviti. Questi dodici erano in realtà tutti nazional-socialisti che non diedero modo all'oratore di tenere il proprio comizio.<sup>342</sup>

### *Confronto tra NSDAP e i partiti di sinistra*

#### *SPD*

Per quanto riguarda la sinistra, è impossibile non notare come da quella parte dello schieramento politico vi fossero due partiti dalle inclinazioni e dagli obiettivi totalmente opposti. Da una parte la SPD con la difesa delle istituzioni e dei valori democratici, dall'altra parte la KPD antidemocratico e rivoluzionario di impronta sempre più stalinista a partire dalla fine degli anni '20. Riguardo l'operato dei social-democratici ci si potrebbe domandare se la SPD abbia fatto tutto ciò che le era possibile per la salvaguardia del partito stesso e della repubblica. Di sicuro il partito dimostrò il proprio impegno nella salvaguardia della repubblica qualora si consideri la rinuncia negli anni più problematici di misure di tipo sociale ed espansivo che sebbene sarebbero state in linea con la tradizione di sinistra avrebbero compromesso seriamente la tenuta economica e finanziaria dello stato. Un'accusa che si potrebbe rivolgere alla social-democrazia è quella di non essere intervenuta in maniera più decisa in occasione del golpe prussiano del 20 luglio 1932. Tuttavia come fa notare Eyck<sup>343</sup> tale opzione avrebbe dovuto fare i conti con due problematiche. La prima era una diffusa mancanza di fiducia dei lavoratori nei confronti dei sindacati, così come allo stesso tempo i sindacalisti sembravano aver smarrito ogni riferimento ideologico. La seconda problematica, ovvero quella di una resistenza armata da parte delle forze di polizia prussiane contro il golpe sarebbe stata altrettanto impraticabile; sebbene il legame tra polizia e SPD fosse evidente,<sup>344</sup> i social-democratici non potevano permettersi lo scatenarsi di una guerra civile che avrebbe visto in modo analogo a quanto accaduto nei primi anni '20 l'intervento dell'esercito con conseguente spargimento di sangue, le cui colpe nell'opinione pubblica sarebbero state da attribuire proprio alla SPD, la quale avrebbe resistito in modo violento ad una legge firmata dal presidente. Ciò non deve far pensare tuttavia che i social-democratici non fossero pronti a difendersi, infatti riconosciuta la minaccia rappresentata dal nazional-socialismo in seguito al fallito Putsch di Monaco viene fondato nel 1924 il Reichsbanner Schwarz – Rot – Gold, la milizia della SPD con lo scopo di difendere la repubblica da movimenti estremisti. Con circa un milione di iscritti eguagliava in numero le corrispondenti milizie del DNVP e del NSDAP, tuttavia il suo assetto prettamente difensivo non poteva che venire oscurato dall'aggressività delle SA, ma anche in confronto allo Stahlhelm mancava ogni tipo di riferimento ideologico al mondo militare,<sup>345</sup> pertanto la SPD oltre che a soffrire di un calo di popolarità sempre crescente dovuto al peggioramento della congiuntura economica alla quale era impossibile far fronte con adeguati strumenti di previdenza sociale, mancava anche di un apparato paramilitare in grado di diffondere efficacemente l'ideologia del partito tra le masse.

#### *KPD*

---

<sup>342</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?*, Princeton University Press, 1982, p. 354

<sup>343</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, pp. 741-743

<sup>344</sup> Langer B., *80 Jahre antifaschistische Aktion.*, Verein zur Förderung antifaschistischer Kultur e.V, Gottinga, giugno 2012, pp. 11-12

<sup>345</sup> Ibid

Uno dei problemi principali della KPD analogamente alla SPD fu una seria disillusione da parte delle masse operaie nei confronti del partito; tuttavia se nel caso della social-democrazia questa disillusione era provocata da un eccesso di “istituzionalismo” e responsabilità ( nell’ottica di chi aspirava ad azioni rivoluzionarie in favore della classe operaia ), dall’altra parte la diffidenza nei confronti della KPD fu motivata proprio da un uso eccessivo e controproducente della violenza, come ad esempio le instaurazioni dei soviet e le rivolte represses dai Freikorps e dall’esercito, e gli assalti alle fabbriche che non aderivano agli scioperi. Un altro motivo di distacco tra la popolazione e il partito era l’eccessivo intellettualismo di quest’ultimo, il quale lamentava come i lavoratori protestassero unicamente per il miglioramento della propria condizione materiale senza considerare questioni più ideologiche.<sup>346</sup> Un altro motivo di debolezza strutturale era rappresentato dal controllo quasi assoluto che la SPD deteneva nelle fabbriche, a causa del quale i militanti comunisti rischiavano di perdere i loro diritti sindacali e di essere maggiormente soggetti al licenziamento in particolar modo quando i contrasti tra i due partiti iniziarono ad acuirsi. Come comprensibile questo scoraggiò molti potenziali militanti ad identificarsi maggiormente con il partito per evitare ripercussioni; a causa di queste contingenze la KPD attingerà sempre più nel bacino dei disoccupati e vedrà ingrossarsi le organizzazioni di strada a discapito di quelle di fabbrica.<sup>347</sup> Che la KPD fosse il partito di riferimento dei disoccupati è confermato anche da Childers.<sup>348</sup> Dalla stessa fonte si evince come la SPD fino alle elezioni di luglio del 1932 detenesse una posizione di forza nelle industrie per quanto riguarda il consenso elettorale, per poi essere sorpassata proprio dalla KPD in occasione delle elezioni di novembre;<sup>349</sup> in effetti questo insieme al dato elettorale dei disoccupati può spiegare la crescita di consensi della KPD a fronte del tracollo della SPD; ciononostante sebbene i comunisti si fossero avvicinati in maniera importante ai social-democratici in termini di voti totali, il NSDAP nella sua peggiore tornata elettorale da anni poteva ancora vantare più del doppio dei consensi rispetto alla KPD.

### *Le direttive della RPL nei confronti dei militanti comunisti*

È da notare il tentativo dei nazional-socialisti di allargare ulteriormente la propria platea elettorale infiltrandosi all’interno delle fabbriche, in particolare con la creazione del NSBO nel gennaio 1931, un’emanazione del partito che aveva lo scopo di diffondere la propaganda nazional-socialista tra il proletariato smascherando le “menzogne” dei partiti marxisti.<sup>350</sup> Tuttavia all’interno del partito vi era chi in seguito al tracollo elettorale del novembre 1932 criticava questo approccio, sostenendo come fosse ormai superfluo convincere i marxisti dell’incapacità dei loro leader, piuttosto un buon oratore doveva essere in grado di spiegare in modo convincente cosa lo aveva spinto ad abbandonare l’ideologia marxista in favore del nazional-socialismo :

<<What good does such a meeting do the Marxist worker? He knows that his “leaders” have betrayed the “goals of the revolution.” He knows they supported the Young Plan. He knows that Soviet Russia is not a land of milk and honey. He knows that National Socialism is fighting von

---

<sup>346</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?*, Princeton University Press, 1982, p. 298

<sup>347</sup> Daycock, Davis, W., *The KPD and the NSDAP : a study of the relationship between political extremes in Weimar Germany, 1923-1933.*, The London School of Economics and Political Science, University of London, 1980, p. 183

<sup>348</sup> Childers T., *The Nazi Voter. The Social Foundations of Fascism in Germany, 1919-1933.*, Chapel Hill e Londra., The University of North Carolina Press, 1983, p. 256

<sup>349</sup> *Ibid.*, p. 254

<sup>350</sup> *Ibid.*, pp. 245-246

Papen. He knows that Hindenburg was supported by the Social Democrats and some in the KPD. He did not come to listen to a former Marxist speaker to hear these things again. He wants to hear something different. He wants to know why this former Marxist left the red flag and now fights for the swastika. He is a seeker. He has lost faith in Marx and his doctrines. His world is threatening to collapse, and he wants a new and better worldview.>><sup>351</sup>

<<The former Marxist who found a new worldview in National Socialism should help his former party members to make a final break with Marxism. He should make it easier for them to become National Socialists. The Marxist worker wants to hear why the speaker today opposes which he once honestly fought for, perhaps for more than a generation. He wants to know why the speaker chose National Socialism, and how it is superior to Marxist thinking.>><sup>352</sup>

### *Un'insolita collaborazione*

Le convergenze tra comunisti e nazional-socialisti non si limitavano ad un semplice scambio di militanti da un partito all'altro, bensì si registrarono diversi episodi di lotta comune tra le due fazioni. L'esempio più eclatante è rappresentato dallo sciopero del trasporto pubblico di Berlino nel novembre 1932, pochi giorni prima delle elezioni. A causa della crisi economica galoppante l'azienda del trasporto pubblico berlinese (BVG) si vide costretta a decurtare i salari dei dipendenti per far fronte al calo dei ricavi. Ovviamente la RGO (sindacato comunista) si oppose, e insieme alla NSBO indisse una votazione in favore dello sciopero. La votazione non raggiunse il quorum necessario, tuttavia comunisti e nazional-socialisti decisero di procedere lo stesso. Lo sciopero si protrasse dal tre all'otto novembre e non ottenne i risultati sperati, anche perché in seguito al pessimo risultato elettorale della NSDAP ne fu decisa l'interruzione.<sup>353</sup> Riguardo le ultime elezioni del 1932 è interessante notare come a Berlino sebbene fosse stata rispettata la tendenza nazionale, quindi con la salita della KPD, il crollo della NSDAP, le perdite della SPD e una ripresa della DNVP, nella capitale quelle percentuali furono amplificate, infatti i comunisti registrarono circa 3,7 punti percentuali in più contro i 2,6 nazionali, i nazional-socialisti subirono una sconfitta meno grave (- 2,6 % contro - 4,2 %), i social-democratici peggiorarono nettamente (- 4% contro - 1,2 %), infine i tedesco-nazionali migliorarono leggermente (3,1 % contro 2,6 %).<sup>354</sup> Considerata la concomitanza tra le elezioni e lo sciopero si può supporre come quest'ultimo abbia agito da elemento amplificatore di una tendenza già in atto: lo sciopero contro una misura così socialmente impopolare in un periodo di crisi può avere dato una spinta ulteriore ai comunisti, così come il sostegno da parte dei nazional-socialisti può essere stato punito meno severamente di quanto non lo fosse stato a livello nazionale. La grande sconfitta invece fu la SPD, che all'interno del sindacato dei trasporti pubblici di Berlino non poteva far valere la propria forza, in quanto la maggioranza era detenuta dalla RGO.<sup>355</sup> Ovviamente questa sorta di alleanza non era giustificata da una particolare affinità ideologica tra i due partiti, bensì si trattava principalmente di opportunismo da ambe le parti.

---

<sup>351</sup> <https://research.calvin.edu/german-propaganda-archive/wilweg03.htm>

<sup>352</sup> Ibid

<sup>353</sup> Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933.*, Einaudi, Torino, 1966, p. 759

<sup>354</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?.*, Princeton University Press, 1982, p. 74

<sup>355</sup> Daycock, Davis, W., *The KPD and the NSDAP: a study of the relationship between political extremes in Weimar Germany, 1923-1933.*, The London School of Economics and Political Science, University of London, 1980, p. 230

## *Punti deboli della militanza comunista*

Una lacuna che caratterizzava la KPD era l'estrema volatilità del numero dei tesserati, tanto che tra il 1930 e il 1932 il partito non aveva conosciuto un significativo incremento, attestandosi a circa centotrentamila membri.<sup>356</sup> La NSDAP invece poteva contare invece su quasi un milione di membri, sebbene anche i nazional-socialisti risentissero di una certa volatilità.<sup>357</sup> Il problema di non disporre di una solida base di tesserati era aggravato dalla strategia del partito di lottare contro tutte le altre forze politiche, il che significava disperdere i pochi uomini a disposizione su più fronti; questa situazione considerata nel suo insieme non poteva che generare sconforto e malumore tra le fila dei militanti comunisti.<sup>358</sup> Dall'altra parte vi era invece un partito, la NSDAP, ben organizzato, con una base di militanti motivati, e che aveva deciso di incrementare i propri sforzi nello strappare il maggior numero possibile di elettori alla sinistra. Poiché nell'ideologia del partito la SPD era il male maggiore, la KPD e la RGO iniziarono a stringere contatti sempre più stretti nelle fabbriche dove entrambi i gruppi erano in minoranza, da qui passò all'organizzazione di scioperi e azioni rivendicatorie in comune, nelle quali era possibile trovare membri della RGO e delle SA picchettare insieme; in questo modo i comunisti risolvevano in parte la penuria di militanti.<sup>359</sup> Queste azioni condivise ovviamente non potevano nascondere le profonde differenze ideologiche tra i due partiti, né la violenza che contraddistingueva le loro interazioni ( ricordiamo ad esempio la domenica di sangue di Altona ). Per contrastare la crescente minaccia portata dalle SA i comunisti oltre alla già presente RFB si affidarono ad una nuova organizzazione, la KgdF. La creazione di un nuovo gruppo paramilitare tuttavia più che aiutare i comunisti nella difesa contro gli attacchi dei nazional-socialisti in realtà sembrava complicare ulteriormente la situazione, infatti prima di tutto non era stata fornita una spiegazione chiara dei compiti che queste due organizzazioni avrebbero dovuto svolgere, sebbene in seguito il partito tenterà di giustificare la KgdF come un'organizzazione di massa, mentre la RFB avrebbe avuto essere intesa come una milizia, di conseguenza a seconda delle interpretazioni la KgdF veniva considerata come un successore e rivale della RFB, oppure come un contraltare delle SA ( questa ambiguità in un certo senso ricorda le problematiche affrontate dallo Stahlhelm ). In secondo luogo la consueta scarsità di uomini imponeva un continuo passaggio di militanti esausti da un'organizzazione all'altra, senza che questi avessero bene in mente il loro scopo. Un altro motivo di ambiguità riguardava l'autorizzazione all'impiego della violenza da parte dei dirigenti del partito, infatti sebbene dalla fine del 1929 fosse stato adottato lo slogan di "picchiare i fascisti ovunque si trovassero", e alcune direttive del KgdF esortassero i propri membri ad utilizzare le stesse modalità di azione delle SA, Thälmann nel 1931 dichiarò come questo slogan fosse stato preso troppo alla lettera, e come invece ci si sarebbe dovuti concentrare maggiormente su una battaglia ideologica; più avanti il partito condannerà ufficialmente ogni tipo di attacco isolato. Tuttavia a livello ideologico e strategico il fallimento più importante fu la mancata realizzazione del fronte unico dal basso con militanti provenienti da tutta l'area antifascista, ad esempio ai militanti della KPO ( una scissione della KPD ) veniva impedita la partecipazione ad

---

<sup>356</sup> Ibid

<sup>357</sup> Mühlberger D., *The Social Basis of Nazism, 1919-1933*, Cambridge University Press, 2003, p. 46

<sup>358</sup> Daycock, Davis, W., *The KPD and the NSDAP : a study of the relationship between political extremes in Weimar Germany, 1923-1933.*, The London School of Economics and Political Science, University of London, 1980, p. 227

eventi guidati dalla KPD, così come dall'altra parte Reichsbanner e Fronte di Ferro vietavano ai loro militanti di partecipare ad eventi legati al partito comunista. Infine così come la NSDAP cercava di fare breccia tra gli strati sociali più legati alla sinistra, in modo analogo la KPD affidò alla KgdF il compito di imbastire una propaganda diretta alle zone rurali volta ad acquisire nuovi membri e ad affrontare tematiche riguardanti i fallimenti delle attività e i prezzi bassi dei prodotti agricoli,<sup>360</sup> senza tuttavia riuscire nell'intento di scalfire la supremazia nazional-socialista nel settore agricolo, come riportato da Childers.<sup>361</sup> In conclusione si può affermare che la debolezza politica della KPD nelle fabbriche e nei sindacati, dovuta anche al fatto che la maggior parte dei tesserati erano disoccupati,<sup>362</sup> la volatilità del numero dei tesserati, nonché le direttive imposte da Mosca, impedirono ai comunisti di diventare un vero e proprio partito di massa, non riuscendo mai a conseguire risultati elettorali più che modesti nei momenti più critici della repubblica, laddove invece la NSDAP aveva nel tempo costruito una macchina propagandistica e un bacino di militanti in grado di sfruttare a proprio vantaggio con molta efficienza i momenti di crisi. Le difficoltà strutturali della KPD le impedirono anche di avvicinarsi in modo significativo alla SPD, basti pensare che nel novembre 1932 nonostante le perdite della SPD, e il leggero successo del KPD, tra comunisti e social-democratici vi erano ancora circa due milioni di voti di differenza.

### *Religione e propaganda 3.2*

Anche la questione religiosa divenne oggetto di propaganda da parte dello schieramento conservatore. In particolar modo ogni forza politica di quest'area ( su tutti il NSDAP e il Zentrum cattolico ) doveva fare in modo di presentarsi agli elettori come il partito che più di tutti avrebbe rappresentato e salvaguardato le tradizioni religiose del popolo tedesco. Questa contrapposizione tra NSDAP e Zentrum rispecchiava anche la divisione religiosa della Germania, laddove i nazional-socialisti richiamaavano un elettorato a maggioranza protestante, mentre il Zentrum era la voce della parte cattolica del paese.

Tuttavia la strategia dei nazional-socialisti riguardante la questione della fede non fu dissimile da quella adottata per la questione di classe sociale, nel senso che anche in questo caso la NSDAP cercò di richiamare a sé anche l'elettorato cattolico, strappandolo al Zentrum, esattamente come si era cercato di aumentare il consenso all'interno del proletariato a scapito di social-democratici e comunisti. In entrambi i casi l'esito non fu quello sperato, infatti il nazional-socialismo rimase una realtà "endemica" all'area protestante.<sup>363</sup> Vi era però una differenza sostanziale nell'approccio adottato nei confronti dell'avversario, nel senso che mentre contro la sinistra era possibile lasciarsi andare ai più violenti attacchi verbali e non, l'attacco contro l'area cattolica doveva essere portato avanti in punta di fioretto, poiché la religione rappresentava un ambito più delicato e condiviso dalla gente, pertanto una retorica troppo infiammata avrebbe posto il NSDAP in una luce negativa agli

---

<sup>360</sup> Ibid., pp. 188-195

<sup>361</sup> Childers T., *The Nazi Voter. The Social Foundations of Fascism in Germany, 1919-1933.*, Chapel Hill e Londra., The University of North Carolina Press, 1983, p. 255

<sup>362</sup> Daycock, Davis, W., *The KPD and the NSDAP : a study of the relationship between political extremes in Weimar Germany, 1923-1933.*, The London School of Economics and Political Science, University of London, 1980, pp. 183-184

<sup>363</sup> Ibid., p. 258

occhi dell'elettorato più conservatore; questo era il senso delle direttive che venivano impartite dalla RPL ai Gauleiter delle aree a maggioranza cattolica.<sup>364</sup>

Se i nazional-socialisti non potevano quindi attingere al consueto repertorio di violenza che caratterizzava la propria azione politica, allora da dove doveva cominciare l'offensiva contro il partito cattolico ? ancora la RPL si premurava di istruire i dirigenti locali dall'astenersi nell'attaccare la religione e Chiesa cattoliche in quanto tali, piuttosto si doveva far notare l'ipocrisia del Zentrum, che con il pretesto della religione altro non faceva che portare avanti i propri interessi elettorali.<sup>365</sup> Accusa alquanto curiosa, se si considera il fatto che nelle regioni protestanti i pastori venivano apertamente incoraggiati a sostenere il connubio tra luteranesimo e Volk tedesco :

“alla fine di maggio un pastore luterano, che era anche membro del Reichstag, parlò ad un comizio di massa, attaccando selvaggiamente la SPD e chiedendo che fosse posta fuori legge in Germania.” E ancora : “Poi, alla vigilia delle elezioni, un altro ministro luterano parlò ad un'adunata di massa per la lista cristiano-nazionale : l'oratore dichiarò che liberalismo e socialismo avvelenavano la gioventù, che <<Evangelismo [ protestantesimo ] e germanesimo erano inseparabili>> e che <<nel movimento nazionalsocialista il cristianesimo celebrerà la sua resurrezione. La riunione si chiuse al canto dell'*Inno di Horst Wessel*<sup>366</sup> e ripetuti <<Sieg Heil>>. L'affluenza del pubblico era stata enorme.”<sup>367</sup>

Al Zentrum venne inoltre rinfacciata l'appartenenza alla grande coalizione con la SPD : “<<The Zentrum has collaborated with anti-religious organizations whose equivalents rip down the churches in Russia, while murdering priests and burning convents in Spain>>”<sup>368</sup>. Non poteva inoltre mancare il consueto antisemitismo : “ The Zentrum, not the NSDAP, had been a coalition partner with <<atheistic Marxism>> for thirteen years, during which time <<German Christian culture>> had <<been poisoned by Jewish pestilence>>.”<sup>369</sup> L'avversità nei confronti del socialismo era di fatto uno dei pochi *trait d'union* che il NSDAP avrebbe potuto utilizzare per avvicinarsi all'elettorato cattolico, ed infatti nel corso del 1932 la propaganda nazional-socialista nel rivolgersi all'elettorato di entrambe le confessioni puntò molto sul timore condiviso del marxismo e dell'ateismo. Il partito inoltre continuava a ribadire la propria intenzione di voler tenere separati l'aspetto religioso e quello politico.<sup>370</sup> Insomma dare Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio, ma solo nelle regioni cattoliche, poiché come si è già avuto modo di osservare, il luteranesimo si dimostrò un abile alleato del nazional-socialismo. Il concetto di separazione tra Stato e Chiesa è inoltre uno dei punti cruciali dell'opera di Alfred Rosenberg “*Il mito del XX secolo*”, forse dopo il *Mein Kampf* il testo più influente dell'ideologia nazional-socialista :

---

<sup>364</sup> Ibid., p. 258

<sup>365</sup> Ibid., p. 258

<sup>366</sup> *Das Horst Wessel Lied* ( oppure *Die Fahne hoch* ) fu scritto da Horst Wessel nel 1929. In seguito al suo omicidio avvenuto l'anno successivo per mano di un comunista, il testo venne adottato come inno ufficiale del NSDAP e del Terzo Reich.

<sup>367</sup> Sheridan Allen W., *Come si diventa nazisti.*, Einaudi, Torino, 2014, pp. 109-110

<sup>368</sup> Childers T., *The Nazi Voter. The Social Foundations of Fascism in Germany, 1919-1933*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill e Londra, 1983, p. 258

<sup>369</sup> Ibid., p. 258

<sup>370</sup> Ibid., p. 259

“Il loro [ dei sacerdoti ] campo d’azione è la cura pastorale, perciò per noi è estremamente sgradevole che il liberalismo abbia dato la possibilità a un canonico o a un pastore di diventare parlamentare. Lo Stato fascista lo ha già compreso : il Concordato del 1929 ha vietato qualsiasi attività politica al clero e i movimenti cattolici degli scout sono stati sciolti per non permettere che si sviluppasse uno Stato nello Stato. Poiché il Vaticano ha accettato ciò in Italia, non potrà opporsi all’esecuzione di misure simili in altri Stati.” Sempre nella stessa opera si intuisce la medesima considerazione della quale godevano entrambe le confessioni in seno all’ideologia nazional-socialista. L’autore accenna alla volontà e necessità del popolo tedesco di dotarsi di una *Volkskirche*, una chiesa etnica di popolo; <sup>371</sup>ciò a causa del dogmatismo inerente all’Antico Testamento di origine ebraica.<sup>372</sup> L’atteggiamento che invece il nazional-socialismo avrebbe nei confronti della libertà religiosa sarebbe il seguente :

“Uno stato davvero tedesco, a dispetto di una tolleranza assoluta, potrà accordare a delle comunità religiose esistenti un sostegno politico e pecuniario nella misura in cui le loro dottrine e le loro attività favoriscano e fortifichino la vita dell’anima. È per questo che dovrà proteggere sia le nuove riforme sia le vecchie confessioni [...]”. Viene inoltre ribadita la necessità di sopprimere l’Antico Testamento al fine di purificare questa nuova *Volkskirche* dall’influenza ebraica.<sup>373</sup>

Il Zentrum viene attaccato frontalmente da Rosenberg, proprio in virtù della sua difesa del potere centrale della Chiesa di Roma ribadito dal Concilio Vaticano I, e al quale molti cattolici contrari a questo dogmatismo avrebbero cercato di ribellarsi<sup>374</sup>

“Le vecchie comunità nordico-cattoliche deperirono, vittime delle potenti parrocchie romane e della loro tecnica di strangolamento grazie all’aiuto internazionale, e in Germania, all’appoggio del docile partito del *Zentrum*, la <<guardia di Sua Santità>>”<sup>375</sup>

Si è già accennato in precedenza del fallimento della NSDAP nell’attirarsi una certa base elettorale cattolica. Ciò può dar luogo a diverse interpretazioni. Si potrebbe affermare che la base più “istituzionale” del cattolicesimo, dovuto alla forte presenza della Chiesa di Roma abbia facilitato l’identificarsi degli elettori cattolici con un altrettanto forte partito politico, laddove il maggiore individualismo del luteranesimo avrebbe facilitato l’insidiarsi di una nuova forza reazionaria, la NSDAP appunto. Si potrebbe inoltre prendere in considerazione un aspetto prettamente teologico, ovvero lo stesso individualismo del luteranesimo, che da un punto di vista dottrinale premia i migliori nella vita e nel lavoro con una maggiore vicinanza a Dio, avrebbe potuto rendere più accettabile l’ideologia di un partito che propugnava l’ideale di una razza che in quanto superiore avrebbe avuto il diritto ad imporsi sulle altre; il tutto opposto invece all’ecumenismo del cattolicesimo. Tuttavia per il proseguimento di questo lavoro di tesi non ritengo utile approfondire tale teoria, la quale viene a volte chiamata in causa per spiegare in parte il successo del nazional-socialismo, ma che tuttavia non presenta molti elementi concreti. Più verosimilmente inoltre, molti elettori cattolici avranno sicuramente guardato con scetticismo alla parte riferente al socialismo nel nome del partito di Hitler, nonché ad un certo neo-paganesimo comunque presente all’interno del

---

<sup>371</sup> Rosenberg A., *Il mito del XX secolo.*, Editrice Thule Italia, Roma, 2017, p. 462

<sup>372</sup> Ibid., p. 464

<sup>373</sup> Ibid., p. 465

<sup>374</sup> Ibid., p. 471

<sup>375</sup> Ibid., p.471

NSDAP, a cominciare dallo stesso Führer, il cui rapporto con il cristianesimo fu sempre controverso, e le cui fascinazioni estetiche nei confronti del passato germanico ispirate dai *Nibelunghi* di Wagner non furono mai oggetto di mistero; senza poi prendere in considerazione le idee stravaganti di un cosiddetto esoterismo nazista, portate avanti da una personalità influente del partito come Heinrich Himmler.

Inoltre le difficoltà iniziali incontrate dalla NSDAP nel proporsi come partito con un orientamento religioso furono anche dovute alla natura intrinseca dell'ideologia nazional-socialista e al bacino elettorale di una campagna incentrata su tematiche religiose. Quando un partito conservatore decideva di impostare parte della propria campagna elettorale su tematiche religiose, lo faceva rivolgendosi soprattutto alle donne ( questo era il caso non solo del Zentrum, ma anche della DNVP, l'alleato-avversario della NSDAP ) laddove invece partiti con un'ideologia particolarmente rivoluzionaria e infuocata come il NSDAP appunto, ma anche la KPD, avevano sempre fallito nell'ottenere una consistente base elettorale femminile<sup>376</sup> attirando invece un elettorato maschile sempre più polarizzato dalle crisi sociali ed economiche. La RPL decise di provare a colmare questa mancanza, ed infatti nell'estate del 1931 sulla falsa riga di associazioni nazional-socialiste già preesistenti, venne fondata la *Nationalsozialistische-Frauenschaft*; tramite essa si voleva ribadire la natura femminile nella visione nazional-socialista : “a German women's spirit which is rooted in God, nature, family, nation and homeland”.<sup>377</sup> Sebbene quest'organizzazione ricevesse meno finanziamenti rispetto ad altre<sup>378</sup>, riuscì in ogni caso a raggiungere in parte gli scopi prefissati, infatti le elezioni del 1932 dimostrarono che le donne nelle regioni protestanti erano il genere che riponeva più fiducia nel nazional-socialismo.<sup>379</sup> Diverso fu il caso delle regioni cattoliche, dove invece la NSDAP non riuscì mai a dotarsi di una consistente base elettorale.<sup>380</sup>

In ogni caso il Zentrum seguì lo stesso destino degli altri partiti moderati conservatori, pagando le incongruenze ideologiche e il poco coraggio politico. Infatti mentre Brüning durante la campagna elettorale del 1932 veniva presentato come il leader che avrebbe liberato il paese dalla dominazione dei partiti e dalle catene di Versailles,<sup>381</sup> il Zentrum continuò a rifiutare l'idea di uno stato dittatoriale, con un solo partito al governo, a differenza di partiti come la NSDAP e la DVNP. L'obiettivo doveva essere invece quello di costituire un governo di unità nazionale e conservatore, indispensabile per la creazione di un vero stato autoritario.<sup>382</sup> Vi si può notare quindi una differenza sostanziale con quello che era invece lo scopo finale della causa nazional-socialista prefissata da Adolf Hitler, quella di raggiungere il dominio totale del paese. È facile ipotizzare che gli elettori abbiano trovato molto poco concreti gli appelli ad un governo di unità nazionale, trovando invece molto più convincente l'idea di un Führer, il quale possedendo pieni poteri avrebbe potuto facilmente prendere le decisioni giuste per il bene del popolo tedesco, senza doversi confrontare con altre forze politiche. In conclusione si può affermare che la campagna religiosa del nazional-socialismo riuscì a raggiungere alcuni obiettivi sorprendenti, come ad esempio il costituirsi di una

---

<sup>376</sup> Childers T., *The Nazi Voter. The Social Foundations of Fascism in Germany, 1919-1933*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill e Londra, 1983 p. 259

<sup>377</sup> Ibid., p. 259

<sup>378</sup> Ibid., p. 259

<sup>379</sup> Ibid., p. 260

<sup>380</sup> Ibid., p. 260

<sup>381</sup> Ibid., p. 260

<sup>382</sup> Ibid., pp. 260-261

maggioranza elettorale femminile nelle regioni protestanti, dove il partito riuscì abilmente a sfruttare l'influenza dei pastori luterani locali per accrescere il proprio consenso, ponendosi nella medesima posizione di forza che la Chiesa deteneva nelle regioni cattoliche.

### *Differenze tra città e centri rurali 3.3*

L'identità dell'elettore nazista medio è oggetto di studio da diversi decenni e presumibilmente continuerà ad esserlo visto l'interesse e l'importanza da un punto di vista sociologico di tale argomento. In questo capitolo ci porremo l'obiettivo di confrontare tre realtà elettorali diverse : Northeim, Wetzlar e Amburgo. Ad un primo sguardo appaiono subito evidenti delle diversità demografiche e sociali, i primi due trattandosi di piccoli centri rurali a differenza di quella che è la seconda città tedesca per popolazione. Per quanto riguarda i casi di Northeim e Wetzlar mi soffermerò sulla storia elettorale di questi due centri partendo all'incirca dal 1930 fino al 1932. Amburgo invece seguirà invece un altro tipo di approccio, basandomi invece sull'analisi delle tendenze elettorali delle diverse classi sociali con un sguardo tuttavia meno diacronico rispetto ai due casi precedenti. Infine verranno tratte le dovute conclusioni delineando possibili analogie, differenze e unicità dei casi presi in considerazione, il tutto con lo scopo di rispondere alla seguente domanda : il consenso nazista seguì ovunque le stesse modalità ?

#### *Northeim*

Northeim è un centro della Bassa Sassonia che nel 1930 comprendeva circa diecimila abitanti,<sup>383</sup> la maggior parte dei quali di confessione luterana.<sup>384</sup> Da un punto di vista sociale la maggior parte della popolazione era impiegata nel settore pubblico, rappresentato in particolare dalle ferrovie. L'industria aveva invece un peso relativo, per lo più dipendente dall'agricoltura del territorio circostante e dalle infrastrutture come la ferrovia. Gli uffici governativi e le buone vie di comunicazioni attiravano in città gli agricoltori favorendo lo sviluppo di una piccola economia basata sul commercio al dettaglio.<sup>385</sup> La composizione sociale mediamente basso borghese della Northeim dei primi anni '30 è confermata anche dagli stessi cittadini, il cui 37 % si attribuiva l'appartenenza ad una "classe inferiore" di operai non qualificati o semi-qualificati; seguono la classe media inferiore al 32 %, la classe media superiore al 27 % e la classe superiore al 4 %<sup>386</sup>

Mentre la vita sociale della classe operaia era dominata dalla SPD e dalle sue molte emanazioni in club e circoli culturali,<sup>387</sup> la classe media trovava invece il proprio riferimento nelle organizzazioni militaristiche e nazionalistiche, su tutti lo Stahlhelm e in seguito la Gioventù hitleriana.<sup>388</sup> Il numero di iscritti in queste associazioni era ragguardevole; basti considerare che si andava dai trenta soci

---

<sup>383</sup> Sheridan Allen W., *Come si diventa nazisti.*, Einaudi, Torino, 2014, p.5

<sup>384</sup> Ibid., p. 12

<sup>385</sup> Ibid., pp. 12-13

<sup>386</sup> Ibid., p. 15

<sup>387</sup> Ibid., pp. 15-16

<sup>388</sup> Ibid., p. 17

della Società degli ex artiglieri ai più di quattrocento della Lega degli ex combattenti.<sup>389</sup> Tutte queste associazioni rappresentavano un collante sociale molto importante per l'identità della classe media, favorirono a mantenere alta la fiamma del nazionalismo nella comunità, e infine quando queste si legarono pubblicamente ai nazionalisti e ai nazional-socialisti indirizzarono in modo inevitabile le scelte politiche di gran parte della popolazione.<sup>390</sup>

La comparsa dei nazional-socialisti sulla scena politica locale si ebbe a partire dalla grande crisi economica del 1929, tuttavia a differenza di quanto ci si potrebbe aspettare non furono i soggetti più colpiti dalla recessione – ovvero gli operai – ad abbracciare in massa il partito di Hitler, bensì fu paradossalmente la borghesia a riscoprirsi rivoluzionaria sebbene tale ceto sociale non patì più di tanto gli effetti della crisi. Secondo Allen fu il timore da parte delle classi più benestanti di ritrovarsi nella stessa situazione in cui versavano gli operai a permettere l'ascesa della NSDAP a Northeim, dove fino ad allora non aveva ottenuto che risultati marginali e insignificanti.<sup>391</sup> Per la classe media la NSDAP rappresentò innanzitutto una forza anti-marxista, laddove per marxismo in realtà si intendeva la social-democrazia, il partito più forte di Northeim con il 45% di consensi ottenuti nel 1928. Per la borghesia locale, esattamente come per quella nazionale, la sinistra era responsabile della sconfitta nella Grande Guerra, con le conseguenti sanzioni al popolo tedesco, infine promuovevano il marxismo e la lotta di classe. Inoltre per il cittadino medio di Northeim la social-democrazia locale era vista come una vera e propria casta, dei “radicali apostoli dell'uguaglianza.”<sup>392</sup> Non risulta pertanto difficile credere che per i nazional-socialisti questo era il fronte dal quale avrebbero dovuto attaccare per conquistare Northeim.

Deve essere fatto notare come a livello locale la SPD iniziò fin da subito a considerare con preoccupazione la crescente popolarità dei nazional-socialisti a differenza di quanto avveniva a livello nazionale, forse anche in ragione della scarsa rilevanza del partito comunista di Northeim. Pertanto nell'aprile del 1930 il Reichsbanner, la milizia della SPD, si accordò con i sindacati e il partito democratico per organizzare una manifestazione contro il nazismo. I nazional-socialisti risposero con una contro-manifestazione che avrebbe dovuto partire nello stesso luogo e alla stessa ora della manifestazione social-democratica. Infine entrambi gli eventi vennero vietati dalla polizia per motivi di ordine pubblico. I nazional-socialisti furono tuttavia abili nello sfruttare l'annullamento della manifestazione a loro vantaggio; infatti venne organizzata un'altra manifestazione a pochi chilometri di distanza da Northeim, durante la quale tre camion carichi di camicie brune attraversano la cittadina lanciando volantini propagandistici per le strade. Il successo galvanizzò i nazional-socialisti a tal punto che il giorno successivo durante una riunione del Consiglio di contea essi attaccarono l'oratore socialista provocando quasi una rissa.<sup>393</sup> Questi due episodi sono emblematici della grande abilità propagandistica che i nazional-socialisti dimostrarono anche a livello nazionale, il loro modo di aggirare la legge e l'uso della violenza fisica e verbale per annichilire l'avversario non furono mai eguagliati da nessuna forza politica. La SPD tuttavia seppe dimostrarsi altrettanto combattiva.

---

<sup>389</sup> Ibid., pp. 17-18

<sup>390</sup> Ibid., p. 18

<sup>391</sup> Ibid., pp. 24-25

<sup>392</sup> Ibid., p. 27

<sup>393</sup> Ibid., pp. 27-28

Lo scontro tra nazional-socialisti e social-democratici si fece sempre più acceso man mano che ci si avvicinava alle elezioni federali in programma il 14 settembre del 1930. La SPD fin dagli anni settanta del secolo precedente era sempre stata in grado di raccogliere intorno a sé sindacati e associazioni in modo da mobilitare la classe operaia in massa e dimostrare a questa come il partito fosse efficiente e forte. Per una coincidenza fortunata inoltre la festa della costituzione dell'8 agosto sarebbe caduta in piena campagna elettorale, un'occasione ineguagliabile per i social-democratici di ribadire i valori fondanti del partito. Pertanto il Reichsbanner organizzò una fiaccolata e un ballo popolare, richiedendo la partecipazione anche degli studenti. L'organizzazione fu un successo, tanto che alla fiaccolata parteciparono più di ottocento persone, e furono inoltre presenti ventuno club. I social-democratici avevano anche la forza di muoversi sul piano legislativo e riuscì a fare accettare dal Consiglio comunale il proprio piano di lavori pubblici e di costruzione di alcune baracche per i senzatetto. I nazisti non furono in grado di pareggiare la grandiosità degli eventi organizzati dai social-democratici, sebbene i loro raduni finirono sempre con l'occupare le sale.<sup>394</sup> Come in tutta la Germania, anche a Northeim le elezioni del settembre 1930 segnarono l'ascesa esponenziale della NSDAP. A Northeim i nazional-socialisti erano passati dai 123 voti del 1928 a 1742, il 28 % dell'elettorato. Tuttavia a differenza di quanto accadde a livello nazionale, la SPD fu in grado di reggere l'urto, infatti lo straordinario successo della NSDAP non avvenne a scapito dei social-democratici, bensì a scapito di piccoli partiti dell'area conservatrice, come ad esempio il partito nazionalista e lo Staatspartei.<sup>395</sup> Sebbene la SPD avesse difeso il primo posto alle elezioni, esse tuttavia convinsero i cittadini borghesi di Northeim della battibilità della social-democrazia, i quali si convinsero che il sostegno alla NSDAP fosse la mossa giusta per liberarsi della SPD; i social-democratici dal canto loro non potevano permettersi di concedere anche la più minima apertura nei confronti della borghesia, in quanto ciò avrebbe significato perdere il consenso della classe operaia in favore dei comunisti.<sup>396</sup>

Proprio i comunisti e i nazional-socialisti insieme decisero di presentare una petizione per lo scioglimento del parlamento prussiano, il che avrebbe significato la convocazione di nuove elezioni per mezzo delle quali i due partiti speravano di accrescere ulteriormente il loro consenso. Ad essi si aggiunsero i nazionalisti, il partito hannoveriano e il partito popolare.<sup>397</sup> La social-democrazia temeva particolarmente le modalità con le quali si sarebbe svolta la raccolta delle firme, modalità che ben si addiceva all'approccio aggressivo e intimidatorio dei militanti della NSDAP, per i quali non sarebbe stato difficile convincere i cittadini ad apporre una firma sulla petizione.<sup>398</sup> Che i nazional-socialisti facessero largo uso della violenza per imporre la propria ideologia era chiaro, tuttavia questo da solo non spiega l'enorme supporto che la classe borghese di Northeim cominciò a dare alla NSDAP in particolar modo a partire dal 1930. La crisi economica cominciava a mostrare i suoi effetti anche a Northeim, e i nazional-socialisti si mostrarono abili nello sfruttare la paura e il malcontento della borghesia, come ad esempio con la vicenda della Commerz und Privatbank, il cui fallimento causato in realtà da una cattiva amministrazione venne preso a modello da parte della propaganda nazista delle conseguenze che il Trattato di Versailles e il governo repubblicano stavano avendo sull'economia. In ogni caso la crisi cominciava a pesare seriamente anche sui

---

<sup>394</sup> Ibid., pp. 31-32

<sup>395</sup> Ibid., p. 34

<sup>396</sup> Ibid., p. 49

<sup>397</sup> Ibid., p. 53

<sup>398</sup> Ibid., p. 54

commercianti, con ormai dodicimila disoccupati iscritti all'ufficio di collocamento del distretto di Northeim, il doppio dell'anno precedente. Come è già stato spiegato nei capitoli precedenti, infine il referendum prussiano fu un fallimento per le forze conservatrici, ciononostante i nazional-socialisti potevano ritenersi soddisfatti dal fatto di essere divenuti ormai la forza maggioritaria di destra, nonché dalla radicalizzazione dell'opinione pubblica.<sup>399</sup>

A dicembre la situazione economica si era aggravata ulteriormente, tanto che si registrarono il doppio dei fallimenti rispetto all'anno precedente; i disoccupati erano ormai settecentoquattro e più di tredicimila erano iscritti nelle liste dell'ufficio distrettuale.<sup>400</sup> I nazional-socialisti sfruttarono l'opportunità data dalla crisi galoppante di rivaleggiare con la sinistra anche nell'ambito della solidarietà sociale, attività svolta in collaborazione con lo Stahlhelm e resa possibile grazie all'alleanza tra la NSDAP e la DNVP ( fronte di Harzburg )<sup>401</sup>

Nel 1932 era ormai evidente come a Northeim e in tutto il paese la situazione fosse favorevole alla NSDAP con la depressione economica sempre più grave, l'aumento degli episodi di violenza tra i nazional-socialisti e la loro controparte di estrema sinistra inoltre essi erano ormai agli occhi della popolazione patriottici, antisocialisti e religiosi, gli unici pronti ad usare mezzi radicali per combattere la depressione.<sup>402</sup> Le elezioni presidenziali del 13 marzo diedero la possibilità ai nazional-socialisti di imbastire un'altra campagna elettorale tramite la quale espandere ulteriormente il proprio consenso, e alla SPD quanto meno di resistere alla rapida ascesa della NSDAP.

La campagna dei social-democratici fu più che altro indirizzata verso la non elezione di Hitler che non all'elezione di Hindenburg, considerato come il male minore, come si affermava in un comizio del 6 marzo. La campagna dei nazionalisti mise in luce i contrasti tra destra tradizionale e nazional-socialismo, segno che il fronte di Harzburg poteva considerarsi ormai disciolto; il primo comizio della DNVP vide la presenza di un tenente colonnello il quale affermò la contrarietà del partito alla politica di Hitler; nel secondo il Führer veniva accusato di voler sciogliere lo Stahlhelm ed instaurare il socialismo. I nazional-socialisti invece misero in campo risorse ben maggiori, tanto da invitare a Northeim il ministro degli interni del Brunswick il mese prima delle elezioni per un comizio di massa. Il primo comizio nazional-socialista si tenne il 6 marzo, i cui argomenti erano la disperazione della classe media e la corruzione a Berlino. Due sere dopo si tenne un altro comizio, questa volta rivolto al proletariato, durante il quale due membri del partito ed ex marxisti parlarono del tradimento della SPD e della KPD ai danni dei lavoratori.<sup>403</sup> Gli sforzi compiuti dai nazional-socialisti mostrarono i loro frutti alle urne, che sancirono 3261 voti per Hitler, il 51% del corpo elettorale.<sup>404</sup>

Con l'avvicinamento al secondo turno elettorale Northeim si riscoprì in un clima da guerra civile, a causa di voci sempre più forti di un imminente putsch nazista, tanto che il Reichsbanner si era già preparato ad un contrattacco. I sospetti di un colpo di stato sembravano essere confermati dal sequestro da parte della polizia da diverso materiale bellico in una cittadina a poca distanza da

---

<sup>399</sup> Ibid., p. 56-63

<sup>400</sup> Ibid., p. 69

<sup>401</sup> Ibid., p. 71

<sup>402</sup> Ibid., p. 85

<sup>403</sup> Ibid., pp- 88-89

<sup>404</sup> Ibid., p. 91

Northeim. Tra gli oggetti sequestrati figuravano anche degli zaini che riportavano il nome di alcuni esponenti della NSDAP di Northeim. Sgonfiatosi lo scandalo, la campagna elettorale proseguì in vista delle elezioni del parlamento prussiano indette il 24 aprile. La SPD tenne due comizi in favore di Braun e Severing. I nazional-socialisti risposero con due comizi di massa nei quali vennero attaccati duramente Hindenburg e la SPD. La propaganda nazional-socialista si dimostrò efficace anche nelle zone rurali e nella contea di Northeim, terrorizzando gli elettori socialisti a tal punto che il Volksblatt -pubblicazione vicina a posizioni socialiste e democratiche- dovette ribadire più di una volta la segretezza del voto.<sup>405</sup>

Gli esiti elettorali mostrarono risultati poco diversi da quelli del ballottaggio per le presidenziali. La NSDAP con 3620 voti aveva ottenuto il sostegno di circa il 55% del corpo elettorale. I social-democratici si piazzavano al secondo posto con 2024 voti ( 33% ). Il restante 14% veniva spartito tra nazionalisti, comunisti e altri partiti minori. Come nel resto del paese, oltre ad annichilire la SPD, la NSPAD costruì il proprio successo a discapito delle altre forze di destra. Il motivo del fallimento di questi piccoli partiti potrebbe essere ricercato nella loro eccessiva specializzazione in diversi ambiti; a Northeim ne esistevano non meno di dieci che difendevano gli interessi più disparati, come ad esempio il partito degli agricoltori e quello dei proprietari di case e terreni. Al momento delle elezioni dell'estate 1932 questi raccoglievano insieme appena 200 voti nonostante il numero totale di votanti fosse cresciuto di 1200;<sup>406</sup> a questo punto risulta logico supporre che l'irruzione di un partito così energico capace di sintetizzare diverse istanze come la NSDAP abbia convinto gli elettori di Northeim a rivolgersi a questa nuova forza.

A Northeim il partito minore più importante storicamente fu la DVP; nel 1928 era seconda solo alla SPD e nel 1930 aveva retto meglio all'ascesa nazista di tutti gli altri partiti conservatori. Dalle elezioni prussiane tuttavia la fortuna cominciò ad abbandonare questo partito nazionalista borghese, fino a diventare del tutto insignificante nell'estate 1932 con soli sessantanove voti rimasti. La DVP riuscì ad essere il partito borghese più votato di Northeim per via del forte ceto impiegatizio della città; ne venivano apprezzati il senso di fedeltà verso la repubblica, il suo essere nazionalista e capitalistico e l'assenza di demagogia. La fine della DVP fu segnata dai continui cambi di schieramento, come in occasione delle elezioni per il parlamento prussiano quando si schierò apertamente contro la SPD, per poi allearsi con i social-democratici in sostegno a Hindenburg. Il terzo partito più importante a Northeim fu il partito democratico; questi aveva un'ala di estrema destra, la Staatspartei, che sebbene raccogliesse le basi ideologiche proprie del NSDAP ( autoritarismo, supernazionalismo, antisocialismo, antisemitismo ) si definiva antinazista. Gli elettori preferirono il partito nazional-socialista originale, pertanto i suoi voti discesero da 246 nel 1930 a 105 in occasione dell'elezione del parlamento prussiano. L'ultimo piccolo partito di una certa importanza era la DHP, il partito hannoveriano tedesco. Il suo programma portava avanti un antistorico regionalismo ottocentesco promuovendo la secessione dei territori dell'ex Regno di Hannover dalla Prussia; si trattava di un partito nazionalista, conservatore, autoritario e antisocialista, che aveva sostenuto i nazional-socialisti nel tentativo di sciogliere il parlamento prussiano, per poi sostenere Hindenburg durante la corsa per le presidenziali. Sebbene si opponesse

---

<sup>405</sup> Ibid., p. 96

<sup>406</sup> Ibid., p. 97

alla dittatura e all'estremismo il suo programma così ridicolmente antistorico non poteva che condannarlo a una fine certa.<sup>407</sup>

Tra la tarda primavera e l'estate del 1932 i nazional-socialisti erano stati in grado di colpire duramente la SPD anche in due roccaforti che erano sempre state saldamente sotto il controllo dei socialdemocratici, ovvero l'istruzione e le ferrovie. Già alla fine del 1931 il Volksblatt denunciava il nazional-socialismo diffuso all'interno della Bürgerschule I, a cominciare dal preside, descritto come un fervente nazista. La SPD, consapevole del rischio rappresentato da un'istruzione lasciata in mano ai nazional-socialisti chiese la destituzione del preside e di un altro insegnante, ricevendo come risposta da parte del sindaco che ciò non era di competenza del consiglio comunale. Di conseguenza i nazisti trionfarono anche nelle elezioni dei consigli scolastici, come nella Bürgerschule I dove dieci seggi su quattordici caddero nelle loro mani.<sup>408</sup>

Il settore ferroviario a Northeim risentì molto degli effetti della crisi economica, tanto che l'ufficio delle ferrovie si trovò costretto a licenziare molti dipendenti, oppure a riassumerli con contratti ad ore. I nazional-socialisti si dimostrarono abili nello sfruttare questa situazione di crisi e forti della loro presenza nella direzione delle ferrovie arrivarono ad imporre ai dipendenti l'iscrizione al sindacato nazista, pena il licenziamento. Alle elezioni per le commissioni interne fra i dipendenti fissi i nazional-socialisti ottennero quattro seggi su sei; nessun seggio fu conquistato dai socialdemocratici.<sup>409</sup>

Il 1932 fu anche l'anno decisivo che tramite le elezioni di luglio accompagnò Hitler alla presa del potere. In un loro comizio pre-elettorale i nazional-socialisti ribadirono la loro opposizione tanto a Brüning quanto a Von Papen, e promisero vendetta contro la SPD e i <<criminali di novembre>>. Il 10 luglio si registrò una furiosa rissa tra membri del Reichsbanner e della NSDAP che causò diversi feriti. Per il 14 luglio la SPD organizzò una manifestazione di protesta dei disoccupati nella quale si infiltrarono nazisti e comunisti, e che si concluse con un assalto al municipio. Le elezioni del 31 luglio in modo non dissimile da quanto accadde nel resto del paese registrarono a Northeim l'apice del successo elettorale mai raggiunto dalla NSDAP; i nazional-socialisti ottennero 4195 voti, il 62% del corpo elettorale. La SPD aveva perso 385, ritrovandosi con il rappresentare appena un quarto dell'elettorato e scivolando di conseguenza al terzo posto; così come accadde nel resto del paese furono i comunisti a scalzare i social-democratici e ad attestarsi al secondo posto.<sup>410</sup>

In novembre si sarebbero tenute le ultime elezioni dell'anno, ma anche le ultime prima della presa di potere di Hitler. Anche in questa occasione i nazional-socialisti non intendevano lasciare nulla al caso e pertanto tennero la loro prima riunione di massa della campagna l'8 ottobre. Tre giorni dopo un parlamentare prussiano si lasciò andare ad invettive contro Von Papen e il capitalismo. La nuova tornata elettorale portò con sé l'ennesima ondata di violenza che ormai caratterizzava la scena politica del paese. Il 23 ottobre ci registrò uno scontro tra due membri del Reichsbanner e un nazional-socialista, il quale riportò un trauma cranico. La campagna della SPD cominciò il 22 ottobre con un comizio di massa tenuto da Karl Hoeltermann, il dirigente nazionale del Reichsbanner. La manifestazione finale della SPD si svolse il 4 novembre, durante la quale vennero

---

<sup>407</sup> Ibid., pp. 98-99

<sup>408</sup> Ibid., pp. 109-110

<sup>409</sup> Ibid., pp. 110-111

<sup>410</sup> Ibid., pp. 116-120

attaccati sia i nazisti che i comunisti. Le elezioni del 6 novembre registrarono come nel resto del paese il tracollo del NSDAP che a Northeim perse 267 voti; al contrario il partito popolare, i comunisti e i nazionalisti guadagnarono circa 50 voti.<sup>411</sup>

## *Wetzlar*

Wetzlar è un piccolo centro dell'Assia, la cui popolazione in gran parte è di confessione luterana, e che secondo dati inerenti al 1933 occupava più della metà della popolazione abile nel settore secondario, mentre nella provincia la maggiore fonte di occupazione erano le attività forestali. Tuttavia anche l'industria, tanto quella pesante quanto quella leggera, godeva di una certa importanza nella regione grazie alla presenza di miniere di ferro e gesso. Già dagli anni '20 l'industria pesante dominava la zona nord-occidentale di Wetzlar con le acciaierie Röchling-Buderus; rilevante era anche l'industria ottica e di precisione rappresentata dalla Leica. Fu tuttavia l'industria leggera a reggere meglio il contraccolpo della crisi economica del 1929.<sup>412</sup>

Sebbene a livello teorico presentasse tutte le caratteristiche sociali ed economiche che in molte zone del paese si dimostrarono favorevoli al successo dell'ideologia nazional-socialista, Wetzlar non conobbe una significativa base elettorale nazista fino alla presa del potere di Hitler. Non che la regione fosse esente da movimenti nazionalisti, di estrema destra e anti-semiti, i quali erano già attivi anche prima della guerra.<sup>413</sup> Una prima attestazione dell'ingresso dei nazional-socialisti nella vita politica locale può essere fatta risalire al giugno 1923 quando venne costituita una piccola unità di SA. Un'attività organizzativa e propagandistica più sostenuta cominciò ad essere riportata dalla stampa locale solo a partire dal 1930, quando 5600 andarono ai nazional-socialisti in occasione delle elezioni di settembre inoltre alla cellula di Wetzlar erano collegati gruppi appartenenti a centri vicini, i quali formavano una rete interconnessa con lo scopo di promuovere l'ideologia nazional-socialista nella regione, sebbene queste cellule non raccogliessero al loro interno che poche decine di attivisti.<sup>414</sup>

L'attitudine dei cittadini di Wetzlar e provincia nei confronti della NSDAP si capovolse drasticamente furono la presa di potere di Hitler e la sospensione della campagna di tesseramento nel maggio 1933; fu in questo lasso temporale che la popolazione aderì in massa al partito, seguendo un pattern tra l'altro comune in tutto il paese. È significativo come nonostante il partito si fosse sforzato di aumentare i comizi e gli eventi pubblici, nel 1932 si contavano solo cinque tesserati in più rispetto all'anno precedente, sebbene i voti fossero aumentati in maniera significativa, in special modo nella provincia.<sup>415</sup> Un possibile spiegazione dell'insuccesso del NSDAP a Wetzlar potrebbe essere ricercata nell'assenza di figure locali particolarmente carismatiche di ideologia nazional-socialista; infatti l'imprenditore più influente della città, Ernst Leitz, era un sostenitore dei democratici e del Reichsbanner. In maniera analoga la posizione della

---

<sup>411</sup> Ibid., pp. 127-129

<sup>412</sup> Jürgen W. Falter., Detlef Mühlberger *The Anatomy of a Volkspartei: The Sociology of the Membership of the NSDAP in*

*Stadt- and Landkreis Wetzlar, 1925—1935.*, GESIS - Leibniz Institute for the Social Sciences, 1999 pp. 62-67

<sup>413</sup> Ibid., p. 67

<sup>414</sup> Ibid., p. 69

<sup>415</sup> Ibid., p. 74

stampa locale, sebbene tendenzialmente conservatrice, non appoggiò mai i metodi di propaganda utilizzati dai nazional-socialisti.<sup>416</sup>

**Table 3: The recruitment pattern of the membership of the NSDAP in Wetzlar Town and County, January 1930 to May 1933 [based on the *Neuaufnahmen* lists]**

<i>Wetzlar Town (N: 843)</i>												
	1930			1931			1932			1933		
	I	II	III	I	II	III	I	II	III	I	II	III
January	0.0	0.0	0.0	19	22.9	2.2	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
February	1.0	2.0	0.1	0.0	0.0	0.0	21.0	23.9	2.5	8.0	1.3	0.9
March	3.0	6.1	0.3	0.0	0.0	0.0	8.0	20.4	2.1	3.0	0.5	0.3
April	1.0	2.0	0.1	3.0	3.6	0.3	0.0	0.0	0.0	10.0	1.6	1.2
May	2.0	4.1	0.2	13.0	15.7	1.5	18	20.4	2.1	602.0	96.6	71.4
June	2.0	4.1	0.2	6.0	7.2	0.7	0.0	0.0	0.0			
July	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0			
August	3.0	6.1	0.3	2.0	2.4	0.2	0.0	0.0	0.0			
September	0.0	0.0	0.0	4.0	4.8	0.5	22.0	25.0	2.6			
October	27.0	55.1	3.2	16.0	19.3	1.9	0.0	0.0	0.0			
November	4.0	8.2	0.5	6.0	7.2	0.7	9.0	0.2	1.1			
December	6.0	12.2	0.7	14.0	16.9	1.7	0.0	0.0	0.0			
<b>TOTAL</b>	<b>49.0</b>	<b>99.9</b>	<b>5.6</b>	<b>83.0</b>	<b>100.0</b>	<b>9.7</b>	<b>88.0</b>	<b>99.9</b>	<b>10.4</b>	<b>623.0</b>	<b>100.0</b>	<b>73.8</b>

<i>Wetzlar County (N: 2,777)</i>												
	1930			1931			1932			1933		
	I	II	III	I	II	III	I	II	III	I	II	III
January	0.0	0.0	0.0	46.0	14.2	1.7	0.0	0.0	0.0	4.0	0.2	0.1
February	1.0	0.6	0.03	12.0	3.7	0.4	74.0	19.1	2.7	32.0	1.7	1.1
March	20.0	13.1	0.7	25.0	7.7	0.9	42.0	10.8	1.5	67.0	3.5	2.4
April	13.0	8.5	0.5	4.0	1.2	0.1	0.0	0.0	0.0	133.0	6.9	4.8
May	4.0	2.6	0.1	45.0	13.9	1.6	93.0	24.0	3.3	1679.0	87.7	60.5
June	3.0	2.0	0.1	22.0	6.8	0.8	0.0	0.0	0.0			
July	10.0	6.6	0.4	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0			
August	25.0	16.4	0.9	17.0	5.3	0.6	15.0	3.9	0.5			
September	0.0	0.0	0.0	22.0	6.8	0.8	113.0	29.2	4.1			
October	30.0	19.7	1.1	21.0	6.5	0.7	7.0	1.8	0.2			
November	28.0	18.4	1.0	46.0	14.2	1.7	43.0	11.1	1.5			
December	18.0	11.8	0.6	63.0	19.5	2.3	0.0	0.0	0.0			
<b>TOTAL</b>	<b>152</b>	<b>99.7</b>	<b>5.4</b>	<b>323</b>	<b>99.8</b>	<b>11.6</b>	<b>387</b>	<b>99.9</b>	<b>13.8</b>	<b>1915</b>	<b>100</b>	<b>68.9</b>

417

## Amburgo

A differenza dei casi analizzati precedentemente Amburgo rappresenta la seconda città della Germania dopo la capitale, per questo motivo la sua demografia sociale ed economica è decisamente più complessa e sfaccettata rispetto ai piccoli centri rurali. Hamilton ha dedicato un capitolo della sua opera a questa grande città sul Mare del Nord, concentrando l'attenzione sui quartieri che la compongono e il diverso status socio-economico dei suoi abitanti; uno studio che secondo la mia opinione potrebbe confermare alcuni pattern a livello nazionale, sebbene ad Amburgo la NSDAP non ottenne mai una vittoria schiacciante, soprattutto nei confronti della SPD.

Il nucleo originario della città è ora chiamato Altstadt, un quartiere caratterizzato da negozi, sedi di grandi imprese e uffici governativi; presentava una popolazione a maggioranza operaia, così come i quartieri che vi si trovavano ad est e ad ovest, ovvero St. Georg, Neustadt e St. Pauli.<sup>418</sup> A nord di St. Georg sorgono i quartieri di Hohenfelde, Ulhenhorst, Winterhude e Alsterdorf, tutti ad appannaggio della classe benestante. Dietro di essi si trova Barmbeck, il più grande quartiere operaio della città. I quartieri più benestanti della città erano Rotherbaum e Harvestehude, situati a nord di St. Pauli e Neustadt. Ancora più a nord vi era Eppendorf, un quartiere medio borghese. Vi

<sup>416</sup> Ibid., p. 77

<sup>417</sup> Ibid., p. 70

<sup>418</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?*, Princeton University Press, 1982, p. 102

erano in fine alcune comunità piuttosto benestanti situate al di fuori dei confini urbani, lungo l'Alster e a monte dell'Elba.<sup>419</sup>

Ad Amburgo la scena politica fu sempre dominata dalla SPD almeno fin dal 1924 con l'eccezione delle elezioni del luglio 1932, incrementando regolarmente il proprio consenso durante gli anni più stabili della Repubblica, per poi registrare un calo dei consensi all'apparire della crisi degli anni '30. Neanche per i comunisti il periodo di crisi risultò particolarmente fruttuoso, e soltanto nel 1932 registrarono un certo miglioramento a discapito dei social-democratici. Il NSDAP ottenne il suo risultato migliore nelle elezioni di luglio 1932 dove si impose come il primo partito in leggero vantaggio sulla SPD, per poi perdere nuovamente il primato nelle elezioni di novembre dello stesso anno in favore dei social-democratici.

**TABLE 5.2. REICHSTAG ELECTION RESULTS FOR HAMBURG, 1924-1932**  
(in percent)

Party	Election					
	May 4, 1924	December 7, 1924	May 20, 1928	September 14, 1930	July 31, 1932	November 6, 1932
SPD	27.5	32.1	36.8	31.8	31.5	28.3
USPD	0.5	0.2	—	—	—	—
KPD	18.8	14.7	17.3	18.7	18.4	22.6
Zentrum	1.6	1.8	1.6	1.5	2.1	1.8
DDP	13.1	12.7	11.8	8.7	6.2	5.5
DVP	11.7	12.7	13.2	9.0	1.9	3.2
DNVP	19.4	21.4	12.6	4.0	5.0	9.0
NSDAP	6.1	2.3	2.6	19.0	33.3	27.0
Others	1.3	2.0	4.1	7.4	1.7	2.5
Total	100.0	99.9	100.0	100.1	100.1	99.9
Participation	79.0	76.5	80.1	84.6	86.5	84.4

SOURCE: *Statistische Mitteilungen über den hamburgischen Staat*, nos. 14, 20, 23, and 25, Hamburg: Otto Meissners Verlag, 1924-1930; nos. 29 and 30 (same title), Hamburg: Lüteke & Wulff, 1932.

420

Da un punto di vista socio-economico la NSDAP ottenne storicamente la maggioranza dei consensi nei quartieri più benestanti, già dal 1924. Il consenso nei quartieri proletari si attestava invece sotto la media cittadina.

<sup>419</sup> Ibid., p. 103

<sup>420</sup> Ibid., p. 108

District	May 4, 1924	December 7, 1924	May 20, 1928	September 14, 1930	July 31, 1932	November 6, 1932
Harvestehude	<b>7.0</b>	<b>2.9</b>	<b>2.7</b>	<b>22.0</b>	<b>40.9</b>	<b>30.6</b>
Rotherbaum	<b>9.4</b>	<b>3.4</b>	<b>4.5</b>	<b>25.5</b>	<b>43.4</b>	<b>36.2</b>
Hohenfelde	<b>8.8</b>	<b>3.5</b>	<b>3.6</b>	<b>29.7</b>	<b>47.9</b>	<b>38.0</b>
Fuhlsbüttel	<b>8.7</b>	<b>2.7</b>	<b>3.3</b>	<b>22.1</b>	<b>45.8</b>	<b>36.4</b>
Northeastern Districts	<b>9.9</b>	<b>3.4</b>	2.2	<b>21.8</b>	<b>43.9</b>	<b>32.4</b>
Eilbeck	<b>8.6</b>	<b>3.6</b>	<b>3.3</b>	<b>25.4</b>	<b>43.1</b>	<b>35.7</b>
Eppendorf and Gross Borstel	<b>6.5</b>	<b>2.7</b>	<b>3.0</b>	<b>21.0</b>	<b>37.2</b>	<b>29.5</b>
Hamm	<b>7.7</b>	<b>3.1</b>	<b>3.2</b>	<b>21.8</b>	<b>37.1</b>	<b>30.2</b>
Borgfelde	<b>6.3</b>	2.2	<b>2.8</b>	<b>20.6</b>	<b>34.5</b>	<b>27.9</b>
Langenhorn	3.1	1.1	1.1	12.5	25.5	20.5
Eimsbüttel	<b>7.1</b>	2.3	<b>2.9</b>	<b>19.6</b>	<b>33.6</b>	<b>28.0</b>
Uhlenhorst	5.8	2.2	2.3	18.9	32.7	24.9
Winterhude	4.6	1.7	2.0	18.9	<b>34.9</b>	<b>27.5</b>
St. Georg	5.6	2.1	2.6	18.9	31.7	26.1
Altstadt	5.4	2.2	<b>3.5</b>	<b>25.2</b>	<b>42.0</b>	<b>33.7</b>
Barmbeck	4.9	1.9	2.0	15.0	28.0	22.9
Horn	5.6	2.5	1.5	13.1	29.9	24.2
Neustadt	4.4	1.6	2.5	16.8	27.0	21.5
St. Pauli	5.1	1.9	2.6	17.3	28.7	23.5
Billwärder Ausschlag	2.7	0.9	1.3	8.8	19.3	14.4
Harbor Districts	4.7	1.7	1.6	12.5	25.4	19.2
Hamburg	6.1	2.3	2.6	19.0	33.3	27.0

SOURCE: *Statistische Mitteilungen über den hamburgischen Staat*, nos. 14, 20, 23, and 25, Hamburg: Otto Meissners Verlag, 1924-1930; nos. 29 and 30 (same title), Hamburg: Kommissionsverlag von Lüteke und Wulff, 1932.

NOTE: Figures in bold type indicate results above the city-wide NSDAP percentage.

421

## Conclusioni

Gli studi presi in considerazione sembrano confermare quelle caratteristiche socio-economiche che hanno contribuito all'ascesa del nazional-socialismo. Northeim all'epoca dei fatti presentava una popolazione di circa diecimila abitanti, quando dai dati statistici emerge come circa la metà dei voti per la NSDAP proveniva da centri con una popolazione inferiore ai venticinquemila abitanti.<sup>422</sup> Sia Northeim quanto Wetzlar inoltre sono due centri a maggioranza di confessione protestante, altro tratto caratteristico dell'elettore medio nazional-socialista. Se da un lato tuttavia Wetzlar abbracciò in massa l'ideologia nazional-socialista solamente a partire dalla presa di potere di Hitler fino alla sospensione della campagna di tesseramento del maggio 1933, Northeim mostrò un entusiasmo quasi immediato per la NSDAP. La differenza tra questi due andamenti potrebbe essere spiegata con la presenza o meno di eventuali personalità locali carismatiche. Nel caso di Northeim Allen riporta nel suo libro la figura di Walther Timmerlah, proprietario di una libreria, il quale divenne

<sup>421</sup> Ibid., p. 111

<sup>422</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler?*, Princeton University Press, 1982, p. 37

un seguace di Hitler fin dal Putsch di Monaco. La sua rispettabilità fece sì che molti concittadini seguissero il suo esempio e aderirono all'ideologia nazional-socialista.

<<Su Walther Timmerlah ricade una grave responsabilità, perché fu in gran parte il suo esempio che trascinò molti a iscriversi alla NSDAP – osservò un thalburghese – La gente diceva : “Se c'è lui vuol dire che va bene>>. <sup>423</sup>

Come già accennato in precedenza, a Wetzlar al contrario la figura più influente, l'imprenditore Ernst Leitz, sosteneva posizioni più democratiche; allo stesso modo la stampa locale non appoggiava particolarmente il nazional-socialismo. Oltre all'assenza di una figura carismatica di ideologia nazional-socialista, a Wetzlar sembrava essere venuto meno quel clima di violenza e intimidazione che gli attivisti di Northeim furono così abili a generare; in definitiva a Wetzlar non ci fu mai quella tensione che spinse gli abitanti di Northeim a polarizzarsi nel nazional-socialismo, neanche nei periodi più cupi della crisi economica, a dimostrazione di quanto la propaganda si fosse dimostrata un elemento efficace per i nazional-socialisti laddove venne utilizzata con abilità.

Ad Amburgo il partito di maggior forza fu la SPD dal 1924 fino al novembre 1932, con l'eccezione di luglio dello stesso anno, in particolare negli anni compresi tra il 1924 e il 1928, ovvero gli anni di maggior benessere della Repubblica, il che riflette l'andamento a livello nazionale. Analogamente i comunisti si dimostrarono una forza subalterna alla social-democrazia, ottenendo il loro risultato migliore nel novembre del 1932. Esattamente come accadde nel resto del paese furono il partito con il maggior incremento di voti. Anche per quanto riguarda i partiti della destra tradizionale si riconfermò il trend nazionale, ovvero il loro annichilimento di fronte al partito nazional-socialista. Ciò che tuttavia risulta stridente di fronte ad una diffusa letteratura sull'elettorato nazista è il fatto che ad Amburgo furono i quartieri più benestanti della città a fornire il maggior numero di voti alla NSDAP, non quelli a maggioranza basso-borghese come invece ci si potrebbe aspettare. Hamilton nel lavoro che abbiamo preso in considerazione sottolinea come ad Amburgo furono gli elettori dei cosiddetti quartieri misti – senza una prevalenza netta di alta borghesia o proletariato – i più restii ad abbandonare il proprio partito di riferimento in favore del nazional-socialismo, in particolar modo il partito democratico fu quello che riuscì a trattenere il maggior numero di consensi.<sup>424</sup> Ad Amburgo pertanto sembra essersi verificata una situazione opposta rispetto a quella descritta a Northeim, dove invece fu il timore di un deterioramento del proprio stile di vita -come già stava accadendo per i proletari- a spingere la borghesia verso il nazional-socialismo.

La differenza tra questi due sviluppi può essere spiegata con la maggiore politicizzazione della vita politica nelle grandi città rispetto ai centri urbani più modesti o alle zone rurali<sup>425</sup>: laddove il livello di politicizzazione è maggiore, maggiore sarà la riluttanza di una certa classe sociale nell'abbandonare il partito di riferimento; al contrario dove minore è il livello di politicizzazione la comunità sarà più influenzabile da una nuova retorica, non avendo un'ideologia di riferimento da difendere come parte della propria identità. Se a questo si aggiunge – come già descritto in precedenza- il timore di vedere precipitare la propria situazione socio-economica agli occhi di amici

---

<sup>423</sup> Sheridan, Allen W., *Come si diventa nazisti.*, Einaudi, Torino, 2014, pp. 26-27

<sup>424</sup> Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?.*, Princeton University Press, 1982, p. 120

<sup>425</sup> *Ibid.*, p. 363

e conoscenti, ecco che allora si potrebbe individuare uno dei fattori che determinò la fortuna della NSDAP nelle piccole realtà rurali protestanti.

### *Considerazioni finali*

È possibile imputare l'epilogo sfortunato della Repubblica di Weimar sia a cause intrinseche al sistema politico tedesco di quegli anni, quanto a decisioni errate intraprese dalla classe dirigente. A questo punto ci si potrebbe porre una questione non di facile soluzione : quanto le sorti della Repubblica erano già compromesse da cause interne ed esterne al sistema stesso ? e quanto la politica dei partiti contribuì ad aggravare eventuali debolezze strutturali ?

Nella prima parte di questo lavoro abbiamo delineato l'evoluzione politica della Repubblica di Weimar in particolar modo approfondendo le strategie dei diversi partiti e dei loro portavoce. Già a partire dalle elezioni del 1928 fu chiaro come quei partiti che si richiamavano ad un blando conservatorismo e liberismo economico sarebbero stati destinati ad una progressiva perdita di consensi. In quell'occasione a vincere fu la SPD, che fu in grado di presentarsi come l'artefice delle più importanti conquiste sociali ottenute negli anni della Repubblica. La grande sconfitta oltre ai conservatori moderati della DVP e ai liberali della DDP fu anche la destra più nazionalista della DNVP, punita alle urne per via delle promesse non mantenute nei confronti della piccola proprietà rurale. Tutti questi elementi considerati nel loro complesso potrebbero condurre ad ipotizzare un malcontento e una disillusione nei confronti del liberalismo classico e la domanda di un maggiore interventismo statale che già prima della crisi economica del 1929 cominciavano a palesarsi. Il malcontento si tramutò in una crescita di consensi per la SPD in particolare all'interno dei ceti urbani, mentre la NSDAP cominciava a porre le basi per il futuro superamento nei confronti della DNVP nelle regioni rurali. Il 1930 rappresentò un esempio lampante dei punti deboli che caratterizzavano lo spettro parlamentare della Repubblica nel suo complesso, ovvero la presenza di diverse correnti interne ai partiti. Ci si riferisce ovviamente alla caduta del governo Müller, causata da un solo parlamentare della SPD rappresentante dell'ala sindacale del partito. Ironicamente il partito che più di tutti si richiamava ai valori repubblicani fu quello che involontariamente creò l'occasione adatta affinché Hindenburg ebbe l'opportunità di chiamare alla Cancelleria un uomo del quale condivideva l'idea dell'esautorazione dei poteri parlamentari se necessario. Le elezioni di quell'anno oltre a rappresentare il primo grande balzo in avanti dei nazional-socialisti confermarono la tendenza degli elettori a punire quei partiti che non sembravano mostrare una certa coerenza ideologica e strategica o che si richiamavano alla "responsabilità" nei confronti dello stato anche a discapito di misure di tipo sociale. Il tracollo della DNVP e della DVP potrebbe essere interpretato alla luce di questi due aspetti, ma anche come il momento in cui la borghesia protestante cominciò ad indirizzarsi in massa verso il nazional-socialismo. Il 1932 fu l'anno decisivo che di fatto consegnò il potere ai nazional-socialisti infatti grazie alla straordinaria vittoria alle elezioni di luglio fu impossibile tanto per Hindenburg quanto per Papen e Schleicher evitare di coinvolgere Hitler nelle trattative per la formazione di un governo conservatore. Tuttavia oltre ad un luglio trionfale, il 1932 portò con sé anche un novembre fallimentare. Precedentemente sono già state dibattute alcune cause probabili che determinarono questo importante contraccolpo, tuttavia occorre aggiungere alcune considerazioni. Il partito che ottenne il risultato migliore fu la DNVP, mentre il secondo fu la

KPD. La SPD al contrario proseguiva la propria crisi. Questi elementi potrebbero far pensare ad un mantenimento della polarizzazione ideologica del popolo tedesco, con la differenza che in quel momento a differenza di quanto stava accadendo da due anni vi sarebbe stato un apparente aumento di consensi verso un conservatorismo classico di epoca guglielmina da una parte, e una crescita, seppur modesta, dei comunisti dall'altra. Quel che è certo è che i grandi sconfitti continuavano ad essere i repubblicani più fedeli al sistema Weimar, e almeno per quanto riguarda gli ultimi mesi del 1932 l'ideologia innovativa nazional-socialista. L'idea di un ritorno in auge dell'ideologia monarchica può essere inserito in un contesto nel quale si considera plausibile l'ipotesi del calo di popolarità della NSDAP nel novembre 1932 dovuto alla disillusione dei nazional-socialisti più intransigenti della prima ora. Poco prima delle elezioni di luglio Hindenburg e Papen esautorarono il Landtag prussiano colpendo duramente la sempre più impopolare social-democrazia. Se due rappresentanti del vecchio ordine monarchico furono in grado di tale mossa, è plausibile supporre che i sostenitori del nazional-socialismo si aspettassero da Hitler un altro tentativo di putsch analogo a quello di dieci anni prima. Ciò tuttavia non accadde a causa della strategia intrapresa da Hitler, e a questo proposito non è difficile supporre che molti abbandonarono il movimento nazional-socialista in favore di DNVP e KPD. La Germania dopotutto rimaneva un paese fortemente monarchico infatti le elezioni presidenziali del 1932 mostrarono come i cittadini tedeschi in un contesto non influenzato da diatribe politiche non ebbero molte esitazioni tra Hitler e Hindenburg. Si potrebbe pertanto azzardare l'ipotesi che il successo della NSDAP cominciato nel 1930 fu principalmente dovuto da scelte strategiche errate e incongrue da parte del partito di Hugenberg, le quali crearono un vuoto di fiducia all'interno di un certo elettorato borghese protestante che infine fu riempito dal nazional-socialismo. Si tratta tuttavia di un'ipotesi impossibile da provare e senza una controprova, in quanto le elezioni di novembre 1932 furono le ultime della Repubblica di Weimar.

Nonostante l'esito elettorale del novembre 1932, tuttavia la superiorità della NSDAP si rivelò superiore in molti ambiti rispetto agli altri partiti, e l'indiscutibile primato ottenuto a luglio fu decisivo nella nomina di Hitler a Cancelliere. Nei capitoli precedenti abbiamo infatti trattato di come fosse impietoso il confronto tra la NSDAP e gli altri partiti della Repubblica di Weimar in materia di organizzazione e strategia. Da una parte vi era una serie di partiti indeboliti da correnti interne, oppure la cui offerta politica era finalizzata quasi od esclusivamente ad una categoria sociale specifica. Dall'altra parte vi era un partito, quello nazional-socialista, guidato da un leader dall'autorità indiscutibile e chiuso a correnti ed idee che non fossero quelle approvate da Hitler. Vi era inoltre un apparato propagandistico unico nel suo genere e una militanza giovane e fortemente ideologizzata che non trovava eguali tra le altre associazioni paramilitari. L'inizio dell'ascesa della NSDAP viene spesso fatta risalire alla crisi economica del 1929. In quest'affermazione vi è certamente un fondo di verità, in quanto sarebbe difficile effettivamente difficile un nazional-socialismo tanto vittorioso senza l'apporto di un tale straordinario elemento propagandistico. Dall'altra parte la NSDAP non era l'unico partito rappresentante degli interessi della borghesia, eppure quest'ultima, in particolare commercianti e liberi professionisti, come riportano Allen e Childers, si riscoprì ad un certo punto da conservatrice a "rivoluzionaria", preferendo abbracciare le tesi del nazional-socialismo invece che le classiche dottrine economiche dei partiti della destra tradizionale. In questo senso abbiamo trattato di come DNVP e DVP persero terreno di fronte alla NSDAP. Sebbene la crisi economica del 1929 fu indiscutibilmente un evento spartiacque nel senso che consegnò nelle mani dei nazional-socialisti uno straordinario elemento di propaganda, ciò non

deve essere considerato in virtù dell'impostazione prettamente ideologica del nazional-socialismo, in quanto anche altri partiti avevano la base ideologica per contrastare la NSDAP ( basti pensare alla KPD, o alla linea "anti-sistema" del DNVP di Hugenberg ), bensì a dimostrazione del fatto che quando il crollo della borsa di Wall Street cominciò a far pesare i propri effetti sulle vite dei tedeschi, la NSDAP più di ogni altro partito si ritrovò già con un'organizzazione propagandistica e di militanza talmente efficienti in grado di sbaragliare qualsiasi tipo di concorrenza.

## *Bibliografia*

### *Fonti primarie*

<https://de.statista.com/statistik/daten/studie/1084701/umfrage/mitgliederzahlen-von-jugendorganisationen-in-der-weimarer-republik/>

<https://zefys.staatsbibliothek-berlin.de/list/title/zdb/27646518/>

<https://zefys.staatsbibliothek-berlin.de/list/title/zdb/27112366/>

### *Fonti secondarie*

Barth R., Friederichs H., *I becchini. L'ultimo inverno della Repubblica di Weimar.*, Bompiani, Milano, 2019

Childers T., *The Nazi Voter. The Social Foundations of Fascism in Germany, 1919-1933.*, Chapel Hill e Londra., The University of North Carolina Press, 1983

Daycock, Davis, W., *The KPD and the NSDAP : a study of the relationship between political extremes in Weimar Germany, 1923-1933.*, The London School of Economics and Political Science, University of London, 1980

Eyck E., *Storia della Repubblica di Weimar 1918-1933*, Einaudi, Torino, 1966

Falter Jürgen W., *The Two Hindenburg Elections of 1925 and 1932: A Total Reversal of Voter Coalitions.*, Central European History , Jun. - Sep., 1990, Vol. 23, No. 2/3 (Jun. - Sep., 1990), pp. 225-241., Cambridge University Press on behalf of Central European History Society

Falter J W, Zintl R., *The Economic Crisis of the 1930s and the Nazi Vote.*, The Journal of Interdisciplinary History, Summer, 1988, Vol. 19, No. 1 ( Summer, 1988 ), pp. 55- 85  
Jürgen W. Falter., Detlef Mühlberger *The Anatomy of a Volkspartei: The Sociology of the Membership of the NSDAP in Stadt- and Landkreis Wetzlar, 1925—1935.*, GESIS - Leibniz Institute for the Social Sciences, 1999

Jürgen W. F., *Economic Debts and Political Gains: Electoral Support for the NAZI Party in Agrarian and Commercial Sectors, 1928-1933*. Historical Social Research / Historische Sozialforschung , 1992, Vol. 17, No. 1 (61) (1992), pp. 3-21., GESIS - Leibniz Institute for the Social Sciences

Hamilton, Richard F., *Who voted for Hitler ?.*, Princeton University Press, 1982

Hitler A., *Mein Kampf*, 1925

<https://archive.org/details/EcofascismRevisitedLessonsFromTheGermanExperience>

<https://www.britannica.com/biography/Friedrich-Ebert>

<https://www.byterfly.eu/islandora/object/librib:219747#mode/2up>

<https://research.calvin.edu/german-propaganda-archive/pre1933.htm>

Jürgen W. F., *Source: Historical Social Research / Historische Sozialforschung. Supplement , 2013, No. 25, Zur Soziographie des Nationalsozialismus. Studien zu den Wählern und Mitgliedern der NSDAP (2013)*, pp. 260-27. GESIS - Leibniz Institute for the Social Sciences, p. 263

O'Loughlin J, Flint C, Anselin L., *The Geography of the Nazi Vote : Context, Confession, and Class in the Reichstag election of the 1930 .*, Annals of the Association of American Geographers, Sep., 1994, Vol. 84, No. 3 ( Sep., 1994 ), pp. 351-380., Taylor & Francis , Ltd. On behalf of the Association of American Geographers

Langer B., *80 Jahre antifaschistische Aktion.*, Verein zur Förderung antifaschistischer Kultur e.V, Gottinga, giugno 2012

Mühlberger D., *The Social Basis of Nazism, 1919-1933*, Cambridge University Press, 2003

Rosenberg A., *Il mito del XX secolo.*, Editrice Thule Italia, Roma, 2017

Sheridan Allen W., *Come si diventa nazisti.*, Einaudi, Torino, 2014

Turner H.A JR., *Hitler's Thirty Days to Power. January 1933*, New York, Basic Books, 1996

Werberg, Dennis. *Der Stahlhelm – Bund der Frontsoldaten: Eine Veteranenorganisation und ihr Verhältnis zum Nationalsozialismus*, Berlin, Boston: De Gruyter Oldenbourg, 2023. <https://doi.org/10.1515/9783111147567>